OLIVO POLTRONE PER ANZIANI
0432 991018
Via L. da Vinci 4
CHIOPRIS-VISCONE (UD)

GIORNALE DEL FRIULI

Messaggero Veneto

80 1946 2026

OLIVO POLTRONE PER ANZIANI
0432 991018
info@olivo.it
www.lacasaolivo.it

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE VENERDÌ 20 FEBBRAIO 2026

€ 1,70 ANNO 81 - N° 43 | DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE 33100 UDINE, VIALE PALMANOVA, 290 | TEL. (Centralino) 0432/5271 | www.messaggeroveneto.it | POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 CONVERTITO IN LEGGE 27/02/2004 N. 46 ART. 1 C. 1 DCB UDINE

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Arrestato l'ex principe Andrea coinvolto nello scandalo Epstein

LOGROSCINO / PAGINA 6

Comunità energetica contro il caro bollette

BLASICH / PAGINE 2 E 3

In edicola
IO AMO IL MIO GATTO
Euro 9.90
più il prezzo del giornale

LA POLITICA

L'ATTIVISTA UCCISO A LIONE

Alta tensione Macron-Meloni «Non commenti le cose francesi»

Nuovo scontro fra Parigi e Roma. E questa volta è di Macron l'affondo su Meloni, una richiesta a non "commentare" gli affari francesi, dopo il post con cui la premier ha espresso il suo cordoglio per l'uccisione a Lione di Quentin Deranque, «un ragazzo poco più che ventenne, aggredito da gruppi riconducibili all'estremismo di sinistra». **CAPPELLERI** / PAGINA 4

LE IPOTESI DI REATO SONO APPROPRIAZIONE INDEBITA E AUTORICICLAGGIO. L'ARCIVESCOVO LAMBA: «SONO ADDOLORATO PER LA TRISTE VICENDA»

Seminario, un milione di buco

Fondi utilizzati per restaurare abitazioni private: rinviati a giudizio l'ex economo e un imprenditore

Le ipotesi di reato sono appropriazione indebita e autoriciclaggio per un importo superiore al milione di euro. Gli indagati sono l'ex economo del seminario arcivescovile "San Luigi Scrosoppi" di Udine, Dante Antonio Rocca Mindreau, 52enne peruviano residente a Colloredo di Monte Albano, e un imprenditore edile di 47 anni, Simone Zuzzi, originario di Trento e residente a Udine. L'accusa della Procura di Udine (titolare del fascicolo è Andrea Gondolo) è la sottrazione, in concorso, dalle casse del seminario di viale Ungheria, di 1,2 milioni di euro tra il 2018 e il 2022. **CESARE** / PAGINE 20 E 21

IL FORUM A ROMA

Piccoli Comuni e fronte del Nord «Noi virtuosi ma penalizzati»

Personale ridotto all'osso che continua a diminuire e responsabilità che aumentano. Con i rischi. Ecco perché fare il sindaco di un piccolo comune è sempre più difficile. Soprattutto a Nord Est. **RIGO** / PAGINA 13

DOMENICA ALLA CERIMONIA DI CHIUSURA DELLE OLIMPIADI A VERONA

Vittozzi sarà portabandiera

Manu Di Centa e le donne d'oro

SIMEOLI / PAGINE 54 E 55

Il selfie di Lisa Vittozzi e Manuela Di Centa alle Olimpiadi come componente del Cio

DURANTE UNA PARTITA UNDER 14

Dagli spalti insulti all'arbitra «I genitori paghino la multa»

Il comunicato del giudice sportivo regionale di calcio regala spesso brutte sorprese. Ieri si è dovuto registrare un altro episodio spiacevole, ai danni di un'arbitra. È accaduto durante una partita di calcio giovanile a Pordenone coi neroverdi locali. Sostenitori dell'Union Martignacco under 14, che in queste categorie corrispondono quasi sempre ai genitori, «proferivano frasi discriminatorie a sfondo sessista e irriguardose all'indirizzo del direttore di gara», è scritto nel comunicato. **BERTOLOTTO** / PAGINA 10

I COMMENTI

CARLO BERTINI

COSA NASCONDE LO SCONTRO CON IL COLLE

Se la paura di perdere arriva perfino a farti litigare con la massima carica dello Stato, che di solito è bene tenersi amica, vuol dire che Giorgia Meloni sente il fiato della sconfitta sul collo: dichiarando guerra al Colle con i suoi video anti-toghe dopo il monito di Mattarella, la premier sa di assumersi dei rischi. Evidentemente fra due mali ha scelto quello che ritiene minore. / PAGINA 8

DAVID ALLEGRANTI

IL PD, SCHLEIN E LA SOLITUDINE DEI MODERATI

C'è vita su Marte ovvero nel Pd? Le elezioni politiche si avvicinano e nel partito di Elly Schlein c'è una comprensibile agitazione. O vogliamo chiamarlo fermento? L'addio di Elisabetta Gualmini e il conseguente passaggio ad Azione, suscita nuovi interrogativi. / PAGINA 13

IL CASO A PREONE

Il pm chiede di condannare il sindaco a un anno e 4 mesi

Per il pm la responsabilità penale del sindaco di Preone e del coordinatore di Protezione civile comunale è provata dagli elementi emersi in dibattimento. / PAGINA 28

A SAPPADA FRA LE CASE CON GLI SLITTINI E GLI SCI UNA SLAVINA A SAURIS

CESCHIA / PAGINA 27

IL FILM PRESENTATO A PARIGI

Romanelli sfida ancora il mare

Una scena del film di Tommaso Romanelli

ELISA GRANDO

Di nuovo a tu per tu con una barca, con una storia di vela e di mare, ma soprattutto di sfide e di sogni: è "Night Shift", il nuovo progetto scritto e prodotto dal regista udinese Tommaso Romanelli, che lo scorso anno ha raccolto premi importanti nei festival di tutta Italia con il documentario "No More Trouble – Cosa resta di una tempesta" dedicato al padre velista Andrea. / PAGINE 46 E 47

OLIVO
POLTRONE PER ANZIANI
Produzione, vendita e assistenza diretta
0432 991018
Via L. da Vinci 4 - CHIOPRIS-VISCONE (UD)
LUN-VEN 8.30-18.30
SABATO SU APPUNTAMENTO
IVA 4% E DETRAZIONE FISCALE PER GLI AVENTI DIRITTO

«Uno strumento capace di sostenere i più fragili»

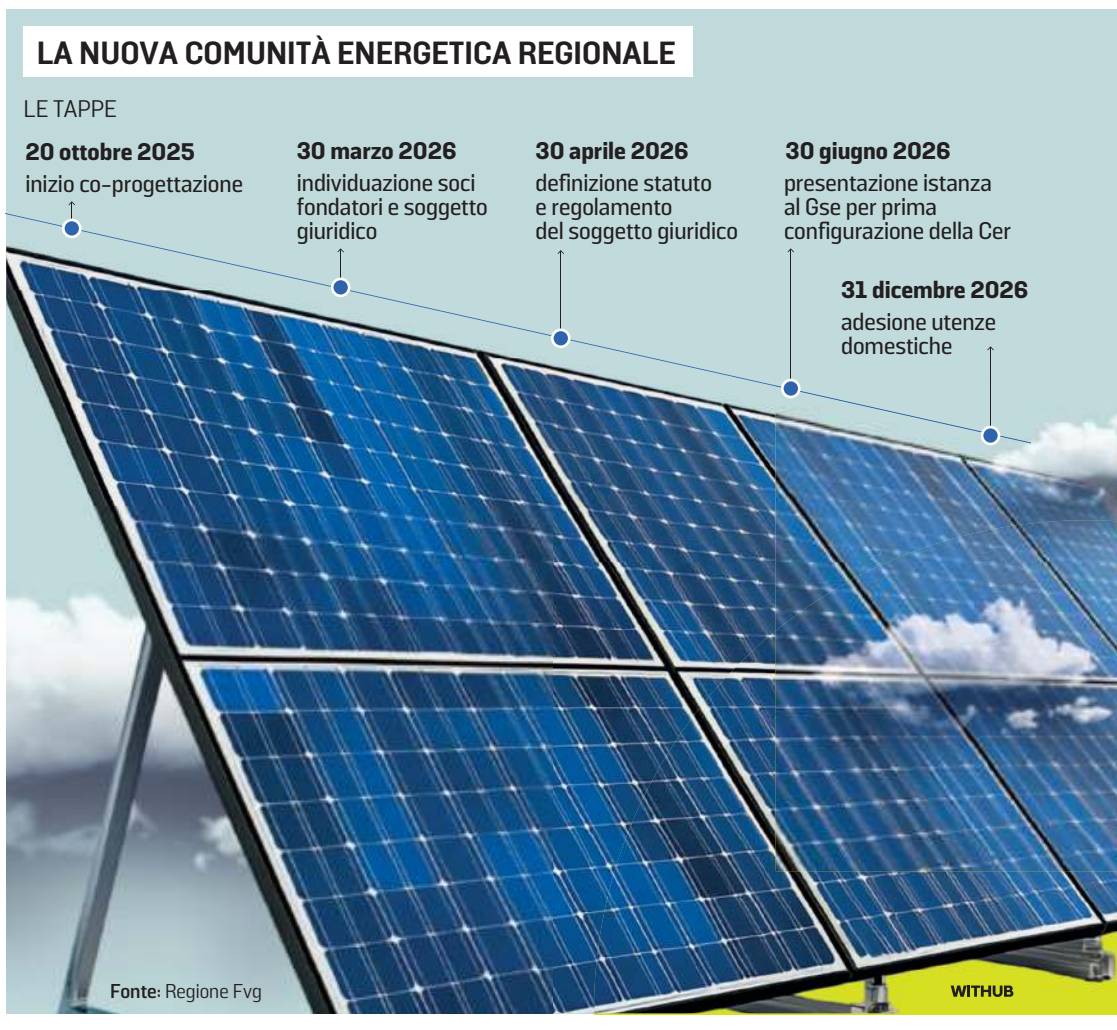
«La Comunità energetica deve essere anche uno strumento di equità, capace di ridurre la povertà energetica, sostenere i più fragili, contrastare l'isolamento dei territori periferici, valorizzare aree svantaggiate e contribuire alla rigenerazione urbana e territoriale», ha sottolineato ieri l'assessore regionale alla Difesa dell'ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile Fabio Scoccimarro.

«Un'idea vincente: produrre e consumare sul territorio»

«Dietro le Cer c'è un'idea vincente ed è quella di produrre e consumare energia sul territorio», ha affermato il presidente di Fvg Energia Franco Baritussio. «La normativa, però, è complessa e le reti di trasporto dell'energia non sono nate per le Cer – ha aggiunto –. Per queste ragioni è essenziale nasca una Comunità energetica di portata regionale».

Friuli Venezia Giulia

Un momento della conferenza di presentazione della Comunità energetica regionale ieri a Trieste FOTO LASORTE



Energia verde

Patto regionale tra 25 enti

Si accelera per la nascita della prima Comunità energetica rinnovabile Fvg. L'obiettivo è attivarla entro l'anno
Tra le finalità i risparmi per famiglie e l'uso di fonti pulite. Scoccimarro: «Sfrutteremo i siti militari dismessi»

Laura Blasich

Diffusa e partecipata, per abbattere emissioni e costi, promuovere l'autonomia di approvvigionamento, sviluppare innovazione e ricerca. La Comunità energetica rinnovabile Friuli Venezia Giulia promossa dalla Regione è in rampa di lancio. L'obiettivo è quello di presentare al Gestore dei servizi energetici entro fine giugno l'istanza per la prima configurazione, cioè di un primo nucleo operativo, della Cer. «La Comunità energetica rinnovabile Friuli Venezia Giulia è un progetto strategico per la nostra Regione, ma anche, in un'ottica di sovranità energetica, per l'intero Paese», ha sottolineato l'assessore regionale all'Energia Fabio Scoccimarro facendo il punto sul percorso dell'operazione nel palazzo della Regione a Trieste assieme al presidente di Fvg Energia Franco Baritussio, al direttore dell'agenzia Piero Mauro Zanin, al direttore centrale Energia Massimo Canali e alla responsabile del Servizio transizione energetica Elena Caprotti.

I PARTNER
IL PUBBLICO IERI ALLA PRESENTAZIONE DELLA CER REGIONALE (FOTO LASORTE)

«Un progetto strategico per la regione e l'intero Paese in un'ottica di sovranità e autonomia nel settore»

I PROMOTORI

Al proprio fianco la Regione ha trovato, al di là dei propri bracci operativi, Fvg Energia e Arpa Fvg, altri 22 soggetti, pubblici e privati. Ai tavoli hanno partecipato e partecipano, dopo aver sottoscritto un protocollo d'intesa con la Regione, le due università regionali, tutte e quattro le Ater, i tre consorzi di bonifica, le diocesi di Trieste e Pordenone, industriali, artigiani, commercio, cooperative, oltre all'Associazione dei Comuni italiani. Un'adesione che dovrebbe trovare conferma nell'ingresso nella Cer Fvg come socio fondatore. «La transizione energetica – ha spiegato l'esponente della giunta Fedriga – non può essere calata dall'alto, ma deve essere un percorso condiviso, basato su alleanze solide, capacità tecniche e responsabilità collettiva. Ed è proprio questo modello – aperto, partecipato, capace di ascoltare e integrare competenze diverse – che da mesi sta guidando il nostro lavoro».

GLI OBIETTIVI

Tra quelli primari indicati ieri dall'assessore, il rafforzamento dell'autonomia energetica del territorio per renderlo meno esposto alla fluttuazione dei costi derivante da contesti geopolitici in mutamento. La scelta di una Cer regionale punta però anche ad agevolare la transizione energetica, promuovendo l'autoconsumo da fonti rinnovabili, massimizzando l'efficienza del sistema energetico. «Creare prima e gestire poi una Cer non è facile», ha rilevato ieri Elena Caprotti. «La Cer Fvg sarà inoltre la piattaforma ideale per sperimentare nuove tecnologie, dalle smart grid avanzate ai sistemi di accumulo innovativi», ha aggiunto l'assessore. Per la Cer Fvg Scoccimarro ieri ha individuato però anche un potenziale ruolo nella rigenerazione urbana dei siti militari dismessi. «Fvg Energia potrà intervenire con i privati per creare impianti fotovoltaici in queste superfici di cui non sappiamo cosa fare», ha detto l'assessore. Un modello, però, quello della Cer che «rappresenta uno strumento sociale prima ancora che tecnico». Come ricordato dal direttore di Fvg Energia Zanin, «la Cer è basata su un principio di solidarietà e favorisce la democrazia energetica». I cittadini andranno coinvolti e promossa l'educazione energetica: tra le attività della sono già previsti eventi, iniziative divulgative.

I VANTAGGI

Le ricadute perseguite, e attese, sono comunque anche di natura economica. Ci sono quelle indirette, come il rafforzamento della resilienza del tessuto produttivo, e quelle dirette per gli aderenti. Il ministero dell'Ambiente riconosce una tariffa incentivante ventennale sull'energia rinnovabile autoconsumata virtualmente dai membri della Cer. L'incentivo varia tra 60 e 120 euro il MWh in base alla taglia dell'impianto e al valore di mercato dell'energia elettrica, prevedendo alcune premialità in funzione della localizzazione geografica della Cer. A ciò si aggiunge il corrispettivo di valorizzazione per l'energia autoconsumata determinato dall'Arera. «E un soggetto di portata regionale avrà un peso contrattuale maggiore nei confronti delle controparti nazionali», ha osservato Baritussio.

I TEMPI

La tabella di marcia indicata ie-

«Un percorso iniziato già nel 2022 e sancito dal Per»

«Questo è un percorso iniziato con l'approvazione del Piano energetico regionale nel 2024, ma ci siamo resi conto già nel 2022 che i territori avevano bisogno di supporto, perché creare e gestire una Cer non è facile». Lo ha detto la direttrice del Servizio transizione energetica della Regione Elena Caprotti. «Per questo abbiamo deciso di metterci in gioco con altri 24 partner», ha aggiunto.

«Sulla strada giusta per raggiungere i traguardi attesi»

«È un percorso sfidante, ma sulla strada giusta per raggiungere gli obiettivi della transizione energetica», ha sottolineato il direttore di Fvg Energia Piero Mauro Zanin. Il direttore centrale Massimo Canali ha messo in evidenza come l'azione della Regione nasca dalla crisi energetica del 2022 e quindi dall'esigenza di aumentare la sicurezza energetica limitando le fluttuazioni del prezzo.

Friuli Venezia Giulia

In un anno risparmi fino a 2.400 euro e dividendi ai Comuni

Benefici potenziati e ricadute per l'intera comunità dalle risorse reinvestite
Il vicepresidente di Part-Energy, Guarini: «Serve maggiore informazione»

I PROMOTORI

- Regione Fvg
- Camera di commercio di PD-UD
- Confindustria Alto Adriatico
- Confindustria Udine
- Confcommercio Udine
- Confcommercio Pordenone
- Confcooperative Pordenone
- Confcooperative Alpe Adria
- Legacoop Fvg
- Confartigianato Fvg
- Confapi Fvg
- Ater Pordenone
- Ater Gorizia
- Ater Udine
- Ater Trieste
- Università di Trieste
- Università di Udine
- Diocesi di Trieste
- Diocesi di Concordia-Pordenone
- Consorzio bonifica Cellina-Meduna
- Consorzio bonifica pianura friulana
- Consorzio bonifica Venezia Giulia
- Anci
- Fvg Energia
- Arpa Fvg

GLI OBIETTIVI

Sicurezza energetica locale
Ridurre la dipendenza dai mercati internazionali e rendere il sistema più stabile

Transizione ecologica
Taglio delle emissioni e contributo concreto alla decarbonizzazione

Energia come bene condiviso
Promuovere comunità energetiche basate su responsabilità collettiva, trasparenza e partecipazione

Equità sociale e territoriale
Contrastare la povertà energetica, sostenere le aree fragili e favorire la coesione territoriale

Sviluppo economico locale
Generare valore sul territorio, reinvestire i ricavi e attrarre nuovi investimenti

Il ministero dell'Ambiente riconosce alle realtà aderenti una tariffa incentivante ventennale

«Un soggetto di questa portata avrà un peso contrattuale maggiore nei confronti delle controparti nazionali»

ri prevede scadenze ravvicinate. Entro fine marzo si concluderanno i tavoli tecnici e i soggetti che vi hanno partecipato saranno chiamati a confermare l'adesione in qualità di socio fondatore. Entro il 30 aprile sarà costituito il soggetto giuridico ed entro il 30 giugno sarà trasmessa al Gse (Gestore dei servizi energetici) l'istanza della prima configurazione della Cer, un primo nucleo operativo della comunità energetica. «L'auspicio è che i cittadini possano aderire entro fine anno – ha spiegato Caprotti a margine dell'incontro –, perlomeno nei territori dove si saranno strutturate le prime configurazioni». L'intenzione è di creare una configurazione in ciascuno dei quattro ex capoluoghi di Provincia, agganciati a una cabina primaria. In questa fase, ancora da definire la quota associativa che sarà richiesta alle utenze domestiche. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANDE & RISPOSTE

Cosa sono le Cer?

Acronimo per Comunità energetica rinnovabile, le Cer sono un soggetto giuridico, composto da cittadini, enti o imprese, che si uniscono per produrre, condividere e consumare energia rinnovabile (come quella prodotta dal fotovoltaico) all'interno dello stesso perimetro geografico, sfruttando la rete di distribuzione elettrica per l'autoconsumo locale.

Come funzionano?

Il funzionamento si basa sull'autoconsumo virtuale: l'energia prodotta in eccesso da un impianto viene immessa in rete e condivisa con i membri vicini, che devono essere collegati sotto la stessa cabina primaria, generando incentivi dal Gse (Gestore servizi energetici).

Quali incentivi?

La Cer riceve una tariffa premio dal Gse sull'energia condivisa (incentivo), che viene poi distribuita tra i membri per abbattere le bollette, oltre al guadagno dato dall'autoconsumo diretto. I benefici della Cer sono però anche di natura ambientale (riduzione delle emissioni di CO2) e sociali (partecipazione attiva alla transizione energetica).

Per una famiglia di quattro persone con un impianto fotovoltaico da 6 kW, abbinato a un sistema di accumulo, la partecipazione a una Cer può tradursi in un risparmio annuo complessivo stimato tra 1.600 e 2.400 euro, considerando risparmio in bolletta, incentivi Cer e autoconsumo. Al di là della teoria ci sono i primi benefici di cui hanno goduto i Comuni che hanno aderito alle Comunità energetiche. Quelle gestite da Part-Energy, società cooperativa con sede a Udine che dal 2021 svolge il ruolo di aggregatore territoriale energetico accreditato dal Gse, stanno premiando con il loro fondo sociale gli enti locali. Una scelta operata dai soci per il 2024, ma, secondo il regolamento di cui si sono dotate le Cer e la normativa Cacer, è previsto nel tempo il coinvolgimento di tutti i soggetti attivi sul territorio con finalità sociali. «Grazie al ruolo di Legacoop Fvg cui siamo iscritti», afferma il vicepresidente di Part-Energy Mauro Guarini.

Per il 2024, anno in cui le Cer sono di fatto partite (ad aprile), il Comune di Premariacco ha ricevuto 2 mila euro che ha deciso di destinare all'abbattimento delle tariffe del nido di Ipplis per le fasce meno abbienti. Il Comune di San Pier d'Isonzo ne ha visti arrivare 929,21 che ha deciso di suddividere equamente tra le comunità di Romans d'Isonzo e Cormons, pesantemente colpite dal maltempo del 17 novembre. «Noi siamo però prosumer, cioè consumatori e produttori, con il nostro impianto da quasi 1 mega di potenza – spiega il vicesindaco Ferruccio Mohorac, con delega alla transizione ecologica –. Per il 2024 abbiamo ricevuto quindi altri 4 mila euro circa. Potenzialmente, il nostro impianto più la Cer potrebbe generare attorno ai 30 mila euro all'anno per il Comune». Da consumatore con il suo nucleo famigliare di due persone, il vicesindaco di San Pier avrebbe avuto diritto a un rimborso di 18 euro che, essendo troppo basso, sarà cumulato a quello del 2025. «Ma un nucleo più numeroso di cinque persone ne ha ricevuti 50: un beneficio comunque c'è», aggiunge Mohorac.

Il parco fotovoltaico nell'ex polveriera Mangiarotti a Codroipo

MAURO GUARINI
IL VICEPRESIDENTE DELLA COOPERATIVA BENEFIT PART-ENERGY

Per il socio che è solo consumatore il rimborso può arrivare a un massimo di 80-100 euro in dodici mesi

La quota di associazione alle Cer gestite da Part-Energy è di 25 euro, che viene restituita nel momento in cui si decida di lasciarla. La cooperativa benefit in Fvg ne segue 35, di cui 26 accettate dal Gse e 9 in valutazione (oltre la metà del totale regionale), per un totale di 59 impianti di produzione dei soci (7.077 kWp) e 10 di produttori terzi (1.915 kWp). La cooperativa nel suo complesso ha 2.590 utenze registrate in regione, di cui 1.131 domestiche, 919 di Pmi, 354 di Comuni (appartenenti a 12 Comuni già soci) e le restanti 190 relative ad associazioni, cooperative e altri enti territoriali (come il Consorzio industriale della Carnia a Tolmezzo). «Nel 2025 le Cer saranno tutte a regime e quindi, tornando al caso di Premariacco, la prospettiva è di un riparto del fondo sociale pari a cinque volte quello ottenuto per il 2024», spiega il vicepresidente di Part-Energy. «Per un produttore-consumatore possiamo invece dire che il beneficio economico può arrivare al 63% in più rispetto a quello ottenibile con la sola vendita dell'energia al Gse», aggiunge Guarini.

Per i consumatori, se ci si riferisce a un nucleo famigliare medio, la Cer può portare in dote fino a un massimo di 80-100 euro all'anno, rimborsati alla fine dell'anno successivo rispetto a quello in cui sono stati effettuati i consumi. «Per un consumatore la scelta è di fatto di natura etica – afferma Guarini –. Una cifra del genere non è determinante per l'adesione a una Cer che però contribuisce a premiare il Comune in cui si vive e a caduta a vedere reinvestite le risorse a vantaggio della propria comunità». La Cer di San Pier, che potrebbe aggregare soggetti di un territorio più ampio di quello comunale, vede però agganciate solo 43 utenze. «Non riscontriamo una resistenza all'adesione – racconta Guarini –, ma è certo che ci vorrebbe un maggior investimento sul fronte informativo e comunicativo. Servirebbero azioni mirate e territoriali».

La Cer di Fusine-Tarvisio di utenze ne raccoglie però 120. «È l'unica idroelettrica in Italia», dice il vicepresidente di Part-Energy, che detiene anche altri primati. La cooperativa benefit ha creato non solo la Cer di Tarvisio, ma anche la Comunità energetica balneare di Lignano Sabbiadoro e quella a cogenerazione da biomasse di Villafranca Padovana. Insomma, le Cer non sono legate solo ed esclusivamente alla produzione da fotovoltaico. Intanto, le tre Cer innovative sono state scelte da Enea come esempio di buone pratiche a livello nazionale, nel cui scenario la cooperativa friulana si sta muovendo. In tutto, ha 40 Cer attive, 37 in attivazione e oltre un centinaio in attesa di via libera dal Gse per un totale di 4.069 soci registrati, 6.089 utenze di diversa natura, circa 200 megawatt di impianti installati . «Con la Cer Fvg c'è disponibilità a dialogare e le recenti parole del direttore di Fvg Energia Piero Mauro Zanin lasciano intravvedere un possibile percorso comune – afferma il vicepresidente di Part-Energy –. Di certo, sarà un attore nuovo sul mercato e bisognerà vedere come si porrà nei confronti delle Cer già esistenti». —

LA. BL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le crisi internazionali

Tensione Roma-Parigi Macron contro Meloni «Ognuno a casa sua»

Il presidente francese non ha gradito il commento sull'attivista ucciso a Lione
La replica: «Clima che non mi piace, loro hanno dato asilo politico ai brigatisti»

Paolo Cappelleri / ROMA

È di nuovo scontro fra Parigi e Roma. E questa volta è di Emmanuel Macron l'affondo su Giorgia Meloni, una richiesta a non «commentare» gli affari francesi, dopo il post con cui la premier ha espresso il suo cordoglio per l'uccisione a Lione di Quentin Deranque, «un ragazzo poco più che ventenne, aggredito da gruppi riconducibili all'estremismo di sinistra e travolto da un clima di odio ideologico che attraversa diverse nazioni, è una ferita per l'intera Europa». Le parole del presidente della Francia arrivano da New Dehli, dove è in missione, e vengono subito accolte da Palazzo Chigi «con stupore». Poi Meloni interviene direttamente, con parole altrettanto dure: «Vedo un clima che non mi piace, in Italia, in Francia, negli Stati Uniti. Commentai anche l'omicidio di Charlie Kirk, e non perché ci sia volontà di ingerire nei fatti altrui, ma perché credo sia una riflessione che le classi dirigenti devono fare su come si combatte un clima che può riportarci indietro di qualche decennio, una storia che l'Italia ha vissuto molto bene e che tra l'altro la Francia conosce molto bene, avendo dato asilo politico a fior fiore di brigatisti rossi per qualche decennio. Quindi voglio dire, io non l'ho vissuta come un'ingerenza». È la nuova puntata di una relazione complessa ma necessaria per entrambi, nata in salita sin da quando la leader di FdI approdò alla guida del governo e l'allora ministra francese Laurence Boone le diede il benvenuto promettendo di «vigilare sul rispetto di diritti e libertà» in Italia. Un dissidio che va in scena proprio durante i Giochi invernali Milano Cortina, a pochi giorni dalla cerimonia di chiusura in cui l'Italia passerà il testimone proprio alla Francia. All'Arena di Verona domenica ci sarà la premier ed è atteso il primo ministro Sébastien Lecornu. Serviranno non pochi sforzi diplomatici per ricucire l'ennesima frattura, nata attorno al pestaggio a morte del giovane attivista nazionalista per cui sono sospettati appartenenti all'ultrasinistra.

MACRON PREOCCUPATO

Le tensioni derivate - assicura il suo entourage - preoccupano Macron, che esorta a evitare «qualsiasi meccanismo di violenza». Una storia da giorni sulle prime pagine, che ha fatto saltare le ipotesi alleanza alle presidenziali 2027 fra i socialisti e La France Insoumise, infiammando il dibattito politico in Francia. E un po' anche in Italia, considerando il botta e risposta durante la commemorazione alla Camera di Deranque.

«OMICIDIO CHE SCONVOLGE»

Un omicidio «che sconvolge e addolora profondamente» aveva twittato Meloni, sottolineando anche che «nessuna idea politica, nessuna contrapposizione ideologica può giustificare la violenza o trasformare il confronto in aggressione fisica. Quando l'odio e la violenza prendono il posto del dialogo, a perdere è sempre la democrazia». Su questo post viene rivolta una domanda a Macron, all'inizio di un punto stampa a margine del vertice sull'Intelligenza artificiale a New Dehli. Lui prima affronta il tema Francia-India, poi chiarisce che «non c'è posto per i movimenti che adottano e legittimano la violenza», lanciando un appello alle «estreme» a «fare pulizia» al loro interno. E quindi torna a Meloni: «Che ognuno resti a casa sua e le pecore saranno ben custodite», ironizza, dicendosi «sempre sorpreso dall'osservare che le persone nazionaliste, che non vogliono essere disturbate in casa loro, siano sempre le prime a commentare cosa succede in casa altrui». —

Giorgia Meloni con il presidente francese Emmanuel Macron ANSA

INSURREZIONE

Sud Corea, condanna all'ergastolo per l'ex presidente Yoon Suk Yeol

Quasi trent'anni fa in quell'aula venne pronunciata la condanna a morte mai eseguita dell'ex dittatore Chun Doo-hwan. Ora, nello stesso luogo, il tribunale distrettuale centrale di Seul ha inflitto l'ergastolo all'ex presidente sudcoreano Yoon Suk Yeol per aver guidato un'insurrezione attraverso il fallito tentativo di imporre la legge marziale nel dicembre 2024, quando aveva inviato truppe all'Assemblea nazionale per isolarla e arrestare politici chiave. Un ricorso storico che oggi come allora divide il Paese, con tensioni fuori dal tribunale e manifestazioni di sostenitori e critici, che hanno tenuto in allerta la sicurezza della città sin da ieri mattina. I giudici hanno accolto l'impianto accusatorio secondo cui l'ex capo dello Stato sudcoreano mirava a paralizzare un organo costituzionale, configurando così il reato di insurrezione. —

IL TYCOON: «TEHERAN NON PUÒ AVERE L'ATOMICA, SERVE UN'INTESA SERIA»

La Casa Bianca lancia l'ultimatum all'Iran «Accordo entro 10 giorni o sarà guerra»

Claudio Accogli / ROMA

È sempre più alta la tensione nel Golfo, teatro dell'ennesimo braccio di ferro tra gli Usa del presidente Donald Trump e l'Iran dell'ayatollah Ali Khamenei: la Repubblica islamica ha «10 giorni» per arrivare a un «accordo serio» sul suo programma nucleare o «succederanno brutte cose», è il nuovo ultimatum della Casa Bianca. Trump, che ha lanciato i suoi strali contro la Repubblica islamica intervenendo al primo incontro del Board of Peace a Washington, è forte della sua «grande Armada» dislocata nello scacchiere mediorientale, con un imponente schieramento militare di uomini e mezzi di ogni genere che non si vedeva dall'invasione dell'Iraq nel 2003. E una potenza di fuoco, armi di ultima generazione, tecnologia ammassata nella regione che forse non ha precedenti, e che non certo è paragonabile a quella di vent'anni fa o del secolo scorso.

Nei prossimi giorni è poi atteso l'arrivo della portaerei Gerald R. Ford, la più grande del mondo, che stazionerà al largo delle coste di Israele, con il compito di proteggere Tel Aviv e le altre città del Paese da un eventuale attacco di rappresaglia dell'Iran. «Siamo pronti a qualsiasi scenario, se gli ayatollah attaccheranno, subiranno una risposta che non possono nemmeno immaginare», ha comunque ammonito il premier israeliano Benjamin Netanyahu. I media statunitensi e israeliani scommettono sull'imminenza di un'azione militare già nel prossimo fine settimana, eventualità che ha spinto il premier polacco Donald Tusk a lanciare l'appello ai suoi connazionali a lasciare «immediatamente» l'Iran. Ma dalla Casa Bianca arrivano segnali contrastanti sulle reali intenzioni del presidente americano, che dopo una serie di incontri con i vertici militari avrebbe comunque sondato partner e analisti per valutare quale sia la strada da percorrere, quella della guerra o quella dell'intesa. —

Una portaerei americana attraversa il Mar Arabico ANSA/AFP

SCIOPERI IN ARGENTINA

Riforma del lavoro Milei tira dritto Sfida ai sindacati

Il governo ultraliberista di Javier Milei lancia il guanto di sfida ai sindacati argentini e tira dritto sulla legge di riforma del lavoro nonostante il quarto sciopero generale indetto contro di lui e una massiccia protesta convocata di fronte al Parlamento in concomitanza con il dibattito alla Camera. «Non c'è nulla di più estorsivo», ha affermato il capo di gabinetto, Manuel Adorni —

Il presidente annuncia che l'organismo vigilerà sull'Onu. Gli Usa metteranno 10 miliardi, soldati da cinque Paesi a Gaza

Trump inaugura il Board a Washington «Chi ha fatto il furbo in seguito si unirà»

Claudio Salvalaggio / WASHINGTON

Una decina di miliardi dagli Usa, oltre sette da alcuni Paesi membri, migliaia di soldati per la forza di stabilizzazione internazionale (Isf) offerti da cinque Paesi: mentre soffiano sempre più venti di guerra sull'Iran, Donald Trump inaugura a Washington il Board of Peace per Gaza annunciando i primi risultati del controverso organismo da lui presieduto a titolo personale, nell'ambito del piano di pace per la Striscia. La sede è quella dell'Institute of Peace, ribattezzato col suo nome («un'iniziativa di Marco Rubio, io non c'entro niente», precisa). La platea è formata dai rappresentanti di quasi una cinquantina di Paesi, alcuni con i loro premier o presidenti, come Viktor Orban e Javier Milei. Altri come osservatori, come la commissaria Ue per il Mediterraneo Dubravka Suica, l'alto funzionario del ministero degli Esteri di Berlino e il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani per l'Italia. Assente Parigi, idem Russia e Cina, che stanno ancora valutando l'invito ma «saranno coinvolti», assicura Trump.

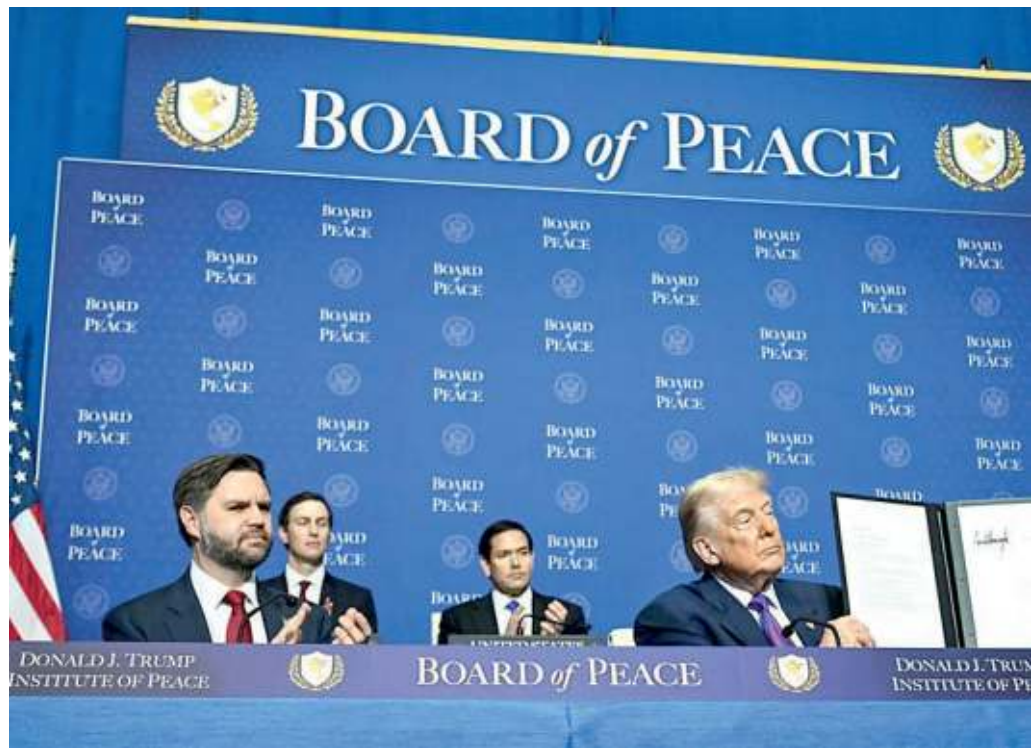
TONI DA COMIZIO

La musica e i toni sono quelli da comizio, con la sua eclettica playlist a tutto volume che include Elvis Presley, i Beach Boys, «Gloria» di Umberto Tozzi nella versione dell'artista americana Laura Branigan e, nel finale, l'immancabile colonna sonora della sua campagna elettorale: «Ymca». Non mancano i cappellini rossi «Maga», distribuiti ai partecipanti. The Donald parla per un'ora ma divaga molto, come nei suoi rally: attacca gli oppositori interni, esalta i guadagni di Wall Street, evoca i dazi, lancia un ultimatum di 10 giorni all'Iran, elenca ed elogia i leader presenti, vantandosi anche dell'endorsement che ha dato ad alcuni di loro, come Milei e Orban. Poi lancia la prima frecciata a chi non ha aderito al Board of Peace, un organismo «senza pari in termini di potere e prestigio: quasi tutti hanno accettato» l'invito «e quelli che non l'hanno fatto, lo faranno. Alcuni stanno un po' facendo i furbi ma non funziona, non potete fare i furbi con me. Stanno giocando un po', ma si stanno unendo tutti, la maggior parte immediatamente», ha proseguito. «Molti dei nostri amici in Europa stanno partecipando e siamo ansiosi di vederli diventare membri a pieno titolo. Tutti vogliono diventare membri, abbiamo avuto una grande risposta dall'Europa», ha proseguito. In realtà la reazione del vecchio continente finora è stata prevalentemente fredda o tiepida, per l'opaco profilo statutario dell'organismo e i timori che si sostituisca all'Onu, nonostante sia stato il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ad autorizzarlo.

The Donald prevede che altri 7 miliardi arriveranno da Stati asiatici e africani

PER L'ONU SERVONO 70 MILIARDI

In effetti Trump ha quasi ribaltato i rapporti tra le due istituzioni. «Penso che le Nazioni Unite - ha affermato - abbiano un grande potenziale. Il Board of Peace avrà quasi il compito di sorvegliare le Nazioni Unite e di assicurarsi che funzionino correttamente. Ma le rafforzeremo, ci assicureremo che le loro strutture siano efficienti, se hanno bisogno di aiuto, dal punto di vista finanziario, possiamo aiutarli». Tra i risultati annunciati dal tycoon, i 7 miliardi promessi da Kazakistan, Azerbaigian, Emirati Arabi, Marocco, Bahrein, Qatar, Arabia Saudita, Uzbekistan e Kuwait, oltre ai 10 degli Usa, ma per l'Onu servono almeno 70 miliardi per la ricostruzione di Gaza. —



Donald Trump mostra il documento firmato al meeting inaugurale del Board of Peace ANSA/AFP

L'IDF: «NON ABBIAMO SPARATO»

Palestinese ucciso vicino Ramallah L'Autorità: «Attacco dei coloni»

La drammatica escalation degli scontri in Cisgiordania tra coloni israeliani e residenti palestinesi ha registrato mercoledì notte la morte di un ragazzo di 19 anni, ucciso da un colpo di arma da fuoco. Il ministero della Salute dell'Autorità palestinese ha riferito che Nasrallah Mohammed Jamal Abu Siam «è deceduto a causa delle gravi ferite riportate durante un attacco dei coloni al villaggio di Mukhmas, vicino Ramallah». L'Idf ha dichiarato che i militari sono intervenuti dopo la segnalazione di disordini, violenti scontri e lancio di pietre. Successivamente «alcuni sospettati hanno sparato e diversi palestinesi feriti sono stati evacuati per cure mediche. I soldati dell'Idf non hanno aperto il fuoco». L'esercito ha aperto un'inchiesta.

Secondo la versione dei coloni, pastori israeliani della «fattoria di Benyahu», vicina al villaggio di Mukhmas, sono stati presi a sassate dai palestinesi: «Una folla di terroristi ha preso d'assalto le aree di pascolo, uno di loro è rimasto ferito, apparentemente a colpi d'arma da fuoco per legittima difesa». La madre di Abu Siyam ha detto che il figlio aveva anche la cittadinanza americana. L'Ambasciata Usa non ha commentato. Ieri l'Alto Commissariato dell'Onu per i diritti umani ha condannato una serie di azioni israeliane nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania, esprimendo timori di «pulizia etnica» contro i palestinesi. —

ARMA ATOMICA

Il nuovo lanciarazzi di Kim Jong Un «Unico al mondo»

Il leader nordcoreano Kim Jong Un ha presentato ufficialmente quello che i media di Stato definiscono «un enorme lanciarazzi multiplo» che sarebbe capace di colpire il Sud con testate nucleari. Secondo l'agenzia Kcna, il nuovo sistema da 600 mm sarebbe «unico al mondo» e adatto a un «attacco speciale», espressione che identifica l'uso dell'arma atomica. Il leader nordcoreano lo ha definito uno strumento di deterrenza, assicurando che è «invincibile» e, se utilizzato, «nessuno potrà sperare nella protezione di Dio». —

il PICCOLO GRANDE LIBRO dei GIOCHI
60 ATTIVITÀ PER DIVERTIRSI
€ 8,90 oltre al prezzo del quotidiano
nord/est multimedia
Dal 21 febbraio in edicola con
il mattino di Padova la tribuna di Treviso la Nuova di Venezia e Mestre
Corriere delle Alpi Messaggero Veneto IL PICCOLO
in collaborazione con editoriale programma

Terremoto a corte

L'ex principe Andrea Windsor-Mountbatten, arrestato nel giorno del suo 66esimo compleanno ANSA/AFP

Epstein, in manette Andrea Re Carlo: «Si faccia giustizia»

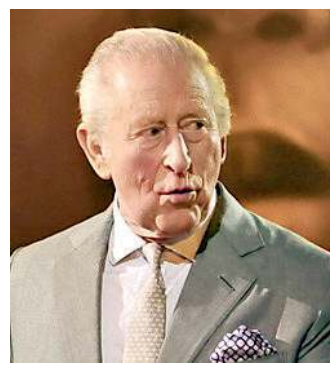
L'ex principe prelevato nella residenza di Sandringham e rilasciato in serata
È accusato di aver passato documenti riservati all'amico finanziere

Alessandro Logroscino / LONDRA

Un membro della famiglia reale in guardina, un Paese e un'istituzione monarchica in crisi. Terremoto nel Regno Unito per l'arresto dell'ex principe Andrea, prelevato nella sua residenza privata di Sandringham da una pattuglia di agenti con l'accusa di «condotta illecita nell'esercizio di una funzione pubblica» in relazione allo scandalo delle sue strette frequentazioni con il defunto finanziere pedofilo Jeffrey Epstein. E rilasciato (da indagato) soltanto in serata, dopo 12 ore di detenzione e interrogatori, per essere mostrato ai sudditi dai media con la faccia stravolta dalla collera sul sedile posteriore della Range Rover che lo riportava a casa.

LA NOTA

Uno sviluppo clamoroso e inedito nella storia moderna britannica, per quanto forse tardivo per la reputazione del Regno, consumatosi - colmo di umiliazione - nel giorno del 66esimo compleanno del tracotante ex duca di York. A cui il 77enne re Carlo III, fratello maggiore del reprobo, ha reagito stavolta a tamburo battente, con una nota gelida e senza precedenti. «Lasciatemi essere chiaro, la giustizia deve fare il suo corso», ha tagliato corto promettendo «sostegno e cooperazione» alle autorità inquirenti, prima di assicurare che ciò che resta della Royal Family continuerà a svolgere i suoi «doveri al servizio» dello Stato. Parole nette, fatte proprie anche dal primogenito William e dalla consorte Kate, eredi di un trono il cui futuro appare in queste ore davvero carico d'incognite. Più tardi il sovrano ha confermato l'impegno a non eclissarsi, scrollandosi almeno per ora di dosso il vaticinio di chi non esclude prima o poi una sua abdicazione (anche in ragione della diagnosi di cancro di due anni fa) e comparendo sorridente in pubblico con la regina Camilla per l'inaugurazione della London Fashion Week al fianco di Stella McCartney. Il tutto sullo sfondo di un Paese laddove la nicchia anti-monarchica del movimento Republic si mostra più fiduciosa che mai, rivendicando di aver contribuito a mettere in discussione «l'impunità» dei reali e gli insabbiamenti del passato. E in cui lo stesso governo laburista dell'impopolare Keir Starmer è alle prese con i contraccolpi della vicenda Epstein. Vicenda per la quale è indagato per sospetti del tutti analoghi a quelli che riguardano Andrea pure Peter Mandelson, ex ministro ed eminenza grigia del New Labour di Tony Blair che sir Keir aveva ripescato l'anno scorso come ambasciatore negli Usa. Salvo essere poi costretto a silurarlo e proclamare adesso che «nessuno può essere al di sopra della legge».



CARLO III
RE DEL REGNO UNITO INCORONATO IL 6 MAGGIO DEL 2023

«Lasciatemi essere chiaro, la giustizia deve fare il suo corso Alle autorità garantisco sostegno e cooperazione»

GLI SVILUPPI

Andrea ha intanto dovuto trascorrere il compleanno in una camera di sicurezza, estranea agli sfarzi e ai privilegi di cui si è sempre circondato: seppure in una cella singola, con bagno e lettino. Ad arrestarlo sono stati gli uomini della Thames Valley Police. Piombati con sei veicoli senza insegne nella residenza di campagna dove è stato relegato di recente dal fratello re dopo lo sfratto dal lussuoso Royal Lodge; e dopo esser stato privato nei mesi scorsi degli ultimi titoli residui per ritrovarsi ridotto al rango di «signor Andrew Mountbatten-Windsor». Tecnicamente non è ancora incriminato. Ma evidentemente gli elementi raccolti dalla polizia, che in queste ore ha proceduto anche a perquisire varie proprietà da lui abitate fra presente e passato e a sequestrare documentazione varia, devono essersi accumulati. Le accuse (potenziali) si riferiscono solo al filone relativo a un presunto abuso d'ufficio fatto emergere dagli Epstein file. —

IL PRECEDENTE

Un reale in ceppi L'ultimo 400 anni fa

LONDRA

Quattrocento anni: tanto è passato dall'ultima volta che un membro della famiglia reale britannica è stato arrestato. L'ex principe Andrea ha infranto ieri mattina il disonorevole record, diventando l'unica figura di alto rango a finire sotto custodia di polizia nell'epoca moderna, così da gettare una macchia indelebile sulla storia dei Windsor, ancora di più alla luce dell'infamante accusa relativa alla condivisione di informazioni confidenziali con il defunto finanziere pedofilo americano Jeffrey Epstein.

Per trovare un precedente bisogna fare un salto indietro nel tempo e tornare al capitolo più sanguinoso per la monarchia, durante la guerra civile inglese nel XVII secolo. Re Carlo I venne catturato dalle forze parlamentari dopo una disfatta militare, tenuto in ceppi e processato per alto tradimento a Westminster, e infine decapitato a Whitehall nel gennaio del 1649. —

LE RIVELAZIONI

Nel ranch del pedofilo «Sepolte due ragazze»

NEW YORK

Nel ranch dell'orrore di Jeffrey Epstein, quello in cui avrebbe condotto la sua operazione di "creazione di bambini" con l'obiettivo di diffondere il proprio Dna, potrebbero essere sepolti i corpi di due delle vittime morte per «strangolamento durante un rapporto sessuale violento». La rivelazione shock, contenuta nei file pubblicati dal Dipartimento di Giustizia, ha fatto scattare un'indagine e alimentato le polemiche dei democratici che, nel giorno dell'arresto dell'ex principe Andrea, hanno chiesto agli Stati Uniti di seguire l'esempio della Gran Bretagna e fermare i colpevoli. A rintracciare il file è stata - riporta Reuters - Stephanie Garcia, la commissaria dei terreni del New Mexico e colei che nel 2019 ha cancellato il contratto di affitto che concedeva il terreno dello "Zorro Ranch" a Epstein. In seguito alla scoperta le autorità statali hanno chiesto di poter accedere alla email nella sua versione senza censure così da poter procedere. —

IL PROFILO DEL TERZOGENITO PLAYBOY

Da figlio prediletto di Elisabetta a vergogna tra i reali di casa Windsor La parabola infelice del duca di York

LONDRA

Per anni è stato «il figlio prediletto» della scomparsa regina Elisabetta II, vacuo, arrogante e belloccio, protetto da lei contro tutto e tutti. Lo scandalo Epstein è diventato però la sua nemesi: il marchio d'infamia destinato a bollare definitivamente l'ex principe Andrea come una vergogna di casa Windsor, il primo reale britannico d'alto lignaggio a finire in arresto dopo quasi 4 secoli per presunti reati gravi.

Un epilogo clamoroso, di portata storica, a dispetto del sordido scenario della vicenda che lo ha condotto nella polvere e minaccia lo stesso futuro dell'istituzione monarchica d'oltre Manica. Terzogenito di Elisabetta e Filippo - dopo il futuro re Carlo III e Anna, e prima del più giovane Edoardo - Andrea vede la luce a Buckingham Palace il 19 febbraio 1960. Frequenta le scuole superiori nel collegio di Gordonstoun, in Scozia, alma mater del padre. Non viene invece iscritto all'università, per essere destinato ai corsi di un'accademia navale della Marina. Parallelamente inizia a costruirsi l'immagine di principe playboy. Mentre nel 1982, per volere della madre, è l'unico reale a prendere parte da giovane ufficiale della Royal Navy alla guerra delle Falkland-Malvinas, contro l'Argentina, dopo la quale viene ricompensato con decorazioni ed encomi. Sembra l'inizio di un cursus honorem sfavillante. Resterà un effimero momento di gloria. Assoldato come membro attivo di casa Windsor, ottiene il titolo di duca di York, quello - sempre sfoggiato nero su bianco - di «Sua Altezza Reale» e ruoli ufficiali di rappresentanza della "Firm".

Nel frattempo si segnala per flirt e pettegolezzi in serie, prima di sposare la non meno chiacchierata Sarah Ferguson, rimastagli a fianco anche dopo il divorzio: come compagna di vita e complice di ogni genere di disavventure.

La coppia mette al mondo due figlie, Beatrice ed Eugenie, tuttora principesse al servizio della dinastia. Sono gli anni in cui entrambi entrano in contatto con Jeffrey Epstein, faccendiere pedofilo americano finito più tardi condannato per sfruttamento di minorenni prima di morire in carcere a New York nel 2019. Un personaggio frequentato ben più a lungo di quanto ammesso, fino all'esplosione dello scandalo che porta dapprima all'esclusione di Andrea da ogni ruolo pubblico. E quindi dalla tardiva cancellazione di ogni titolo reale superstite decisa da Carlo solo dopo la morte della matriarca Elisabetta. —

FRANCO BASAGLIA
GIANNI BERENGO GARDIN
RAYMOND DEPARDON
FERDINANDO SCIANNA
DOVE GLI OCCHI NON ARRIVAVANO

© EREDI GIANNI BERENGO GARDIN

29.11.2025 – 3.5.2026
MUSEO SANTA CHIARA GORIZIA

COMUNE DI GORIZIA

FINANZIATO CON I FONDI DEL MINISTERO DELLA CULTURA

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

GO! 2025 NOVA GORICA-GORIZIA

PRODUZIONE MAGNUM SUAZES

SCANSIONA IL QR PER MAGGIORI INFORMAZIONI

EMESSE IN POCHE ORE TRE SENTENZE FAVOREVOLI ALLE ONG CHE OPERANO NEL MAR MEDITERRANEO

Fermo sospeso per Sea Watch, torna lo scontro

Disposto un maxi-risarcimento per la nave di Rackete. La presidente del Consiglio: «Decisioni che lasciano senza parole»

Chiara Acampora / ROMA

La Sea Watch 5 può tornare in mare. Nelle stesse ore in cui il Tribunale di Palermo ha disposto il maxi risarcimento alla ong tedesca da parte di tre ministeri per il caso della nave capitanata da Carola Rackete che a giugno 2019 forzò il blocco navale di Lampedusa, i giudici di Catania hanno sospeso il provvedimento di fermo di 15 giorni e la relativa multa per un'altra imbarcazione dell'organizzazione, scattato dopo un'operazione di salvataggio di 18 persone (comprese due bambini) lo scorso 25 gennaio. E c'è di più: sempre ieri il Tribunale Civile di Genova ha definitivamente annullato le sanzioni imposte alla Geo Barents, ex nave di soccorso di Medici Senza Frontiere, nel settembre 2024.

SI RIACCENDE LA LITE TRA GOVERNO E TOGHE

Provvedimenti che fanno salire il livello di scontro tra maggioranza e toghe, all'indomani dell'invito del presidente Mattarella al «rispetto vicendevole» tra le istituzioni. «Il presidente della Repubblica ha giustamente esortato le istituzioni a un reciproco rispetto. È giusto, abbassare i toni sul referendum e cercare di parlare del merito. Ciò non toglie che credo sia legittimo per il governo, per le forze politiche, ma credo un po' per tutti i cittadini, esprimere un po' di sorpresa per alcune sentenze recenti della magistratura in ambito di immigrazione» ha detto in serata il sottosegretario all'Attuazione del programma di governo, Giovanbattista Fazzolari. Duro il vicepresidente di Fratelli d'Italia in Senato, Salvo Sallemi: «Il governo contrasta l'immigrazione illegale di massa mentre una certa magistratura politicizzata vanifica ogni azione in nome di una visione ideologica immigrazionista». La Lega parla di «continue provocazioni di alcuni giudici a favore di ong straniere che trasportano clandestini».

IL RISARCIMENTO CONTESTATO

Già mercoledì la tensione era salita alle stelle. Dopo che nei giorni scorsi un giudice di Roma aveva condannato il Viminale a risarcire con 700 euro un migrante algerino trasferito nel Cpr in Albania, è arrivata ieri la pronuncia del Tribunale di Palermo che ha disposto il risarcimento da parte dei ministeri dell'Interno, dei Trasporti e dell'Economia e la prefettura di Agrigento alla ong tedesca costi documentati dalla stessa organizzazione - pari a 76mila euro, più 14mila euro per spese di giudizio - per i danni patrimoniali subiti dalla Sea Watch 3 in seguito al fermo amministrativo da luglio a dicembre 2019. In serata interviene anche Giorgia Meloni: «Un'altra decisione che lascia letteralmente senza parole». —

LA BUFERA SULLA TELECRONACA

Petrecca si dimette da direttore Rai Sport, subentra Lollobrigida

Travolto dalle polemiche per le gaffe nella telecronaca della cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Milano Cortina, finite anche sul New York Times, Paolo Petrecca si dimette dalla direzione di Rai Sport, rimettendo il mandato nelle mani dell'Ad Giampaolo Rossi. Lascerà l'incarico alla fine dei Giochi, quando sarà sostituito ad interim dal vicedirettore Marco Lollobrigida. La notizia del passo indietro filtra in apertura della riunione della Cda: il caso non è all'ordine del giorno, ma i consiglieri aspettano di capire l'orientamento di Rossi, che nei giorni scorsi ha incontrato Petrecca.

IL DIBATTITO DOPO L'INVITO DEL CAPO DELLO STATO AL RISPETTO

«Lotta nel fango» Da Meloni nuove accuse

Il centrosinistra parla di «crisi istituzionale» e chiama in causa la premier che non avrebbe dato seguito all'invito fatto da Mattarella

ROMA

Alle opposizioni che l'accusano di aver creato uno «scontro istituzionale» e di «ostilità nei confronti del Capo dello Stato», la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha risposto rendendo merito a Sergio Mattarella: «Non l'ho sentito in queste ore - ha detto in un'intervista a SkyTg24 - Ho trovato le sue parole giuste. Credo sia giusto il richiamo al rispetto tra istituzioni, penso che sia giusto il passaggio in cui dice: è importante che una istituzione come il Consiglio superiore della magistratura si mantenga estranea dalle diatribe politiche». Il riconoscimento al Presidente della Repubblica è suonato anche come una critica al ministro della Giustizia Carlo Nordio che aveva parlato di «meccanismo paramafioso» nel Csm. Poche ore dopo, con un inedito intervento al plenum del Csm, il Capo dello Stato aveva chiesto «rispetto» fra le istituzioni.

NESSUN RIFERIMENTO A NORDIO

Nell'intervista, comunque, la premier non ha citato il guardasigilli. Ha chiamato in causa le opposizioni, in particolare il Pd, o una parte del Pd. «Vedo un tentativo di trascinare la campagna elettorale in una sorta di lotta nel fango. Mi pare che sia un tentativo che interessa più quelli che hanno una difficoltà ad attaccare una riforma che in passato hanno per varie parti sostenuto e proposto». Insomma, i toni non si sono abbassati. La «lotta nel fango» menzionata dalla premier ha ricordato molto l'accusa che le opposizioni rivolgono a lei.

Giorgia Meloni e Sergio Mattarella in una foto d'archivio

CRISI ISTITUZIONALE RIAPERTA

Per il deputato Pd Peppe Provenzano «Mattarella voleva chiudere» la crisi istituzionale «aperta da Nordio», ma che «Meloni ha riaperto» con i due video sui social contro alcune delle ultime decisioni della magistratura. Per il Pd, è Meloni che deve provare a calmare il clima: «Lo ha chiesto il Presidente della Repubblica - ha detto la responsabile Giustizia del partito, Debora Serracchiani - Ma, immediatamente dopo, la presidente del Consiglio non solo ha attaccato la magistratura, ma ha dimostrato indifferenza e ostilità nei confronti del Capo dello Stato». Per il presidente del M5S, Giuseppe Conte, l'obiettivo del governo è chiaro: «Inquinare la campagna referendaria». —

IL MINISTRO A CORTINA, TRA RIFORMA E REFERENDUM

Nordio: «Giusto l'invito ad abbassare i toni»

Marina Menardi / CORTINA

Considerato cortinese di adozione, ieri il ministro della Giustizia Carlo Nordio è stato ospite di Una Montagna di libri per presentare assieme a Francesco Chiamulera il suo libro "Una nuova giustizia". «Nel 1997 ho presentato proprio qui, all'Hotel Savoia, il mio primo libro che si chiamava "Giustizia"», ha ricordato. Al centro la riforma sulla giustizia per cui si andrà a votare il 21 e 22 marzo. Separazione delle carriere, ridefinizione dell'autogoverno della magistratura, nascita di un'Alta Corte disciplinare: è la posta in gioco della Riforma costituzionale. Nordio ha cerato di spiegare perché ce n'è bisogno. «Il nostro codice penale è ancora quello stilato nel ventennio fascista e reca ancora la firma di un dittatore e di un sovrano. Il Codice di procedura penale è stato invece riformato nel 1988 dall'allora ministro Vassalli, uomo della resistenza, socialista. Un codice accusatorio come nei paesi anglosassoni. Per adeguarsi a questo, bisogna separare le carriere, e quindi cambiare la Costituzione, che ha un impianto del tutto diverso con l'unità delle carriere». Chiamulera ha chiesto al ministro come giudica il gesto di Mattarella, che per la prima volta nei suoi 11 anni da presidente della Repubblica ha presieduto una seduta del Csm. «Un intervento opportuno che mi trova d'accordo. Ha invitato tutte le parti a moderare i toni, a tenere il dibattito sui contenuti del referendum. L'intervento di Mattarella è sacrosanto, bisogna parlare di contenuti». E sulla partecipazione alle Paralimpiadi di atleti russi e bielorussi ha aggiunto: «La Russia ha invaso l'Ucraina e il nostro governo ha sempre sostenuto che l'Ucraina va aiutata. Che poi si cerchi un approccio attraverso le Olimpiadi speriamo sia un passo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

COSA NASCONDE LO SCONTRO CON IL COLLE

CARLO BERTINI

Se la paura di perdere arriva perfino a farti litigare con la massima carica dello Stato, che di solito è bene tenersi amica, vuol dire che Giorgia Meloni sente il fiato della sconfitta sul collo: dichiarando guerra al Colle con i suoi video anti-toghe dopo il monito di Sergio Mattarella, la premier sa di assumersi dei rischi. Evidentemente tra due mali – rompere con Mattarella o perdere il referendum – ha scelto quello che ritiene sia minore. A costo di far calare una coltre di gelo tra Palazzo Chigi e il Quirinale, Meloni non intende mollare la presa neanche un attimo, perché reputa che solo indicando i giudici come il Nemico da battere può provare a non soccombere nelle urne il 23 e 24 marzo: e ormai ha deciso di metterci la faccia, convinta che dare addosso alle toghe sia il solo modo di portare i propri elettori a votare. Ed è vero che non è facile smuovere dalle poltrone la maggioranza silenziosa degli italiani su un argomento ostico come la separazione delle carriere e il doppio Csm.

Con un'intervista a Sky ieri sera, la premier ha frenato sull'acceleratore, definendo le parole di Mattarella «giuste e doverose». Ma nella realtà le critiche ai magistrati "politicizzati" continueranno nonostante il rischio che infischiarsene dell'avviso lanciato dal pulpito di presidente del Csm possa trasformarsi in un boomerang per la premier. Perché per paradosso, proprio se vincesse il referendum la tentazione di anticipare le elezioni per sfruttare l'onda lunga e la sconfitta delle opposizioni, potrebbe infrangersi contro il muro del Colle. Che non avrebbe alcun motivo di dare ascolto ad una istanza di precipitare il paese al voto con un anno di anticipo. Solo un clima di appeasement le consentirebbe di tentare una "mission impossible" peraltro remando contro l'intera compagine parlamentare.

E inoltre: se volesse imporre una nuova legge elettorale ad un fronte contrario - che andrebbe da Renzi a Fratoianni, passando per Schlein e Conte - la premier non troverebbe certo in Mattarella un alleato. In una partita che vedrà i giudici della Consulta con il sopracciglio alzato, pronti a fare le pulci ad ogni paragrafo: indicazione del premier sulla scheda, soglie per il premio di maggioranza e assegnazione del premio su base nazionale al Senato (dove i seggi si assegnano su base regionale) sono nodi ardui da sciogliere senza un gioco di squadra tra le massime istituzioni. Specie quando un sistema di voto viene varato di forza, senza le opposizioni. Avere il Giurista del Colle con l'evidenziatore in mano di fronte ad ogni testo di legge da controfirmare che vantaggio può portare dunque? Tutte considerazioni che dovrebbero indurre prudenza, ma forse la premier teme che se perdesse il referendum le crollerebbe tutto addosso, la sua maggioranza in primis e con essa il suo governo e i sogni di gloria.

Infine, una parola sui giudici - politicizzati, secondo la vulgata - che emettono sentenze come quella che obbliga lo Stato a rimborsare la Ong di Carola Rackete per non aver potuto sbarcare i migranti naufraghi: se fossero dei politici consumati, quei magistrati forse avrebbero fatto in modo di rinviare una decisione che con tutta evidenza pompa acqua al mulino del Sì. O non ci hanno pensato o non tifano per la sinistra: terzium non datur. —

SPACCIO OCCHIALI VISION®

CENTRI OTTICI

SALDI

FINO AL 70%

Su occhiali da vista, lenti e occhiali da sole.

Dal 03 gennaio al 28 febbraio 2026

UDINE	GORIZIA	SISTIANA, TS	CODROIPO, UD	TARVISIO, UD	SACILE, PN
Via Manin 13	V.le Trieste 225/1	Loc. Sistiana 27/i	V.le Venezia 119	Via Vittorio Veneto 160	Via Matteotti 20/B
T. 0432 204175	T. 0481 520311	T. 040 299516	T. 0432 906287	T. 0428 416011	T. 0434 999603

spacciocchialivision.it

Prenota il controllo della vista gratuito su: **controllovista.it**

La partita di calcio disputata a Pordenone

Insulti all'arbitra dagli spalti durante una gara delle giovanili

Cori sessisti dai sostenitori dell'Union Martignacco. Il presidente: «La multa? Paghino i genitori»

Alberto Bertolotto

Il comunicato del giudice sportivo regionale di calcio sta regalando ultimamente brutte sorprese: lunghe squalifiche e pesanti ammende per insulti razzisti, ma non solo. Ieri si è dovuto registrare un altro episodio spiacevole. È accaduto durante una partita di calcio giovanile giocata domenica scorsa a Pordenone contro i neroverdi locali. Sostenitori dell'Union Martignacco under 14, che in queste categorie corrispondono quasi sempre ai genitori, «proferivano frasi discriminatorie a sfondo sessista e frasi irriguardose all'indirizzo del direttore di gara», si legge nel comunicato. L'arbitro era una donna (maggiorenne) della sezione Aia di Pordenone. Il comportamento contestato è iniziato dal riscaldamento ed è durato per tutto l'incontro. Il club udinese ha perciò rimediato un'ammenda di 550 euro. «La società non intende pagare la multa: la pagheranno i genitori», la presa di posizione del presidente del sodalizio friulano, Daniele Cattunar.

I FATTI

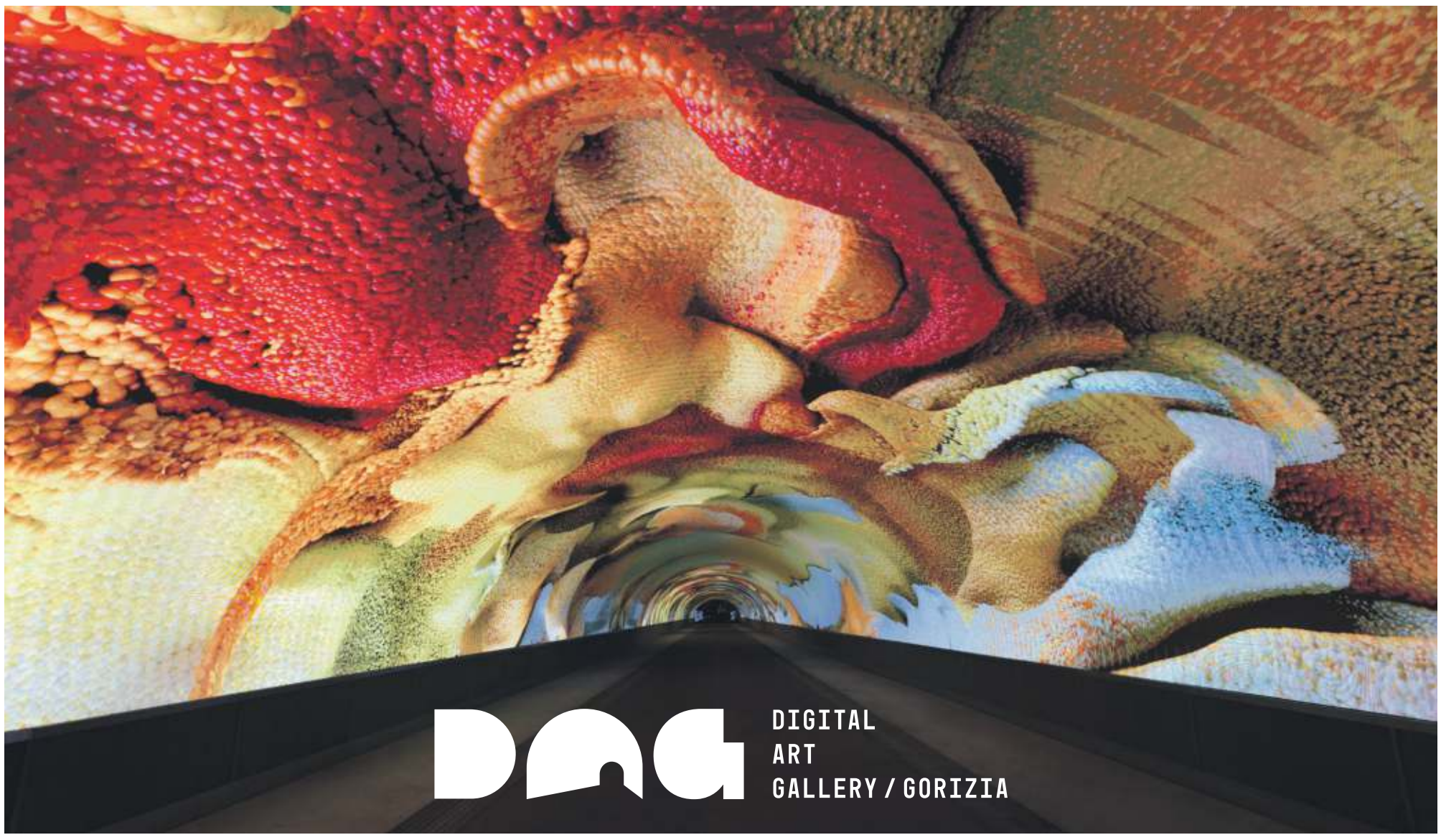
La partita era valida per la seconda fase regionale e interprovinciale del campionato under 14. L'origine del comportamento dei sostenitori dell'Union Martignacco andrebbe trovata nel recente passato: già in precedenza la squadra era stata arbitrata da una direttrice di gara. L'operato del fischietto, evidentemente, non aveva allora soddisfatto le loro attese. Non appena hanno scoperto che a dirigere l'incontro sarebbe stata nuovamente una donna, le hanno rivolto sin dal riscaldamento le frasi discriminatorie a sfondo sessista e irriguardose. «Ancora una donna arbitro, non è accettabile», avrebbero detto, tra le altre cose. «È evidente l'offesa di genere: per questo il comportamento tenuto è da ritenere ancora più spregevole», ha affermato a proposito il presidente della sezione Aia Guarini di Pordenone, Manuel Giacomazzi. L'arbitro, nonostante le evidenti difficoltà ambientali, ha concluso l'incontro, dimostrando nervi saldi. Quindi ha compilato il referto. E il giudice sportivo, non appena l'ha letto, ha pronunciato la sua sentenza. Per l'Union Martignacco si tratta della seconda infrazione. Lo scorso gennaio il club aveva rimediato un'ammenda di 100 euro perché i sostenitori del team under 14 «in più occasioni durante la gara, proferivano espressioni irriguardose all'indirizzo del direttore di gara», recita il comunicato di allora.

Una direttrice di gara in una foto d'archivio e, a destra, il presidente dell'Union Martignacco, Daniele Cattunar

LE REAZIONI

Il presidente Cattunar si è detto «affranto» per quanto accaduto. «Si tratta di un comportamento inqualificabile e ingiustificabile – ha detto –. Ho convocato una riunione per domani sera (oggi, *ndr*). Saranno i genitori a pagare la multa, devono essere responsabilizzati. La società non intende pagare. E per evitare che si verifichino questi episodi, valuteremo se disputare partite a porte chiuse». Una presa di posizione netta, attraverso la quale il club prende le distanze da quanto è accaduto pochi giorni fa a Pordenone. «La figura del direttore di gara è un perno del calcio – ha continuato Cattunar –. Troviamo ragazzi e ragazze disposti a garantire un servizio così importante come quello dell'arbitraggio: se da genitori non siamo i primi a tutelare questi ragazzi, significa che abbiamo sbagliato tutti». Un comportamento e una riflessione esemplare. «Per noi si tratta di atteggiamenti inqualificabili – ha sottolineato Giacomazzi –. Rimaniamo stupiti vista anche la categoria in cui è successo il fatto. I soggetti sugli spalti dovrebbero educare ai principi dello sport». C'è purtroppo ancora tanta strada da fare per uscire dal tunnel. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA TUNNEL DI REFIK ANADOL

Inquadra il QR code per informazioni e prenotazioni

lineaflex
made in Italy

MATERASSI // LETTI // RETI // POLTRONE RELAX
BIANCHERIA DA LETTO // DIVANI // LETTI DEGENZA

www.lineaflexmaterassi.com **SERVIZIO CLIENTI tel 0431 589767**

SETTIMANA DOPPI SALDI

DA MARTEDÌ 17 A DOMENICA 22 FEBBRAIO

SCONTI FINO AL **50% + 30%**

fino al 50% + 30%
MATERASSI

50% + 10%
RETI A DOGHE

20% + 10%
BIANCHERIA DA LETTO

fino al 10% + 10%
DIVANI

30% + 10%
POLTRONE ALZAPERSONA

30% + 10%
LETTI DEGENZA

fino al -40%
LETTI IMBOTTITI

DOMENICA 22 APERTO

0% FINANZIAMENTI TASSO 0%

CONSEGNA E MONTAGGIO GRATUITI FREE

SOLO PRODOTTI ITALIANI

SPACCI AZIENDALI

PRECENICCO
Via Malignani 2
tel. 0431 589767

BUTTRIO
Via Nazionale 8/H
tel. 0432 674048

GEMONA DEL FRIULI
Via Taboga 217 Loc. Campagnola
tel. 0432 981287

MONFALCONE
Via I° Maggio 95
tel. 0481 722070

SAN DORLIGO DELLA VALLE
Località Domio 33 Fronte Sup. Maxì
tel. 040 826414

ACQUISTA SUBITO SU **www.lineaflexmaterassi.com**

Il direttore dell'Erpac fresco di nomina a Miramare attende l'insediamento
«Linee operative al Ministero, poi bisognerà fare i conti con la realtà»

Comis: «Sono onorato dell'incarico a Trieste L'eredità di Contessa buona base di partenza»

Turisti in visita al parco del Castello di Miramare FOTO LASORTE

IL PERSONAGGIO

Fabio Dorigo

«Sono felice e onorato di questo incarico. È prematuro però esporre un programma. Ho saputo della nomina solo mercoledì sera alle 19. Questa mattina (ieri, ndr) ho parlato con la direttrice ad interim Marianna Bressan e con l'Ufficio stampa di Miramare. Aspettiamo l'insediamento ufficiale. Poi faremo una conferenza stampa. Ci vorrà, credo, un mese e mezzo». Da Villa Manin al Castello di Miramare. Dal livello regionale a quello statale. Guido Comis, fresco di nomina ministeriale come nuovo direttore del museo di Miramare, non nasconde la propria soddisfazione. Tra i dieci candidati in corsa Comis era uno dei pochi a vantare (oltre alle origini pordenonesi) una solida conoscenza delle istituzioni locali come direttore del servizio di catalogazione, formazione e progetti strategici all'Erpac di Villa Manin, un incarico rivestito dal 2019 in poi. «Quello di Miramare è un incarico che accetto e affronto con molto entusiasmo. Una sfida professionale che mi stimola molto» aggiunge Comis che parla correttamente quattro lingue e che, prima dell'approdo regionale ha lavorato per dieci anni in Svizzera come curatore, tra Zurigo, Lugano e il Museo d'arte della Svizzera italiana.

La nomina al Museo storico e il Parco del Castello di Miramare accorpa anche la direzione dei musei nazionali del Friuli Venezia Giulia, un doppio incarico che fino allo scorso luglio era stato di Andreina Contessa. Un'eredità pesante. Contessa, direttrice del Museo e del parco per otto anni (due mandati) e ora approdata alla direzione del nuovo sistema museale Galleria dell'Accademia di Firenze e Musei del Bargello, ha riportato Miramare al suo splendore dopo un triste periodo di abbandono e incuria. Una gestione premiata anche nei numeri: i visitatori sono passati da una media annuale di 240 mila a oltre 400 mila. «L'ho incontrata diverse volte come collega nel suo doppio incarico. Ho molta stima del lavoro che ha svolto. Un buon punto di partenza. Non abbiamo però mai discusso assieme di Miramare» aggiunge Comis.

Il nuovo direttore inizierà in discesa il suo mandato (rinnovabile) di quattro anni con un programma già delineato: tra poco più di un mese inaugurerà infatti la grande mostra "Gli Egizi a Miramare, capolavori della collezione di Massimiliano da Vienna a Trieste", in cartellone dal 26 marzo al 12 ottobre. Una collaborazione avviata con il Kunsthistorisches Museum Wien che si aggiunge a quella in corso con gli Uffizi di Firenze. Una politica che prosegue le scelte dell'ex direttrice Contessa, con mostre come Massimiliano e Manet, Kosmos, Ars Botanica e Naturae, che mescolavano storia e arte contemporanea. Anche Comis vanta nel curriculm la curatela di numerose mostre di arte contemporanea (Robert Indiana, Man Ray, Tony Cragg). Sarà questo il destino del Museo e del Parco di Miramare? «Non c'è solo l'arte contemporanea. Il programma è tutto da costruire. Quello presentato al Ministero sono solo delle linee operative. Poi bisognerà fare i conti con la realtà» spiega Comis.

La sua ascesa a Miramare lascia un posto vuoto all'Erpac e a Villa Manin. «Quella di Villa Manin è stata un'esperienza bellissima tra mostre, concerti e residenze d'artista» aggiunge Comis. E così, dopo aver incassato mercoledì sera «i migliori auspici di buon lavoro» dal ministro della Cultura Alessandro Giuli, ieri sono arrivati gli auguri del ministro pordenonese per i rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani: «Le mie più sincere congratulazioni a Guido Comis. Una nomina che non stupisce chi conosce bene Guido che, nella sua vita, si è distinto sempre per preparazione, dedizione e accuratezza in tutti gli incarichi ricevuti. Tutta Pordenone, sua città d'origine, e anche io, siamo orgogliosi di lui». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FORMAZIONE

Guido Comis nasce nel 1971 a Pordenone. Ottiene la maturità scientifica nel 1990 al Liceo Michelangelo Grigoletti. Nel 1997 si laurea in Lettere all'Università Ca' Foscari di Venezia con la tesi "Estetica dell'abietto. L'immagine del corpo nell'arte negli anni '90"). Nel 2004 ottine la specializzazione in storia dell'arte all'Università di Milano ("De Pisis storico e critico d'arte 1915-1926").

DISTRETTI: LE 100 MIGLIORI AZIENDE DEL PORDENONESE

26 febbraio, ore 17

Palazzo del Fumetto

Viale Dante, 33
33170 Pordenone

Inquadra e iscriviti

promosso da

main partner

Gli stati generali a Roma

I piccoli Comuni aprono la questione del Nord: «Virtuosi e penalizzati»

Conte (Anci Veneto): «Un errore escludere dai bandi chi ha agito con efficienza»
Lenarduzzi (Anci Fvg): «Agire subito, sono a rischio anche i servizi essenziali»

Cristian Rigo
/ INVIATO A ROMA

Personale ridotto all'osso che continua a diminuire e responsabilità che aumentano. Insieme ai rischi. Ecco perché fare il sindaco di un piccolo comune è sempre più difficile. Soprattutto a nordest perché, attacca il presidente dell'Anci Veneto, Mario Conte, «troppe volte i municipi virtuosi restano esclusi a causa dei parametri richiesti per accedere alle graduatorie». Che danno la precedenza ai comuni più in difficoltà. «Ma così - rincara la dose Conte - si apre una questione veneta o settentrionale che deve essere risolta: non si può penalizzare chi ha dimostrato di saper gestire bene le risorse disponibili». Anche perché, ha aggiunto nel suo intervento il coordinatore regionale della consulta dei piccoli comuni del Friuli Venezia Giulia, Franco Lenarduzzi, «molti municipi rischiano di trasformarsi in città fantasma, con conseguenze sociali, economiche e culturali profonde». Come dire insomma che i servizi essenziali sono a rischio anche nel ricco nordest, a meno di non correre ai ripari.

IL SUMMIT ALLA "NUVOLA"
L'INTERVENTO DI ALESSANDRO SANTONI COORDINATORE DEI PICCOLI COMUNI

I municipi lamentano la riduzione di personale e la mancanza di figure fondamentali come il segretario

I sindaci chiedono iniziative concrete e investimenti mirati per contrastare anche la crisi demografica

GLI STATI GENERALI

A lanciare l'allarme sono i primi cittadini che ieri si sono riuniti al centro congressi La nuvola di Roma per gli stati generali dei piccoli comuni. Due giorni di lavoro divisi in quattro tavoli tematici che domani concluderanno l'evento P.I.C.C.O.L.I., il progetto promosso dal dipartimento della Funzione pubblica, nel quadro del programma "Governance e Capacità Istituzionale" 2014-2020 attuato da Anci. L'iniziativa ha cercato di costruire un modello di accompagnamento strutturato e capillare, coinvolgendo oltre 1.500 enti su tutto il territorio nazionale.

PERSONALE E RESPONSABILITÀ

Soltanto tra il 2023 e il 2024 il Friuli Venezia Giulia ha perso 308 dipendenti di piccoli comuni, passando da 1.818 a 1.510 con un calo di poco inferiore al 17% mentre in Veneto da 3.541 a 3.247 con una perdita di 294 persone, l'8,3%. «La differenza tra piccoli e grandi comuni è marcata per quanto concerne il numero di dipendenti ma le responsabilità - ha sottolineato il sindaco di Treviso Conte - sono le stesse. Molte volte vengono a mancare anche quelle figure necessarie a garantire una forma di tutela perché è chiaro che se mancano i dirigenti o il segretario generale è difficile operare con serenità. La mancanza di strumenti adeguati espone i sindaci a troppi rischi e capita sempre più spesso che poi si ritrovino anche iscritti al registro degli indagati perché la responsabilità ricade sempre sui primi cittadini». Anche su quelli che non hanno personale e il segretario comunale. «Questa situazione - ha aggiunto Conte - fa sì che sempre meno persone scelgano di impegnarsi per la propria comunità».

LA QUESTIONE SETTENTRIONALE

«I comuni virtuosi siano sostenuti - ha detto Conte -, e non penalizzati: si tratta della "questione veneta", della "questione settentrionale" ed è un cambio culturale che chiediamo al Paese Italia. Coloro che hanno saputo amministrare e investire nel bene comune devono essere sostenuti e non penalizzati, non devono essere esclusi dalle graduatorie, dai finanziamenti ed essere colpevoli per essere stati capaci, virtuosi e lungimiranti. Nei bandi del Pnrr per esempio uno dei fattori presi in esame era l'indice di vulnerabilità sociale che di fatto escludeva le nostre comunità, colpevoli di aver avuto un'attenta gestione ma lo stesso vale per i bandi sulla sicurezza o sulla rigenerazione urbana: vanno rivisti i parametri di accesso ai fondi».

RISCHIO ESTINZIONE

«I piccoli comuni italiani - ha osservato il sindaco di Ruda, Lenarduzzi -, che rappresentano circa il 70% dei municipi del Paese, sono in grande crisi demografica e stanno vivendo un progressivo svuotamento. Molti rischiano di trasformarsi in città fantasma, con conseguenze sociali, economiche e culturali profonde. Spopolamento e invecchiamento, la popolazione diminuisce, i giovani se ne vanno, i servizi si riducono e il tessuto sociale si indebolisce. C'è di fronte a noi il rischio concreto di estinzione: alcuni centri sono ormai sotto la soglia minima per garantire servizi essenziali e continuità amministrativa».

IL PIANO

Per Lenarduzzi «serve un vero piano politico di "controesodo" sostenendo le politiche di incentivo al ritorno o l'arrivo di nuove famiglie, lavoratori e imprese. E strategie strutturali: incentivi per abitare e lavorare nei territori, investimenti in infrastrutture, servizi digitali e mobilità. A Roma - ha concluso - gli stati generali dei piccoli Comuni mettono in luce come la crisi dei non sia solo un problema locale, ma una questione nazionale, che riguarda identità, paesaggio, coesione sociale e sostenibilità del Paese. Senza interventi mirati, intere aree rischiano di scomparire.

LE UNIONI

Un aiuto concreto, che per molti è una scelta obbligata, potrebbe, secondo Conte, arrivare dalle unioni. «Molti sindaci hanno già iniziato a condividere servizi - ha sottolineato - siamo costretti per mancanza di risorse a chiedere aiuto ai nostri vicini di casa, ma l'appello che faccio ai primi cittadini è quello di affrontare questo cambiamento, che è necessario, con responsabilità e con visione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARIO CONTE

«Strumenti»

«Piccoli comuni con grandi sindaci è un concetto chiave del quale però non si deve abusare, perché invece i sindaci hanno bisogno di strumenti e risorse per servire le proprie comunità nel migliore dei modi», ha commentato il presidente di Anci Veneto, Mario Conte. «Purtroppo - ha aggiunto -, a volte proprio chi amministra piccoli Comuni si trova in carenza di risorse o, per esempio, di una figura come quella del segretario comunale che è una figura di garanzia di quelle donne e di quegli uomini che decidono di servire le proprie comunità».

FRANCO LENARDUZZI

«La comunità»

Il coordinatore regionale della consulta dei piccoli comuni del Friuli Venezia Giulia, Franco Lenarduzzi ha ricordato che «occorre cambiare visione culturale e distinguere il concetto di società, intesa come somma di funzioni (questura, prefettura, ospedale), che risponde anche alle esigenze dei servizi e della tecnica, da quello più profondo di comunità che invece interpreta ed emana l'identità di un luogo attraverso l'aggregazione. I sindaci sono la naturale unione delle due cose che si esprimono con la democrazia».

L'ANALISI

LA SOLITUDINE DEI MODERATI NEL PD

DAVID ALLEGRANTI

C'è vita su Marte ovvero nel Pd? Le elezioni politiche si avvicinano per tutti e nel partito di Elly Schlein c'è una comprensibile agitazione. O vogliamo chiamarlo fermento? L'addio di Elisabetta Gualmini, europarlamentare eletta col Pd, e il conseguente passaggio ad Azione, suscita nuovi interrogativi sulla capacità del Pd di trattenere aree politico-culturali differenti rispetto alla linea eminentemente schleiniana.

«Schlein ha fatto un capolavoro», ha detto l'ex vicepresidente della Regione Emilia-Romagna salutando il Pd. «Si è presa tutto il partito e ha una maggioranza del 92% in un partito che ha cambiato natura tanto che oggi lo spazio di agibilità politica per chi ha una visione più moderata e di governo, con una forte caratura in politica estera, si è molto ridotto».

La stessa insoddisfazione la provano i cattolici del Pd, a partire da Graziano Delrio, Romano Prodi, Arturo Parisi. C'è chi dice che siano pronti ad andarsene, i progetti d'altronde sono molti, ce n'è anche uno che avrebbe come front man Ernesto Maria Ruffini, chissà. Di certo, senza la benedizione di uno come Prodi, appunto, rischierebbe di restare una delle solite invenzioni pre-elettorali destinate a fare testimonianza. Invece, ha osservato una volta l'economista cattolico Stefano Zamagni su Avvenire, la sfida dei cosiddetti cattolici impegnati nelle istituzioni è «restituire un'anima alla politica». Ci vogliono grandi cause, «ancorché talvolta deviate dal loro alveo originale, per mobilitare le persone in gran numero. Non esiste forza politica, degna di questo nome, che non si rifaccia a un'ispirazione. Senza di essa, un partito si riduce a una mera aggregazione di interessi, sia pure legittimi. È culturalmente attrezzato il nostro mondo cattolico per una missione come quella sopra abbozzata?».

La domanda di Zamagni potrebbe essere parafrasata e rivolta anche alla leader del Pd: è culturalmente attrezzata per tenere insieme, nello stesso partito, quelle sensibilità e ispirazioni cattolico-popolari che oggi manifestano, comprensibilmente, il proprio malessere?

Extra Ecclesiam nulla salus. Fuori della Chiesa non c'è salvezza. E fuori dal Pd? Le scissioni di sinistra non hanno funzionato molto bene, di recente. Lo ripete sempre un altro cattolico come Lorenzo Guerini, presidente del Copasir, che non ha seguito Stefano Bonaccini, appena entrato nella maggioranza del Pd, ed è rimasto all'opposizione. Non ci pensa però minimamente a fare un nuovo partitino. D'altronde, Italia Viva non ha avuto il successo ipotizzato da Matteo Renzi e ora è diventata Casa Riformista nel tentativo di essere il punto di riferimento, dentro il campo largo, di lib-dem, centristi, moderati, riformisti. I bersaniani e gli speranziani sono usciti ma sono anche presto rientrati nel Pd, dopo aver constatato che il partito era stato de-renzizzato dal ritorno di Schlein. I cattolici che però decidono di rimanere nel Pd hanno un problema comune a tutto il centrosinistra: sono senza guida. E dire che ora servirebbe una leadership forte, di quelle che attraversano i deserti. —

L'impegno della giunta

Salario minimo negli appalti «Favorire chi dà paghe più alte»

Callari: «Allo studio un sistema di premialità per le imprese che garantiscono più di 9 euro l'ora»

Valeria Pace

La Regione valuta di inserire una premialità per le imprese che garantiscono più di 9 euro l'ora di paga. Non, insomma, il vero e proprio salario minimo che aveva chiesto l'opposizione con una mozione del capogruppo dem Diego Moretti, discussa ieri in I Commissione del Consiglio regionale, ma un sollecito alle imprese che vogliono lavorare con la Regione a garantirlo. Lo ha reso noto l'assessore regionale a Patrimonio, Demanio e Sistemi informativi, Sebastiano Callari in aula.

La mozione è stata discussa in Commissione, ma verrà portata al voto in aula nella seduta di giovedì prossimo. Questa non è stata la prima volta in cui l'assemblea legislativa del Friuli Venezia Giulia ha discusso il tema. L'atto di indirizzo a prima firma di Moretti, infatti, era stato calendarizzato nel Consiglio il 30 settembre 2025. La discussione era poi stata rimandata, su richiesta del capogruppo di FdI, Claudio Giacomelli, a dopo l'arrivo della sentenza da parte della Corte costituzionale sulla legge della Toscana, impugnata dal governo. La richiesta del meloniano, accompagnata dall'invito alle opposizioni a «non forzare» sul tema aveva fatto pensare a una possibile convergenza tra maggioranza e opposizione.

SEBASTIANO CALLARI
ASSESSORE FVG AL PATRIMONIO
A DESTRA, I BANCHI DELL'OPPOSIZIONE

La mozione presentata dal dem Moretti: «Vedremo se le aperture dell'assessore si concretizzeranno»

«Come aveva ricordato anche il consigliere Giacomelli, la questione dei salari bassi non può essere di destra o di sinistra. Dobbiamo occuparcene perché ne va di mezzo lo sviluppo economico del Paese», ha esordito Callari. Secondo l'assessore, però, contrariamente a quanto affermato da Moretti nell'esporre la mozione, le sentenze della Consulta sulle leggi di Puglia e Toscana – i ricorsi del governo sono stati giudicati inammissibili – non sgomberano il campo dall'ombra di un'impugnazione, nel caso il Friuli Venezia Giulia scegliesse di percorrere la stessa strada: la questione salariale è materia statale e non regionale. E Callari ha anche ricordato «la posizione del Cnel e di alcuni sindacati grossi» che non sono favorevoli al salario minimo. Sta di fatto che l'assessore sta «preparando una norma per rivedere le norme che riguardano la stazione appaltante della Regione» e, in questo ambito, potrebbe «seguire l'esempio del Comune di Firenze», che già applica premialità per le aziende che garantiscono trattamenti superiori ai 9 euro orari.

Nella discussione sono intervenuti quasi tutti i membri dell'opposizione in aula: da Rosaria Capozzi (M5s), prima firmataria di una proposta di legge regionale in tema che ha ricordato anche l'intervento della Regione Campania a guida pentastellata, a Furio Honsell (Open) e Serena Pellegrino (Avs). Ma anche i dem si sono fatti sentire sulla questione, da Massimiliano Pozzo a Laura Fasiolo, da Manuela Celotti a, appunto, Moretti, il quale ha affermato che «si tratta di una battaglia di civiltà e dignità sul quale il centrosinistra non intende fare passi indietro. Vedremo in aula se le aperture dell'assessore in commissione si concretizzeranno o meno».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUDIZIONE

I conti di PromoTurismo Fvg Nel 2025 ricavi a 100 milioni

I ricavi che saranno iscritti a bilancio di PromoTurismo Fvg nel 2025 toccheranno i 100 milioni. Nel 2022 erano stati oltre 66 milioni. Una crescita vertiginosa, per lo più generata da un aumento imponente delle risorse garantite dalla Regione all'ente (le cifre del bilancio consolidato 2025 non sono ancora disponibili, ma è probabile che i finanziamenti regionali pesino per circa 80 milioni sul totale). Ma, per l'assessore regionale al Turismo, Sergio Emidio Bini, che ha partecipato all'audizione in I Commissione del direttore generale di PromoTurismo Fvg, Iacopo Mestroni, si tratta di una spesa di fondi pubblici che ha pagato: «Alla crescita delle risorse stanziate sono corrisposti risultati sempre più lusinghieri in termini di presenze, indotto economico e rafforzamento dell'offerta turistica».

Mestroni ha sottolineato con particolare orgoglio il fatto che nel 2025 si è arrivati a toccare quota 11 milioni di presenze, il target che ci si era prefissati. Le presenze, rispetto al 2019, primo anno di insediamento della giunta Fedriga, sono aumentate di quasi 2 milioni (+21,2%), gli arrivi sono cresciuti di oltre 678 mila unità, arrivando a toccare i 3,3 milioni. A Trieste le presenze sono aumentate fino a toccare +61,1% sfondando nel 2025 il muro dei 2 milioni e superando addirittura il risultato di Grado. Gorizia nello stesso lasso di tempo segna il +40% di presenze, mentre a Pordenone e Udine queste salgono del 25%. In montagna si segnalano i picchi di Piancavallo (+62%) e del Tarvisiano (+25%). Più contenuti gli aumenti al mare – dove comunque si concentra la maggior parte dei pernottamenti –, a Grado e Lignano addirittura appare il segno meno per quanto riguarda le presenze dei turisti italiani, diminuite rispettivamente di oltre 10 mila e 5 mila unità.

Il presidente della I Commissione Maurmair, Bini e Mestroni

I conti presentati da Mestroni dimostrano che l'ente spende ogni anno virtualmente tutti i ricavi: «Le maggiori risorse messe dalla Regione corrispondono a compiti in più che svolgiamo», con un piccolo disavanzo dovuto ai costi di gestione dei poli montani e dei loro impianti di risalita «che puntiamo ad azzerare», e che potrebbe «essere facilmente ripianato da un aumento dello skipass» che però la Regione ha scelto di mantenere fermo.

I dipendenti dal 2022 al 2024 sono cresciuti, passando da 344 unità a 361.

I consiglieri di opposizione hanno posto la questione dell'overtourism, rigettata da Bini («Trieste non è né Roma, né Firenze, né Venezia»), e chiesto di valorizzare sempre più il turismo in montagna – il dem Andrea Carli ha chiesto di investire anche al di fuori dei poli sciistici – e delle città d'arte.—

V.P.

L'ex viceministro a Famiglia e Disabilità Zoccano gli strizza l'occhio

Sold out per Vannacci stasera Posti per 330, prenotati in 916

IL PUNTO

Il generale Roberto Vannacci oggi farà il suo ingresso trionfale in Friuli Venezia Giulia dopo aver annunciato la fondazione del suo partito Futuro nazionale. È atteso a Prata di Pordenone al Teatro Pileo alle 18. Gli organizzatori prevedono il bagno di folla. Antonio Falzarano, team leader del circolo di Lignano del Mondo al contrario, promotore del locale comitato costituente di Futuro nazionale, e uno degli organizzatori dell'evento a Prata, fa sapere di aver ricevuto «916 email di richiesta di prenotazioni al teatro che però ha solo 330 posti ed è sold out da giorni».

C'è attesa di vedere se ci saranno anche volti noti della politica regionale ad ascoltare l'incontro dal titolo "Scrittura e pensiero dell'Europarlamentare". Soprattutto dopo che Falzarano, fedelissimo del generale in regione anche per il suo passato da paracadutista della Folgore Smipar di Pisa, ha affermato che «due consiglieri regionali attuali e un ex sono in trattativa» per entrare a far parte di Futuro nazionale.

Intanto è emerso un nome di un ex volto noto che potrebbe far capolino all'evento: Vincenzo Zoccano, già viceministro alla Famiglia e Disabilità tra il 2018 e il 2019, irpino di nascita ma triestino di adozione, all'epoca grillino ora «libero pensatore». L'interessato non nega il rumor, ma si limita a dire: «Non escludo che se mi passa per la testa vado ad ascoltare il generale. Sono curioso di natura. Nel momento in cui da qualche parte si parla di disabilità io ci sarò sempre, che sia un'iniziativa del Pd o di qualsiasi altro partito». Zoccano, infatti, è cieco ed è un attivista per i diritti dei disabili: «Sono stato il primo e unico non vedente ad accedere a una carica di governo».

L'europarlamentare Roberto Vannacci stasera a Prata di Pordenone

Ma, parlando di disabilità, Vannacci non era quello delle classi differenziate? «Quando uscì quella notizia ci parlammo e chiarimmo che fu un travisamento delle sue parole», risponde non senza un accenno di polemica con i mezzi di informazione. E alla fine usa parole al miele: «Se avrò la possibilità di parlare con Vannacci sono sicuro che troveremo grandi intese su molti temi. Condividiamo l'idea che siamo a un punto di non ritorno».—

V.P.

Il dibattito sulla Sanità

Chirurghi e giunta dialogano Ma non c'è l'intesa sull'oncologia

Confronto tra Riccardi e l'Acoi, critica sul piano regionale. L'assessore: «Non si torna indietro»

Marco Ballico

Alla fine, parla solo Riccardo Riccardi, l'assessore regionale alla Salute. Per chiarire, una volta ancora, che le regole del Piano oncologico del Friuli Venezia Giulia non si toccano. Dall'altra parte Acoi, l'associazione chirurghi ospedalieri italiani, evidentemente non soddisfatta del confronto, non dice una parola. Né con il coordinatore regionale Mario Sorrentino, né con il collega del Veneto Salvatore Ramuscello. E nemmeno con il presidente nazionale Vincenzo Bottino, non poco critico nei mesi scorsi con la linea dell'assessorato. A Palmanova, presenti anche il nuovo direttore della Rete oncologica regionale Giovanni Cardellino, il direttore centrale Salute Mauro Asaro, il direttore sanitario di Arcs Laura Regattin e alcuni tecnici, Riccardi apre la porta ad Acoi, ma chiarisce che non si torna indietro.

«Io sono aperto ad ascoltare tutte le società scientifiche – spiega in premessa –, ma il Piano è quello, i criteri sono quelli. Sarà l'evoluzione a fare eventualmente riconsiderare alcuni aspetti, ma solo nella gestione del documento affidata ai professionisti che compongono il coordinamento oncologico regionale, dove sono rappresentati anche i chirurghi». Ricordando a Bottino la richiesta rivolta alla Regione di rivedere la delibera di giunta che ha varato il Piano (richiesta peraltro smentita dal diretto interessato), Riccardi ha quindi aggiunto: «Se davvero la domanda di Acoi è questa, la risposta è no. Dentro le regole si discute di tutto, ma le regole non si cambiano. La delibera che ha dato forma alla Rete oncologica regionale non può essere rimessa in discussione. Può evolvere, ma quell'elaborazione è un fatto esclusivamente tecnico».

LA POSIZIONE DEI CHIRURGHI
MEDICI IN AZIONE IN UNA SALA OPERATORIA DURANTE UN INTERVENTO (ANSA)

Dai rappresentanti dell'associazione nessuna dichiarazione dopo l'incontro di ieri a Palmanova

Il titolare della Salute: «Dentro le regole si discute di tutto ma non si cambiano Le elaborazioni sono soltanto tecniche»

La politica, rivendica l'assessore, «ha già fatto il suo compito. Un compito complesso, che in passato non era stato portato a termine». Acoi, dopo aver assicurato un commento, sceglie di non intervenire. Un silenzio rumoroso che lascia intuire come dalla riunione non sia arrivata quella disponibilità a rivedere l'impianto del Piano che l'associazione aveva sollecitato. Perché le posizioni di Acoi, nei mesi scorsi, erano state tutt'altro che morbide. Il presidente Bottino aveva chiesto di affiancare alle soglie di volume del Programma nazionale esiti un set di indicatori più articolato: mortalità a 30 giorni, reinterventi entro 48 ore, riammissioni, complicanze maggiori, percentuali di approccio mininvasivo, tempi certi tra diagnosi e intervento.

Aveva proposto soglie "differite" su tre anni per colon, stomaco e retto, per accompagnare i centri in un percorso di crescita, così da evitare di svuotare la rete periferica e allungare le liste d'attesa. E aveva insistito per la distinzione tra patologie ad altissima complessità, da concentrare negli hub (pancreas, esofago, fegato), e tumori come colon e stomaco, trattabili anche negli spoke purché con standard verificabili. «Le scelte sulla chirurgia oncologica non possono essere un atto unilaterale», aveva sostenuto Bottino in una delle repliche pubbliche all'assessore.

A quanto filtra, quando Riccardi se n'è andato lasciando la palla ai professionisti, sarebbe pure emersa una linea di frattura interna al mondo medico tra chi vede nella centralizzazione un passaggio inevitabile per garantire qualità e sicurezza e chi teme un ridimensionamento delle chirurgie periferiche. Chirurghi e oncologi, pur seduti dentro lo stesso perimetro della Rete, guardano da angolazioni diverse alla stessa mappa. A loro, come pure ai consiglieri comunali dell'Isontino che si oppongono via mozione, Riccardi ha parlato indirettamente ieri mattina a un convegno sul carcinoma mammario: «Alla luce dei dati in miglioramento, trovo surreale che si continui a discutere sull'applicazione della Rete oncologica regionale». L'assessore, sottolineando l'urgenza di centralizzare le cure per ottimizzare i risultati terapeutici e di investire in strutture specializzate piuttosto che ridurne le risorse, ha concluso: «Il sistema sanitario ha bisogno di decisioni concrete per offrire sicure e adeguate risposte ai bisogni dei cittadini». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TENDENZA

La mortalità per tumore al seno si è ridotta del 6%

A supporto delle tesi che stanno alla base del Piano oncologico regionale, sottolinea l'assessore Riccardi, ci sono pure i dati che emergono dal "Focus sul carcinoma mammario", in corso a Tavagnacco. «Di fronte a un fenomeno che colpisce ogni anno 53 mila donne in Italia di cui 1.300 in Fvg, abbiamo risultati confortanti che testimoniano progressi significativi nelle cure», le parole di Riccardi, che ha portato i saluti assieme al direttore scientifico del Cro di Aviano Gustavo Baldassarre e a Lorenza Driul, docente del Dipartimento di area medica all'Università di Udine. Il confronto tra specialisti ha confermato il calo della mortalità del 6% in cinque anni, con una sopravvivenza a cinque anni che supera il 95% nelle diagnosi in stadio iniziale. Le innovazioni, dalle terapie mirate ai trattamenti chirurgici meno invasivi, stanno cambiando la storia naturale della malattia, rendendo le cure più personalizzate e sostenibili anche sul piano della qualità di vita. Uno scenario che si inserisce in una prospettiva più ampia, europea, come ricordato dal presidente eletto della European Society for Medical Oncology, Giuseppe Curigliano.

Il consigliere regionale del Pd un anno fa votò a favore del piano «Confermerei quella scelta: va rafforzata la qualità complessiva»

L'appello di Cosolini: «Superare le ideologie»

L'INTERVISTA

Roberto Cosolini non cambia idea. «No, nessun pentimento», dice il consigliere dem ricordando il voto a favore, assieme al collega Francesco Martines, del Piano oncologico regionale. «Fu una scelta di coscienza», ribadisce.

Le perduranti contrapposizioni, non solo della politica, ma anche tra professionisti?

«Vanno distinte le critiche legittime dalle contrapposizioni ideologiche in un contesto in cui il sistema sanitario cambia. E deve cambiare mettendo al centro il paziente».

Cosolini, a un anno dal varo del Piano che clima si respira?

«C'è una preoccupazione comprensibile, soprattutto rispetto all'attuazione progressiva della rete oncologica e alle scelte sulla chirurgia. Quando si parla di riorganizzazione, è inevitabile che nei territori si tema per il futuro degli ospedali di rete. Io penso che questa preoccupazione vada presa sul serio e affrontata in modo trasparente, chiarendo prospettive e garanzie per quei presìdi».

Petizioni, mozioni nei consigli comunali, comitati sul piede di guerra: un film già visto. Che ne pensa?

«Quando tocchi l'organizzazione sanitaria, tocchi corde profonde. Ma non possiamo fermarci alla dimensione emotiva. Dobbiamo convincerci che si tratta di garantire a ogni paziente oncologico della regione la miglior cura possibile».

Un anno fa lei votò sì, quando si ruppe una linea di astensione. Lo rifarebbe?

«Lo rifarei. Dentro una squadra si media, ma quando quella mediazione salta ognuno si assume la responsabilità delle proprie convinzioni. Questo non significa negare le criticità. Penso, ad esempio, al rapporto tra ospedali hub e spoke, necessariamente da governare. Fermo restando che, se vogliamo sicurezza, qualità, specializzazione, alcune attività chirurgiche vanno concentrate».

Il consigliere regionale del Pd, Roberto Cosolini

Il nodo delle soglie, cioè i volumi di interventi, è stato molto contestato.

«Sono un indicatore importante, ma non l'unico. Ci sono gli esiti a breve termine, le complicanze, la necessità di reintervento. C'è la questione delle équipe: non può essere tutto sulle spalle di un solo professionista. E poi servono supporti adeguati: terapia intensiva, radiologia interventistica, laboratorio h24».

Sono tutte scelte giuste?

«Esistono tavoli tecnici deputati a valutare e, se necessario, correggere. La politica non dovrebbe schierarsi a prescindere senza conoscere nel merito dati e indicatori».

Molti chirurghi dissentono.

«Altri, però, sostengono convintamente il Piano. E aggiungo: non è solo una questione di chirurghi. Il percorso oncologico è multidisciplinare. Coinvolge oncologi, radioterapisti, anestesisti, radiologi, anatomopatologi, psico-oncologi. La chirurgia è una parte, non il tutto».

Nel Pd c'è ancora chi fa opposizione dura. Le pesa?

«Distinguo. C'è chi chiede garanzie per gli ospedali di rete, e questo è legittimo. E c'è chi si schiera aprioristicamente perché "qui si deve continuare a fare tutto". Io non me la sento di stare in quella posizione. Rappresentare il territorio significa ascoltarlo, ma anche armonizzare le istanze locali con un obiettivo più grande: dare a ogni cittadino la soluzione migliore possibile, anche quando questo comporta superare logiche campanilistiche».

Una vostra proposta?

«In sintonia con le indicazioni che a fine mandato diede il direttore della rete oncologica Fasola, siamo a favore dell'istituzione di dipartimenti chirurgici aziendali: un'unica équipe che comprenda i professionisti degli ospedali hub e di quelli spoke. Si superano separatezze e si rafforza la qualità complessiva». —

M.B.

Ambiente e infrastrutture

Il piano della centralina di Vajont nato dai rilievi aerei del mago del 3D

Il sacilese Canevese nel pool di professionisti che ha lavorato al progetto per l'impianto idroelettrico

Chiara Benotti

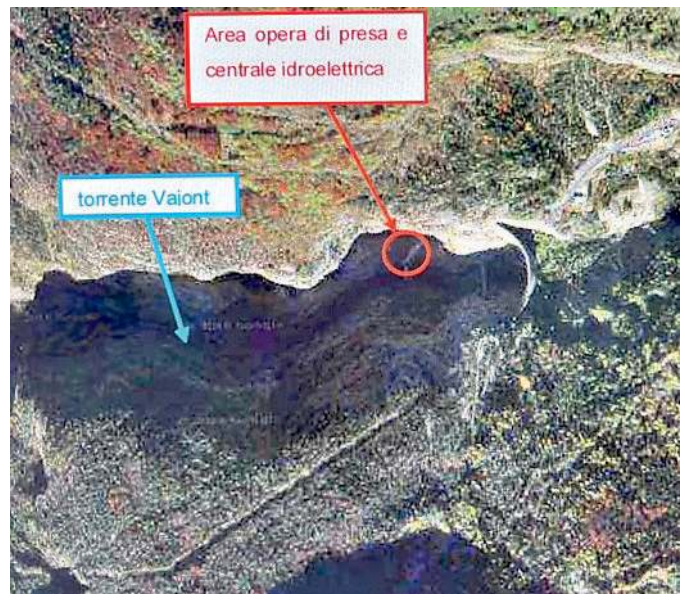
Il progetto della centrale idroelettrica sul torrente Vajont a valle della diga a Erto e Casso di cui si è tornato a parlare nei giorni scorsi è firmato anche dal sacilese Erminio Paolo Canevese, con un pool di altri progettisti tra cui la socia e geologa Roberta Tedeschi. Canevese è il geniale fondatore della società Virtualgeo che ha sede a Sacile, in viale Trento, come la società Welly Red srl che è la committente del progetto per la centralina.

Il primo piano, firmato anche da Canevese, è datato luglio 2016 ed è depositato nella banca dati della Regione e il secondo, riproposto e integrato, è all'esame della commissione regionale 2026, con la nuova versione aggiornata e una imponente documentazione tecnica, da settembre 2025. Il progetto ha un impianto tecnico che sarà analizzato al dettaglio dalla commissione regionale: gli allegati che risalgono a dieci anni fa sono mappe, rilievi, fotografie che offrono il perimetro di una sfida. «Le mie sfide – ha detto Canevese riferendosi all'opera che inevitabilmente ha aperto un dibattito tra i paesi interessati – nascono dall'obiettivo di salvaguardare la natura e tagliare traguardi tecnologici in 3D».

Erminio Paolo Canevese è "mister 3D": l'imprenditore di Virtualgeo che è stato premiato con le aziende friulane più innovative nel 2014, da Unioncamere. Sacilese doc con base progettuale in viale Trento, Canevese ha fatto i rilievi con il laser scanner 3D alla diga del Vajont, a piazza del Popolo a Sacile, all'urna di Santa Anastasia nell'abbazia di Sesto al Reghena. Ha allargato il raggio nelle Grotte dei cristalli a Naica in Messico, nell'ex convento di Santo Domingo a Tecpatàn, poi al forte di Fujairah negli Emirati Arabi Uniti e altrove. «Ho allestito cinque mostre sul Vajont negli anni – ha ricordato ieri Canevese – comprese Torino, Bruxelles e anche Longarone». La passione per i rilievi laser-scanner non ha pause per il professionista che coltiva da anni una fede assoluta nella cultura digitale. «Nessuna cultura – ha spesso ripetuto come un mantra orientale Canevese – può sopravvivere se cerca di essere esclusiva».

ERMINIO PAOLO CANEVESE
FONDATORE DI VIRTUAL GEO
A DESTRA UNA DELLE SCHEDE PROGETTUALI

La filosofia dell'imprenditore: «Le mie sfide nascono dall'obiettivo di salvaguardare la natura»



A Sacile i rilievi del cinquecentesco palazzo Ragazzoni dell'azienda Virtualgeo erano stati proposti, qualche anno fa, dal Circolo della cultura del bello al tavolo aperto in municipio.

«Il palazzo cinquecentesco digitale nel modello 3D è l'idea che proponiamo al Comune liventino e all'assessore Roberta Lot – scommetteva Enzo Dell'Utri, ex presidente del Circolo della cultura del bello –. Erminio Paolo Canevese ci può dare il supporto per dare al Ragazzoni quella che si chiama l'eternità multimediale». L'azienda di Canevese è attiva a Cornadella dal 1994 nella geomatica e nella comunicazione.

Quella che ha trasformato la diga del Vajont e il territorio in modelli virtuali di forte impatto: un viaggio di esplorazione multimediale nella diga e territorio circostante (25 chilometri quadrati) per interagire tramite touchscreen, grazie alla piattaforma Ech. «Canevese ha fatto i rilievi con il laser scanner tridimensionale alla diga del Vajont – aveva ricordato Dell'Utri – e sintetizza una miniera di conoscenze e competenze». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ESPERTI IN VENETO

I geologi: «Soluzione super Giusto sfruttare quelle acque»

I geologi vanno controcorrente. Sempre più incandescente, pertanto, il dibattito sullo sfruttamento delle acque del torrente Vanoi.

Per Giorgio Giachetti, presidente regionale dei Geologi del Veneto, residente a Belluno, non esisterebbe nessun problema tecnico relativo alla sicurezza. E, a suo avviso, la memoria andava tutelata, senza ben altre costruzioni nel luogo della tragedia. Anzi, prima ancora del processo di centrale da 12 milioni di euro presentato in Regione Friuli Venezia Giulia, ricorda Giachetti, «quelli di Enel Green Power hanno fatto delle ricerche splendide per puntualità sulla diga e sulle strutture che ci sono dentro, per valutare la stabilità in condizioni sismiche e l'eventuale sfruttamento del bacino residuo, come immagino. Le ricerche che ho visto sono veramente ai massimi livelli mondiali».

«Quell'acqua – indica – va sfruttata, perché le energie tipo l'eolica e la fotovoltaica non sono sufficienti, sono a carattere intermittente e noi abbiamo bisogno di energia continua, rinnovabile, cioè tipicamente quella idroelettrica».

Giachetti ammette di «non conoscere gli ultimi sviluppi della situazione. Ma quel progetto io l'ho visto. E posso assicurare che dal punto di vista delle garanzie, era il massimo. Ebbene, di primo acchito, come tecnico, ritengo che se c'è acqua e non ci sono pericoli correlati al suo sfruttamento, ben venga il suo utilizzo, perché c'è urgente bisogno di energia continua. A mia conoscenza gli studi condotti sulla stabilità sismica dei luoghi sono tra i più avanzati al mondo, come ho detto, e questo consentirebbe di considerare l'utilizzo delle acque in modo affidabile».

Una veduta della diga del Vajont

E sulle rimostranze dei superstiti e dei discendenti di chi perse la vita per la tragedia del Vajont, il presidente dei geologi è chiaro: «Immagino che possano innescarsi polemiche del tipo "non profanate la mia valle". La soluzione di queste prese di posizione richiede la corretta comunicazione tra concessionari, politica e cittadinanza, perché molte opinioni sono dettate, come si suol dire, più dalla pancia che dalla testa. Ovviamente con tutto il rispetto delle vittime e di chi ha patito per questa immane tragedia. I sentimenti, in quanto tali non si toccano, però non è sufficiente fermarsi al sentimento, perché, allora, per rispetto al sentimento neanche Longarone avrebbe dovuto essere ricostruito in nome di questa memoria, perché non è possibile fare zone industriali su un posto che ha avuto morti. Bisogna porsi su un altro ordine di grandezza e cominciare a ragionare su che cosa devo rispettare di questo ambiente per conservare la memoria di quello che è successo». —

F.D.M.

IL VICEMINISTRO ALLA CONFERENZA DI PARIGI

Gava: «La sicurezza energetica priorità strategica per l'Italia»

«La sicurezza energetica è una priorità strategica: da qui dipendono la competitività del sistema produttivo e la sicurezza economica del Paese». Lo ha affermato il viceministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Vannia Gava intervenendo alla Conferenza ministeriale dell'Agenzia Internazionale dell'Energia, ieri a Parigi.

Nel suo intervento, Gava ha ribadito che la sicurezza energetica non è un concetto astratto ma uno strumento concreto di tutela dell'interesse nazionale: garantisce alle imprese la possibilità di produrre con stabilità anche in un contesto geopolitico complesso, salvaguardando produttività e occupazione. Da qui la necessità di diversificare le fonti di approvvigionamento, rafforzare le interconnessioni e mettere in sicurezza le filiere strategiche, a partire dalle materie prime critiche. Il viceministro ha inoltre confermato l'impegno dell'Italia a svolgere un ruolo attivo nella cooperazione transatlantica e nel dialogo con i partner internazionali, valorizzando strumenti come il Piano Mattei e infrastrutture strategiche quali il Corridoio di Lobito, fondamentali per la sicurezza economica ed energetica europea.

A margine della Conferenza, Gava ha incontrato il Segretario dell'Energia degli Stati Uniti Chris Wright, il Commissario europeo all'Energia Dan Jørgensen e la vicepresidente della Commissione europea Teresa Ribera.

Il viceministro Vannia Gava (a destra) durante la conferenza dell'Aie

«La sicurezza energetica passa dai territori» ha concluso Gava, richiamando il ruolo strategico del Friuli Venezia Giulia e del porto di Trieste, snodo fondamentale per le interconnessioni energetiche europee e per una transizione sostenibile. Il vertice nella capitale francese mira a fare il punto sugli ultimi sviluppi nei mercati e nelle politiche energetiche e sulle implicazioni per la sicurezza energetica, l'accessibilità economica e la sostenibilità.

La riunione ministeriale dell'Iea, che si svolge ogni due anni a Parigi, offre l'opportunità di esaminare i risultati raggiunti dall'Agenzia e di discutere le principali sfide e opportunità globali nel settore dell'energia. La ministeriale del 2026 è stata presieduta dalla vicepremier dei Paesi Bassi, Sophie Hermans.

Oltre ai ministri hanno partecipato alle discussioni anche amministratori delegati del settore energetico e di altri comparti, nonché i vertici di altre organizzazioni e rappresentanti della società civile. —

ECONOMIA

INQUADRA IL QRCODE con il tuo smartphone:
ti collegherai alla pagina del nostro giornale dove troverai tutti gli indici di borsa aggiornati

L'impresa di San Giovanni al Natisone, produttrice di sistemi di fissaggio, compie sessant' anni
Chiude il 2025 con ricavi in crescita rispetto all'anno precedente chiuso sfiorando i 60 milioni

Innovazione in Friulsider L'azienda ha introdotto robot antropomorfi e Ai

L'ANNIVERSARIO

LUCIA AVIANI

Sessant'anni di storia imprenditoriale, vissuti nel segno di una costante innovazione: taglia un traguardo importante la Friulsider di San Giovanni al Natisone, leader nella progettazione e produzione di sistemi di fissaggio. Realtà industriale fra le più dinamiche del Friuli Venezia Giulia, capace di unire l'eccellenza manifatturiera italiana ad una visione globale, l'azienda conta 181 dipendenti e dal 2022 fa parte del gruppo americano Simpson Strong–Tie, realtà che vanta sette decenni di esperienza nel settore delle soluzioni di connessioni strutturali.

Da questa unione di forze deriva la crescita del posizionamento sui mercati internazionali dell'industria friulana, che è oggi in grado di erogare un'offerta ampia e certificata, capace di rispondere al meglio alle esigenze di un comparto in continua evoluzione.

A tale obiettivo risponde anche l'integrazione della business unit Etanco Italia, specializzata nella realizzazione di componenti per sottostrutture di facciate ventilate e di sistemi di fissaggio avanzati per il ramo delle coperture.

Dopo aver chiuso il 2024 con 57,8 milioni di ricavi e un utile di 4,5 milioni, l'azienda si avvia a chiudere il 2025 con risultati gestionali e performance di grande soddisfazione: «Abbiamo migliorato – rende noto l'amministratore delegato Fabrizio Tofoni, che guida anche la Region South del Gruppo, ovvero Spagna e Portogallo – l'efficienza dei processi, ampliato l'offerta, rafforzato le vendite (raggiungendo nuovi target audience, come i progettisti) e avviato iniziative mirate a supporto della rete commerciale».

In parallelo, l'impresa di San Giovanni al Natisone sta imprimendo un'accelerazione alle collaborazioni di gruppo: «Siamo diventati – prosegue Tofoni – il polo europeo per la produzione e commercializzazione di tasselli e ancoranti. Gli spazi produttivi sono in ampliamento e si sta investendo su nuove linee».

Fra i progetti più rilevanti spicca l'introduzione di un sistema automatizzato per l'assemblaggio degli ancoranti metallici 753, dotato di robot antropomorfi e meccanismi di visione basati sull'intelligenza artificiale: la soluzione consente di aumentare la produttività, di ridurre gli sprechi e garantire standard qualitativi elevatissimi a prodotti che vengono distribuiti in tutta Europa.

Alla fine del 2025 sono state inoltre attivate, con un investimento significativo, nuove linee di macchinari, una di assemblaggio degli MP3, fissaggi metallici universali per applicazioni non strutturali, che raddoppia la capacità installata, e una per il confezionamento dei blister, che incrementa del 20% la capacità produttiva e accresce la rapidità di risposta al mercato.

I tasselli realizzati nello stabilimento friulano rispettano standard tra i più elevati, consentendo a Friulsider di distinguersi nettamente dalla concorrenza low cost dall'estremo Oriente. E adesso l'azienda guarda con forte interesse al ramo delle costruzioni in legno: a fine gennaio, non a caso, ha partecipato a Klimahouse, fiera internazionale – svoltasi a Bolzano – dedicata all'edilizia responsabile e all'efficienza energetica, nella quale ha presentato in anteprima una nuova gamma di ancoranti chimici, con certificazione C2 per KEM V, scadenza estesa da 12 a 18 mesi per le cartucce da 300 ml, da 18 a 24 mesi per la KEM H e brandizzazione Simpson Strong-Tie.

Gli obiettivi per l'anno in corso sono consolidare le performance, continuando a investire su ricerca, personale e qualità, con la finalità di potenziare ulteriormente il ruolo di riferimento di Friulsider sul mercato europeo dei sistemi di fissaggio.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo stabilimento di Friulsider a San Giovanni al Natisone

Nel 2022 l'impresa è stata acquisita dal gruppo americano Simpson Strong–Tie realtà internazionale nel campo dell'edilizia

Gli investimenti realizzati nel 2025 hanno aumentato la capacità produttiva del sito che occupa 181 persone

FABRIZIO TOFONI
È AMMINISTRATORE DELEGATO DI FRIULSIDER

IL CONCORDATO

De Eccher: garantire occupazione e continuità

UDINE

Le speranze sono riposte nei prossimi 120 giorni. Il tempo che il gruppo Rizzani De Eccher avrà a disposizione per predisporre il piano relativo alla domanda di concordato preventivo e depositarla in tribunale a Trieste. «La società ci ha detto che lavorerà per mantenere l'occupazione e garantire la continuità» ha fatto sapere ieri Massimo Minen, segretario di Feneal Uil Fvg, al termine dell'incontro tra l'azienda e il sindacato di categoria. Un incontro seguito alla comunicazione che la società friulana di costruzioni ha dato nei giorni scorsi alle parti sociali relativamente alla richiesta di accesso a una nuova procedura concorsuale, dopo due successive composizioni negoziate della crisi. «Ci è stato confermato l'interesse di un primario player industriale del settore delle costruzioni – ha aggiunto Minen –, che l'azienda ritiene essere motivo di ulteriore credibilità». Insomma, un valore aggiunto nell'ambito della procedura che dovrà ora viaggiare il più speditamente possibile.

«Si apre una speranza» ha commentato la segretaria generale di Fillea Cgil Fvg, Elisabetta Faidutti. Una speranza che rimanda alla possibile discesa in campo di Webuild, che su RdE ha avviato una due diligence. Il nome del colosso italiano delle costruzioni ieri però non è stato pronunciato durante l'incontro, chiuso con la richiesta della società al sindacato di tenere un basso profilo.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AEROPORTI

Finint Infra e Ardian Closing per Save

VENEZIA

Il closing è arrivato. Un'operazione da 1,2 miliardi di euro - 600 milioni per parte - che segna un passaggio chiave per il polo aeroportuale del Nord Est e per la nascita di un nuovo player italiano nelle infrastrutture. Ardian e Finint Infrastrutture, insieme a Sviluppo 87, hanno completato l'acquisizione di Milione, holding che controlla il gruppo Save gestore degli scali di Venezia, Verona, Treviso, Brescia e con una partecipazione in Charleroi. L'acquisto è avvenuto su base paritetica e contestualmente è stato nominato il nuovo Cda con Enrico Marchi confermato presidente e Monica Scarpa amministratore delegato.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SFIDA DENTRO DELFIN

Leonardo Jr tenta il colpo Una partita da 14 miliardi

Il quartogenito di Del Vecchio prova a rompere l'impasse ereditario
Offerta per esercitare la prelazione sul 25% in mano ai fratelli Luca e Paola

Leonardo Maria Del Vecchio, quartogenito dello scomparso fondatore di Luxottica

ROBERTA PAOLINI

Sulla scacchiera di Delfin tornano a muoversi i pezzi. E quello tentato da Leonardo Maria Del Vecchio, quartogenito del geniale fondatore di Luxottica, ha il sapore di un Queen Sacrifice, una mossa dove davvero ci si gioca il tutto per tutto. Leonardo Maria Del Vecchio «ha la volontà forte di sbloccare una situazione che si protrae da tre anni e vuole far rispettare le volontà del padre» confermano fonti a lui vicino. Una linea che si traduce nell'intenzione di esercitare il diritto di prelazione sulle quote dei fratelli Luca e Paola, ciascuna pari al 12,5% di Delfin.

La mossa, anticipata da *Repubblica* e poi confermata da fonti vicine al giovane imprenditore, interviene su un equilibrio già fragile. A fine ottobre 2025 Luca e Paola avevano chiesto di trasferire le proprie partecipazioni in una società separata, con l'obiettivo di renderle negoziabili e bancabili. Una proposta che aveva raccolto il via libera di cinque soci su otto, senza però raggiungere l'unanimità richiesta. Da qui il ricorso al giudice lussemburghese, chiamato a fissare un prezzo per consentire l'uscita, in un contesto normativo che non ammette vincoli perpetui alla circolazione delle quote. Un principio cardine della legge lussemburghese, infatti, impedisce il divieto a vita di abbandonare una compagine societaria.

Ma dietro la retorica familiare si nasconde una partita finanziaria di proporzioni colossali. Il 25% di Delfin, che custodisce le chiavi di Essilux e partecipazioni pesanti in Covivio, Generali, Unicredit e Mps, vale a prezzi di mercato oltre 14 miliardi di euro. Una cifra che, ammettono le stesse fonti, non potrebbe che essere oggetto di una trattativa "a sconto", seguendo le prassi per le quote di minoranza illiquide, ma che resta comunque proibitiva. Leonardo Maria è già esposto con il sistema bancario, recentemente ha rinnovato un accordo con UniCredit per una linea per complessivi 650 milioni. Inoltre la sua Lmdv Capital non è ancora generatore di cassa, il finanziamento di una simile scalata interna appare un'impresa che difficilmente banche o private equity sosterrebbero senza garanzie ferree.

L'offensiva di Leonardo Maria (lo aveva ribadito anche nella recente intervista a Otto Mezzo su La7) nasce dall'obiettivo di far uscire i "dissenzienti" — Luca, Paola e il più defilato Clemente — che con l'accettazione dell'eredità con beneficio di inventario hanno di fatto congelato l'intero assetto, innescando una spirale di cause incrociate che coinvolgono anche il presidente di Delfin e Ceo di Essilux, Francesco Milleri.

Ma le linee di tensione non terminano qui. Alla mossa di Leonardo Maria si affianca la controffensiva della sorella Marisa, che ha chiesto a Delfin di esercitare direttamente il diritto di riscatto sulle stesse quote. Un'ipotesi che aprirebbe un ulteriore scenario: anche per una holding che genera oltre un miliardo di utili l'anno, con circa 3 miliardi di debito e un valore patrimoniale nell'ordine dei 55 miliardi, sostenere un esborso vicino ai 14 miliardi rappresenta un passaggio tutt'altro che lineare. Anche in questo caso, il prezzo rimane la variabile chiave.

Marisa ha chiesto sei mesi di tempo per consentire alla società di strutturare un'eventuale operazione. Delfin, a quanto risulta, avrebbe già avviato un'interlocuzione con il giudice del Lussemburgo per ottenere una proroga di almeno 90 giorni rispetto alle scadenze fissate per prelazione e

Stallo da tre anni e ora anche la sorella Marisa si muove chiedendo il riscatto alla holding

riscatto. Un rinvio che avrebbe un effetto immediato: posticipare anche la determinazione giudiziale del valore delle quote.

Va aggiunto che nel caso in cui nelle mani di Leonardo Maria si concentrasse il 37,5% del capitale ci sarebbe un fronte più ampio per raggiungere il fatidico 60% delle quote necessario per deliberare l'assegnazione del dividendo. Delfin è infatti una holding solida ma immobile. Il bilancio 2024 mostra un attivo in crescita a 15,26 miliardi, riserve oltre i 5,7 miliardi e una capacità di generare utili intatta. Ma nessuna distribuzione è stata deliberata. E in una successione bloccata, il dividendo smette di essere voce contabile per diventare leva negoziale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il valore dell'operazione è di mezzo miliardo
Cdp Equity passa dal 70,67% al 64,25%

Aumento di capitale Così Fincantieri si apre al mercato

Luigi Dell'Olio / TRIESTE

Un aumento di capitale nella misura del 10% con l'obiettivo di aprire il capitale al mercato. È la scelta fatta da Fincantieri, che ha condotto in porto l'operazione nell'arco di 90 minuti attraverso una procedura di accelerated bookbuilding (Abb) riservata a investitori qualificati e istituzionali, senza diritto di opzione per i soci preesistenti.

Secondo quanto è stato possibile ricostruire, la domanda è stata nove volte superiore all'offerta, che sfiorava i 500 milioni di euro, a testimoniare il successo del collocamento. All'esito di questa richiesta, il prezzo di emissione delle azioni all'esito del collocamento è stato fissato in 15,32 euro per azione. Il collocamento è stato affidato a Bnp Paribas, Jefferies e Mediobanca - Banca di Credito Finanziario. Entrando nei dettagli dell'operazione, la società ha disposto l'emissione di 3,258 milioni di azioni a valore nominale e 495,99 milioni a titolo di sovrapprezzo.

A valle delle sottoscrizioni, cala il peso dell'azionista di riferimento, Cdp Equity, che passa dal 70,67% al 64,25%. Non tantissimo, ma un segnale chiaro di apertura del capitale al mercato. Secondo la chiave di lettura più gettonata tra gli analisti, il cda ha scelto questa strada per allargare la base azionaria senza passare da una vendita diretta di quote da parte di Cdp, che avrebbe potuto essere interpretata negativamente in una fase di rilancio societario. Il rafforzamento patrimoniale consente alla compagnia triestina di «accrescere ulteriormente la propria flessibilità finanziaria e di assicurare opzionalità e rapidità nell'implementazione della propria strategia e del piano industriale», secondo quanto dichiarato dalla società. Che precisa anche come l'aumento consenta di incrementare il flottante del titolo sul mercato, che arriva a circa il 36% del capitale. Proprio l'incremento della carta in circolazione sul mercato spiega il calo del titolo in Borsa, che ha chiuso la seduta di ieri a 14,52 euro, in ribasso dell'11,84% rispetto alla vigilia. Ma va anche ricordato che Fincantieri ha sostanzialmente raddoppiato il proprio valore nel corso dell'ultimo anno, quindi verosimilmente è stata anche l'occasione per passare alla cassa.

Alla luce dell'operazione, Banca Akros ha ridotto da 19 a 18,7 euro il prezzo obiettivo sul titolo, che sta comunque a indicare un potenziale di rivalutazione di circa un quarto. Tanto che la

Il titolo in Borsa ieri ha chiuso a 14,52 euro, in calo dell'11,84%

raccomandazione resta "buy", cioè acquistare nella prospettiva di una performance positiva ne mesi a venire.

Si è tratto del secondo aumento di capitale sotto la gestione di Pierroberto Folgiero. Il primo fu deciso per rilevare la Wass, in vista di un forte impegno del gruppo nella subacquea e nella cybersicurezza. La decisione arriva a pochi giorni dall'approvazione del nuovo piano industriale, che punta a un raddoppio dei ricavi da 9 a 18 miliardi di euro in dieci anni, con un crescente focus sulla difesa. L'esercizio 2025 si è chiuso con un utile netto di 110 milioni e un rapporto tra posizione finanziaria netta e Ebitda in discesa al 2,8. Intanto gli ordini acquisiti hanno raggiunto la cifra record di 60 miliardi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROTOCOLLO

Accordo fra Fvg e Trentino sulla filiera foresta–legno

Alessandro Moser / TRENTO

Trentino e Friuli Venezia Giulia alleati nello sviluppo della filiera foresta–legno. L'accordo, un protocollo d'intesa della durata di cinque anni, è stato firmato a Trento dall'assessore provinciale trentino Roberto Failoni e da quello regionale friulano Stefano Zannier.

Il protocollo delinea la cornice istituzionale per una collaborazione articolata, che va dall'utilizzo sostenibile delle foreste, "ponendo particolare attenzione al rafforzamento del ruolo delle imprese artigiane e delle segherie di prossimità", alla gestione delle emergenze climatiche e delle calamità alla valorizzazione culturale del patrimonio boschivo.

Cuore dell'intesa, la valorizzazione del patrimonio forestale. Trentino e Friuli Venezia Giulia hanno molto in comune nella gestione delle foreste, a partire dall'utilizzo sostenibile del legname. Ma la capacità produttiva è molto diversa: rispetto al Trentino, in Fvg ci sono meno imprese forestali, le proprietà è più frazionata, l'accesso più difficile per l'inadeguatezza delle strade forestali.

«Il Friuli Venezia Giulia registra un incremento di volume di prodotto boschivo pari a 1 milione e 700 mila metri cubi – ha spiegato Zannier – ma oggi l'utilizzazione effettiva si ferma a circa 230-270 mila metri cubi: un divario che evidenzia quanto sia necessario rafforzare una gestione attiva, moderna e sostenibile delle nostre foreste».

Da sinistra Failoni e Zannier

Al contrario in Trentino, dove l'accrescimento annuo è stimato in 1,2 milioni di metri cubi, l'utilizzo nel 2025 è stato stimato in 750 mila metri cubi. Dopo la tempesta Vaia del 2018, infatti, le imprese forestali trentine sono cresciute di numero e soprattutto nella qualità dei macchinari. L'obiettivo quindi è mettere insieme esperienza e tecnologie.

Secondo l'assessore Failoni per le imprese trentine sarà più facile lavorare in Friuli, ma non solo: «Quello che auspichiamo sono maggiori flussi di legname dal Friuli Venezia Giulia verso le aziende del Trentino, dove abbiamo la capacità di lavorare queste migliaia di metri cubi aggiuntivi grazie agli investimenti fatti post Vaia».

Come realizzare le possibili sinergie sarà il compito di un tavolo tecnico bilaterale, che si riunirà periodicamente, e che avrà il compito di analizzare i progetti di collaborazione, identificare le esigenze delle imprese locali, proporre soluzioni operative e monitorare l'avanzamento delle azioni decise e integrarle.

Alcuni progetti sono già chiari, a partire dalla valorizzazione del legname ricavato da eventi calamitosi grazie a processi produttivi già sperimentati con successo in Trentino. Oppure la crescita della capacità produttiva delle imprese locali grazie a investimenti in tecnologie avanzate. O infine il sostegno all'acquisizione di certificazioni di qualità e sostenibilità ambientale.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le vendite a livello globale della multinazionale svedese sono aumentate del 3,9%. Deciso taglio ai costi del personale

Electrolux torna all'utile (82 milioni) nonostante il fatturato in leggero calo

IL REPORT

RICCARDO DE TOMA

Scende il fatturato, nonostante le vendite a livello globale segnino una crescita organica del 3,9%, ma cresce il margine operativo. Nei numeri del report 2025 del gruppo Electrolux, diffuso ieri, le difficoltà e le contraddizioni di un'annata difficile, dove il fattore decisivo per il ritorno all'utile è stato la riduzione dei costi, in primis quelli legati al personale, sceso da un numero medio di 40.787 dipendenti nel 2024 a 39.233 nel 2025: una riduzione di oltre 1.500 unità, alla quale ha contribuito soprattutto l'Europa. Non a caso il vecchio continente, assieme ad Asia e Africa, dà un buon apporto in termini di Ebit: 2,4 milioni (il 4,1% sul fatturato). Ancora meglio il Sudamerica (2,2 milioni di Ebit, in percentuale il 7,7%), mentre resta negativo il Nordamerica (-0,6 milioni), dove pressioni competitive e promozioni pesano sul valore aggiunto.

Confermati gli investimenti su automatizzazione, riduzione di costi operativi e canali di distribuzione

Tra gli obiettivi del 2026 il rafforzato posizionamento dei marchi di punta e l'aumento della durata dei prodotti

Nello stabilimento pordenonese di Electrolux si producono lavatrici e lavasciuga

I NUMERI

Il valore delle vendite nette, a fine 2025, è stato di 131,3 miliardi di corone, pari a circa 12,3 miliardi di euro, in calo rispetto ai 136,1 miliardi del 2024. A pesare (-6,6%) è però l'effetto cambio: una volta tarato l'apprezzamento della corona, le vendite sono aumentate del 3% e del 3,9% quelle organiche, al netto cioè delle dismissioni (Kelvinator in India e scaldabagni in Sudafrica). In crescita anche il margine operativo, salito a quasi 3,7 miliardi di corone (1,1 miliardi nel 2024), pari al 2,8% sul fatturato (0,8% nel 2024). Detratti 1,8 miliardi di oneri finanziari e le tasse, si arriva a un utile netto di 878 milioni di corone (oltre 82 milioni di euro), dopo il rosso di quasi 1,4 miliardi di corone nel 2024. A incidere positivamente, come detto, soprattutto la riduzione dei costi diretti, tagliati di oltre 6 miliardi di corone (-5,4%) rispetto al precedente esercizio. Non basta però per tornare a distribuire dividendi agli azionisti, dal momento che la priorità è di ridurre a 2.0 il rapporto tra indebitamento ed Ebitda, che a fine 2025 si assestava a quota 3.0.

GLI INVESTIMENTI

In discesa anche i costi finanziari, grazie soprattutto a una riduzione dei flussi di investimento. Dopo un periodo di forte spinta su innovazione e automazione, con una punta di 7,4 miliardi di corone nel 2022, la spesa si è ridotta progressivamente a 4,6 miliardi nel 2024 e a 3,4 miliardi nel 2025, pur confermando, si legge nel report, gli impegni su automatizzazione, riduzione dei costi operativi, espansione dei canali di distribuzione e soprattutto su sostenibilità e digitalizzazione. Quest'ultimo capitolo resta decisivo, sottolinea anche l'amministratore delegato Yannik Fierling: non solo perché i prodotti più efficienti in termini di risorse hanno rappresentato il 26% delle unità totali vendute e il 36% del profitto lordo, ma anche per accelerare gli obiettivi di riduzione delle emissioni, che registrano un taglio compreso tra il 33 e il 45% rispetto al 2021, e della quota di energia prodotta da rinnovabili, oggi pari al 67% dei consumi.

GLI OBIETTIVI

Quattro, spiega Fierling, gli obiettivi chiave che guideranno le strategie di strategia di investimento. Rafforzare il posizionamento dei tre marchi di punta, con marchi Electrolux, Aeg e Frigidaire, aumentare durate e prestazioni dei prodotti, anche attraverso connessione e supporto in remoto ai consumatori, ottimizzazione dei costi tramite efficienza e automazione e generazione di cassa con investimenti più mirati, con l'obiettivo (ambizioso) di arrivare a un margine operativo medio del 6%, più del doppio rispetto all'esercizio 2025. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOVANO VAN
L2H1 2.2 120 Diesel cv Manuale
Da 179€ + Iva Con Evolease

Primo canone anticipato 3.598€
59 Canoni Mensili/100.000 Km
Valore di riscatto 13.316€
Tan (Fisso) 4,99% - Taeg 6,74%
Fino al 28 febbraio 2026
(Tutti I Valori Sono Iva Esclusa)
Offerta valida sui veicoli in pronta consegna, in caso di permuta o rottamazione

- Antiavviamento elettronico
- Chiusura centralizzata ABS
- Aiuto alla frenata d'emergenza
- ESP (comprende Cross wind Assit & Post Collision Braking)
- Servosterzo elettrico Climatizzatore manuale

DETTAGLIO PROMOZIONE: Es. di leasing finanziario Evolease su Movano Furgone 30 L2H1 – 2.2 120 Diesel cv Manuale: Prezzo di Listino (Messa su Strada, IPT e contributo PFU esclusi) 32.400 €, Prezzo Promo 21.700 € , Valore fornitura: 21.700 €: Primo canone anticipato 3.597,54 €, durata 60 mesi: 59 canoni mensili da 179 € (incluse spese di gestione di 16,79 € /canone ed il servizio Identicar 12 mesi per un importo mensile del servizio 3,7 € /canone, Messa su strada e contributo PFU esclusi). Valore di riscatto 13.316,4 €. Importo Totale del Credito 18.658,94 €. Spese istruttoria 0€. Bollo 16 €. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0 €/anno. Interessi totali 4.008,96€. Importo totale dovuto 25.708,96€.(escluso anticipo e comprensivo dell'eventuale Valore di Riscatto). Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un costo pari a 0,05 €/km ove il veicolo abbia superato il chilometraggio massimo di 100.000 km.TAN (fisso) 4,99%, TAEG 6,74%. Tutti gli importi sono indicati al netto di IVA (ove prevista). Offerta riservata ai titolari di Partita IVA, sui veicoli in pronta consegna, in caso di permuta/rottamazione usato i per contratti stipulati entro il 28 febbraio 2026, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale Consumo di carburante gamma Opel Movano (l/100 km): 10,4-7,5; emissioni CO2 (g/km): 275-216. Valori omologati in base al ciclo misto WLTP aggiornati all'1/12/2024 e indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo di carburante ed energia e autonomia elettrica ed emissioni di CO2 possono variare ed essere sensibilmente diversi in base alle condizioni d'uso e vari fattori quali: optional, frequenza di ricarica, temperatura, stile di guida, velocità, peso totale a terra del veicolo, uso di equipaggiamenti (aria condizionata, radio, navigatore, luci ecc.), condizioni dei pneumatici, della strada e climatiche, ecc. Immagini illustrative; caratteristiche/colori possono differire da quanto rappresentato

UNICAR
OPEL NORD EST

PORDENONE - V.le Venezia, 93 - Tel. 0434/378411
REANA DEL ROJALE - Via Nazionale, 29 - Tel. 0432/575049
TRIESTE (MUGGIA) - Via Cavalieri di Malta, 6 - Tel. 040/2610026
MONFALCONE - Largo dell'Anconetta, 1 - Tel. 0481/411176
PORTOGRUARO - V.le Venezia, 31 - Tel. 0421/270387

UDINE

E-Mail cronaca@messaggeroveneto.it
Udine Viale Palmanova 290
Telefono 0432 - 5271

Il Sole Sorge alle 7.00 e tramonta alle 17.42
La Luna Sorge alle 8.06 e tramonta alle 21.27
Il Santo Santa Giacinta Marto
Il Proverbio
Ancje il soreli al à lis sôs maglis.

BCC BANCA DI UDINE
LA BANCA DELLA TUA CITTÀ
bancadiudine.it

Giustizia

IN TRIBUNALE

La decisione a metà aprile

La Procura di Udine ha chiesto il rinvio a giudizio per i due indagati, l'ex economo del seminario di viale Ungheria (nella foto a sinistra l'edificio) e un imprenditore edile. Sono accusati di aver utilizzato i fondi del seminario per ristrutturare beni di proprietà anziché un immobile dell'ente a Reana del Rojale (nella foto a destra). Un "giochetto" che ha causato un buco di 1,2 milioni di euro nelle casse del seminario arcivescovile di Udine. Le ipotesi di reato contestate ai due sono appropriazione indebita e autoriciclaggio. / Foto Petrussi

I fondi del seminario usati per ville private Buco di oltre un milione

Chiesto il rinvio a giudizio per l'ex economo dell'ente e per un imprenditore
Il rettore don Antonello: «Ci eravamo accorti che qualcosa non andava bene»

Don Daniele Antonello

Alessandro Cesare

Le ipotesi di reato sono appropriazione indebita e autoriciclaggio per un importo superiore al milione di euro. Gli indagati sono l'ex economo del seminario arcivescovile "San Luigi Scrosoppi" di Udine, Dante Antonio Rocca Mindreau, 52enne peruviano residente a Colloredo di Monte Albano, e un imprenditore edile di 47 anni, Simone Zuzzi, originario di Trento e residente a Udine. L'accusa mossa nei loro confronti dalla Procura di Udine (il titolare del fascicolo è Andrea Gondolo) è la sottrazione, in concorso, dalle casse del seminario di viale Ungheria, di 1,2 milioni di euro tra il 2018 e il 2022.

IL RAGGIRO

I due indagati, legati dal fatto di essere soci di alcune imprese edili, hanno trovato il modo di aggirare i controlli facendo figurare come lavori di ristrutturazione di un immobile intestato al seminario sito a Reana del Rojale, in via Battiferro 22, quelli che in realtà erano interventi migliorativi su beni di loro proprietà o intestati a familiari. Un meccanismo costato alla diocesi udinese 1.207.105 euro. Con l'arrivo del nuovo economo, nel gennaio 2023, le irregolarità sono apparse evidenti, portate alla luce dopo un approfondimento durato oltre un anno. Verifiche conclusesi con la presentazione di una denuncia alla procura friulana, che ha così dato il via alle indagini.

LA POSIZIONE DELLA DIOCESI

«Confidiamo nella giustizia – ha detto il rettore della struttura di viale Ungheria, don Daniele Antonello – perché vogliamo massima trasparenza nella speranza che si accerti quanto prima la verità». L'indagine interna è stata avviata dall'allora arcivescovo, monsignor Andrea Bruno Mazzocato, e proseguita dal suo successore monsignor Riccardo Lamba. «Sono addolorato per la triste vicenda, nutro piena fiducia nello svolgimento delle indagini – è il commento di Lamba –. Il seminario custodisce un patrimonio di fede e storia, oltre che di beni immobili e culturali. Confidiamo che, con l'aiuto del Signore e di tutte le parti coinvolte, le irregolarità possano essere sanate». Ha aggiunto don Antonello: «L'ente seminario continuerà a muoversi sulla via della legalità e della trasparenza». Nella nota diffusa ieri dalla diocesi, viene precisato come i fatti contestati si riferiscono a un periodo di tempo antecedente al 2022 e non coinvolgono né il comparto formativo del seminario con la sua equipe educativa, né le attività e i beni del seminario interdiocesano di Castellerio (retto, anche quest'ultimo, da don Antonello).

IL LEGALE DELLA PARTE OFFESA

Il seminario, in quanto parte offesa, si è affidato allo studio dell'avvocato Bruno Barel. «Con l'arrivo del nuovo economo del seminario, a inizio 2023 – ha chiarito il legale – l'analisi dei conti ha rivelato una situazione incompleta e difficilmente comprensibile: è emersa una serie di gravi irregolarità ignote a tutti tranne a chi gestiva in autonomia la contabilità della struttura. Come legale – ha proseguito – ho collaborato all'analisi di questi dati e quando abbiamo avuto elementi sufficienti abbiamo segnalato i fatti all'autorità giudiziaria». Entrando nel merito delle indagini, il legale ha chiuso così: «Gli elementi analizzati confermano quanto avevamo sospettato, ossia la presenza di spese non giustificate dalle finalità

BANCA DI UDINE

bancadiudine.it

LA BANCA DELLA TUA CITTÀ

COLLABORAZIONE CON L'UNIVERSITÀ

Reinserimento dei detenuti con digitalizzazione e ricerca

Annachiara Baratto

Un progetto che unisce memoria storica e inclusione sociale, mettendo in rete istituzioni pubbliche, università e privato sociale. È questo il cuore della convenzione firmata tra la casa circondariale di Udine e il Dipartimento di studi umanistici e del patrimonio culturale dell'università cittadina per la valorizzazione dell'archivio storico del carcere. L'iniziativa prevede la digitalizzazione di cinque registri di matricola del periodo 1935-1947, anni cruciali per la storia del Friuli. Ma il valore del progetto va oltre la ricerca storica: a occuparsi del lavoro sono due detenuti in regime di semilibertà, inseriti in un percorso formativo e retribuito che si svolge negli spazi universitari.

«È l'avvio di un progetto strutturato che si inserisce nel percorso di eccellenza» ha spiegato la direttrice del Dipartimento, Linda Borean, evidenziando come l'iniziativa unisca didattica, ricerca e terza missione, con un forte impatto sociale: «L'applicazione delle tecnologie al patrimonio storico rende l'università un punto di riferimento per il territorio. Qui collaborano enti diversi, uniti dall'obiettivo comune della cura delle persone e del benessere sociale».

CORTE D'APPELLO

Spaccio di droga Coppia assolta

La Corte d'appello di Trieste, ieri, ha confermato la sentenza con cui nell'aprile 2022 il tribunale di Udine aveva assolto una coppia udinese dall'accusa di associazione a delinquere.

Si è chiusa così con un nuovo proscioglimento la vicenda giudiziaria di Merita e Agim Kalemaj, coniugi albanesi di 67 e 68 anni residenti a Udine, accusati di aver partecipato a un'associazione a delinquere, dedita allo spaccio di droga in provincia di Udine tra il 2015 e il 2016, capeggiata dal figlio Adriatik. Contro il giudizio di primo grado, la Procura di Udine fece appello e, due anni fa, la stessa Corte d'appello di Trieste ribaltò la sentenza, condannando la donna a 6 anni e 10 mesi e l'uomo a 7 anni di reclusione. L'uomo e la donna, difesi rispettivamente dagli avvocati Ernesta Blasetti e Guido Galletti, hanno fatto ricorso in Cassazione.

Un anno fa gli ermellini avevano annullato in parte la decisione, rinviando il processo alla Corte d'Appello di Trieste, che ieri si è espressa confermando l'assoluzione. —

Le accuse della Procura nei confronti dei due indagati sono autoriciclaggio e appropriazione indebita

Il vescovo Lamba: «Sono addolorato per questa vicenda. Quel luogo custodisce un patrimonio di fede, storia e cultura»

Il legale del curatore delle finanze fino al 2022: «Ci sono difficoltà ad avere accesso alla documentazione»

proprie del seminario».

LA POSIZIONE DEGLI INDAGATI

In questa vicenda l'ex economo è assistito dall'avvocato Roberto Mete, mentre l'imprenditore edile dagli avvocati Rolando Favella e Andrea Franchin. «Stiamo approfondendo gli atti di indagine con estrema attenzione, considerato che i valori esposti nell'atto di denuncia querela sono già stati fortemente ridimensionati dai primi rilievi investigativi – ha dichiarato Mete –. Il livore della narrazione esposta, in effetti, mal si concilia con un'analisi equilibrata delle operazioni contestate, che, in realtà, il mio cliente ha sempre proposto agli organi competenti dell'ente alla luce del sole. Rilevo, peraltro, come vi siano evidenti inesattezze in punto di valutazione del patrimonio immobiliare su cui sono stati veicolati gli investimenti. Quello che mi duole sottolineare è un certo ostruzionismo da parte dell'ente a riscontrare le legittime richieste difensive di acquisizione documentale». Da parte sua, Franchin si è limitato a ribadire come «la posizione dei due indagati sia molto diversa. Stiamo approfondendo le carte e le diverse contestazioni mosse».

LA RICOSTRUZIONE DELLA PROCURA

Il pm Gondolo ha comunicato la chiusura delle indagini con la richiesta di rinvio a giudizio per i due indagati. Deciderà il gup del tribunale di Udine il prossimo 14 aprile. Nella ricostruzione dei fatti è emerso come i due indagati fossero soci delle stesse aziende, la Zur srl (poi diventata Fider srl) e la Zeta Costruzioni srl. Proprio queste aziende venivano utilizzate dagli indagati per emettere fatture relative a lavori edili poi pagati dal seminario. Lavori che però, come messo in evidenza dalla Procura, anziché riguardare l'immobile di Reana del Rojale, coinvolgevano beni collocati tra via Buja, via Superiore e via Santa Margherita del Gruagno a Udine, e in via Divisione Julia a Pagnacco. Oltre alle false attestazioni dei lavori, il reato di autoriciclaggio veniva realizzato impiegando il denaro del seminario per pagare fornitori e imposte, retribuire i dipendenti, restituire prestiti e finanziamenti, reinvestendo in tal modo i proventi del presunto reato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Facevano parte di un gruppo di 13 persone fermate in via Carducci
Non è stata provata la loro appartenenza a frange di violenti

Corteo pro Palestina durante Italia-Israele Foglio di via annullato a due manifestanti

LA VICENDA

Non è stata provata né l'appartenenza delle due persone fermate ai gruppi protagonisti degli scontri con le forze dell'ordine al termine del corteo pro Palestina dello scorso 14 ottobre, in occasione di Italia-Israele, né la loro pericolosità sociale. Per questo il Tribunale amministrativo regionale del Friuli Venezia Giulia ha annullato i fogli di via emessi dal questore di Udine nei confronti di due ragazzi fermati in via Carducci. Si tratta di Roberto Mezzaroma e di Alessia Pagotto, entrambi assistiti dall'avvocato Paolo Viola. I due facevano parte del gruppo di 13 persone bloccate in via Carducci qualche ora dopo gli scontri, portate in questura e rilasciate con il foglio di via in mano. Un provvedimento che gli vietava di fare ritorno in città per un periodo di un anno.

Ha potuto tirare un sospiro di sollievo Mezzaroma: «Prendo atto con soddisfazione della decisione del Tar che ha annullato il foglio di via nei miei confronti, rilevando l'assenza di elementi concreti per giustificare un giudizio di pericolosità. Rimango fiducioso nelle istituzioni democratiche – ha concluso il 27enne di Campolongo Topogliano – e nella necessità che ogni provvedimento sia fondato su fatti chiari e verificabili».

TAFFERUGLI DEL 14 OTTOBRE
AL TERMINE DEL CORTEO PRO PALCI FURONO SCONTRI CON LA POLIZIA

Uno dei protagonisti: «Nessuno ci ha chiesto come sono andate le cose»

Proprio Mezzaroma, all'indomani del rilascio del foglio di via, si era lamentato per le modalità con cui era stata gestita la vicenda: «Nessuno ci ha chiesto come sono andate le cose quel giorno. Stavamo tornando alla nostra auto quando siamo stati fermati dalla polizia in via Carducci. Spalle al muro abbiamo subito alzato le mani al cielo restando immobili. Eppure ci hanno trattato come se stessimo facendo resistenza, schiacciandoci con gli scudi contro il muro, gettandoci a terra e strattonandoci. C'è stato un comportamento sproporzionato». Queste le sue parole pochi giorni dopo il fermo.

Sono in attesa del pronunciamento dei giudici del Tar anche altri ragazzi intercettati dalla polizia in via Carducci, sempre rispetto alla validità del foglio di via. Soddisfatto per l'esito del ricorso l'avvocato Viola: «I giudici hanno accolto entrambi i nostri profili di doglianza – ha spiegato –. Innanzitutto il fatto che la questura ha omesso di dare la preventiva comunicazione dell'avvio del procedimento volto all'applicazione della misura preventiva indicata, poi la mancata dimostrazione della pericolosità sociale dei miei assistiti». I due hanno dichiarato di aver partecipato alla manifestazione senza alcun intento violento, anzi, animati da sentimenti di pace e di solidarietà, di essere stati trascinati contro la loro volontà dalla folla fino al luogo degli scontri, e di aver subito un attacco da parte delle forze dell'ordine. Parole ritenute attendibili dai giudici. —

A.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La direttrice della Casa circondariale, Tiziana Paolini, ha ripercorso la nascita del progetto, avviato nel 2023. Con il supporto dell'Archivio di Stato e del professor Andrea Zannini, i documenti sono stati trasferiti all'università e i detenuti formati alla digitalizzazione. «È un'opportunità di formazione e risocializzazione in un contesto culturale qualificato e consente di restituire al territorio un patrimonio storico di grande valore» ha spiegato. Natalia Rombi, referente dell'Ateneo per il polo universitario penitenziario, ha posto l'accento sul valore della formazione per chi si avvicina al fine pena: «Il ritorno in libertà è un momento atteso ma delicato: senza un accompagnamento culturale e formativo il rischio di fallimento è alto».

Le parti intervenute per la firma della convenzione / FOTO PETRUSSI

Rombi ha ricordato che il 3% delle persone detenute si iscrive all'università, e che 47 Atenei italiani sono dotati di un polo penitenziario, per circa 1.800 iscritti. Tamara Feresin, per la Direzione Salute della Regione, ha parlato di «amministrazione condivisa» per favorire l'inclusione socio-lavorativa delle persone in esecuzione penale. I progetti attivi si articolano su tre assi: inclusione socio-lavorativa, giustizia riparativa e sostegno. «Quando istituzioni pubbliche e privato sociale condividono visione e obiettivi il beneficio ricade su tutta la comunità», ha concluso. I detenuti sono retribuiti grazie ai progetti "Ripar(t)iamo" e "Inclusione, Confronto, Trattamento", finanziati da Cassa delle Ammende e dalla Regione.

La coordinatrice Annarita De Nardo ha illustrato le attività tra Udine e Trieste: sportelli di ascolto, percorsi di mediazione e 34 tirocini inclusivi, oltre a periodi di accoglienza per chi esce dal carcere. «La libertà può essere disorientante: servono accompagnamento e sostegno». Roberta Colavitto, del Centro solidarietà giovani "Giovanni Micesio", ha sottolineato il valore dei tirocini con tutor dedicati, «ponte tra fragilità e autonomia, nel rispetto delle regole e con sensibilità». Il soprintendente archivistico Luca Caburlotto ha richiamato la responsabilità di tutelare il patrimonio culturale: «Questi registri parlano di vite e percorsi. Conservarli significa offrire occasioni di riflessione e contribuire al superamento del pregiudizio verso i detenuti». Il garante dei detenuti di Udine, Andrea Sandra, ha sottolineato l'importanza di avvicinare la comunità detenuta alla società civile.

I lavori riguarderanno cinque registri cartacei che vanno dal 1935 al 1947

L'Ateneo friulano è uno dei 47 italiani dotati di un polo penitenziario

L'assessore all'Istruzione Federico Pirone ha infine concluso: «Non dobbiamo abituarci alla rassegnazione. Questo progetto dimostra che ci può essere un cambiamento, utile alla comunità. La giustizia riguarda tutti e disegna il profilo della società in cui vogliamo vivere». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Opere pubbliche

Stallo sul nuovo Carnera Cresce l'idea di spostare i 3 milioni fermi dal 2022

L'assessore Dazzan: «L'importante è che la città non perda quei contributi»
Tra le destinazioni, la palestra di roccia oppure la Casa della cultura friulana

Mattia Pertoldi

Il piano A resta sempre quello di ammodernare il Carnera, o comunque di avere a disposizione un palazzetto moderno, funzionale e più adatto alle esigenze della città. Considerato, tuttavia, lo stallo che si protrae da anni tra progetti presentati e mai depositati, fondi stanziati e congelati, il Comune sta immaginando una sorta di piano B per almeno una parte dei finanziamenti concessi dalla Regione, dal 2022 in poi, a favore dell'impianto dei Rizzi.

Non si tratta dei 20 milioni trovati nel 2024 nelle pieghe dell'assestamento estivo di Bilancio regionale, perchè quelli restano vincolati a un'iniziativa di project financing che, nel caso in cui non dovesse concretizzarsi sul palazzetto esistente come ormai sembra sempre più probabile, tornerebbero a Trieste. Esattamente come avvenuto con i fondi di Udine Mercati visto che lo impone la normativa vigente. No, si parla, nel dettaglio, dei 3 milioni messi a disposizione del Comune nell'ex Finanziaria 2022, ed espressamente destinati all'ammodernamento del Carnera.

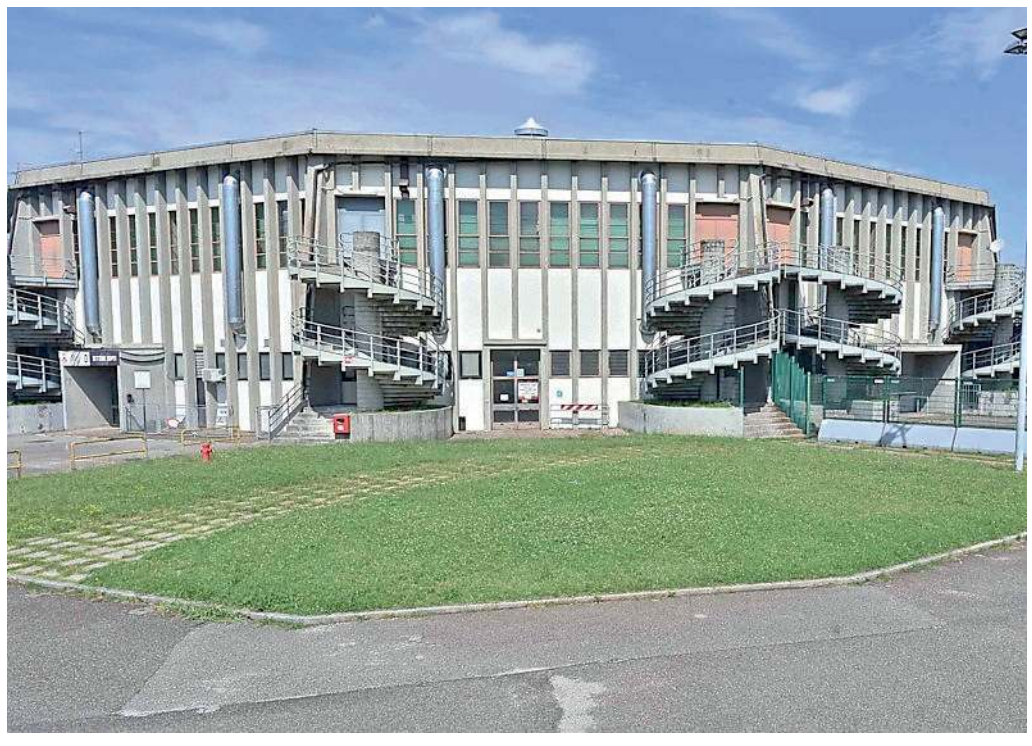
L'opzione numero uno, così come immaginata mesi or sono da palazzo D'Aronco, prevedeva proprio un restyling della struttura attuale con la realizzazione di un impianto di climatizzazione e una serie di interventi su infissi ed interni. I problemi, stando a quanto appreso, sono però sostanzialmente due. Il primo è che i 3 milioni non vengono ritenuti sufficienti a coprire il costo dei lavori, il secondo, invece, porta al fatto che il cantiere costringerebbe l'Apu a giocare altrove per un certo periodo di tempo visto che la pausa tra un campionato di A1 e l'altro – più o meno da maggio a ottobre – non garantirebbe i tempi necessari alla conclusione dell'opera.

Da qui, quindi, si è aperto un ragionamento che porta, appunto, a una soluzione alternativa. «Il Comune resta in attesa del deposito di un progetto – spiega l'assessore allo Sport, Chiara Dazzan – a valere sull'attuale palasport oppure che ne immagini uno nuovo. Quello che non possiamo permetterci, però, è di perdere i fondi. Nel caso dei 3 milioni, che peraltro ricordo non sono cumulabili con i successivi stanziamenti, abbiamo già chiesto numerose proroghe per il loro utilizzo e non so quanto ancora potremo attendere» prima di impiegarli.

Come fare, dunque, per evitare il ripetersi della situazione maturata con Udine Mercati? Semplice, il Comune dovrebbe chiedere la devoluzione di quei finanziamenti alla Regione. Destinandoli, in poche parole, a una nuova opera utile alla città. Siccome, però, è evidente che il placet di Trieste sia fondamentale, a palazzo D'Aronco hanno cominciato a valutare una manciata di alternative che potrebbero andare bene anche al centrodestra, in primis a quello comunale.

Non stupisce, pertanto, che la pista principale porti alla palestra di roccia, tanto cara all'ex assessore – e attuale consigliere di Identità Civica – Loris Michelini. I costi di quella struttura, anno dopo anno, sono lievitati fino a 7 milioni e considerato come dalla Regione sia già stato staccato un assegno da 3 milioni 900 mila, gli ulteriori tre "dirottabili" dal Carnera consentirebbero di finanziare interamente l'opera. In secondo luogo, proseguendo, qualcuno immagina di poter destinare la somma alla realizzazione della Casa della cultura friulana all'interno di villa Toppani: opera che già dispone di oltre 8 milioni dopo l'accordo stretto nella passata consiliatura tra lo stesso Michelini e l'assessore regionale alle Finanze Barbara Zilli. La terza possibilità, infine, riguarda la nuova sede della Protezione civile per quanto, in quel caso, i fondi in cassa sembrano ormai sufficienti. Si vedrà, nel futuro. Quanto alle reazioni della Regione, queste, pur in via informale, non sembrano essere state nella forma di totale diniego. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PALASPORT CARNERA
SI ATTENDE ANCORA IL PROGETTO PER LA SUA RISTRUTTURAZIONE

Il Comune dovrebbe chiede alla Regione la devoluzione di quella tranche di finanziamenti

PARTITO DEMOCRATICO

Domani Bonaccini fa tappa a Udine

Il dem Stefano Bonaccini

Tappa udinese, domani, per Stefano Bonaccini, eurodeputato del Pd ed ex presidente dell'Emilia-Romagna. L'attuale presidente nazionale dem arriverà infatti in città nel pomeriggio dopo un evento previsto in mattinata a Firenze.

Bonaccini, entrando nel dettaglio, sarà alle 17 alla libreria Friuli alla presentazione del libero di Walter Dondi – "L'ultima domenica del Pci" – e, quindi, nel nuovo studentato di via Manin parteciperà a un appuntamento per il "no" al referendum. Al suo fianco ci sarà in primis il vicesindaco di Udine, Alessandro Venanzi. Fedelissimo di Bonaccini, che ha sostenuto al congresso nazionale perso contro Elly Schlein, il dem un paio di settimane or sono è volato a Napoli all'evento di rifondazione di Energia Popolare, la corrente dell'ex governatore entrata in maggioranza un mesetto fa al fianco dell'attuale segretaria e dopo il distacco dei riformisti più "puri". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA

Soramel contro Venanzi «Fa il duro a metà mandato»

Ester Soramel, coordinatrice cittadina di Fratelli d'Italia, punta il dito contro il vicesindaco Alessandro Venanzi che, a suo dire, fa il "duro" solamente verso la seconda parte del mandato.

«A quasi due anni dalla scadenza del mandato – attacca Soramel –, il vicesindaco batte i pugni sul tavolo, lui, che quando la giunta, compresi gli assessori del Partito Democratico, votava per l'eliminazione degli stalli in piazza Garibaldi per mettere gli "arredi dei puffi", era assente e che poi ha avallato tutte le decisioni del suo competitor Ivano Marchiol, a cui, ora, pare contestare un'eccessiva esuberanza».

Come se non bastasse, Soramel evidenzia come Venanzi, sulla stampa, «si lancia pure in appelli per il rilancio del Friuli accusando di inerzia, fra le righe, la Regione, lui, che a Udine ha potuto promuovere grandi eventi per lo più finanziati da altri, amministrazione regionale compresa. Senza dimenticare la stoccata di Lisio, coordinatore del Laboratorio del Pd, il quale ha ricordato, giustamente, che turismo e commercio non bastano per il rilancio del capoluogo friulano, servono grandi opere e investimenti anche sulla logistica, ossia ciò che non solo non ha fatto, ma neanche pensato questa giunta».

Sul fronte del commercio «dopo due anni siamo fermi a bandi prorogati e i grandi brand sotto palazzo D'Aronco ancora non si vedono. Capiamo che le elezioni regionali incombono – conclude Soramel –, ma se si vuole usare Udine come pista di (ri)lancio personale, forse ci voleva maggiore determinazione fin dall'inizio e non solo verso la fine». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soramel è coordinatrice di Fdi

GRUPPO CITTADINO

Referendum sulla giustizia Nasce il Comitato per il sì

Nasce anche a Udine il Comitato "Sì Riforma", a sostegno del Sì al referendum costituzionale sulla riforma della giustizia, il 22 e 23 marzo. Il coordinamento per il territorio udinese è affidato all'avvocato Federica Tosel, che lavorerà insieme al professor Gian Paolo Dolso e agli avvocati Luca De Pauli, Nino Orlandi, Raffaele Conte, Luigi Rossi, Massimo Borgobello, Giuseppe Monaco, Maurizio Zanetti, Ester Soramel e Giovanni Govetto. L'obiettivo del Comitato è promuovere sul territorio un percorso di informazione e confronto sui contenuti della riforma, offrendo ai cittadini strumenti chiari per comprendere i quesiti referendari e favorendo un dibattito serio, leale e libero da strumentalizzazioni politiche.

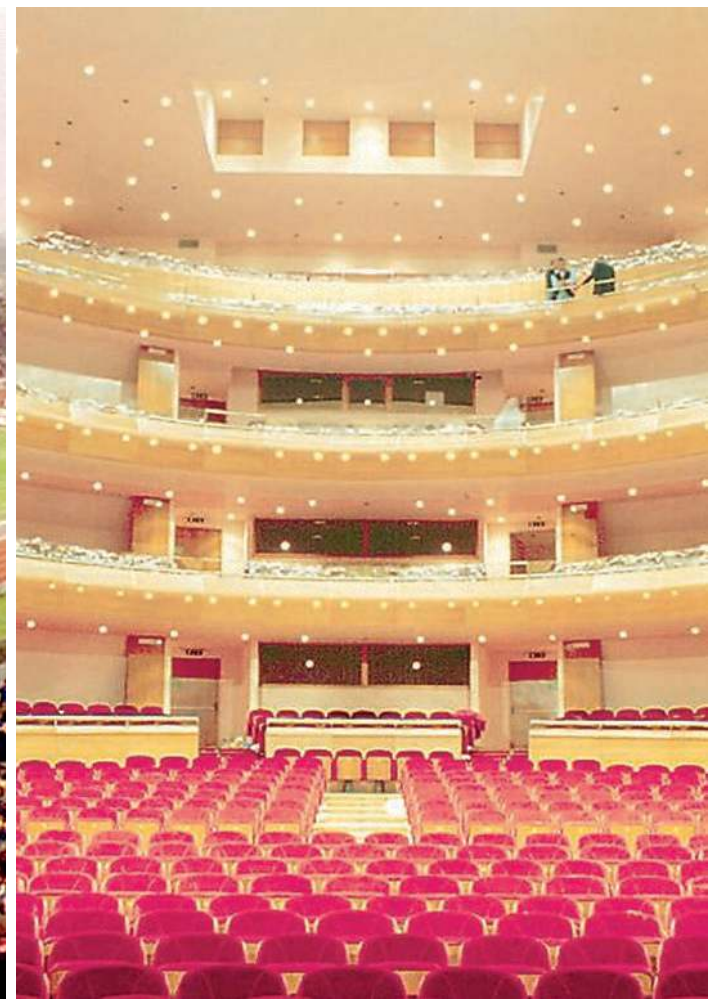
I cittadini sono chiamati a esprimersi su una riforma di portata storica, attesa da oltre cinquant'anni, che si articola in tre punti fondamentali: la separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri l'obiettivo è rafforzare l'equilibrio tra accusa e difesa e la percezione di imparzialità del giudice); la riforma del Consiglio superiore della magistratura, che prevede due Csm distinti (uno per i giudici e uno per i pubblici ministeri), presieduti dal Presidente della Repubblica, e riduce il peso delle correnti attraverso il sorteggio dei componenti e, infine, l'istituzione di un'Alta Corte disciplinare che, pensata per garantire maggiore imparzialità, giudicherà le eventuali violazioni disciplinari dei magistrati (non saranno più giudicati dal Csm).

Per comunicazioni è possibile scrivere alla mail siriforma.udine@gmail.com. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'avvocato Federica Tosel

IL LUTTO



Lorenzo Giacomuzzi Moore, assieme all'ingegner Giuliano Parmegiani, ha realizzato alcuni lavori simbolo della città. Uno dei più importanti è stato senza dubbio lo stadio Friuli, nella foto a sinistra durante un match pre-ristrutturazione, il cui progetto risale al 1972. Tre le sue opere c'è stato anche il Teatro Nuovo Giovanni Da Udine come si vede nell'immagine a destra che risala a poco prima dell'apertura nel 1997

Addio a Giacomuzzi Moore Progettò stadio e Teatrone

Assieme a Parmegiani ha messo la firma su alcuni edifici iconici della regione
Nella sua carriera da architetto ha ideato gli ospedali di Latisana e Palmanova

Chiara Dalmasso

La sua firma inconfondibile è impressa su edifici iconici di Udine, che definiscono la geografia della città: Lorenzo Giacomuzzi Moore non c'è più, ma i frutti del suo instancabile lavoro di architetto rimarranno nella memoria del capoluogo friulano – e dell'intera area regionale – per sempre.

Nato l'8 dicembre 1935 a Treviso, Giacomuzzi Moore trascorse l'infanzia a Mirano, in provincia di Venezia, dove ancora c'è la casa dei suoi genitori: «Negli ultimi trent'anni – spiega la figlia Bianca – ha scelto di vivere tra Udine e Mirano, e lì verranno portate le ceneri, tumulate nella cappella di famiglia». Le esequie si sono già svolte, ieri mattina, con una cerimonia privata che ha coinvolto soltanto i familiari e gli amici più stretti, nella sala del commiato della casa funeraria Marchetti.

Negli anni del liceo, studente del classico Stellini, Giacomuzzi Moore abitò in via Marinoni, nella casa progettata da Angelo Masieri, un altro luogo architettonico simbolico di Udine. Per l'università, invece, si trasferì a Milano e, dopo la laurea al Politecnico, trascorse un periodo a Londra, per poi rientrare a Udine e collaborare con una figura del calibro di Gino Valle. Ci vollero alcuni anni di intenso lavoro per aprire lo studio con l'ingegnere Giuliano Parmegiani: una collaborazione proficua, che portò alla realizzazione dello stadio Friuli prima (il progetto originale è del 1972) e del teatro Nuovo Giovanni da Udine poi. Ma non è tutto: nel curriculum di Giacomuzzi Moore figurano anche gli ospedali di Latisana e Palmanova, la farmaceutica Rinaldi e l'area del Partidor, oltre a numerose abitazioni private.

LORENZO GIACOMUZZI MOORE
ARCHITETTO E IDEATORE DI ALCUNI EDIFICI SIMBOLO DELLA REGIONE

Si è spento a Udine a 90 anni: i funerali si sono già tenuti in forma privata

Tra i suoi progetti rientrano anche la farmaceutica Rinaldi e l'area del Partidor

«Papà era ossessionato dall'architettura – prosegue la figlia – era il suo grande amore ed esercitava su di lui una forza capace di mantenerlo attivo e in forma, tanto è vero che ha lavorato fino all'ultimo». Era molto legato alla famiglia, ricorda Bianca, citando la mamma Chicca e i due fratelli, Carolina e Marco.

«Una delle sue passioni più forti – aggiunge la moglie, l'architetto Chicca Coccitto – era lo sci: amava tantissimo la neve e finché ha potuto è andato in montagna». Inoltre, si interessava di arte e «divorava libri di storia, approfondendo in particolare i legami genealogici delle famiglie notabili». L'inglese era praticamente la sua seconda lingua: «Aveva rappresentato gli architetti italiani nel Consiglio d'Europa – prosegue Coccitto – e aveva conosciuto molti colleghi stranieri, alcuni poi diventati buoni amici, come l'architetto di Dublino Micheal Collins, con cui abbiamo trascorso tante estati spensierate».

A ricostruire il ritratto dell'uomo, oltre che dell'architetto, l'accorato ricordo della figlia Bianca: «Papà era fortemente attaccato al passato, che studiava spasmodicamente, riportando alla memoria le storie dei nostri antenati e condividendo con noi i ricordi della sua infanzia durante la guerra, come quella volta in cui, giocando con gli altri bimbi a Mirano, si ustionò con la polvere da sparo». Un uomo «non di tante parole – aggiunge ancora Bianca – soprattutto se non appartenevi alla sua cerchia stretta: un gruppo di affetti veri, sinceri, trasparenti, proprio come lo era lui, che di maschere e filtri proprio non ne sapeva niente». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nane Zavagno
CopettiAntiquari

Fino al 28 febbraio
CopettiAntiquari
Udine, Via della Prefettura, 6

Studio Zavagno

NOMINE NELLE PARTECIPATE

Fuc, i meloniani vogliono Bertossi

Nel risiko delle nomine nelle varie Partecipate regionali all'interno dello scacchiere del centrodestra, la casella per il post Paolo Graberi alle Ferrovie Udine-Cividale (Fuc) pare essere stata assegnata a Fratelli d'Italia che, in questo modo, bisserebbe la presidenza in tema di trasporti dopo aver ottenuto Fvg Strade per cui è stato scelto Simone Bortolotti.

Dopo gli anni di Graberi – in scadenza tra un paio di mesi –, nominato in quota Forza Italia, dunque, la gestione della società sembra dunque essere destinata a un esponente meloniano e il nome che rimbalza, in questi giorni, è quello di Enrico Bertossi, ex assessore di centrosinistra ai tempi di Riccardo Illy, ma dalla parte finale della campagna elettorale delle ultime Comunali passato a centrodestra assieme al suo gruppo locale.

Gruppo che, come noto, è ormai diventato quasi parte integrante di Fratelli d'Italia tenendo anche in considerazione l'elezione di Ester Soramel a coordinatrice comunale del movimento. Il nome di Bertossi, entrando nel dettaglio, è stato avanzato nei diversi incontri tra i segretari dei partiti di maggioranza in piazza Unità dagli esponenti di Fratelli d'Italia ed è in fase di valutazione.

Enrico Bertossi

Una nomina, la sua, che nel caso in cui si concretizzasse, rappresenterebbe la testimonianza palese di come i meloniani stiano cercando da tempo di allargare l'orizzonte della loro classe dirigente abbracciando, e premiando, anche esponenti che non appartengono alla storia profonda del loro movimento. —

M.P.

DOWNLOAD GRATUITO SU SMARTPHONE E TABLET

L'App di Net per i rifiuti Smart e parla in friulano

Si chiama Junker il nuovo servizio per aiutare i cittadini nella differenziata
È capace di riconoscere oltre due milioni di imballaggi dal codice a barre

Chiara Dalmasso

Il dilemma si è presentato nella vita di tutti, almeno una volta: il prodotto è terminato, ma dove gettare la confezione? Come dividere le parti per conferirle nel modo corretto? Da oggi, a rispondere a queste (e ad altre) domande è Junker, la nuova App di Net, già adottata da oltre 3.500 amministrazioni in tutta Italia. Il nuovo assistente digitale, scaricabile gratuitamente su ogni tipo di smartphone o tablet e accessibile anche per le persone non vedenti o ipovedenti, parla 13 lingue, friulano compreso.

CLAUDIO SICILIOTTI
PRESIDENTE DI NET SPA
A SINISTRA, LA SEDE DI VIA GONARS

COME FUNZIONA

Su Junker è possibile reperire tutte le informazioni, validate e georeferenziate, per differenziare correttamente i propri rifiuti. Come ha spiegato il direttore marketing Gianluca Della Campa, «ovunque, da Bolzano a Palermo, Junker promuove una gestione dei rifiuti più partecipata e performante». L'App riconosce oltre due milioni di imballaggi dal codice a barre e, grazie alla ricerca testuale, per simboli e per riconoscimento immagine, è in grado di indirizzare ogni tipo di prodotto verso il bidone giusto. Basterà inquadrare il codice a barre o scattare una foto all'oggetto per sapere subito da quali materiali è composto e come va conferita ogni sua parte. Essendo geolocalizzata, l'app personalizza le informazioni in base al territorio in cui si trova l'utente: utile a casa, quindi, per non sbagliare ed evitare sanzioni, ma anche quando ci si sposta in un altro Comune.

PUNTI DI RACCOLTA AGGIORNATI

Se poi i rifiuti non rientrano tra quelli conferibili nei contenitori domestici, come nel caso di farmaci scaduti, batterie, tessili o apparecchiature elettriche (Raee), la mappa di Junker indicherà il centro di raccolta più vicino. L'App, inoltre, offre un servizio di notifica che ogni sera ricorda al cittadino quale frazione verrà ritirata il giorno successivo e, in caso di festività, iniziative straordinarie o emergenze, consente al gestore o al Comune di informare le utenze con un messaggio diretto.

INNOVAZIONE E DIFESA DELL'AMBIENTE

«Per Net l'innovazione è un impegno costante e strutturale verso il territorio – ha detto il presidente Claudio Siciliotti – e se nel 2019 avevamo già introdotto una nostra applicazione, ma con Junker compiamo un ulteriore salto di qualità, proseguendo con determinazione un percorso che ci vede investire in strumenti sempre più avanzati al servizio dei cittadini». Attiva in tutti e 57 i comuni afferenti a Net, «vuole essere uno strumento per includere i cittadini e responsabilizzarli, guidando il cambiamento verso modelli più efficienti, sostenibili e vicini alle persone». I vantaggi per la collettività sono ambientali, in termini di riduzione dell'anidride carbonica in atmosfera, ma anche economici, perché una raccolta differenziata più pulita significa minori costi di gestione per i Comuni e quindi una tariffa più bassa per le famiglie.

L'ASSESSORA MELONI

«Grazie alla partnership tra Net e Junker – ha dichiarato Eleonora Meloni, assessore comunale all'Ambiente – essere cittadini virtuosi diventa un gesto immediato». L'introduzione dell'app si inserisce nel percorso di innovazione avviato in città: «Junker contiene infatti anche una sezione per localizzare le postazioni delle campane intelligenti, e potrà consentire in futuro anche l'apertura dei contenitori. Dalla segnalazione dei disservizi alla gestione della propria utenza tari, la nuova app diventa una piattaforma importante per la gestione quotidiana dei rifiuti: uno strumento che semplifica la vita dei cittadini». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMISSIONE

Dibattito su migranti, ex caserme e verde

Dall'approvazione di un intervento sulla viabilità a quello del piano zero del verde. In vista del prossimo consiglio comunale di lunedì, ieri si è riunita la commissione "Territorio e ambiente".

All'ordine del giorno tre punti: fra questi la richiesta, avanzata dalla minoranza – la prima firma quella del consigliere Stefano Salmè –, per un aggiornamento su analisi e prospettive di rigenerazione delle aree dismesse della città. Alla presenza dell'assessore alla Pianificazione territoriale, Andrea Zini, si è parlato dell'ex caserma Savorgnan, dei locali dell'ex Erdisu. Ma anche dell'ex caserma Cavarzerani: «C'è la volontà di impedire che in futuro non ci sia più la permanenza dei migranti?», l'interrogativo di Salmè che ha mosso la discussione.

Approvato, in seno alla commissione, un intervento che migliorerà la viabilità in corrispondenza di un incrocio sulle vie Planis, Isonzo e Tiepolo a fronte di un'iniziativa edilizia. Spazio poi al piano zero del verde: dopo aver apportato alcune piccole modifiche (fra cui una maggiore attenzione posta sul tema dei prati stabili), questo sarà presentato in consiglio comunale per l'approvazione. —

S.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIRS
MUSEO INTERATTIVO
DELLA RADIO E DELLA SOCIETÀ
PASIANO DI PORDENONE
OLTRE 400 RADIO STORICHE / PERCORSI INTERATTIVI
ESPERIENZE MULTIMEDIALI / POSTAZIONI SPERIMENTALI
SALE IMMERSIVE / LABORATORI EDUCATIONAL
SABATO 14.00/18.00 | DOMENICA 10.30/13.00 - 14.00/18.00
Comune di Pasiano di Pordenone
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Contenitori Culturali Creativi
IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

MIRS VISITE GUIDATE
SABATO 21
DOMENICA 22
ORE 16.00
RADIO E TECNOLOGIA: COME FUNZIONA UNA RADIO?
FRA ESPERIMENTI E PERCORSI INTERATTIVI, SE VI SIETE MAI CHIESTI "COS'È UNA RADIO E COME FUNZIONA?" QUESTA È L'ESPERIENZA CHE FA PER VOI!
A cura di Eupolis Studio Associato
max 25 persone/durata circa un'ora
consigliata prenotazione su:
MIRSMUSEO.IT
studiodeperu.it

PERIFERIA

Protesta contro i nuovi dossi Dopo le firme, c'è il Comitato

Nel mirino dei residenti di Cussignacco la tipologia di dissuasori in via Veneto
L'assessore Marchiol tira diritto: «La maggioranza dei cittadini mi ringrazia»

Sara Palluello

La questione è talmente divisiva che dal Consiglio di quartiere partecipato finirà in Consiglio comunale. Perché se è vero che i due dossi installati in via Veneto, a Cussignacco, stanno producendo l'effetto di rallentare i veicoli – e dunque, nelle intenzioni dell'amministrazione, aumentare la sicurezza stradale e la tutela dei pedoni – è altrettanto vero che per residenti, commercianti e automobilisti dimensioni e ravvicinamento stanno generando una montante polemica.
Secondo i contrari, il problema non è il principio del rallentamento, ossia il limite dei 30 all'ora, ma la tipologia scelta: strutture rigide in plastica dura (alte 7 centimetri e lunghe 50) che obbligherebbero quasi all'arresto completo del mezzo, con sobbalzi anche a velocità moderata.
Martedì sera il tema è approdato nella riunione del consiglio di quartiere partecipato guidato dal coordinatore Paolo Stradolini, al quale erano presenti l'assessore ai Lavori pubblici e viabilità Ivano Marchiol e una cinquantina di residenti. La contrarietà ai dossi è emersa in modo netto: segnalate difficoltà per automobilisti, sospensioni danneggiate, ambulanze con pazienti a bordo, autobus con anziani costretti a sobbalzi, oltre ai rischi per biciclette e motorini che avrebbero già registrato alcune cadute. Marchiol, tuttavia, ha tenuto il punto.

«La gestione della viabilità cittadina impone scelte fondamentali per la pubblica incolumità – ha dichiarato –. Garantire la sicurezza è un dovere, non una scelta di gradimento. Questi dossi sono strumenti omologati dal Codice della strada e necessari per moderare la velocità in una città che, purtroppo, è maglia nera in regione per incidenti stradali».

I dossi posti in via Veneto al termine dei lavori di riqualificazione che hanno interessato la zona / FOTO PETRUSSI

L'assessore ha riferito che, «mentre una minoranza rumorosa protesta, c'è una maggioranza silenziosa di residenti che mi ringrazia e che ogni giorno tempesta di richieste per avere simili presidi sotto casa. Non ostacoli, non un dispetto, ma la tutela della vita delle persone». I dossi rimangono è la sintesi politica. Sul fronte opposto, la mobilitazione cresce. Oltre 500 le firme già raccolte nella "Contea" da Claudio Cattarossi e Loris Michelini di Identità Civica, che annunciano un banchetto sabato, dalle 10 alle 12, in piazza Papa Giovanni XXIII.

«Nessuno di noi è contrario ai dissuasori, quanto alla tipologia scelta» afferma Cattarossi. «Io stesso, quando ero assessore alla Viabilità – precisa Michelini –, ne ho fatti installare parecchi, ma in cemento oppure in asfalto, larghi, con rampe idonee, segnaletica orizzontale per i pedoni e illuminazione adeguata. Qui siamo di fronte a veri e propri "muri" che complicano la vita nell'unica strada che collega Cussignacco a Paparotti, quartiere che conta circa 1.300 residenti, senza passare per viale Palmanova, uno dei principali assi di accesso alla città».

La vicenda approderà anche in Consiglio comunale. Ieri dunque Michelini ha presentato un question time – sottoscritto dai consiglieri dei gruppi di opposizione – che chiede alla giunta se intenda rimuoverli. E contestualmente è nato anche il Comitato "No ai dossi killer", che annuncia la protocollazione delle firme in Comune e la richiesta di un incontro diretto con il sindaco. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola ai lettori 80 1946 2026

«Leggevo il giornale nelle pause di lavoro Oggi è un'abitudine»

Dino Coppino, di Sclaunicco, mentre legge il Messaggero Veneto

Ottantadue anni, quasi 58 di matrimonio con Ilva e una vita in movimento. Dino Coppino, di Sclaunicco, frazione di Lestizza, non è mai stato fermo un giorno. Prima elettricista, poi imbianchino, tecnico di elettronica ed elettrodomestici. Dal 1971 autista per il Consorzio latterie: per 23 anni ha consegnato il latte, entrando ogni mattina in negozi e bar di mezzo Friuli. «Ho fatto un po' di tutto», dice, con 31 anni di pensione già alle spalle. Il Messaggero Veneto entra nella sua routine proprio in quegli anni sulla strada.

«Quando mi fermavo per un caffè o un panino, leggevo il giornale che trovavo lì». Simpaticamente, un modo per restare aggiornato mentre il furgone riposava. Poi, con la pensione e l'apertura dell'edicola in paese, è diventata un'abitudine quotidiana: da più di 30 anni lo compra ogni giorno. «Se dovessi mettere tutte le copie in una stanza, non so se ci starebbero», scherza. Dino legge soprattutto le notizie della zona. Dopo aver girato tanto per lavoro, gli piace sapere cosa accade nelle comunità che ha attraversato.

La politica lo fa arrabbiare: «Discutono tra loro e non vedono i problemi veri». Lo sport non lo appassiona molto, ma un occhio all'Udinese lo dà sempre. E adesso che ci sono le Olimpiadi, segue volentieri le imprese degli italiani: «Sono bravissimi», dice orgoglioso. Il giornale lo accompagna anche nei momenti più difficili: «Quando vado in ospedale, lo porto via e lo leggo anche lì».

In casa, il Messaggero Veneto passa di mano. La moglie Ilva lo sfoglia, legge ciò che le interessa. «Non discutiamo mai: ognuno tiene le proprie idee. Solo se merita, ne parliamo un po'». Le figlie vivono fuori: una hostess a Bergamo, l'altra a Tissano di Santa Maria la Longa, impiegata a Udine. L'unico maschio, l'ha perso meno di una decina di anni fa per una malattia fulminante. Un amore che non finisce, un dolore che mai lo abbandona. I nipoti sono sempre di corsa. «Non hanno tempo. Quando vengono qui, magari sbirciano qualcosa». La carta resta soprattutto sua, come i ricordi «la compagnia nei bar di una volta», l'abitudine costruita negli anni. Un gesto semplice di chi, dopo una vita passata a consegnare latte all'alba, continua ogni mattina a consegnarsi un po' di mondo, pagina dopo pagina. —

S.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSIGLI DI QUARTIERE

Progetto per Borgo stazione Divieti notturni e più pulizie

Proseguono i lavori in seno ai consigli di quartiere partecipati con i prossimi appuntamenti finalizzati al confronto sui temi che riguardano da vicino la vita dei quartieri cittadini.

Ieri, a riunirsi è stato il "parlamentino" di Udine centro: per l'occasione, le realtà componenti il consiglio hanno affrontato il tema della sicurezza insieme al comandante della polizia locale, Paolo Carestiato, al coordinatore della Sicurezza partecipata e all'assessore competente, Rosi Toffano. Tra le novità, il possibile ampliamento del servizio notturno di pulizia delle vie di Borgo stazione con annesso divieto di sosta presentato dall'assessore Eleonora Meloni e che verrà analizzato a breve dalla giunta comunale.

Martedì prossimo, alle 18.30, è in programma il consiglio di "Cussignacco – Paparotti", nella sala Criscuolo di via Veneto 164. Dopo l'approvazione dei verbali delle sedute precedenti, interverrà l'assessore Toffano; si parlerà inoltre dei progetti legati al bando "Quartieri in movimento" e degli aspetti legati alla sicurezza nel quartiere, prima delle varie ed eventuali.

Mercoledì, alle 18, nella sala Floreani della parrocchia di San Marco, in viale Volontari della Libertà 61, si riunirà il Consiglio "Chiavris – Paderno". All'ordine del giorno l'aggiornamento sul progetto "Le Associazioni per il Quartiere: Chiavris-Paderno" e la raccolta firme per l'intitolazione del lungoroggia a monsignor Gastone Candusso, oltre alle varie ed eventuali.

Il Consiglio di Udine Centro ha discusso anche di Borgo stazione

Sempre mercoledì, alle 19, si terrà il consiglio "Godia – Beivars", nella sala polifunzionale della nuova palestra accanto alla scuola Mazzini, in via Bariglaria.

La seduta prevede la nomina del segretario verbalizzante e un confronto con l'assessore Ivano Marchiol su viabilità, piste ciclabili e verde pubblico, oltre a un aggiornamento sullo stato dei lavori del parco fotovoltaico e del tempio crematorio.

Il calendario si completa venerdì alle 18.30, quando il consiglio di "San Paolo – Sant'Osvaldo" si riunirà all'Università delle LiberEtà, in via Caltanissetta 35. Dopo l'approvazione del verbale della seduta del 6 febbraio, l'incontro sarà dedicato alla sanità territoriale – medici di base, Case di comunità, servizi di prossimità per la salute e servizi sociali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLA ZONA DEL PALAMOSTRE

Ragazzo aggredito con lo spray e picchiato

Un 19enne udinese è stato assalito da tre giovani: prima con la bomboletta al peperoncino, poi con calci e pugni

Simone Narduzzi

Lo spray in faccia, quindi i calci, i pugni: percosse tali da farlo finire in Pronto soccorso. L'aggressione è avvenuta nel pomeriggio di ieri, in mezzo al traffico della città, in zona teatro Palamostre. Vittima un ragazzo italiano, residente in città, uno studente di 19 anni, che, nel tempo libero arrotonda promuovendo l'attività di un locale notturno. Proprio svolgendo questa mansione, il giovane sarebbe entrato in contatto con un ragazzo che, con la scusa di voler comprare uno o più biglietti per una serata, l'avrebbe attirato per poi assalirlo con aiuto di altri due complici.

I fatti sono avvenuti poco dopo le 17: presentatosi sul luogo concordato con il compratore, il malcapitato protagonista di questa vicenda avrebbe portato con sé anche una parte dei proventi derivanti dalla sua attività da pr. Non è chiaro, in tal senso, se in seguito all'aggressione al giovane sia stato sottratto lo zaino contenente tale somma di denaro. La polizia locale, intervenuta poi in loco, al momento sta ricostruendo l'accaduto ascoltando tutte le parti coinvolte, ivi compresi i passanti che, in quei concitati frangenti, si trovavano a passare in zona.

Quel che pare acclarato è il modus operandi scelto dai soggetti che si sono resi autori dell'aggressione. I tre avrebbero prima stordito la loro vittima servendosi di uno spray al peperoncino, poi l'avrebbero malmenato con calci e pugni. Sono stati quindi alcuni passanti ad allertare le forze dell'ordine chiedendo altresì l'intervento del 118. Giunti sul posto, gli operatori sanitari hanno prestato al 19enne le prime cure del caso per poi condurlo al Santa Maria della Misericordia.

Gli aggressori, nel frattempo, hanno pensato bene di far perdere le loro tracce dandosi alla fuga. La polizia locale, ad ogni modo, sarebbe vicina alla risoluzione del caso: gli agenti, infatti, avrebbero già identificato almeno uno degli autori di questo attacco. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCUOLA BELLAVITIS

Petardo in classe Intervento degli artificieri

Forse un residuo di Capodanno o forse il fulcro di una bravata giovanile: un petardo artigianale è stato portato ieri mattina da uno studente alla scuola media Bellavitis di via XXV Aprile. Da qui la richiesta di intervento lanciata alle forze dell'ordine da parte di un insegnante.

Intorno alle 12, così, i carabinieri del Norm di Udine si sono recati sul posto con gli artificieri per sequestrare il petardo dallo zainetto, prevenendone così lo scoppio ed evitando quindi che l'eventuale deflagrazione causasse danni a cose o, soprattutto, a persone. Gli artificieri procederanno ora con le analisi sull'offensività della polvere pirica utilizzata.

VIA CIVIDALE

Senza autorizzazione dentro la Cavarzerani Denunciati in dodici

Dodici cittadini di nazionalità straniera non autorizzati sono stati rintracciati all'interno dell'ex caserma Cavarzerani. Per tutti è scattata una denuncia.

I carabinieri della stazione di Udine Est, assieme ai colleghi della sezione Radiomobile della Compagnia di Udine, hanno denunciato per il reato di "invasione di terreni o edifici in concorso", dodici cittadini stranieri che si erano introdotti, senza alcuna autorizzazione, all'interno della struttura di accoglienza ex Cavarzerani di via Cividale.

Alcuni giorni fa il personale che si occupa della gestione del centro di accoglienza, aveva contattato il Numero unico di emergenza Nue 112 per segnalare che, all'interno della struttura, erano stati sorpresi, nei giorni scorsi, numerosi cittadini stranieri, mai visti prima dagli operatori, intenti a bivaccare all'interno dell'area.

I militari dell'Arma, coadiuvati dai colleghi della polizia di Stato e dagli agenti della polizia locale di Udine, hanno subito provveduto ad accompagnare i dodici stranieri che si erano introdotti abusivamente nella struttura, al comando provinciale di viale Trieste e in Questura per effettuare tutte le attività di identificazione.

Le forze dell'ordine, inoltre, stanno svolgendo ulteriori indagini al fine di riferire all'autorità giudiziaria tutti gli aspetti della vicenda.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIALE PALMANOVA

Viabilità in tilt dopo lo scontro fra due auto

Scontro tra due auto, per cause ancora in corso di accertamento, poco dopo le 11.30 di ieri. È successo lungo viale Palmanova, all'altezza dell'incrocio con via Lavariano.

Sul posto sono intervenuti in pochi minuti gli operatori sanitari del 118, i vigili del fuoco del comando provinciale di via Popone, che hanno provveduto a mettere in sicurezza l'area e ripulito la carreggiata dai detriti, e le forze dell'ordine per effettuare i tutti i rilievi. Due le persone coinvolte: entrambe sono riuscite a uscire autonomamente dai mezzi.

Ci sono stati inevitabili rallentamenti al traffico veicolare lungo viale Palmanova per consentire ai soccorritori di effettuare le operazioni di soccorso in sicurezza.

AL VILLAGGIO DEL SOLE OLTRE 450 PRESENZE AL MESE

Laboratori, danza e musica Due anni di Officine Giovani

Più di 450 giovani al mese attraversano gli spazi di Officine Giovani, trasformando l'hub del Villaggio del Sole in uno dei luoghi più dinamici della partecipazione giovanile a Udine. A due anni dall'avvio della coprogettazione, l'amministrazione comunale traccia un bilancio di un presidio che non è soltanto uno spazio di aggregazione, ma un laboratorio concreto di idee, musica, creatività e autonomia. Con una partecipazione che supera anche i confini comunali, Officine Giovani si conferma un investimento pubblico capace di generare impatto culturale e sociale sul territorio.

Questo quanto emerso dal convegno che ieri ha visto intervenire l'assessore alle Politiche giovanili Arianna Facchini, il dirigente del servizio cultura del Comune Antonio Impagnatiello, la presidente di GetUp Lucia Romano, il vicepresidente di Cas*Aupa Alex Ortiga, e Stefano Carbone che insieme a Paolo Tomasin si è occupato dell'analisi sull'impatto di Officine Giovani sul territorio.

Dati, quelli presentati, che raccontano la vitalità di uno spazio capace di attrarre e coinvolgere ogni giorno in modo continuativo ragazze e ragazzi tra i 16 e i 35 anni. La musica si conferma l'interesse prevalente e rappresenta il 18% delle richieste complessive e coinvolge il 44% dei frequentanti, in particolare le molte band che sfruttano questi spazi come sala prove.

Accanto a questa, si sviluppano attività artistiche, formative e ricreative, utilizzo di postazioni per studio e lavoro, incontri culturali e laboratori. Oltre il 60% dei giovani frequenta il presidio in maniera continuativa, con due o più richieste di attività.

Gli eventi esterni – dal Fomo Festival alla partecipazione a Friuli Doc – hanno registrato picchi di presenza e favorito l'incontro tra generazioni, con la partecipazione anche di famiglie. In particolare il festival della creatività giovanile ha registrato due grandi picchi, con 1.400 e 2 mila presenze complessive nelle due edizioni del 2024 e 2025.

Al centro dell'incontro anche l'approccio innovativo da un punto di vista normativo. Officine Giovani nasce infatti come progetto del Comune di Udine e, dall'aprile 2024, è gestito attraverso la coprogettazione insieme a Cas*Aupa e Get Up. Il progetto ha progressivamente ampliato il proprio raggio d'azione, allargandosi a tutto il territorio regionale. Solo il 35,4% dei frequentanti, infatti, è residente a Udine: la maggior parte proviene dai comuni limitrofi ma anche da località intra ed extra-regionali.

ARIANNA FACCHINI
ASSESSORE ALLA DEMOGRAFIA E ALLE POLITICHE GIOVANILI

Il maggior interesse ha riguardato eventi come Friuli Doc e il Fomo Festival

«L'impatto sul territorio e sulla comunità di Officine Giovani è concreto – il commento espresso dall'assessore Facchini –. È uno spazio aperto di cui andiamo fieri anche per le modalità in cui si sviluppa, quello di una progettazione condivisa, che l'Amministrazione comunale ha scelto di finanziare con fondi propri, dando continuità a un presidio sociale, culturale ed educativo che stimola la partecipazione giovanile, supporta la produzione artistica dei giovani e la costruzione di un'autonomia anche professionale delle persone under 35». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOCO DEL LOTTO

Estrazione del 19/2/2026

BARI	46	45	68	27	78
CAGLIARI	79	9	37	13	31
FIRENZE	66	9	22	29	50
GENOVA	61	9	38	19	20
MILANO	84	69	53	66	29
NAPOLI	7	58	6	87	49
PALERMO	10	29	84	22	35
ROMA	28	47	11	30	24
TORINO	52	73	18	87	56
VENEZIA	90	86	16	36	28
NAZIONALE	53	21	35	3	4

10 e LOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE

7	9	10	28	29
37	45	46	47	52
58	61	66	68	69
73	79	84	86	90

Numero Oro 46 — Doppio Oro 46-45

SuperEnalotto

20-39-40-43-76-90

Jolly 53 — Superstar 53

JACKPOT 123.500.000,00 €

QUOTE SUPERENALOTTO

Nessun	+6	- €
Nessun	5+1	- €
All'unico	5	179.653,22 €
Ai 384	4	492,75 €
Ai 17.249	3	32,29 €
Ai 294.820	2	5,80 €

QUOTE SUPERSTAR

Nessun	+6	- €
Nessun	5+1	- €
Nessun	5	- €
Nessun	4	- €
Ai 91	3	3.229,00 €
Ai 1.560	2	100,00 €
Ai 10.996	1	10,00 €
Ai 25.266	0	5,00 €

CONFCOMMERCIO

Il futuro della casa: politiche e soluzioni

Rigenerazione urbana, affitti, incentivi e transizione energetica saranno al centro del dibattito "Il futuro della casa in Fvg", un caso che sta attraversando una trasformazione profonda. Invecchiamento del patrimonio immobiliare, aumento della domanda di affitti, mobilità di lavoratori e studenti, fragilità sociali e transizione energetica stanno ridefinendo il modo di abitare e il ruolo degli immobili nel territorio.

L'incontro (ingresso libero) si terrà oggi dalle 10.30 nella Torre di Santa Maria di via Zanon. Fra i relatori l'onorevole Giovanni Di Benedetto, presidente Itas, l'assessore alle Infrastrutture e al Territorio Cristina Amirante, Bruno Bari per la categoria agenti d'affari (Fimaa), Graziano Tilatti per Confartigianato e Marco Bortuzzo per Ance. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORDINE DEGLI AVVOCATI

Torna il pranzo dell'aringa

Si è tenuto anche quest'anno all'osteria al Canarino il tradizionale pranzo dell'aringa degli avvocati udinesi. Una tradizione porta avanti da Enrico Bulfone, a cui partecipano i componenti dell'attuale consiglio dell'Ordine e tutti gli ex presidenti.

L'ondata di maltempo

Le strade di Sappada sono state trasformate in piste da sci da alcuni turisti a seguito della lunga nevicata di ieri

La slavina che si è abbattuta lungo la strada provinciale

Mezzi in azione per liberare la carreggiata dalla neve a Sauris

Forni di Sopra dove sono caduti 40 centimetri di neve

Gli esemplari di alpaca nell'area del rifugio Tamai, sullo Zoncolan

Le vie di Sappada percorse da famiglie e bambini sul bob

Maxi nevicata, si scia sulle strade Slavina dopo la galleria di Sauris

Mezzi in azione tutto il giorno per garantire la viabilità in montagna. Isolata la frazione di Patocco

Alessandra Ceschia / UDINE

Le precipitazioni, annunciate con congruo anticipo, si sono riversate sin dalle prime ore della giornata ieri su tutta la regione portando piogge intense in pianura e abbondanti nevicate in montagna. Località sciistiche innevate in una stagione turistica decisamente promettente, macchine spargisale e frese in azione sin dall'alba, ma anche criticità su alcuni tratti stradali hanno composto il quadro di una giornata che ha registrato qualche incidente, auto e mezzi pesanti in panne e una slavina caduta sulla strada provinciale 73 che ne ha ostruito ambedue le carreggiate, per fortuna senza travolgere automobilisti.

STRADA BLOCCATA

«Ha cominciato a nevicare verso le 7 – racconta il sindaco di Sauris Alessandro Colle – ma avevamo mandato fuori i mezzi per mantenere le strade percorribili. Lungo la strada provinciale, però, si è staccata una slavina poco prima di una galleria artificiale. L'intervento dei mezzi ha permesso di liberare almeno una carreggiata e di ripristinare la circolazione». Piano antineve operativo a Forni di Sopra dove, fa sapere il primo cittadino Igino Coradazzi, «sono caduti quasi 40 centimetri di neve». Non si sono registrati comunque grossi disagi al traffico, fatto salvo, aggiunge il primo cittadino, qualche mezzo che è rimasto bloccato sulla 52 Carnica. I turisti, numerosi, hanno dimostrato di apprezzare, come del resto hanno fatto a Sappada, dove le strade sono state trasformate dalla lunga nevicata in piste attraversate da sciatori e bobbisti, mentre i sappadini spalavano la neve per liberare accessi privati e attività ricettive.

FRAZIONI DA RAGGIUNGERE

Situazione sotto controllo anche nel comune di Chiusaforte dove, fa sapere il primo cittadino Fabrizio Fuccaro, in quota è sceso fino a un metro di neve. L'intervento tempestivo dei mezzi sulla regionale 56 della Val Raccolana, come del resto sulle altre direttrici, aggiunge, ha consentito di mantenere aperti i collegamenti con le frazioni «fatta eccezione – aggiunge – per la frazione di Patocco che cercheremo di raggiungere appena possibile».

MEZZI IN AZIONE

Il Centro Manutenzione di Udine di Fvg Strade è entrato in azione sin dalle prime ore per garantire la sicurezza della circolazione (in particolare in ambito montano) a fronte di precipitazioni nevose con accumuli fino a 50 cm. Lungo la strada regionale 465 "della Forcella Lavardet e di Valle di San Canciano" sono state disposte chiusure temporanee al confine Veneto e nel tratto Pian di Casa, Prato Carnico per consentire lavorazioni con fresa. Interventi di sgombero neve e spargimento di sale hanno riguardato la 355 "della Val Degano" per accumuli di neve e trattamenti antighiaccio. Un incidente stradale a Rigolato ha determinato la temporanea interruzione della circolazione stradale. Mezzi operativi su tutto il tratto della statale 52 "Carnica" con accumuli fino a 30 cm, come pure sulla statale 13 "Pontebbana" e sul raccordo con la 54 "Serpentina" a Tarvisio.

LA SITUAZIONE

La regione è stata interessata dal passaggio di una depressione atlantica che ha determinato l'afflusso di correnti umide dal sud in quota e di scirocco dal suolo e si è spostata, poi, verso la Slovenia. Le nevicate hanno interessato tutta la zona montana con quota neve a partire dai 300 metri e pericolo valanghe marcato (quota 3) su tutta la zona montana e forte (grado 4) oltre 1400 metri che ha interessato la viabilità sopra i mille metri nei punti soggetti a tale rischio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il volontario della Protezione civile morto a Preone

A sinistra i sindaci della Carnia con indosso la fascia tricolore per solidarizzare con il collega a processo. A sinistra, in piedi il pubblico ministero Andrea Gondolo e dietro a lui, seduto, il sindaco di Preone Martinis

Sindaco e caposquadra a processo Il pm chiede la condanna a 16 mesi

Ultima udienza per il decesso di De Paoli, la cui famiglia parte offesa chiede 200 mila euro di risarcimento

Alessandro Cesare / UDINE

Per il pubblico ministero Andrea Gondolo la responsabilità penale del sindaco di Preone Andrea Martinis e del coordinatore di Protezione civile comunale Renato Valent per la morte del volontario di Pc Giuseppe De Paoli, avvenuta il 29 luglio 2023, è provata dagli elementi emersi in dibattimento. In particolare per le scarse informazioni e la mancata formazione fornite ai volontari intervenuti quel giorno per liberare la strada dagli alberi caduti dopo un violento fortunale, oltre che per l'inadeguatezza dei materiali utilizzati. Per questo al termine della sua requisitoria, il pm ha chiesto per entrambi gli imputati una condanna a 1 anni e 4 mesi per le ipotesi di reato di omicidio colposo, davanti al giudice del tribunale di Udine, Daniele Faleschini Barnaba. Per quanto riguarda la violazione della normativa sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, Gondolo, prendendo atto delle recenti modifiche intervenute alla legge, ha chiesto un'ammenda di mille euro per Martinis e l'interdizione per sei mesi dall'attività di Protezione civile per Valent. La sentenza è attesa per il 31 marzo.

JACOPO AL JUNDI
IL LEGALE DI PARTE CIVILE HA PARLATO DELLA FRUSTRAZIONE DEI FAMILIARI

La sentenza arriverà il 31 marzo In aula decine di primi cittadini della Carnia per solidarietà con il loro collega

LO SFOGO DELLA PARTE CIVILE

Come già avvenuto per le altre udienze, l'aula B del tribunale di Udine è stata affollata dai sindaci dell'Alto Friuli come segno di vicinanza al collega Martinis. Circostanza che ha dato lo spunto al legale della famiglia De Paoli, costituitasi parte civile, Jacopo Al Jundi, per evidenziare la frustrazione dei parenti della vittima: «La famiglia si è sentita quasi in colpa durante questo processo, in quanto pur comprendendo lo stato d'animo degli imputati, nell'arco degli ultimi due anni nessuno si è scusato o ha manifestato dispiacere per la scomparsa di De Paoli che, lo ricordo, era un volontario di Protezione civile del Comune di Preone. Un elemento che abbiamo ritenuto doveroso evidenziare in aula». Detto questo Al Jundi ha formalizzato la richiesta di risarcimento per un importo di 200mila euro.

L'ACCUSA

Nella sua requisitoria il pm Gondolo, ha ammesso di non aver mai visto «una tale fibrillazione di norme per modificare, escludere o limitare le responsabilità dei soggetti a processo. Ma dal punto di vista della responsabilità penale nulla è cambiato». Da qui la richiesta di condanna, con il riconoscimento di una colpa specifica per Martinis e Valent in riferimento ai fatti del 29 luglio. «Quell'attività non doveva essere svolta in quel modo: se si fossero rispettate le norme non sarebbe successo nulla», ha chiosato il pm.

LE DIFESE

Da parte loro le difese dei due imputati, rappresentate dagli avvocati Andrea Ghidini e Alessandro Franco, chiedendo l'assoluzione per i loro assistiti, hanno messo in dubbio le conclusioni a cui è giunto il pm rispetto all'adeguatezza dell'intervento e ai materiali utilizzati. Per loro non solo il movimento della ceppaia che ha travolto De Paoli era imprevedibile, ma le contestazioni mosse per l'inadeguatezza delle dotazioni dei volontari o della loro formazione andava rivolta alla Regione Fvg, ente che ha la responsabilità del coordinamento, della preparazione e dell'organizzazione dei volontari.

I SINDACI IN AULA

Mentre i sindaci confermano la vicinanza al loro collega finito a processo, le squadre comunali della Carnia di Pc continuano a restare non operative: «Questa vicenda è uno spartiacque che ha prodotto una grossa ferita destinata a cambiare il modo di agire dei gruppi locali», ha affermato il primo cittadino di Rigolato, Fabio D'Andrea. Per Ermes De Crignis di Ravascletto «si continua a non voler ragionare sul senso del volontariato. Il sindaco Martinis ha chiesto di liberare una strada dopo un temporale. Cosa che i gruppi comunali hanno sempre fatto». —

CAVAZZO CARNICO

La truffa arriva online Serata di prevenzione

Tanja Ariis / CAVAZZO CARNICO

Incontro a Cavazzo per svelare alla popolazione come difendersi da truffe e frodi informatiche. Segue ad altri incontri che già si sono tenuti nella Conca tolmezzina e in Carnia. Il Comune, in collaborazione con i carabinieri, ha deciso di organizzare una serata informativa rivolta a tutta la cittadinanza e dedicata alla prevenzione delle truffe on-line e delle frodi informatiche sempre più frequenti anche in Carnia, perciò è importante adottare misure di precauzione per difendersi da tali subdoli tentativi. L'incontro pubblico si terrà oggi alle 18 nella sala consiliare. Verranno forniti consigli utili e indicazioni pratiche per riconoscere e prevenire i reati commessi tramite sistemi informatici, telefonici e internet, con particolare attenzione alle truffe online, sempre più diffuse e insidiose. Relatore dell'incontro sarà il comandante della stazione dei carabinieri di Tolmezzo, il luogotenente Giorgio Lupieri, che illustrerà le principali tipologie di truffa e le buone pratiche da adottare per tutelarsi. L'iniziativa ha lo scopo di informare e sensibilizzare la cittadinanza, in particolar modo le persone anziane (quelle maggiormente prese di mira), sui comportamenti da adottare per evitare di cadere vittima di raggiri e truffe sempre più sofisticate. La partecipazione è libera e aperta a tutti gli interessati. Per informazioni consultare il sito web istituzionale del Comune di Cavazzo Carnico. —

L'ANNIVERSARIO

Sci club Weissenfels mezzo secolo in un libro

TARVISIO

Lo Sci club Weissenfels ha celebrato i suoi primi cinquant'anni di attività. Un traguardo significativo, di una meta raggiunta grazie a un bel lavoro di squadra. Chi ha creduto e investito le proprie energie in questo sodalizio non può che ritenersi soddisfatto: i sacrifici, l'impegno, la perseveranza e la passione si sono dimostrati vincenti. A rendere la festa ancora più speciale, è stata la presentazione del libro "50ˆ 1975-2025 Sci Club Weissenfels 50 anni di sport invernali a Fusine", realizzato da Müller Mauro. Una "ricostruzione corale", un diario di bordo in cui le vicende del paese si intrecciano con quelle degli atleti, un racconto minuzioso fatto di eventi, luoghi e persone care. È un viaggio nel tempo, in cui tutti sono protagonisti. Racconta del paese di allora, dei bambini che si avvicinano al mondo dello sci, dei lunghi e rigidi inverni. Ricorda che lo Sci Club Weissenfels è stato un trampolino di lancio per molti atleti, che si sono distinti nello sci ma anche in molte altre specialità. Rammenta che questa "fucina" ha forgiato campioni come Gabriella Paruzzi, Andrea e Roberto Cecon. —

La copertina del libro

TARVISIO

Recupero alla miniera di Raibl C'è la proroga al commissario

Incarico fino a dicembre a Massimo Canali. A fine anno la restituzione al Comune
L'assessore Scoccimarro: garantiamo continuità. Pellegrino: si accumulano incarichi

Alessandra Ceschia / TARVISIO

Massimo Canali, attuale direttore centrale della Direzione difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, resterà commissario straordinario per gli interventi di recupero del comprensorio minerario di Cave del Predil fino al 31 dicembre 2026. La I Commissione presieduta da Markus Maurmair (FdI) ha, infatti, dato parere favorevole a maggioranza – con l'astensione delle opposizioni – alla proroga. Con l'approvazione della legge 13/2025, il consiglio regionale aveva già prorogato la struttura commissariale straordinaria fino al 31 dicembre per consentire il completamento della Fase 2 del progetto di messa in sicurezza permanente dei bacini di deposito 1 e 2, i cui lavori sono stati avviati a ottobre. Il passaggio in commissione ratifica la proroga della nomina del commissario fino a fine anno. La nomina di Canali a commissario straordinario risale al febbraio 2024.

Il comprensorio minerario di Cave del Predil

Una scelta, ha spiegato l'assessore regionale all'Ambiente, Fabio Scoccimarro, che garantisce la continuità operativa necessaria per l'adempimento delle obbligazioni contrattuali in corso, ma anche l'ottimizzazione delle risorse pubbliche: trattandosi di un dirigente interno, l'incarico non comporta oneri aggiuntivi.

«Con tutto il rispetto della professionalità dell'ingegnere Canali, che ha le qualifiche richieste e necessarie per ricoprire l'incarico, forse – ha dichiarato durante i lavori della Commissione Serena Pellegrino (Avs) – sarebbe stato meglio pagare una persona che porti a termine i lavori in tempo. Accumulare gli incarichi è rischioso: le giornate sono per tutti di 24 ore. Mi sono astenuta al voto sull'ulteriore rinnovo dell'incarico all'ingegner Canali perché – aggiunge Pellegrino – emerge che quanto delineato e programmato all'epoca avrebbe dovuto trovare una conclusione a fine 2025. Procrastinare per un altro anno, la gestione commissariale la gestione fuori bilancio e l'amministrazione autonoma del fondo denominato "Fondo per il recupero del comprensorio minerario di Cave del Predil lo trovo grave».

Sulle tempistiche di un intervento avviato nel 1999 ha chiesto lumi Furio Honsell (Open Sinistra Fvg). È stato lo stesso Canali a rispondere, spiegando che sono stati investiti circa 13 milioni per interventi complessi di ingegneria civile, stabilizzazione dei depositi e bonifica dei siti inquinati. L'ultimo intervento appaltato interessa l'area in cui venivano lavati i materiali estratti dalla miniera di Raibl, dove si sono accumulati limi di varia natura, ed è l'ultimo in programma. Il comprensorio sarà restituito al Comune di Tarvisio entro la fine dell'anno. —

BUJA

La consegna dei fondi all'associazione Due Pistoni

Passione e identità Teatri di Paîs ha festeggiato 25 anni

BUJA

L'Associazione Teatro Amatoriale Teatri di Paîs APS presieduta da Domenico Costantini taglia il traguardo dei 25 anni di attività e lo fa con lo stile che l'ha resa un punto di riferimento del teatro amatoriale regionale: passione, identità e impegno culturale. Fondata nel 2001 a Madonna di Buia, la compagnia ha saputo trasformare il teatro in lingua friulana in uno strumento vivo di espressione e appartenenza. Le celebrazioni dell'anniversario si sono aperte domenica 15 febbraio 2026 al Centro San Valentino di Madonna di Buia con un pomeriggio all'insegna del teatro e della solidarietà. Ospite sul palco la compagnia Cantagallo. Quest'anno l'appuntamento con la solidarietà ha privilegiato l'associazione di volontariato Due Pistoni, realtà collinare da anni impegnata nel sostegno all'ospedale di San Daniele e in numerose iniziative solidali sul territorio. La compagnia ospite di devolvere il proprio cachet alla causa benefica, rafforzando lo spirito di condivisione che anima il progetto. —

NELLA CHIESETTA DI COCCAU A TARVISIO

Folla ai funerali di Rampogna

Tanta gente ha voluto salutare per l'ultima volta Eliana Rampogna, la 60enne morta a causa di una malattia incurabile. Nella chiesa di Coccau a celebrare la funzione è stato don Emanuele Paravano: «Eliana è stata una donna piena di personalità, ma anche concreta e razionale - ha detto il parroco -. Sapeva fare piccoli gesti trasformandoli in momenti di bellezza. Con la sua ironia sapeva sdrammatizzare ogni situazione ed era diventata un collante per tutta la sua famiglia».

TRICESIMO

Festa a Villa Masieri per i 100 anni di Nella

TRICESIMO

Un importante traguardo anagrafico e umano è stato festeggiato a Villa Masieri, dove Nella Rinaldi ha festeggiato i 100 anni.

Nata il 18 febbraio 1926 a Sedegliano Nella Rinaldi rappresenta una preziosa testimone di un secolo di storia, durante il quale ha vissuto profondi cambiamenti sociali e culturali, del lavoro e della solidarietà. Molto conosciuta nel paese di Manzinello, di Goricizza e Uccea dove viene ricordata per il ruolo di maestra dell'asilo.

Nella Rinaldini

La ricorrenza è stata celebrata in un clima di grande affetto, alla presenza dei familiari, degli ospiti della Villa Masieri, del personale e del musicista Manuel Rovere che hanno voluto rendere omaggio a una vita lunga e ricca di significato. Non sono mancati gli auguri da parte della direttrice Paola Toppano e dei collaboratori.

Alla signora Rinaldi sono andati i sentiti auguri di tutti i componenti della struttura per lo straordinario compleanno, che rappresenta un momento di festa non solo per la famiglia, ma per l'intera comunità di Tricesimo. —

MAGNANO IN RIVIERA

Moro attacca la maggioranza: «Immobilismo e poche idee»

MAGNANO IN RIVIERA

«Immobilismo, poche idee ed inadeguatezza dei ruoli ricoperti». Questa è la sintesi dei commenti espressi in aula dal gruppo di minoranza a seguito della seduta del consiglio comunale del 12 febbraio in cui è stato presentato il bilancio di previsione e il piano triennale delle opere pubbliche del Comune di Magnano in Riviera.

«Ancora una volta – l'affondo della consigliera Roberta Moro – appare evidente che manchi una programmazione chiara, un piano coerente di interventi per il comune, che la maggioranza non abbia neppure chiarezza di cosa si farà e di come lo si farà. Un atteggiamento clamoroso da parte di chi non e' alla prima esperienza in municipio e che rasenta un approccio da "scuola elementare" su come si dovrebbe mandare avanti un Comune».

L'attenzione è caduta proposti tre interventi di cui due ereditati dalla precedente amministrazione, per il 2027 viene inserito il rifacimento della palestra che si vuole trasformare in un palazzetto dello sport, un campo di basket per partite agonistiche. Un'opera che la minoranza ritiene inappropriata al contesto urbanistico, costosa e onerosa da mantenere. «Singolare – aggiunge Moro – la dichiarazione del sindaco dinnanzi alla richiesta di chiarimenti sulle idee progettuali poste all'ordine del giorno che, a detta del primo cittadino, non sarebbero oggetto di discussione in seduta consigliare come se l'impiego di fondi pubblici fosse un argomento a beneficio di pochi, un tema da discutere in camera caritatis».

La consigliera Roberta Moro

Discussa anche la decisione di togliere dal piano delle opere l'intervento sull'immobile di piazza Urli destinato al poliambulatorio medico.

La minoranza si è però soffermata sul mancato rinnovo della convenzione per l'utilizzo degli impianti sportivi scaduta a settembre 2025. «A che titolo stanno usando da quasi cinque mesi gli impianti le due società sportive in assenza di un contratto? Non si sono presi in considerazione i rischi in caso di danni a persone o cose durante tutti questi mesi di vuoto in cui era sufficiente trovare soluzioni anche solo temporanee? Le società stanno almeno pagando una quota per l'uso delle strutture pubbliche così come accade per le altre strutture comunali visto che non sussiste ad oggi un'autorizzazione ad utilizzare una struttura pubblica?» la raffica di domande avanzata dalla consigliera Moro.

«Inammissibile – ha aggiunto – che una giunta consenta un tale modus operandi contrario al corretto funzionamento di una pubblica amministrazione, imputando i ritardi alle carenze di personale il cui compito è dare esecuzione a direttive, direttive che non vengono trasmesse da chi ha il compito e la responsabilità di amministrare la cosa pubblica. Le risposte fornite da questa amministrazione – ha concluso – sono sempre le medesime, sfuggenti e prive di progettualità come sul tema dei rifiuti. Sconcertante la replica del sindaco alla contestazione del consigliere Bellina in merito ad aggiornamenti sui costi e soluzioni relative alla raccolta differenziata».

Per l'opposizione si tratta di «errori e lacune gravi ai quali occorre richiamare l'attenzione della popolazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CIVIDALE

Biglietti del cinema a chi fa il chierichetto per la casa di riposo

L'accordo siglato tra il Visionario e la struttura per anziani Monai: «L'idea è di attirare giovani». Il via per le Ceneri

Basilisco e Monai presentano il progetto; sotto, la casa per anziani

Lucia Aviani / CIVIDALE

Biglietti del cinema in omaggio ai chierichetti, per invogliarli al servizio: hai visto mai che funzioni, come antidoto all'allontanamento dei giovani dalla chiesa e alla crisi delle vocazioni. Nella giornata delle Ceneri, poco prima della messa, l'Asp Casa per anziani di Cividale ha formalizzato l'entrata in vigore di un accordo siglato con il Visionario di Udine.

«L'officiante, don Gianni – spiega il presidente del Cda, Carlo Monai –, ha distribuito ai chierichetti ingressi gratuiti a quello che abbiamo battezzato "Nuovo Cinema Ducale", ovvero al Visionario, appunto. Riprenderemo così la tradizione cividalese dei tempi in cui l'arciprete monsignor Corrado Puppa gratificava i ministranti proprio con l'accesso libero alla sala cinematografica dell'allora ricreatorio, rigorosamente destinata alle proiezioni di film per famiglie. L'idea mi è nata sull'onda di quei ricordi e ha trovato il sostegno del multisala e del parroco monsignor Livio Carlino, che ha concesso il nulla osta: in questo modo speriamo di contrastare la difficoltà che si incontra nel reperire chierichetti per le funzioni religiose più importanti celebrate nella cappella della Casa per anziani, come avvenuto l'8 dicembre per la festa dell'Immacolata e alla messa di Natale. Vi è una generale penuria di ministranti e questa, credo, è una delle cause della carenza di vocazioni, che costringe alla chiusura dei luoghi di culto nelle nostre borgate».

Il cinema udinese diventerà dunque una versione 2.0 del "fu" Ducale, offrendo a una platea di giovanissimi spettatori belle occasioni nel multisala, «"Visionario" – commenta Monai – non solo nel nome, configurandosi come un promoter culturale e sociale».

I primi 50 ingressi omaggio sono stati consegnati alla Casa da Marta Basilisco, del Centro espressioni cinematografiche, in rappresentanza di Sabrina Baracetti e di Thomas Bertacche, impegnati al festival del Cinema di Berlino: «A loro – conclude il presidente del Cda – vanno i più sentiti ringraziamenti per aver accolto la nostra proposta, che si prefigge di incentivare il volontariato giovanile».

Intanto, il percorso di apertura al territorio dell'Asp, ormai fucina di iniziative, prosegue: nei giorni scorsi la struttura ha ricevuto la visita dei piccolissimi del nido d'infanzia Arcobaleno di Remanzacco, arrivati in maschera. Nel salone della realtà assistenziale i bimbi hanno proposto ai nonni alcuni canti, ricambiati, poi, dalle esibizioni canore e musicali di due ospiti. «Un momento bellissimo e commovente – commenta il sindaco di Remanzacco Daniela Briz –, che ha reso felici gli anziani e i nostri bambini». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Remanzacco
Incontro in Municipio sull'invecchiamento

Stasera, alle 18.30, la sala consiliare del Comune di Remanzacco – in piazza Paolo Diacono – ospiterà la conferenza "Come influenzare i meccanismi dell'invecchiamento": relatore sarà il dottor Antonio Pratesi, medico dietologo specialista in scienze dell'alimentazione e della dietetica. Patrocinato dall'ente locale, l'evento si inserisce nel programma di iniziative di promozione della cultura della salute che l'amministrazione del sindaco Daniela Briz sta proponendo da tempo. (l a.)

Povoletto
Memorial Romano Attesi 700 atleti

Sabato, alle 11, nella sala consiliare del Comune di Povoletto sarà presentato il 38° Memorial Giacomo Romano, gara nazionale di corsa campestre valida come terza prova del Campionato regionale di società giovanile di cross. Organizzata dalla Libertas Grions e Remanzacco, con il patrocinio dei Comuni di Povoletto e Remanzacco e il contributo della Regione, la prova si svolgerà nel Parco al Ponte di Salt. Attesi oltre 700 atleti, che si affronteranno per conquistare il Trofeo Romano (maschile) e Nella Compagnon (femminile). (l.a.)

Cividale
Camminate per cercare le erbe aromatiche

A partire da domenica 22 febbraio il Circolo Legambiente di Udine propone, in collaborazione con il ristorante "Ai 9 Castelli" e l'azienda agricola "Ronc dai Luchis" di Faedis, quattro camminate guidate alla scoperta delle erbe commestibili: ritrovo alle 9, "Ai 9 Castelli". La prenotazione, obbligatoria, va effettuata entro le 19 del sabato precedente all'uscita, inviando nome e cognome a udine@legambientefvg.it o chiamando i numeri 0432 402934 e 389 8066350. (l. a.)

Il Comune di Povoletto invita la cittadinanza
Ritrovo davanti al magazzino della Pc

Giornata ecologica Sabato 28 la pulizia delle vie principali

L'INIZIATIVA

Il Comune di Povoletto ha organizzato per sabato 28 febbraio la tradizionale giornata ecologica, «un momento – commenta l'assessore Mara Tarnold – dedicato alla tutela dell'ambiente e alla valorizzazione del territorio».

Il ritrovo è fissato alle 7.30 davanti al magazzino comunale della Protezione civile, in via del Campo, nella frazione di Primulacco: gli interessati sono invitati a comunicare la propria presenza tre giorni prima dell'appuntamento, contattando il numero 0432 664082, interno 6. «I partecipanti – spiega l'esponente della giunta del sindaco Giuliano Castenetto – saranno coinvolti in operazioni di pulizia e raccolta dei rifiuti, con il supporto dei volontari e dei mezzi messi a disposizione dal Comune e dalla Protezione civile. L'iniziativa, aperta a tutta la cittadinanza, offre l'opportunità di contribuire concretamente alla cura degli spazi pubblici e permetterà di sensibilizzare la comunità sull'importanza del rispetto dell'ambiente. L'amministrazione invita dunque i cittadini, le associazioni e le famiglie ad aderire: sarà un'occasione per vivere insieme alcune ore all'insegna della collaborazione, del senso civico e dell'attenzione alla natura». È necessario dotarsi di un abbigliamento adeguato, di guanti da lavoro e giubbotto salvavita catarifrangente; i minori dovranno essere accompagnati da un maggiorenne. In caso di maltempo, la campagna ecologica verrà rimandata a sabato 14 marzo. Collaborano con l'amministrazione alla logistica dell'iniziativa il gruppo comunale di Protezione civile, associazioni locali, i gruppi Ana, la Pro loco e la sezione di Povoletto di Federcaccia. —

L.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TARCENTO

Esodo giuliano-dalmata Conferenza in biblioteca

TARCENTO

"Le radici storiche dell'esodo giuliano-dalmata" è il titolo della conferenza che sarà presentata questa sera alle 18 negli spazi della biblioteca comunale di Tarcento.

L'iniziativa, organizzata dall'amministrazione, è stata pensata in occasione della Giornata del Ricordo. All'incontro prenderanno parte Andrea Cosma, avvocato e studioso di storia della Venezia Giulia e Paolo Paron, scrittore e studioso delle tradizioni friulane. Infine, il racconto di una testimonianza vissuta da una persona di origine friulana e giunta da Abbazia, località della vicina Croazia. «Come ogni anno – commenta l'assessore Silvia Fina – cerchiamo di sensibilizzare quanto possibile su un tema che ha interessato in prima persona la nostra Regione. La conferenza vuole essere un momento di condivisione ma anche di scoperta di quella che è stata la storia del recente passato». —

L.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CIVIDALE

La crisi del centrodestra Minoranza: giunta sfiduciata

CIVIDALE

Nessun effettivo movimento, solo ipotesi e contro-ipotesi. A un mese di distanza dall'inizio della crisi il centrodestra cividalese resta impantanato nella scelta del candidato sindaco: condizione ideale per la parte avversa, che non ha perso l'occasione di evidenziare lo stallo degli antagonisti nel corso della seduta consiliare straordinaria svoltasi mercoledì su istanza della stessa opposizione, interessata ad affrontare una serie di tematiche giudicate urgenti.

Proprio sul carattere di urgenza ha peraltro sollevato forti perplessità l'assessore Giuseppe Ruolo, che ha giudicato la richiesta della minoranza strettamente funzionale alla campagna elettorale: «Tutti i punti toccati dalle interrogazioni – ha detto – erano stati trattati di recente. La realtà è che c'era l'interesse a colpire duro ora che la maggioranza ha delle difficoltà: avete colto la palla al balzo in un momento di flessione che vi sta rendendo, riscontriamo, particolarmente attivi. Evidentemente – ha ironizzato – si sono invertiti i ruoli. Ho sempre visto un centrodestra compatto e un centrosinistra frazionato: a quanto pare abbiamo preso da voi le cattive abitudini».

«Esprimo la mia personale solidarietà (non politica, ma umana) al sindaco Bernardi», ha dichiarato il consigliere di Prospettiva Civica Massimo Martina, «perché non è una bella cosa quanto accaduto in maggioranza». «Il centrodestra – ha aggiunto – è stato sfiduciato dai fatti, dal momento che esso stesso ha riconosciuto l'incapacità di dare le risposte che la città merita. Se voi, dal vostro interno, criticate l'operato politico e amministrativo della giunta ciò significa che siete completamente delegittimati. Noi non abbiamo mai affermato che non state lavorando: diciamo che lo state facendo nella maniera sbagliata». Dello stesso tenore le parole di Elena Domenis: «La giunta ha sempre approvato le delibere all'unanimità e questo vuol dire che sono stati condivisi un programma e una visione politica, dunque la delegittimazione della sindaca investe tutto l'esecutivo», ha osservato, contestando poi una «mancanza di umiltà». «Di fronte a problemi esposti più volte – ha sottolineato – non c'è una presa d'atto. La vostra sicumera è dileggiante e avvilente».

> È stato evidenziato in Consiglio lo stallo degli antagonisti sul nome del candidato

Forti pure le prese di posizione degli altri esponenti della minoranza, a cominciare dal leader Fabio Manzini («Da parte mia – ha commentato – solidarietà anche politica al sindaco, perché ritengo che la politica debba essere altro rispetto a quella praticata dal centrodestra») ed Emanuela Gorgone: «È da un esponente della maggioranza, il consigliere Novelli – ha ricordato, sempre in riferimento alla spaccatura nel centrodestra –, che è arrivato un appello ad "ascoltare il sentimento diffuso dei cittadini, che chiedono per Cividale un rilancio vero e riconoscibile"». —

L.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le interviste ai sindaci

Il primo cittadino di San Giovanni al Natisone sottolinea i suoi obiettivi «Questo sarà l'anno per accelerare sulla nuova rotonda di Dolegnano»

Le sfide di Carlo Pali: «Il rilancio passa dalle infrastrutture»

Carlo Pali è sindaco di San Giovanni al Natisone dal 2019

IL PUNTO

TIMOTHY DISSEGNA

Tra cantieri avviati, conti in ordine e grandi opere in arrivo, il sindaco Carlo Pali traccia un bilancio dell'anno appena chiuso e disegna il profilo del Comune che verrà. Guardando anche alle sfide legate a uno dei perni del Distretto della Sedia.

«Sull'ex Malignani il mondo economico e la politica hanno perso una battaglia»

«Lavoriamo bene con gli altri comuni della Comunità in rapporto di parità»

Sindaco che anno è stato il 2025?

«È stato un anno di ritorno alla normalità. Dopo pandemia e caro-energia, il 2025 non ha presentato criticità straordinarie: abbiamo lavorato con continuità, portato avanti eventi e cantieri, facendo ciò che una pubblica amministrazione deve fare. Dal punto di vista dei conti, poi, è stato positivo: continuiamo a ridurre il debito, che oggi è sotto gli 800 mila euro e che puntiamo ad azzerare in pochi anni».

Parliamo di investimenti: cosa c'è in programma nel triennio?

«Il piano è molto corposo. Solo per la scuola primaria abbiamo 1,24 milioni per l'adeguamento sismico ed energetico. Poi 1,2 milioni per il primo lotto del restauro del parco di villa De Brandis, cui seguirà un secondo lotto già finanziato. Ci sono 850 mila euro per i collegamenti ciclabili tra capoluogo e frazioni, oltre un milione per la rotonda di Dolegnano e quasi un milione per impianti sportivi e velodromo. Sono opere che cambiano il volto del territorio».

Alcuni cantieri sono già partiti?

«Sì, nelle ultime settimane abbiamo avviato il centro civico di Medeuzza, un investimento da quasi mezzo milione. È un segnale importante anche per le frazioni. E poi ci sono le prossime asfaltature della viabilità ed i lavori in corso sulla fognatura di via Casali».

Qual è il cantiere più atteso?

«Sicuramente quello per la rotonda di Dolegnano. Non è un'opera tecnicamente complessa, ma l'iter è stato molto lungo: i fondi risalgono al 2017 ed abbiamo dovuto affrontare una serie inimmaginabile di imprevisti, che hanno portato ad un progressivo slittamento. Ora dobbiamo accelerare: spero di cantierare nel 2027. Per me, è una priorità perché migliorerà sicurezza e viabilità».

Quale sarà quello più impattante?

«L'intervento sul sottopasso di via Roma perché comporterà modifiche alla viabilità per 8-10 mesi, con un investimento di 2,2 milioni. Ci saranno dei disagi, ma è necessario intervenire per mettere in sicurezza l'accesso al sottopasso».

Com'è la sua San Giovanni di domani?

«Dobbiamo investire per favorire la crescita e l'insediamento delle aziende e sostenere le famiglie ampliando i servizi per anziani e bambini. Per questo, investiamo nella scuola e nei servizi accessori, inoltre con i lavori all'asilo andremo ad attivare anche l'asilo nido, andando a potenziare le attività extrascolastiche».

Resta però la ferita dell'ex Malignani, ormai chiuso.

«Politica e mondo imprenditoriale hanno perso una battaglia: quella di mantenere una scuola che formava tecnici del legno indispensabili alle nostre imprese. Gli effetti si vedono già e tra dieci anni rischiamo aziende che chiudono, non per mancanza di lavoro ma di personale. L'edificio verrà messo all'asta con base di 1,7 milioni: c'erano state diverse idee, ma alla fine cercheremo un acquirente».

Dieci anni fa lei è stato contrario alla fusione con Manzano: ripensamenti?

«I cittadini delle due comunità si sono espressi in maniera decisa per il no. Siamo disponibili a collaborare con tutti coloro che lo vogliono. Lo testimonia la costituzione della Comunità del Friuli Orientale dove lavoriamo bene assieme ad altri sette municipalità, con un rapporto paritario di rispetto e fiducia, mantenendo alcuni servizi come ragioneria e polizia locale sul territorio sebbene a servizio di più Comuni».

Sui progetti per il territorio, cosa servirebbe per un rilancio?

«La riqualificazione della strada Palmarina con la ciclabile che collegherà il nostro territorio e il Collio ai percorsi ciclabili dell'Alpe Adria, assieme alla realizzazione della Palmanova-Manzano. Un'infrastruttura che riguarda tutto il sistema produttivo del Manzanese. Collegherà direttamente le zone industriali al casello di Palmanova, favorendo le aziende insediate e l'arrivo di nuove realtà. Il valore ha una valenza ancora maggiore se si considera che con lo sviluppo del porto di Trieste, che ha bisogno di un retroterra organizzato e attrezzato, quest'area può diventare uno snodo fondamentale».

A che punto siamo?

«Siamo davvero all'ultimo miglio: il progetto esecutivo è stato completato da Autovie Venete ed è stato trasmesso a Fvg Strade, che ora deve gestire il completamento delle procedure di esproprio. Poi potrà bandire finalmente la gara». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POPOLAZIONE

Alcuni cittadini cinesi

Comunità cinese e romena le più grandi

SAN GIOVANNI AL NATISONE

Scorrendo i dati demografici aggiornati alla fine del 2025, è facile cogliere la presenza di una comunità sempre più internazionale. Su 5.990 residenti, ben 784 sono cittadini stranieri, pari a circa il 13% della popolazione. Le comunità più numerose sono quelle cinese e romena, seguite da pakistani, albanesi e tunisini.

Nel complesso la popolazione del comune risulta in leggero aumento, ma questo risultato è dovuto quasi esclusivamente all'immigrazione. Durante l'anno scorso si sono infatti registrati 49 nati e 67 morti, con un saldo naturale negativo. A compensare questa tendenza sono stati gli arrivi dall'esterno, che hanno permesso di mantenere la popolazione sopra quota 5.900 abitanti. «La cosa essenziale – commenta il sindaco Carlo Pali – è far rispettare le regole, ma creare anche le occasioni per conoscersi e superare la diffidenza e come amministrazione abbiamo avviato una serie di attività, come i corsi di italiano per stranieri, per andare in questa direzione». —

T.D.

CAMPOFORMIDO

Lo sportello digitale torna in funzione da oggi Attivo in altri 3 Comuni

Sara Palluello / CAMPOFORMIDO

C'è chi, per scherzo, lo chiama "il nipote digitale". Per molti cittadini di Campoformido, infatti, Giacomo Paravano, il formatore dello sportello digitale, è diventato il punto di riferimento del venerdì: si siede accanto, prende il telefono, spiega con calma. Senza fretta. Un servizio che ripartirà da oggi alle 10, dopo un periodo di pausa.

I risultati registrati nei mesi scorsi hanno consentito la ripartenza del servizio fino a giugno anche in altri tre Comuni del territorio. Oltre a Campoformido, sarà attivo (in altre giornate) a Tavagnacco (Comune capofila dell'iniziativa), Martignacco e Pagnacco. Il servizio viene riproposto in forma coordinata tra le amministrazioni coinvolte, con l'obiettivo di garantire una copertura omogenea dell'area e continuità nell'accompagnamento ai cittadini. Lo sportello offre assistenza gratuita e individuale.

Le richieste più frequenti riguardano Spid, Fascicolo sanitario elettronico, App IO, servizi anagrafici digitali e pagamenti online. Per molte persone, soprattutto nelle fasce d'età più avanzate, la difficoltà non è solo tecnica ma legata al timore di sbagliare o di non riuscire a completare una procedura. «Sono felice che ci sia stata data la possibilità di ripartire fino a giugno - commenta il sindaco Massimiliano Petri – perché oggi sul territorio comunale e regionale sono attivi numerosi servizi digitali. È importante affiancare i cittadini, soprattutto chi è meno abituato agli strumenti tecnologici, in questa fase di grande cambiamento. L'obiettivo è garantire un presidio stabile e accessibile, in un contesto in cui sempre più pratiche si svolgono online e avere uno spazio dove ricevere supporto con tranquillità diventa uno strumento concreto di inclusione». Le modalità di accesso e gli orari sono disponibili sui siti internet dei Comuni coinvolti nel servizio di facilitazione. L'iniziativa rientra nel Pnrr - Rete dei servizi di facilitazione digitale. Negli otto Comuni coinvolti nel progetto sono stati accompagnati 2.075 cittadini e sono stati erogati 21.958 servizi di facilitazione. Sono stati inoltre organizzati 51 incontri pubblici di formazione e informazione, affiancati da momenti online rivolti anche ai dipendenti della pubblica amministrazione. —

PAGNACCO

Leda Palma presenta la sua raccolta di poesie

PAGNACCO

Sarà Pagnacco a ospitare la prima presentazione pubblica del nuovo libro della poetessa Leda Palma. Stasera, alle 20.30, nella biblioteca comunale, l'autrice presenterà la raccolta "Il prato in fondo al cuore", pubblicata da Campanotto Editore.

A dialogare con lei ci sarà Walter Tomada, accompagnando il pubblico in un percorso tra parola poetica, memoria e paesaggio interiore.

Il volume si configura come un luogo intimo e profondo, dove esperienza personale e dimensione simbolica si intrecciano. Nella prefazione, lo storico e scrittore Angelo Floramo descrive la raccolta come «uno spazio privato e profondo, il luogo riposto dell'anima in cui tutto vibra di riverberi cosmici e di meravigliosi risvegli», in cui la poesia diventa rifugio e apertura verso il mondo.

La poetessa Leda Palma

La scrittura di Leda Palma procede per immagini sensoriali e suggestioni, trasformando suoni, percezioni e ricordi in visioni condivisibili dal lettore: una poesia che non impone ma accompagna, capace di creare riconoscimento emotivo.

Come suggerisce Floramo, il lettore viene guidato «alla redenzione finale, cosmica, universale e salvifica», in un cammino che restituisce leggerezza allo sguardo e al passo.

Durante la serata sono previste letture e un momento di confronto diretto con il pubblico.

L'iniziativa è promossa dal Comune di Pagnacco – Biblioteca comunale nell'ambito delle attività di valorizzazione della lettura e della poesia contemporanea.

L'ingresso per l'incontro di questa sera nella biblioteca comunale di Pagnacco è libero fino a esaurimento posti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO

Violenza di genere e diritti delle donne Gino Cecchettin ospite a Codroipo

L'iniziativa di sensibilizzazione è il 26 nell'auditorium comunale. Previsti interventi di professionisti
L'assessore alle Pari opportunità Bortolotti: «Il femminicidio è soltanto la punta dell'iceberg»

Laura Pigani / CODROIPO

Agire prima, per stoppare sul nascere la violenza di genere. A questo punta l'amministrazione di Codroipo, che vuole sensibilizzare la cittadinanza sul tema con un incontro, dal titolo "Prevenzione e tutela. La rete che protegge", al quale parteciperà anche Gino Cecchettin, padre di Giulia, uccisa nel novembre del 2023 dall'ex fidanzato. L'appuntamento è per giovedì 26, alle 18, nell'auditorium comunale di via IV Novembre.

«L'iniziativa è stata fortemente voluta – sottolinea l'assessore alla Salute, ai Servizi sociali e alle Pari opportunità Paola Bortolotti – e inserita all'interno degli eventi pensati per celebrare la giornata della donna. Sappiamo che il femminicidio è solamente la punta dell'iceberg di una serie di situazioni diffusissime, dove la donna viene maltrattata subendo violenza fisica e psicologica. Abbiamo voluto come ospite Gino Cechettin, che ha vissuto sulla propria pelle gli effetti di questa violenza, nella convinzione che la sua testimonianza possa arrivare a tutti, anche alle persone meno sensibilizzate sul problema».

A promuove l'evento, assieme al Comune di Codroipo, ci sono anche le altre otto amministrazioni che aderiscono alla convenzione Ambito Donna (Basiliano, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Castions di Strada, Lestizza, Sedegliano, Talmassons e Varmo). L'intenzione è quella di ribadire che la prevenzione, da condurre insieme, rappresenta «il primo strumento fondamentale per agire concretamente e positivamente nel contrasto alla violenza di genere. A partire dal riconoscimento del ruolo della donna nella società, nella coppia e nella famiglia, prevenire significa comprendere gli aspetti culturali e sociali che stanno alla base dei comportamenti violenti e analizzare in profondità i rapporti tra generi». È un percorso che inevitabilmente coinvolge l'educazione sentimentale ed emotiva, la responsabilità collettiva e la capacità di costruire reti solide e consapevoli a sostegno delle fragilità.

L'assessore Paola Bortolotti

Gino Cecchettin

Dopo i saluti istituzionali dell'amministrazione codroipese e della Commissione regionale Pari opportunità, l'incontro – a ingresso libero e aperto a tutti – proseguirà con l'intervento della psicologa Lucia Beltramini, che affronterà il tema della "Consapevolezza e prevenzione", mettendo in luce i meccanismi psicologici e relazionali che possono favorire l'insorgere di dinamiche violente e indicando i percorsi di riconoscimento precoce e il successivo intervento. L'avvocato Maddalena Bosio, invece, parlerà di "Riconoscimento e protezione" facendo il punto sulle norme e gli strumenti giuridici e di protezione attivabili a tutela delle donne vittime di violenza. Stefania Bertino, responsabile del Servizio sociale dei Comuni dell'Ambito del Medio Friuli, presenterà quindi il progetto Sunrise, un servizio integrato di accoglienza e presa in carico che offre sostegno psicologico, consulenza legale e accompagnamento personalizzato sia alle donne vittime di violenza sia agli uomini autori di comportamenti violenti. Roberta Brescancin, responsabile delle strutture di accoglienza dell'associazione Voce Donna, illustrerà lo sportello di ascolto territoriale. Sarà infine la volta di Cecchettin, che verrà intervistato dalla giornalista Martina Delpiccolo. Un'occasione per riflettere sulla necessità di un cambiamento culturale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BERTIOLO

I quadri di 4 artiste esposti in Municipio

BERTIOLO

Al primo piano del Municipio è visitabile la mostra delle artiste Beatrice Cepellotti, Cinzia Clemente, Francesca Piccini e Alessandra Spizzo. La rassegna è promossa dall'associazione Ambito Donna, presieduta da Fabrizio Pitton.

Alla cerimonia inaugurale le artiste e i quadri esposti sono stati presentati dalla pittrice e curatrice Luigina Iacuzzi. A rappresentare i Comuni aderenti all'Ambito Donna sono intervenuti il sindaco di Bertiolo Eleonora Viscardis e il sindaco di Lestizza Eddi Pertoldi. L'assessore di Talmassons, Elena Ponte, ha ricordato le iniziative realizzate nei dieci anni di attività dell'associazione. All'inaugurazione ha partecipato anche la giovanissima Teresa Fanin, interprete della piccola Irma nello sceneggiato televisivo "Il Marciatore – La vera storia di Abdon Pamich". L'esposizione sarà visitabile fino all'8 marzo, negli orari di apertura degli uffici comunali. —

P.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORNATA ECOLOGICA A BASILIANO

Si raccolgono i rifiuti del territorio comunale L'iniziativa sabato

BASILIANO

Sabato giornata ecologica a Basiliano. L'amministrazione di Basiliano con l'assessore all'Ambiente Tiziana Del Giudice e la Protezione civile, in collaborazione con le associazioni che operano nelle Comunità locali, il consiglio comunale dei ragazzi e ragazzi si cresce, promuovono per il 22, la giornata ecologica dal moto: "puliamo i nostri paesi".

Oltre che ai sodalizi, l'invito è rivolto a tutti i cittadini per raccogliere i rifiuti abbandonati lungo alcune delle più belle vie rurali del Comune.

L'assessore Tiziana Del Giudice

Il programma prevede alle 8.45 il ritrovo nella sede della Pc a Vissandone, in via dell'Asilo, dove avverrà l'assegnazione al gruppo di lavoro e dell'area di pertinenza, la consegna dei sacchi per la raccolta dei rifiuti e relative istruzioni. Seguirà l'uscita sul territorio di competenza alle 9 fino alle 12.

I partecipanti potranno confermare la propria adesione via e-mail a basiliano@libero.it e al cellulare 335 1078849. Dovranno essere muniti di calzature adatte, abiti adeguati, giubbotto catarifrangente, guanti da lavoro e tanto entusiasmo. Alle 12.30 per tutti seguirà la pastasciutta nella sede di Vissandone. —

A.D'A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOSTRA A BASILIANO

Gli sposi nella comunità Domani e domenica

BASILIANO

A Basagliapenta la mostra fotografica Omp e Femine si potrà visitare anche domani. Una grande partecipazione di pubblico alla presenza del sindaco Marco Olivo, dell'assessore alla Cultura Giannina Casco e del coro Stele Alpine di Basiliano, che ha eseguito canti della tradizione friulana, ha impreziosito l'inaugurazione della mostra fotografica "Omp e Femine" ispirata al tema degli sposi della comunità, dall'Ottocento ai primi anni 2000.

A completamento della mostra è stato stampato un catalogo che raccoglie tutte le 240 fotografie che rappresenta un documento narrante la storia del paese attraverso epoche diverse, eventi bellici e boom economici, tra alternanze di povertà e di benessere. Questa ricerca, di oltre un secolo, svela le trasformazioni delle tradizioni, delle mode, degli stili di vita e, grazie all'usanza dei cortei nuziali attraverso le vie del paese, anche dei cambiamenti architettonici.

Il filo conduttore delle "coppie" è pertanto il pretesto per intraprendere un cammino nella storia di Basagliapenta, insieme a coloro che ne sono stati protagonisti e che hanno intessuto intrecci d'amore dando linfa vitale alla comunità. Curatrice del progetto è Sandra Di Lenardo, con il sostegno del Comune di Basiliano, della parrocchia e del Comitato iniziative locali di Basagliapenta. La mostra sarà visitabile domani e domenica, dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 17.30 nell'ex scuola elementare di via Duca d'Aosta. —

A.D'A.

Il pianoforte che è stato donato alla scuola di musica di Codroipo

Acquistato in comodato d'uso da due soci
Il 28 febbraio la cerimonia di inaugurazione

Pianoforte in dono alla scuola di musica Grillo: «Gesto raro»

L'OMAGGIO

PIERINA GALLINA

C'è un nuovo cuore che batte alla scuola di musica "Città di Codroipo". È un cuore nero lucido, elegante, potentissimo. Il suo nome è Fazioli, considerato dagli addetti ai lavori la "Formula Uno" dei pianoforti.

A donarlo – acquistandolo e concedendolo in comodato d'uso a tempo indeterminato – sono stati due soci noti, ma che non desiderano essere citati.

Un gesto raro, inaspettato, nobile. Senza precedenti per l'istituto codroipese, che da anni rappresenta un punto di riferimento culturale e musicale per il territorio.

L'ingresso di uno strumento di così alto valore artistico e tecnico segna un passaggio significativo nel percorso, già ricco e articolato, della scuola. Non è soltanto un arricchimento del parco strumenti, ma un investimento sul futuro, sulla qualità della didattica e sulle opportunità offerte a docenti, allievi e musicisti.

Non nasconde l'emozione Chiara Grillo, direttrice didattica: «Custodirlo e valorizzarlo sarà il nostro impegno per il futuro, perché vogliamo rendergli l'onore che merita. Organizzeremo masterclass e concerti e, su richiesta del Comune, potremo concederne l'uso presso l'Auditorium Comunale di Codroipo e il Teatro Benois De Cecco nelle occasioni di gala».

I primi appuntamenti sono già in calendario. A marzo si terranno i saggi degli allievi del dipartimento di classica, che potranno esibirsi sul nuovo Fazioli. Dalla primavera seguiranno accompagnamenti e collaborazioni in diversi concerti, aprendo la scuola a nuove sinergie artistiche.

La celebrazione ufficiale dell'ingresso del pianoforte si terrà sabato 28 febbraio, alle 20, nella sala concerti della scuola, in via IV Novembre 35. La serata vedrà protagonisti musicisti del territorio come Giorgio Cozzutti, Matteo Andri e Ferdinando Mussutto, insieme agli allievi cantanti dei dipartimenti di lirica e moderna. Parteciperanno anche Giada Burba ed Emma Glerean, vincitrici della borsa di studio offerta dal Lions Club Medio Tagliamento. Tra gli ospiti ci sarà anche la prestigiosa presenza dell'ingegnere Paolo Fazioli. Un dono silenzioso, dunque, ma che saprà fare molto rumore. Non solo per l'eco di un nome, ma per la forza della musica che dal 28 febbraio, avrà, a Codroipo, una voce ancora più grande. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARANO LAGUNARE

Barca a vela in secca, tre turisti salvati di notte

I passeggeri del natante, che non erano in grado di fornire la loro posizione, sono stati individuati grazie ai segnali luminosi

Elisa Michellut
/ MARANO LAGUNARE

Sono finiti alla deriva a bordo della loro imbarcazione. Tre turisti di nazionalità austriaca sono stati messi in salvo, nella notte tra mercoledì e giovedì, dai vigili del fuoco, che sono riusciti a individuare rapidamente l'esatta posizione della barca a vela nonostante i tre uomini non fossero in grado di fornire indicazioni precise in merito. La richiesta di aiuto è giunta alla sala operativa del comando provinciale di Udine poco prima delle 4.30.

L'imbarcazione a vela di circa 8 metri con a bordo i tre uomini è rimasta incagliata nella laguna di Marano Lagunare. È stata immediatamente inviata la squadra del distaccamento di Latisana.

L'operatore in servizio alla sala operativa del comando provinciale, mantenendo sempre il contatto telefonico con una delle tre persone a bordo, che peraltro non era in grado di fornire la posizione esatta, è riuscito a restringere l'area di ricerca, invitando i passeggeri a effettuare segnali luminosi per facilitare l'individuazione.

Una volta localizzato il natante, finito in una secca esterna al canale navigabile, i vigili del fuoco di Latisana hanno raggiunto l'imbarcazione e trasbordato i tre occupanti sull'unità da soccorso. La barca a vela, che si trovava in un punto tale da non costituire pericolo per la navigazione, è stata prima ancorata e successivamente messa in sicurezza.

Concluso l'intervento, i soccorritori hanno accompagnato i tre turisti austriaci al molo di Lignano. Uno di loro è stato visitato e medicato dagli operatori sanitari del 118, giunti sul posto con un'ambulanza, per un trauma a una gamba. Nessuna conseguenza per gli altri due uomini.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento dei mezzi di soccorso, nella notte tra mercoledì e giovedì, nella laguna di Marano

FIUMICELLO VILLA VICENTINA

Il sindaco con i soci dell'Auser a Fiumicello Villa Vicentina

San Valentino va oltre: amore per la comunità e per l'impegno civile

FIUMICELLO VILLA VICENTINA

Non è stato un San Valentino qualunque per Fiumicello Villa Vicentina quello appena festeggiato. Quest'anno la festa degli innamorati si è trasformata in un'occasione speciale per celebrare l'amore verso la propria comunità e l'impegno civile che lega i cittadini al territorio. Tra applausi e commozione, l'amministrazione comunale e i soci Auser si sono riuniti per tributare il giusto riconoscimento a figure storiche del volontariato locale.

Il momento centrale della festa di San Valentino è stata la consegna del Cuore d'oro a Pierino Movio, attuale presidente della sezione Auser, per l'instancabile dedizione profusa negli anni a favore della collettività. Il sindaco Alessandro Dijust, affiancato dalla giunta e da Paolo Dean (presidente Auser Fvg), ha onorato Movio per i suoi 60 anni di dedizione tra impegno amministrativo e sociale. Un tributo alla "cittadinanza attiva" salutato dal caloroso applauso degli oltre cento soci presenti. Subito dopo, i riflettori si sono accesi su Flavia Donda e Napoleone Ferro, insigniti del titolo di Valentini 2026 con 64 anni di matrimonio alle spalle. Coppia simbolo della città non solo per la longevità del loro legame privato, ma per il contributo instancabile alla vita pubblica: dai volti storici dell'Auser fino all'impegno nel Comitato per i gemellaggi, Flavia e Napoleone sono stati definiti "cittadini del mondo", capaci di costruire ponti culturali oltre i confini nazionali.

La manifestazione è stata non soltanto celebrazione individuale, ma un ricco contenitore di eventi. Per l'Auser e per tutta la comunità, questo San Valentino resterà impresso come una giornata in cui il "cuore" non è stato solo un simbolo, ma un'azione concreta lunga decenni. Grande interesse ha suscitato l'incontro tematico sulla Rosa dell'Isonzo, un momento dedicato alla valorizzazione dei prodotti agricoli del territorio che ha ribadito l'importanza delle radici rurali della comunità. Ad arricchire l'offerta è stata la mostra di Gabriele Bonato, che ha offerto uno sguardo suggestivo sulla creatività locale. —

F.A.

CERVIGNANO

Il consiglio dei ragazzi: «Vogliamo essere attivi»

CERVIGNANO

Ha subito dimostrato di avere le idee chiare la neo sindaca del consiglio comunale dei ragazzi di Cervignano, Lea Stevanovic, affermando che questo consiglio «nasce per dare voce ai ragazzi, per farci partecipare in modo attivo alla vita del nostro Comune e per imparare che cosa significa essere cittadini responsabili».

Un intervento, il suo, nel quale sottolinea che «siamo qui per imparare da voi adulti e per portare il punto di vista dei ragazzi e delle ragazze che vivono ogni giorno questa comunità. Crediamo che ascoltare i giovani sia importante, perché siamo il presente ma anche il futuro di Cervignano – ha detto –. Attraverso questo consiglio vogliamo confrontarci, proporre idee e crescere insieme, nel rispetto delle regole e delle istituzioni. Ho scelto di partecipare perché credo che sia importante avere uno spazio dove anche i ragazzi possono esprimere le proprie idee e imparare come funziona il Comune».

Lea Stevanovic avrà come vicesindaco Gaia Pozzobon. Consiglieri sono stati nominati Francesco Malisan, Francesco Milotti, Carlotta Esposito, Greta Ciccarelli, Enrico Darino, Noemi Terziu, Daniele Urban, e Cecilia Zucchi. Molto soddisfatto per l'insediamento del consiglio comunale dei ragazzi Luca Garofalo, consigliere di maggioranza al quale il sindaco Andrea Balducci, ha conferito la delega alle Politiche giovanili, rimasto colpito dalla profondità dell'intervento di Lea. —

F.A.

L'INIZIATIVA CAVALCATA DALL'ASSOCIAZIONE

Toponimi a Cervignano Lo specchio della storia

Installati tredici cartelli che riportano agli antichi nomi
Il sindaco Balducci: non si disperdono i valori del passato

Francesca Artico / CERVIGNANO

La città torna alle sue origini grazie ai nuovi cartelli toponomastici, che rivelano tratti inediti di Cervignano. La toponomastica è lo specchio fedele di un territorio, di un paese, di una città, e riporta i nomi di luoghi, personaggi ed eventi che hanno modellato la storia e la vita della comunità. Ne consegue che deve corrispondere quanto più possibile alla storia del territorio. Ecco allora che il toponimo si carica di un significato storico che diventa di grande importanza poiché è capace di dare informazioni preziose, quasi uniche, come accade per piazza Indipendenza, cuore di Cervignano, che oggi si fregia del suo antico toponimo, "ta braide" (terreno chiuso), rivelando l'origine della città.

Cervignano nasce lungo il fiume Ausa che anticamente formava più isole, la più famosa e grande, era "l'insula Cirvignano", un territorio circondato da acque che comprendeva anche Terzo, San Martino e Muscoli, citata fin dal 1301.

La più grande è poi diventata mercato vecchio "ta braide". Come afferma l'associazione Cervignano Nostra, l'identità storica della città è andata lentamente a spegnersi dopo il 1780 quando venne demolita l'antica chiesa di San Michele Arcangelo e l'annessa piazza medievale.

E proprio per non disperdere i valori del passato che l'associazione attraverso Antonio Rossetti e Michele Tomaselli, ha proposto anni fa all'amministrazione comunale di inserire nelle vie e nelle piazze i cartelli con i nomi degli antichi toponimi preesistenti, lavoro reso possibile grazie alla mostra "Toponomastica urbana del Comune di Cervignano" e alla pubblicazione "Cerviniana Toponomastica urbana del Comune di Cervignano".

Tre dei nuovi toponimi installati a Cervignano

Oggi grazie all'amministrazione comunale, all'assessorato ai Lavori pubblici, all'ufficio Settore tecnico che ha predisposto l'affidamento dei lavori necessari, sono state collocate le targhe riportanti gli antichi toponimi: banda Tiars (via Aquileia), strada del Pizat (via Dogana Vecchia), banda Sasìl (via Giusto Gervasutti), ta braida (piazza Indipendenza), piazza dei Grani (piazza Libertà), piazza della pesa (piazza Guglielmo Marconi), via dal Catechist (via Giuseppe Mazzini), mercato degli animali (via Mercato), piazzetta della fontana (Largo Guglielmo Oberdan), via alla Stazione (via Roma), sul Rapàr (via Trento), di là dal punt (via Udine) piazza grande (piazza Unità), via del Porto (piazza XXIV maggio) punt dal borg (via Giuseppe Verdi).

Soddisfatto il sindaco Andrea Balducci per l'efficace intervento «che ricostruisce la storia della nostra Comunità e permetterà di non disperdere i valori del passato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sezione commissariata

Lega di Latisana senza la sede Gli spazi occupati da Spagnolo

Da gennaio il partito di Salvini non paga più l'affitto nei locali in centro, utilizzati dalla consigliera Fvg

Sara Del Sal / LATISANA

Dopo il commissariamento arriva il cambio della sede. La Lega Salvini Premier non ha più la storica sede nel cuore della città.

Da qualche giorno tutte le insegne sono state rimosse dalle vetrine, ben visibili transitando lungo via Vendramin o percorrendo a piedi la rinnovata galleria Mauro che per anni portavano le scritte e i loghi distintivi del partito politico di maggioranza al governo. Al loro posto un nuovo logo, viola con la scritta "Prima la nostra terra" e il nome di Maddalena Spagnolo.

Alle vetrine, ora come prima, alcune pagine di giornale in cui vengono segnalate alcune prese di posizione della stessa consigliera regionale, espressa dalla Lega Salvini. All'interno invece sono in atto pulizie con scope in vista e con i "vecchi" cartelloni con il premier regionale, adagiati su una mensola, pronti per il conferimento.

MADDALENA SPAGNOLO
A DESTRA, IL PRIMA E IL DOPO (OGGI) DELLA SEDE LEGHISTA A LATISANA

«Sono semplici lavori che stanno facendo all'interno per sistemare l'intonaco, non c'è nulla di più»

«La sezione latisanese della Lega non ha più la sede dal primo gennaio 2026 – conferma il segretario provinciale della Lega Graziano Bosello – quando abbiamo rescisso il contratto di affitto per quello spazio. Era indubbiamente in una posizione ben visibile nel centro cittadino ma decisamente insufficiente per quanto riguarda la capienza e quindi inutilizzabile per poter organizzarvi degli incontri all'interno». Bosello conferma di essere a conoscenza del fatto che la consigliera leghista stia «utilizzando lo stesso spazio a titolo personale. È anomalo promuovere se stessa nella stessa sede – aggiunge il segretario –. Nessuno ha mai percorso questo tipo di esperienza in precedenza».

A oggi, secondo Bosello, «Spagnolo risulta ancora militante all'interno della sezione latisanese della Lega e, al momento, non c'è un embrione di civica». Per quanto riguarda la sede, Bosello informa che «al momento la Lega Salvini Premier non ha trovato una nuova location». Si sta muovendo invece la macchina del commissariamento, messo in atto, come venne spiegato qualche mese fa, con lo scopo di dare nuova linfa alla sezione latisanese. Il commissario designato, l'onorevole Graziano Pizzimenti, deputato alla Camera, spiega la procedura che ha messo in atto per Latisana, partendo da una ricognizione della sezione uscente. A seguire, «abbiamo iniziato a incontrare alcune persone – chiarisce Pizzimenti – che sarebbero interessate ad entrare a fare parte del gruppo e il prossimo fine settimana si darà quindi inizio ai tesseramenti con una apertura massima della sezione pensando al futuro. Sono infatti in arrivo – aggiunge – elezioni comunali, provinciali e sicuramente politiche e sono appuntamenti importanti per la città».

Interpellata, la consigliera regionale Spagnolo minimizza spiegando che quelli che si possono vedere dall'esterno «sono semplici lavori che stanno facendo all'interno per sistemare l'intonaco, non c'è nulla di più». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMA E DOPO

PALAZZOLO DELLO STELLA

Nuovo Atm Postamat che previene di clonare le carte di credito

PALAZZOLO DELLO STELLA

Un nuovo Atm Postamat con monitor digitale a elevata luminosità e dispensatore innovativo, con moderni dispositivi di sicurezza, tra cui un sistema di macchiatura delle banconote e una soluzione anti-skimming, per prevenire la clonazione delle carte di credito. È questo il nuovo dispositivo che Poste Italiane ha installato nell'ufficio postale di Palazzolo dello Stella.

«La nostra comunità può ora contare su un nuovo Atm Postamat che rappresenta un passo concreto verso un miglioramento dei servizi a disposizione dei cittadini e un segnale di attenzione verso il nostro territorio – spiega il sindaco Franco D'Altilia – in un'epoca in cui tutto corre veloce e la tecnologia evolve continuamente, garantire strumenti semplici, accessibili e sicuri per svolgere operazioni quotidiane, come il prelievo di contante, il pagamento di bollettini o altre operazioni, significa rendere la vita più comoda alle famiglie, agli anziani, ai lavoratori e ai giovani».

Per un il sindaco «non si tratta solo di un dispositivo elettronico, ma di un presidio di vicinanza, un elemento che contribuisce a rendere il nostro paese più moderno, funzionale e attento ai bisogni reali delle persone. Desidero ringraziare Poste Italiane per la collaborazione e per aver creduto nel valore della nostra comunità, investendo in questo servizio. Continueremo a lavorare affinché il nostro territorio rimanga vivo, attrattivo e ben servito». Il nuovo sportello è dotato di un lettore barcode per rendere più semplice il pagamento dei bollettini prestampati tramite qr code e, disponibile tutti i giorni della settimana 24 ore su 24, consente di effettuare operazioni di prelievo di denaro contante, interrogazioni su saldo e lista movimenti, ricariche telefoniche e carte Postepay, oltre al pagamento delle principali utenze e dei bollettini di conto corrente postale. —

Il sindaco Franco D'Altilia

S.D.S.

IN BREVE

A Latisana
Domenica Caro lupo spettacolo per i bimbi

Un appuntamento speciale per i più piccoli con Caro lupo. Domenica 22 febbraio alle 17 il teatro Odeon di Latisana ospiterà la compagnia Drogheria rabelot con uno spettacolo promosso dall'Ente regionale teatrale del Fvg dedicato ai bambini dai 4 anni che coniuga il linguaggio del teatro d'ombre con quello immaginifico del teatro su nero. Musica e luce andranno ad arricchire una drammaturgia che alterna diversi punti di vista affrontando il tea della paura che, da sempre, accomuna bambini e adulti.

Lignano
Contributi per turismo Domande entro il 7

C'è tempo fino al 7 marzo per presentare la candidatura per ottenere i contributi per il turismo 2026. L'avviso è stato pubblicato per tutti coloro che hanno in mente un progetto, un evento o un'iniziativa che miri a valorizzare Lignano Sabbiadoro. L'avviso pubblico per l'assegnazione dei contributi economici destinati alle manifestazioni e ai progetti mirati alla promozione turistica è online, sulla pagina dedicata all'albo pretorio dove è disponibile il bando integrale oltre a tutti i documenti.

"Life Alexandro" unisce arenili italiani e croati per tutelare l'uccellino
Sorgerà un cordone di duna per delimitare il litorale in cui vive

Progetto europeo per il fratino Nuovo modo di vivere le spiagge

LO STUDIO

A Lignano nasce il progetto europeo "Life Alexandro" che unisce la tutela della biodiversità e del fratino e il nuovo modo di vivere le spiagge. «È un progetto a cui ambivamo da tempo – spiega Giosué Cuccurullo, coordinatore della spiaggia del fratino – e a cui siamo riusciti a dare vita ora con l'università di Pisa e Lipu».

Anche Lignano quindi rientrerà in un progetto da 6 milioni di euro in 5 anni che unisce spiagge italiane e croate per la tutela di questo piccolo uccello trampoliere che nidifica sulle spiagge e che è a rischio di estinzione. «Le azioni che andremo a mettere in atto – spiega Cuccurullo – saranno unificate e daranno origine a una banca dati nazionale che permetterà anche la stesura delle linee guida in materia. Saranno pure effettuati monitoraggi sugli uccelli che frequentano la spiaggia».

A Lignano, in particolare, questo progetto porterà alla costruzione di un cordone di duna che va a delimitare ancora meglio la spiaggia del fratino, che sarà probabilmente rinforzata. «La stagione 2025 – spiega Cuccurullo – ha confermato il consolidamento della presenza del fratino sulla nostra spiaggia con sette coppie e una dozzina di nidi che sono stati costruiti. Quello che però sembrava essere l'incipit di una stagione record di involi si è però rivelato un fenomeno che stiamo ancora interpretando. A prendere il volo sono stati solo tre esemplari di fratino e va capito se sia a causa dei predatori, delle presenze di cani o se siano le stesse procedure di inanellamento a scopo scientifico a diventare un disturbo per la specie».

I componenti del progetto Life in una foto di gruppo

Intanto però anche quest'inverno i fratini sono presenti nella spiaggia, dimostrando che la destagionalizzazione, nel mondo animale, è già attiva da più di un anno. «Tra le presenze c'è ancora una volta la prima fratina che è arrivata a Lignano, Azd – segnala Cuccurullo – e anche E7, un esemplare che per il secondo anno arriva dall'Ungheria a svernare nella bassa friulana. Ci sarà ora da capire se sceglierà di fermarsi oppure se farà comunque ritorno nel suo paese d'origine per passare i mesi estivi mettendo su famiglia». —

S.D.S.

IL RECRUITING DAY DI IERI CON LE CINQUE POSTAZIONI ALLESTITE IN CONSIGLIO COMUNALE

Camping e villaggi cercano addetti E i candidati sono 171 per 68 posti

I referenti di Europa e Club del Sole per Primero e Marina Julia: «Il '26? Sarà meglio dell'anno passato»

Antonio Boemo/GRADO

In tanti cercano lavoro, ma anche le attività, talvolta, sono alla disperata ricerca di dipendenti. Basta girare in centro a Grado per vedere affissi sulle vetrine di diversi negozi i cartelli "Cercasi commesso-a". A ogni modo, uno dei sistemi adottati in questi ultimi anni per risolvere questa problematica è il Recruiting Day. Sull'isola se ne svolgono ormai puntualmente due: uno alla Git, che si è già concluso, l'altro invece interessa alcuni villaggi turistici e campeggi. E ieri è stata proprio la volta di queste ultime attività. I colloqui fra i candidati e i referenti dei campeggi si è svolto, grazie all'organizzazione della Regione e al patrocinio del Comune, nella sala consiliare del palazzo municipale.

Dopo la prima preventiva scrematura, su un totale di 348 richieste inoltrate online, sono state selezionate complessivamente 171 persone. Come ha precisato Sabrina Marchiol, della Direzione centrale Lavoro della Regione, hanno un'età media di 39 anni. Di questi, il 47% sono uomini e il 53% donne. Tante persone pronte a mettersi in gioco e discussione, dunque, rispetto a una richiesta complessiva di 68 posti disponibili, con profili che spaziano dall'amministrazione all'accoglienza-reception, dalla cucina all'assistenza in sala e al bar, dal market alla manutenzione del verde, dalla guardia notturna all'assistenza bagnanti con brevetto.

Alcuni momenti del Recruiting di ieri mattina nella sala del Consiglio comunale di Grado KATIA BONAVENTURA

In Consiglio comunale, ieri mattina, delle cinque postazioni allestite, due sono state occupate dal Villaggio turistico Europa e tre dal Club del Sole, che gestisce il campeggio Villaggio Primero di Grado quello di Marina Julia. Quella di ieri mattina è stata anche l'occasione per capire, in base alle prenotazioni già pervenute, come sarà la prossima stagione estiva. A detta degli interessati, le previsioni sono «sicuramente positive». Il direttore del Villaggio Europa, Alessandro Benatelli, spiega infatti che «le prospettive sono buone, anche per periodi come quello del Corpus Domini», cioè all'inizio del mese di giugno. Un periodo che in generale, anche per il fatto che sono ancora in corso gli esami nelle scuole, solitamente non registra molta affluenza di turisti.

«Per il 90% - continua Benatelli - i nostri clienti sono stranieri. Di questi il 70% sono austriaci e tedeschi, poi ci sono gli olandesi e gli ungheresi e, a seguire, altri turisti provenienti da paesi diversi». Quanto al Recruiting Day, Benatelli precisa che quest'anno, tra villaggio e settore ristorazione, si cerca in tutto una quindicina di persone: «Abbiamo, infatti, consolidato parte di quelli che si erano presentati lo scorso anno». Sono invece una trentina, tra ristorazione e villaggio turistico, i dipendenti che si cercano per il campeggio di Marina Julia.

Alex Barra del Villaggio Primero riferisce invece che, complessivamente, tra ristorazione, manutenzioni, reception e diverse altre mansioni, «potrebbe esserci la necessità di reclutare un bel numero di personale». E la previsione per la prossima stagione? «Dovrebbe essere migliore di quella precedente», chiosa Barra. A rappresentare il Club del Sole, al quale fanno riferimento sia Primero che Marina Julia, ha partecipato all'incontro di ieri a Grado anche Barbara Lattuada, che ha giudicato a propria volta «positivo» l'andamento degli incontri.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DATO

Media di 39 anni

Si tratta del secondo Recruiting Day per la ricerca di lavoratori stagionali a Grado: seque quello della Git. Dopo la prima preventiva scrematura, su un totale di 348 richieste inoltrate online, sono state selezionate complessivamente 171 persone. Come ha precisato Sabrina Marchiol, della Direzione centrale Lavoro della Regione, hanno un'età media di 39 anni. Di questi, il 47% sono uomini e il 53% donne.

LA GAMMA

Profili diversi

I 68 posti disponibili, messi in palio nelle cinque postazioni allestite ieri (due sono state occupate dal Villaggio turistico Europa e tre dal Club del Sole, che gestisce il campeggio Villaggio Primero di Grado quello di Marina Julia) riguardano profili che spaziano dall'amministrazione alla reception, dalla cucina all'assistenza in sala e bar, dal market alla manutenzione del verde, dalla guardia notturna fino all'assistenza bagnanti.

Dai ragazzi alla prima esperienza alle persone più mature, con un solido back-ground ma senza occupazione: le voci di chi ha fatto i colloqui

Il giovane laureato: «Voglio un lavoro, pronto a tutto»

LA TESTIMONIANZA

GRADO

Persone che hanno già esperienza alle spalle, giovani che stanno ancora frequentando la scuola e cercano lavoro stagionale, ma anche laureati in cerca di un qualsiasi lavoro. Chi è già "navigato" affronta tranquillamente i colloqui presentando le proprie esperienze e credenziali, ma c'erano anche ragazzi alla ricerca di un primo lavoro, indubbiamente più timorosi. I giovani che vanno ancora a scuola cercano ovviamente un impiego stagionale per recuperare un po' le loro spese; quelli più avanti di età sperano sempre in un posto fisso. Qualcuno dei candidati, come detto, si è affacciato per la prima volta al mondo del lavoro. Riccardo Bruno, di Monfalcone, è laureato in Biotecnologia. Semplicemente afferma: «Cerco lavoro, non solo estivo». Alla domanda, considerata la sua laurea, verso quale indirizzo è orientato, risponde: «Cerco un lavoro qualsiasi, non importa cosa; mi va bene Grado ma, dato che sono di Monfalcone, ovviamente preferirei Marina Julia». È invece di Aquileia la giovane Nicole Bisiani, che frequenta l'università, emozionata per partecipare a questa prima selezione. «Ho fatto richiesta per il Club del Sole, mi piacerebbe in particolare occuparmi di accoglienza. Non ho studiato lingue, ma me la cavo bene con l'inglese e un poco anche con il tedesco». Un altro giovane friulano punta al Club del Sole. Si tratta di Daniele Casonato di Fiumicello, diplomato in informatica e telecomunicazioni al Malignani di Cervignano: «Mi sono candidato per i servizi di ristorazione, come cameriere andrebbe bene. Non ho esperienza ma voglia di lavorare». Tanti giovani, dunque, ma ai colloqui si sono presentate persone di età superiore, anche con esperienza alle spalle e per vari motivi al momento sono senza occupazione. È il caso di Stefania Baron di Pordenone che, evidenzia, ha 50 anni ed è difficile per lei trovare un lavoro. «Sto cercando un lavoro stabile - dice -, qui mi sono proposta per i diversi campeggi come impiegata, dove ho esperienza, e come portiere o addetta all'accoglienza o all'assistenza».—

AN.BO.

Da sinistra in alto Nicole Bisiani e Stefania Baron e in basso Riccardo Bruno e Daniele Casonato K. BONAVENTURA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dormire bene incide su mente e corpo

Il sonno come fattore chiave per la nostra salute psicofisica

Il sonno rappresenta una funzione biologica primaria, al pari della respirazione e dell'alimentazione, ed è indispensabile per il corretto funzionamento dell'organismo. Durante il riposo notturno il corpo attiva una serie di processi di recupero che coinvolgono il sistema nervoso, quello immunitario e quello endocrino, lavorando in modo silenzioso ma continuo. Il cervello riorganizza le informazioni acquisite durante la giornata, consolida la memoria, rafforza l'apprendimento e contribuisce alla regolazione delle emozioni. Allo stesso tempo, i tessuti si rigenerano, i muscoli recuperano energia e l'equilibrio ormonale viene ristabilito. Un sonno adeguato consente di mantenere stabili i livelli di attenzione, favorisce la concentrazione e sostiene le capacità decisionali durante le ore di veglia. La sua carenza, invece, altera i ritmi biologici, compromette la vigilanza e aumenta il rischio di errori, cali di rendimento e incidenti. Dormire poco o male influisce anche sul metabolismo, modificando la regolazione dell'appetito e favorendo squilibri nel controllo del peso corporeo. Il sonno, dunque, non rappresenta una semplice pausa dalle attività quotidiane, ma un tempo attivo in cui l'organismo lavora per preservare l'equilibrio psicofisico e garantire il benessere generale nel lungo periodo.

IL LEGAME PROFONDO TRA SONNO E SALUTE MENTALE

Il rapporto tra qualità del sonno e salute mentale è profondo e bidirezionale, e coinvolge numerosi aspetti della vita emotiva e cognitiva. Dormire in modo regolare favorisce la stabilità emotiva, migliora la capacità di gestire lo stress e sostiene un approccio più equilibrato alle difficoltà quotidiane. Un riposo insufficiente rende invece più vulnerabili a irritabilità, nervosismo e difficoltà di concentrazione, incidendo negativamente sull'umore. La deprivazione di sonno influisce sulla capacità di elaborare le emozioni e può amplificare la percezione negativa degli eventi, rendendo più faticosa la gestione delle relazioni personali e professionali. Nel tempo, una cattiva qualità del riposo si associa a una riduzione della resilienza psicologica e a una maggiore fragilità emotiva. Il sonno svolge inoltre un ruolo centrale nella regolazione dei neurotrasmettitori coinvolti nel benessere mentale, contribuendo al mantenimento di un equilibrio emotivo stabile. Prendersi cura del proprio riposo significa quindi tutelare la salute della mente, favorendo lucidità, autocontrollo e una migliore qualità della vita.

GLI EFFETTI DEL SONNO SULLA SALUTE FISICA

Dal punto di vista fisico, il sonno agisce come un alleato fondamentale della salute generale. Durante le ore notturne il sistema immunitario si rafforza, migliorando la capacità dell'organismo di difendersi da infezioni e stati infiammatori. Il cuore e i vasi sanguigni beneficiano di una riduzione della pressione arteriosa e di un rallentamento dell'attività cardiaca, elementi essenziali per il benessere cardiovascolare. Il sonno incide anche sulla regolazione della glicemia e sull'equilibrio ormonale, influenzando direttamente il metabolismo e la gestione dell'energia. Nei bambini e negli adolescenti il riposo favorisce una crescita armoniosa e uno sviluppo corretto, mentre negli adulti sostiene il recupero muscolare e la rigenerazione cellulare. Con l'avanzare dell'età, mantenere una buona qualità del sonno contribuisce a preservare forza, autonomia e funzionalità fisica. Dormire bene significa quindi investire nella prevenzione, sostenendo il corpo in modo naturale e continuativo.

EDUCARE AL SONNO PER MIGLIORARE LA VITA

Promuovere una corretta cultura del sonno rappresenta una strategia fondamentale per migliorare la qualità della vita a tutte le età. Abitudini regolari, orari coerenti e ambienti adeguati favoriscono un sonno più profondo e ristoratore. Educare bambini, adulti e anziani all'importanza del riposo notturno significa aiutarli a riconoscere il valore dei tempi biologici, spesso sacrificati dalla frenesia quotidiana e dall'uso prolungato di dispositivi digitali. Il sonno influisce sulle relazioni sociali, sulla produttività lavorativa e sulla capacità di mantenere un equilibrio emotivo stabile.
Trascurarlo porta a una riduzione del benessere generale e a un progressivo affaticamento psicofisico. Investire nel sonno equivale a prendersi cura di sé in modo consapevole, rafforzando le basi di una vita più sana, equilibrata e soddisfacente nel tempo.

IL SONNO COME INDICATORE DELLO STATO DI SALUTE COMPLESSIVO

La qualità del sonno può essere considerata un vero indicatore dello stato di salute complessivo di una persona. Alterazioni persistenti del riposo spesso riflettono squilibri fisici, emotivi o legati allo stile di vita, diventando un segnale da non sottovalutare. Dormire bene favorisce una maggiore consapevolezza di sé, migliora la capacità di ascoltare il proprio corpo e contribuisce a un rapporto più equilibrato con le esigenze quotidiane. Al contrario, ignorare i segnali di un sonno disturbato può portare a un progressivo peggioramento del benessere generale. Riconoscere il valore del riposo notturno significa attribuire al sonno un ruolo centrale nella prevenzione e nella cura della salute psicofisica. In questo senso, il sonno non è solo una necessità fisiologica, ma una risorsa fondamentale per mantenere equilibrio, energia e qualità della vita nel lungo periodo.

Sonno e dieta per una salute in equilibrio

Il rapporto tra sonno e alimentazione è più stretto di quanto comunemente si pensi e influisce in modo diretto sul benessere psicofisico. La qualità del riposo notturno condiziona il modo in cui l'organismo gestisce fame, sazietà ed energia durante il giorno. Dormire poco o in modo frammentato altera i meccanismi che regolano l'appetito, aumentando il desiderio di cibi ad alto contenuto calorico e ricchi di zuccheri o grassi. Al contrario, un sonno regolare favorisce una maggiore consapevolezza alimentare e una migliore capacità di autoregolazione. Anche ciò che si mangia incide profondamente sulla qualità del sonno. Pasti troppo abbondanti o consumati nelle ore serali possono rallentare la digestione, interferire con l'addormentamento e compromettere la continuità del riposo. Una dieta equilibrata, invece, supporta i naturali ritmi biologici, favorendo un sonno più profondo e ristoratore. Alcuni nutrienti svolgono un ruolo chiave nei processi che regolano il ciclo sonno-veglia, contribuendo al rilassamento del sistema nervoso e al benessere generale. Il legame tra sonno e dieta si riflette anche sul metabolismo. La carenza di riposo influisce sulla gestione della glicemia e sull'equilibrio ormonale, favorendo squilibri che nel tempo possono incidere sul peso corporeo e sulla salute metabolica. Dormire bene, al contrario, sostiene un utilizzo più efficiente dell'energia e contribuisce a mantenere stabili i livelli di zucchero nel sangue.

Scelte consapevoli, controlli regolari e un'alleanza solida tra famiglia, scuola e professionisti sanitari

La salute dei più piccoli con la prevenzione quotidiana

La salute dei bambini si costruisce fin dai primi giorni di vita, attraverso un percorso che unisce prevenzione, osservazione attenta e continuità delle cure. La prevenzione in età pediatrica rappresenta uno degli strumenti più efficaci per garantire uno sviluppo armonico, ridurre il rischio di patologie e individuare tempestivamente eventuali criticità. Le visite pediatriche periodiche permettono di monitorare la crescita fisica, lo sviluppo motorio e cognitivo, oltre a verificare parametri fondamentali come peso, altezza e alimentazione. In questa fase, il calendario delle vaccinazioni assume un ruolo centrale nella protezione da malattie infettive potenzialmente gravi, contribuendo alla salute individuale e collettiva. Accanto agli aspetti clinici, la prevenzione comprende anche l'educazione a corrette abitudini di vita, che riguardano l'igiene, il sonno e il movimento. Ogni controllo diventa così un'occasione di confronto tra genitori e professionisti, utile a chiarire dubbi e orientare scelte consapevoli. La prevenzione pediatrica si fonda su un approccio globale che considera il bambino nella sua interezza, valorizzando la continuità assistenziale come elemento di sicurezza e serenità per tutta la famiglia.

ALIMENTAZIONE, MOVIMENTO E RITMI DI VITA

Un ruolo decisivo nella salute dei più piccoli è svolto dallo stile di vita quotidiano, a partire dall'alimentazione. Un regime alimentare equilibrato, adeguato all'età e alle esigenze di crescita, favorisce lo sviluppo fisico e sostiene il sistema immunitario. L'introduzione graduale e corretta dei diversi alimenti aiuta a costruire un rapporto sano con il cibo e a prevenire disturbi nutrizionali. Accanto all'alimentazione, l'attività fisica rappresenta un pilastro del benessere infantile, poiché stimola la coordinazione, rafforza l'apparato muscolo-scheletrico e contribuisce all'equilibrio emotivo. Il movimento, vissuto come gioco e scoperta, diventa parte integrante della routine quotidiana. Anche i ritmi di vita assumono un'importanza centrale: il sonno regolare e di qualità sostiene la crescita, l'apprendimento e la stabilità emotiva. Un'organizzazione armonica delle giornate, che alterni momenti di attività e di riposo, crea un ambiente favorevole allo sviluppo. In questo contesto, la famiglia svolge un ruolo guida, offrendo modelli positivi e coerenti che accompagnano il bambino nel suo percorso di crescita.

BENESSERE EMOTIVO E SVILUPPO PSICOLOGICO

La salute dei bambini comprende anche la dimensione emotiva e psicologica, spesso meno visibile ma altrettanto determinante. Il benessere mentale si costruisce attraverso relazioni stabili, ascolto e riconoscimento delle emozioni. Fin dalla prima infanzia, i bambini imparano a interpretare il mondo e se stessi grazie alle interazioni con gli adulti di riferimento. Un ambiente sereno, capace di accogliere bisogni e fragilità, favorisce lo sviluppo dell'autostima e della sicurezza emotiva. L'attenzione ai segnali di disagio, come cambiamenti improvvisi di comportamento o difficoltà relazionali, consente interventi tempestivi e mirati. La scuola rappresenta un ulteriore spazio di osservazione e crescita, dove il confronto con i coetanei contribuisce alla costruzione dell'identità. Promuovere l'educazione emotiva significa offrire ai bambini strumenti per riconoscere e gestire le proprie emozioni, rafforzando la capacità di affrontare le sfide quotidiane. Il benessere psicologico diventa così una componente essenziale della salute complessiva, strettamente connessa alla qualità delle relazioni e al contesto di vita.

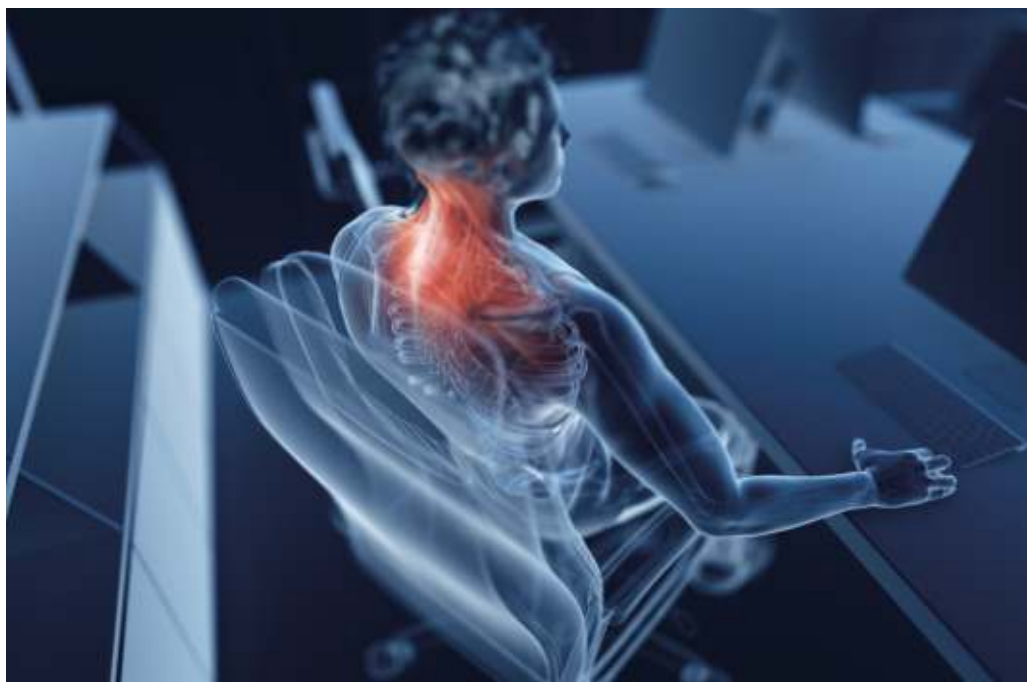
L'ATTENZIONE CONDIVISA TRA FAMIGLIA E PROFESSIONISTI

La tutela della salute dei più piccoli si fonda su una responsabilità condivisa, che coinvolge famiglia, scuola e sistema sanitario. I genitori rappresentano il primo presidio di osservazione, grazie alla conoscenza profonda delle abitudini e dei comportamenti dei propri figli. Il dialogo costante con pediatri e specialisti permette di affrontare ogni fase della crescita con maggiore consapevolezza, trasformando i dubbi in occasioni di informazione. Anche la scuola contribuisce al benessere complessivo, promuovendo educazione alla salute, corretti stili di vita e attenzione alle dinamiche relazionali. La collaborazione tra i diversi attori crea una rete di supporto capace di accompagnare il bambino nel tempo, garantendo continuità e coerenza negli interventi. L'attenzione quotidiana, fatta di piccoli gesti e scelte responsabili, diventa così il filo conduttore di un percorso di crescita sano ed equilibrato. Investire nella salute dei bambini significa costruire le basi per una società più consapevole, in cui il benessere dell'infanzia rappresenta un valore condiviso e duraturo.

Dalla prevenzione dei dolori muscolari alla salute della colonna vertebrale

Il benessere passa anche dalla corretta postura tra lavoro sedentario e ritmi di vita frenetici

La postura rappresenta il modo in cui il corpo si organizza nello spazio durante la stazione eretta, la seduta e il movimento, ed è il risultato di un equilibrio complesso tra muscoli, articolazioni e sistema nervoso. Una postura corretta consente alla colonna vertebrale di mantenere le sue curve fisiologiche, riducendo le sollecitazioni e distribuendo in maniera armonica i carichi. Quando questo equilibrio viene alterato, anche in modo lieve ma prolungato, il corpo è costretto a compensare, attivando tensioni muscolari che nel tempo possono trasformarsi in dolore. Schiena, cervicale e spalle sono spesso le prime aree a risentirne, ma le conseguenze possono estendersi anche ad altre parti del corpo, come ginocchia e anche. La postura incide inoltre sulla respirazione, perché una posizione chiusa o incurvata limita l'espansione del torace e riduce l'efficienza degli atti respiratori. Mantenere un assetto corretto favorisce invece una migliore ossigenazione dei tessuti e una maggiore sensazione di energia durante la giornata. La postura, quindi, non riguarda solo l'estetica o l'apparenza, ma costituisce un elemento centrale per il funzionamento globale dell'organismo.



POSTURA SCORRETTA E DISTURBI DELLA VITA MODERNA

Le abitudini quotidiane della vita contemporanea espongono il corpo a numerosi fattori di rischio posturale. Ore trascorse seduti davanti a un computer, l'uso prolungato dello smartphone e la scarsa attività fisica contribuiscono a creare atteggiamenti posturali sfavorevoli. Spesso si tende a incurvare la schiena, a sporgere il capo in avanti o a mantenere posizioni statiche per tempi troppo lunghi, sovraccaricando muscoli e articolazioni. Nel breve periodo questi atteggiamenti possono provocare rigidità e affaticamento, mentre nel lungo termine favoriscono l'insorgenza di dolori cronici e limitazioni funzionali. Anche il mal di testa tensivo e alcuni disturbi alla mandibola possono essere collegati a una postura alterata. Nei bambini e negli adolescenti, una postura scorretta può influenzare lo sviluppo muscolo-scheletrico, mentre negli adulti aumenta il rischio di degenerazioni articolari. Negli anziani, infine, una postura compromessa incide sull'equilibrio e sulla sicurezza nei movimenti quotidiani. Prestare attenzione alla postura significa quindi prevenire una serie di problematiche che, se trascurate, possono incidere in modo significativo sul benessere generale.

MOVIMENTO CONSAPEVOLE E PREVENZIONE QUOTIDIANA

La prevenzione posturale passa innanzitutto dalla consapevolezza del proprio corpo e delle posizioni assunte durante la giornata. Alternare momenti di seduta a brevi pause di movimento aiuta a ridurre le tensioni accumulate e a mantenere attivi i muscoli posturali. L'attività fisica regolare, svolta in modo equilibrato, contribuisce a rafforzare la muscolatura profonda che sostiene la colonna vertebrale e favorisce una maggiore stabilità. Anche semplici gesti quotidiani, come regolare correttamente la sedia e il monitor alla scrivania o distribuire il peso in modo uniforme quando si sta in piedi, hanno un impatto concreto sulla salute posturale. È importante inoltre ascoltare i segnali del corpo, intervenendo ai primi sintomi di fastidio prima che si trasformino in dolore persistente. L'educazione posturale, insegnata fin dall'infanzia, rappresenta uno strumento efficace per sviluppare abitudini corrette e durature. Il movimento consapevole non richiede necessariamente sforzi intensi, ma una costanza che permette al corpo di mantenere nel tempo un assetto funzionale e armonico.

POSTURA E QUALITÀ DELLA VITA A LUNGO TERMINE

Una postura corretta incide in modo diretto sulla qualità della vita, migliorando la funzionalità fisica e favorendo una maggiore libertà di movimento. Ridurre dolori e tensioni consente di affrontare le attività quotidiane con maggiore serenità e concentrazione, influenzando positivamente anche il benessere mentale. Sentirsi stabili e allineati nel proprio corpo contribuisce a una percezione di sicurezza e controllo, elementi fondamentali per l'equilibrio psicofisico. Nel lungo periodo, la cura della postura aiuta a preservare la salute della colonna vertebrale e a limitare l'insorgenza di disturbi legati all'usura delle strutture muscolo-scheletriche. Investire nella postura significa adottare uno stile di vita più attento, in cui il corpo viene considerato un alleato da ascoltare e rispettare. Il benessere, infatti, non è il risultato di un singolo intervento, ma di una somma di scelte quotidiane che, nel tempo, costruiscono una condizione di equilibrio e salute duratura.

Ascolto, fiducia e comunicazione guidano un percorso di cura più personalizzato

La relazione medico paziente, un approccio fondamentale nella gestione della cura moderna

Nel percorso di cura contemporaneo, la relazione tra medico e paziente rappresenta un elemento strutturale e determinante, capace di incidere in modo concreto sull'efficacia delle terapie e sulla qualità dell'assistenza. L'incontro clinico non si esaurisce nella diagnosi o nella prescrizione, ma prende forma attraverso l'ascolto attento, la comprensione del vissuto del paziente e la costruzione di un clima di fiducia reciproca. Il paziente che si sente ascoltato comunica meglio i propri sintomi, esprime dubbi e timori con maggiore chiarezza e partecipa in modo più consapevole al percorso di cura. Dal canto suo, il medico che dedica tempo alla relazione riesce a raccogliere informazioni più complete, a cogliere segnali indiretti e a impostare interventi più mirati. La fiducia diventa così il primo atto terapeutico, capace di ridurre l'ansia, migliorare l'aderenza alle cure e rafforzare la percezione di essere seguiti come persone e non come semplici casi clinici. In un contesto sanitario sempre più complesso, la relazione rappresenta un punto di equilibrio che restituisce centralità all'essere umano, favorendo una medicina più responsabile, efficace e sostenibile.

COMUNICAZIONE CHIARA E CONSAPEVOLEZZA CONDIVISA

La qualità della comunicazione costituisce uno dei pilastri della relazione medico paziente e influisce direttamente sull'esito del percorso di cura. Spiegare una diagnosi in modo comprensibile, illustrare le opzioni terapeutiche, chiarire benefici e possibili effetti collaterali significa rendere il paziente parte attiva del processo decisionale. Una comunicazione efficace riduce incomprensioni, aumenta la fiducia e consente al paziente di affrontare la malattia con maggiore consapevolezza. La chiarezza del linguaggio, l'uso di termini adeguati e la disponibilità al confronto aiutano a superare la distanza tecnica che spesso separa il sapere medico dall'esperienza del paziente. In questo dialogo si costruisce una vera alleanza terapeutica, nella quale le decisioni vengono condivise e calibrate sulle esigenze individuali. La consapevolezza non riguarda solo l'aspetto clinico, ma anche l'impatto emotivo e sociale della malattia, che il medico è chiamato a considerare per offrire un'assistenza realmente completa. La comunicazione diventa uno strumento di cura, capace di rafforzare il rapporto e di accompagnare il paziente lungo tutto il percorso assistenziale.

CENTRALITÀ E PERSONALIZZAZIONE DELLE CURE

Mettere la relazione al centro significa riconoscere il paziente nella sua unicità, tenendo conto della storia personale, del contesto familiare e delle condizioni psicologiche oltre che cliniche. La medicina moderna si orienta sempre più verso un approccio personalizzato, in cui le scelte terapeutiche vengono adattate alle caratteristiche individuali e alle aspettative della persona. Questo modello supera una visione standardizzata della cura e valorizza il dialogo come strumento per comprendere bisogni reali e obiettivi condivisi. La centralità della persona consente di migliorare l'aderenza alle terapie, poiché il paziente che comprende e condivide il percorso proposto è più motivato a seguirlo nel tempo. Inoltre, una relazione solida favorisce la continuità assistenziale, elemento essenziale soprattutto nelle patologie croniche, dove il rapporto si sviluppa nel lungo periodo. In questo scenario, il medico assume anche un ruolo di guida e di supporto, aiutando il paziente a orientarsi tra informazioni, scelte e cambiamenti, con un impatto positivo sulla qualità della vita.

RELAZIONE E INNOVAZIONE UN EQUILIBRIO NECESSARIO

L'evoluzione tecnologica e l'innovazione clinica hanno trasformato profondamente la medicina, introducendo strumenti diagnostici e terapeutici sempre più avanzati. In questo contesto, la relazione medico paziente mantiene un ruolo centrale, fungendo da elemento di equilibrio tra tecnologia e umanità. Le nuove tecnologie migliorano l'accuratezza delle cure, ma non possono sostituire il valore del contatto umano, dell'empatia e della comprensione reciproca. Al contrario, l'innovazione può rafforzare la relazione se viene integrata in un modello di cura che mette al centro la persona. Il medico resta il punto di riferimento capace di interpretare dati e risultati alla luce del vissuto del paziente, traducendo informazioni complesse in scelte comprensibili e condivise. Investire nella relazione significa quindi garantire una medicina più efficace, etica e orientata al futuro, nella quale il progresso scientifico si accompagna a un'attenzione costante per il benessere globale della persona.

Continuità assistenziale e presa in carico nel tempo

Un altro aspetto centrale della relazione medico paziente riguarda la continuità assistenziale, elemento decisivo soprattutto nei percorsi di cura complessi e di lunga durata. La presa in carico non si esaurisce nella singola visita o nell'atto terapeutico, ma si sviluppa nel tempo attraverso un monitoraggio costante, una disponibilità continua al confronto e un accompagnamento che segue l'evoluzione della condizione clinica. Sentirsi seguiti con continuità rafforza nel paziente il senso di sicurezza e riduce la percezione di frammentazione delle cure, spesso legata al passaggio tra specialisti, strutture e livelli assistenziali diversi. In questo scenario, la relazione diventa il filo conduttore che garantisce coerenza al percorso di cura, facilitando l'aderenza ai trattamenti e una gestione più serena delle fasi delicate, come i cambi di terapia o i momenti di maggiore vulnerabilità. La continuità favorisce inoltre una conoscenza più profonda della persona, permettendo al medico di intercettare precocemente segnali di disagio, variazioni dello stato di salute o difficoltà emotive che possono incidere sull'andamento clinico. Inserita in un sistema sanitario articolato, la relazione rappresenta uno strumento essenziale per assicurare qualità, appropriatezza e umanizzazione delle cure, contribuendo a costruire percorsi assistenziali più solidi e coerenti. In questo modo, il paziente percepisce la cura come un processo condiviso e costante, capace di accompagnarlo nel tempo con attenzione, competenza e responsabilità.

Stabilità e sicurezza fin dalla prima infanzia

Il valore della routine per il benessere dei bambini

La routine rappresenta per i bambini una cornice stabile entro cui muoversi, esplorare e crescere. Sapere cosa accadrà durante la giornata offre un senso di prevedibilità che rafforza la sicurezza emotiva e riduce l'ansia legata all'incertezza. I ritmi regolari legati al risveglio, ai pasti, al gioco e al riposo aiutano il bambino a orientarsi nel tempo e nello spazio, favorendo un clima di fiducia verso l'ambiente che lo circonda. Questa stabilità sostiene l'equilibrio emotivo e facilita la gestione delle emozioni, perché il bambino si sente contenuto da una struttura chiara e coerente. La ripetizione quotidiana di gesti e momenti consente inoltre di interiorizzare regole e confini, elementi fondamentali per lo sviluppo di un senso di ordine interiore. In un contesto organizzato, il bambino trova maggiore serenità e può esprimere con più libertà, creatività e desiderio di relazione.

SVILUPPO COGNITIVO E AUTONOMIA ATTRAVERSO LE ABITUDINI

Le routine quotidiane svolgono un ruolo centrale anche nello sviluppo cognitivo. La ripetizione di attività strutturate stimola la memoria, l'attenzione e la capacità di anticipare gli eventi. Il bambino impara a riconoscere sequenze e a collegare azioni e conseguenze, competenze che risultano preziose per l'apprendimento futuro. All'interno di una routine ben definita, cresce anche il senso di autonomia: gesti semplici come vestirsi, riordinare i giochi o prepararsi per andare a dormire diventano occasioni di crescita e responsabilizzazione. L'autonomia si costruisce gradualmente, attraverso piccoli compiti adeguati all'età, inseriti in un contesto rassicurante. Questo processo rafforza l'autostima e il senso di competenza, perché il bambino percepisce di essere capace di fare da sé. La routine diventa così uno strumento educativo che accompagna lo sviluppo intellettivo e favorisce una relazione positiva con l'apprendimento.

IL RUOLO DELLA ROUTINE NELLE RELAZIONI FAMILIARI

La routine contribuisce in modo significativo alla qualità delle relazioni familiari. Momenti condivisi come i pasti, la lettura serale o il gioco rappresentano spazi di connessione emotiva, in cui il bambino si sente visto e ascoltato. Questi appuntamenti regolari rafforzano il legame affettivo e favoriscono una comunicazione più fluida tra adulti e bambini. La prevedibilità dei tempi facilita anche la gestione dei passaggi delicati della giornata, come il rientro a casa o il momento del sonno, riducendo tensioni e conflitti. In un contesto organizzato, i genitori possono esercitare una presenza più consapevole e coerente, offrendo punti di riferimento chiari.

FLESSIBILITÀ E CONTINUITÀ PER UNA CRESCITA EQUILIBRATA

Una routine efficace si fonda sull'equilibrio tra continuità e flessibilità. La presenza di orari e abitudini regolari offre stabilità, mentre la capacità di adattarsi alle esigenze del bambino e ai cambiamenti della vita quotidiana rende la routine uno strumento vivo e funzionale. Eventi imprevisti, fasi di crescita o nuove esperienze richiedono aggiustamenti che possono essere integrati senza perdere coerenza. Questa elasticità insegna al bambino che il cambiamento fa parte della vita e può essere affrontato con serenità. La routine, in questo senso, diventa un alleato della resilienza, perché fornisce una base sicura da cui partire per esplorare il mondo. Nel tempo, il bambino interiorizza ritmi e regole, sviluppando una maggiore capacità di autoregolazione. La costruzione di abitudini sane fin dall'infanzia contribuisce così a una crescita armoniosa, ponendo le fondamenta per il benessere fisico, emotivo e sociale anche nelle fasi successive della vita.

Routine e benessere tra sonno alimentazione e movimento

La routine incide in modo diretto anche sul benessere fisico dei bambini, contribuendo alla costruzione di abitudini sane che accompagnano la crescita. Orari regolari per il sonno favoriscono un riposo di qualità, elemento essenziale per lo sviluppo cerebrale, la regolazione dell'umore e la capacità di concentrazione. Allo stesso modo, la ritualità dei pasti aiuta a instaurare un rapporto equilibrato con il cibo, sostenendo una corretta alimentazione e riducendo comportamenti disordinati. Inserire nella giornata momenti dedicati al movimento e al gioco attivo stimola lo sviluppo motorio e sostiene la salute generale, rafforzando anche il sistema immunitario. La ripetizione di questi momenti permette al corpo di adattarsi a ritmi fisiologici stabili, migliorando il senso di benessere complessivo. Una routine ben strutturata diventa quindi uno strumento di prevenzione, capace di sostenere la crescita fisica in modo armonico. Attraverso gesti quotidiani semplici e costanti, il bambino impara ad ascoltare il proprio corpo e a riconoscerne i bisogni, costruendo una relazione positiva con la salute che può accompagnarlo nel tempo.

Interventi diversi, obiettivi specifici e risultati che rispondono a esigenze differenti

Rinoplastica e rinofiller, i due approcci a confronto tra chirurgia e medicina estetica

La rinoplastica è un intervento di chirurgia plastica che consente di modificare in modo strutturale la forma del naso, intervenendo su ossa e cartilagini per correggere difetti estetici o funzionali. Può essere eseguita per ridurre una gobba, affinare la punta, modificare la larghezza delle narici o correggere deviazioni del setto che influiscono sulla respirazione. Proprio per questa duplice valenza, estetica e funzionale, la rinoplastica viene spesso scelta da chi desidera un cambiamento definitivo e completo. L'intervento si svolge in sala operatoria, in anestesia locale con sedazione o in anestesia generale, e richiede un'attenta pianificazione preoperatoria. Le tecniche moderne permettono approcci sempre più conservativi, con l'obiettivo di rispettare l'armonia del volto e le proporzioni individuali. Il decorso post operatorio prevede un periodo di gonfiore e lividi, soprattutto nei primi giorni, seguiti da una progressiva normalizzazione dei tessuti. I risultati non sono immediati ma si stabilizzano nel corso dei mesi, quando il naso assume la sua forma definitiva. La rinoplastica resta oggi una delle procedure più complesse della chirurgia estetica, proprio perché richiede competenze tecniche elevate e una profonda conoscenza dell'anatomia facciale.

IL RINOFILLER COME ALTERNATIVA NON CHIRURGICA

Il rinofiller rientra nell'ambito della medicina estetica e utilizza filler riassorbibili, generalmente a base di acido ialuronico, per correggere alcuni inestetismi del naso senza ricorrere al bisturi. Si tratta di una procedura ambulatoriale, rapida e minimamente invasiva, che consente di migliorare il profilo nasale attraverso piccoli volumi iniettati in punti strategici. Il rinofiller non riduce le dimensioni del naso, ma lavora per compensazione, armonizzando irregolarità come leggere gobbe o avvallamenti del dorso. È particolarmente indicato per chi desidera un miglioramento estetico senza affrontare un intervento chirurgico e i relativi tempi di recupero. I risultati sono visibili subito dopo il trattamento e permettono un ritorno immediato alle attività quotidiane. Tuttavia, l'effetto non è permanente e tende a riassorbirsi nel tempo, generalmente nell'arco di alcuni mesi.
La precisione dell'iniezione e la conoscenza dell'anatomia vascolare del naso sono elementi fondamentali per garantire sicurezza e risultati naturali. Il rinofiller rappresenta una soluzione efficace per casi selezionati, ma non sostituisce la chirurgia quando sono presenti problematiche strutturali o funzionali.

INDICAZIONI CLINICHE E LIMITI DELLE DUE PROCEDURE

Il confronto tra rinoplastica e rinofiller non può prescindere dalle indicazioni cliniche. La rinoplastica è l'unica soluzione in grado di correggere deviazioni del setto, problemi respiratori o alterazioni anatomiche importanti. È indicata anche quando il paziente desidera una modifica permanente e strutturale del naso. Il rinofiller, invece, trova indicazione nei difetti lievi e in chi cerca un risultato temporaneo o reversibile.
Proprio la reversibilità è uno degli aspetti più apprezzati, soprattutto da chi si avvicina per la prima volta a un trattamento estetico. Esistono però limiti precisi da considerare. Il rinofiller non può ridurre una gobba pronunciata né correggere una punta bulbosa o una deviazione significativa. Inoltre, la ripetizione dei trattamenti nel tempo comporta una valutazione attenta dei volumi e della qualità dei tessuti. La scelta tra le due procedure deve sempre partire da una visita specialistica approfondita, durante la quale vengono analizzate le caratteristiche del naso, la struttura del volto e le aspettative del paziente. Un'informazione chiara e realistica è fondamentale per evitare risultati insoddisfacenti o scelte non adeguate.

LA DECISIONE CONSAPEVOLE TRA ASPETTATIVE E SICUREZZA

Rinoplastica e rinofiller rispondono a bisogni diversi e non sono procedure alternative in senso assoluto, ma strumenti distinti all'interno di un percorso di armonizzazione del volto. La rinoplastica richiede un impegno maggiore in termini di preparazione, intervento e recupero, ma offre risultati stabili e completi. Il rinofiller garantisce invece un approccio graduale, meno invasivo e immediato, adatto a chi desidera miglioramenti mirati senza modifiche definitive. In entrambi i casi, la sicurezza del paziente e la qualità del risultato dipendono dalla competenza del professionista e dalla corretta indicazione del trattamento. Una scelta consapevole nasce dal dialogo, dall'analisi obiettiva delle possibilità e dal rispetto dell'identità del volto.
Oggi l'estetica moderna punta sempre più su risultati naturali, equilibrati e personalizzati, lontani da modelli standardizzati. Conoscere differenze, vantaggi e limiti di rinoplastica e rinofiller permette di affrontare il percorso con maggiore serenità, consapevolezza e realismo, elementi fondamentali per ottenere un risultato soddisfacente nel tempo.

Rinoplastica e rinofiller a confronto

Un elemento centrale nel confronto tra rinoplastica e rinofiller è la fase di valutazione pre trattamento, che rappresenta un passaggio decisivo per orientare la scelta in modo corretto e responsabile. Ogni naso presenta caratteristiche anatomiche uniche, legate alla struttura ossea, cartilaginea e cutanea, ma anche all'equilibrio complessivo del volto. Per questo motivo non esiste una soluzione valida per tutti, né un modello estetico universale da replicare. Durante la visita specialistica vengono analizzati il profilo, la simmetria, la qualità della pelle e la funzionalità respiratoria, insieme alle aspettative del paziente. Nel caso della rinoplastica, questa fase consente di definire con precisione il tipo di intervento e gli obiettivi realistici raggiungibili, evitando eccessi o risultati poco armonici. Nel rinofiller, invece, la valutazione serve a stabilire se il difetto è realmente correggibile con un trattamento iniettivo e a pianificare i volumi in modo graduale e sicuro. La personalizzazione del trattamento è oggi considerata un valore imprescindibile, sia in chirurgia che in medicina estetica. La corretta informazione e una valutazione attenta rappresentano quindi il primo vero passo verso un risultato estetico equilibrato e duraturo.

Un regime alimentare utilizzato in ambito medico e nutrizionale

Dieta chetogenica tra scienza ed applicazioni cliniche

La dieta chetogenica è un modello alimentare caratterizzato da una drastica riduzione dell'apporto di carboidrati e da un aumento controllato di grassi e proteine, con l'obiettivo di indurre nell'organismo uno stato metabolico chiamato chetosi. In questa condizione il corpo, non disponendo di glucosio in quantità sufficiente, modifica il proprio funzionamento energetico e inizia a utilizzare prevalentemente i grassi come fonte di energia. Dal metabolismo dei grassi derivano i cosiddetti corpi chetonici, molecole che vengono utilizzate da muscoli e cervello in alternativa al glucosio. La dieta chetogenica non nasce come regime dimagrante, ma come strumento terapeutico, inizialmente impiegato nel trattamento dell'epilessia farmacoresistente. Nel tempo, il suo utilizzo si è ampliato, trovando applicazione anche in ambito nutrizionale e clinico. Si tratta di un protocollo alimentare preciso, che richiede un'attenta pianificazione dei macronutrienti e una supervisione professionale. Non è una dieta improvvisata né un semplice taglio dei carboidrati, ma un sistema che modifica in modo significativo l'equilibrio metabolico dell'organismo. Proprio per questo viene considerata una dieta a carattere medico-nutrizionale e non uno schema alimentare generalista.

COME FUNZIONA IL MECCANISMO DELLA CHETOSI

Il funzionamento della dieta chetogenica si basa sulla riduzione dell'insulina circolante, ormone che regola l'utilizzo degli zuccheri nel sangue. Quando l'introito di carboidrati scende al di sotto di una soglia specifica, le riserve di glicogeno si esauriscono e l'organismo è costretto a cercare una fonte energetica alternativa. In questo contesto il fegato inizia a produrre corpi chetonici a partire dagli acidi grassi. La chetosi è quindi una risposta fisiologica adattativa, non uno stato patologico. Durante questa fase, il corpo diventa metabolicamente più efficiente nell'utilizzo dei grassi, sia quelli introdotti con l'alimentazione sia quelli di deposito. Il cervello, che normalmente utilizza quasi esclusivamente glucosio, impara a sfruttare i chetoni come carburante alternativo. Questo cambiamento può comportare variazioni nella sensazione di fame, nei livelli di energia e nella gestione degli zuccheri nel sangue. L'ingresso in chetosi avviene gradualmente e può essere accompagnato da una fase di adattamento iniziale, durante la quale l'organismo si riassetta al nuovo assetto metabolico.

A COSA SERVE E IN QUALI CONTESTI VIENE UTILIZZATA

La dieta chetogenica trova applicazione in diversi ambiti clinici e nutrizionali. Storicamente è stata utilizzata nel trattamento dell'epilessia, soprattutto in età pediatrica, quando le terapie farmacologiche non risultavano efficaci. In ambito medico viene studiata anche come supporto metabolico in alcune condizioni neurologiche e come strategia nutrizionale in casi selezionati di obesità e sindrome metabolica. In ambito nutrizionale viene impiegata per favorire la perdita di peso, in particolare nei casi in cui altri approcci alimentari non abbiano prodotto risultati. La riduzione dell'insulina e la maggiore stabilità glicemica possono contribuire a un miglior controllo dell'appetito e a una riduzione del grasso corporeo. Tuttavia non è indicata per tutti e non rappresenta una soluzione universale. La sua efficacia dipende dal contesto clinico, dallo stato di salute generale e dalla corretta applicazione del protocollo. È una dieta che richiede competenze specifiche e una valutazione personalizzata, soprattutto quando viene utilizzata per finalità terapeutiche o su periodi medio-lunghi.

BENEFICI POTENZIALI, LIMITI E IMPORTANZA DEL CONTROLLO MEDICO

Tra i benefici più studiati della dieta chetogenica vi sono la perdita di peso, il miglioramento della sensibilità insulinica e una maggiore stabilità dei livelli energetici in alcuni soggetti. In determinati contesti clinici può offrire un supporto efficace, ma presenta anche limiti e possibili effetti collaterali se non gestita correttamente. L'eliminazione o la forte riduzione dei carboidrati comporta una selezione attenta degli alimenti e una possibile carenza di alcuni micronutrienti se la dieta non è ben bilanciata. Inoltre non è indicata in presenza di alcune patologie specifiche e non può essere seguita senza valutazione medica. La durata del protocollo, le modalità di uscita dalla chetosi e l'eventuale reinserimento dei carboidrati sono aspetti fondamentali per evitare squilibri metabolici. La dieta chetogenica va quindi considerata come uno strumento, non come uno stile alimentare universale. Il suo valore risiede nell'applicazione consapevole, personalizzata e temporanea, all'interno di un percorso di salute strutturato e seguito da professionisti qualificati.

Farmacia Comunale di TAVAGNACCO

Butterfly

BUTTERFLYLAB.IT

IL TUO PUNTO PRELIEVI

A FELETTO UMBERTO
IL TUO PUNTO PRELIEVI

SERVIZIO ACCESSIBILE

SENZA RICETTA

SENZA PRENOTAZIONE

PRELIEVI DAL LUNEDÌ AL SABATO 7:00 - 10:00

VIA ENRICO FERMI 98, FELETTO UMBERTO | 3311556061 / 04321140311 | prelievi.feletto@gmail.com

PER RICHIESTE NECROLOGIE CHIAMARE Numero Verde 800-504.940

Non ci sono addii per noi,
ovunque tu sia,
sarai sempre nel nostro cuore

Ci ha lasciati

GIOVANNA BRUNO PELLA

Lo annunciano i figli Roberto, Amelia, la sorella Marina, le adorate nipoti con le rispettive famiglie

I funerali si svolgeranno sabato 21 febbraio alle 10,30 nella chiesa del Tempio Ossario arrivando dal cimitero San Vito

Si ringraziano quanti vorranno onorarla
Un caro ringraziamento a Vera e Lina per le amorevoli cure

Udine, 20 febbraio 2026

La Ducale tel-0432/732569

Partecipano al lutto:
- Elisabetta Nonino con Giannola, Caterina, Costanza e Beatrice
- Famiglia Roberto e Cristina Marinig

Stefano, Marzia con Allegra e Maria sono vicini ad Amelia, Paolo, Giulia, Giorgia e a tutti i parenti in questo triste momento per la perdita della cara

GIOVANNA BRUNO in PELLA

Udine, 20 febbraio 2026

Massimiliano e Francesca, Roberto e Antonia, Luigi e Veronik, Paolo e Antonella, Genzi e Patty, Antonio e Rossana, Roberto e Rosita, Adriano e Monica, Enrico e Laura stringono in un forte abbraccio Amelia ed i suoi familiari per la perdita della cara mamma

GIOVANNA

Udine, 20 febbraio 2026

LORENZO GIACOMUZZI MOORE

di 90 anni

Ad esequie avvenute, la moglie Chicca, con la figlia Bianca con Stefano e Camilla, unitamente ai figli Marco con Lilli, Martina e Vittoria e Carolina con Matteo, Aurora e Tommaso annunciano con profondo dolore la scomparsa.
Partecipano inoltre i fratelli Enrico con Carla, Silvia, Christian e Pietro, Lionello con Danielle, e i nipoti Nicolò con Mercedes, Leo e Nicolas ed Edoardo.

Udine, 20 febbraio 2026

MARCHETTI CASA FUNERARIA UDINE,
via Tavagnacco nr.150
MARCHETTI ONORANZE FUNEBRI UDINE - POVOLETTO,
tel.0432/43312
Messaggio di cordoglio: www.onoranzefunebrimarchetti.it

É mancato all'affetto dei suoi cari

GIOVANNI PITEO
(Appuntato Scelto della Guardia di Finanza)

di 83 anni

Ne danno il triste annuncio la moglie Zmaga, i figli Pia e Nicola con Arianna, i nipoti Martina, Valentina, Sean ed Evan.
I funerali avranno luogo sabato 21 febbraio alle ore 10.30 nella chiesa di San Domenico, partendo dalla Casa Funeraria Mansutti Udine.

Udine, 20 febbraio 2026

CASA FUNERARIA MANSUTTI UDINE,
via Calvario 101 tel. 0432/1790128
O.F. MANSUTTI UDINE
tel. 0432/481481
www.onoranzemansutti.it

Improvvisamente ci ha lasciati

FILIPPO SGOBBI

di 50 anni

Lo annunciano tutti i suoi cari.
I funerali avranno luogo sabato 21 febbraio alle ore 15:00 nella chiesa di Santa Maria la Longa, ove il caro Filippo sarà esposto dalle ore 10:00.
Seguirà la cremazione.
Un Santo Rosario sarà recitato questa sera alle ore 20:00 nella locale chiesa.
Si ringraziano quanti vorranno onorarne la cara memoria.

Santa Maria la Longa, 20 febbraio 2026

Camponi Onoranze Funebri srl
Palmanova-Mortegliano
tel. 0432/928362
www.onoranzefunebripalmanova.com

E' mancata all'affetto dei suoi cari

LIVIA SOTTILE in GALLO

di 84 anni

Ne danno il triste annuncio il marito, le figlie, i generi, i nipoti, il pronipote e parenti tutti.
I funerali avranno luogo Sabato 21 Febbraio alle ore 15.00 nella Chiesa Parrocchiale di Galleriano, con partenza dall'abitazione.
Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno onorarne la cara memoria.

Galleriano, 20 febbraio 2026

O.F. MICHELE di Cattivello Michele
TALMASSONS - RIVIGNANO TEOR
tel 3489914827 - 3204774605
www.onoranzefunebrimichele.it

É mancato

MARIO FRESCHI

di 88 anni

Ne danno il triste annuncio la figlia Elisa e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 21 febbraio, alle ore 11, nella chiesa di Pagnacco.
Seguirà cremazione.
Un sentito ringraziamento ad Elba e Renato, all'infermiera Giulia ed al medico Caruso per le amorevoli cure prestategli.
Si ringraziano quanti vorranno onorarlo.

Pagnacco, 20 febbraio 2026

of Angel 0432 726443
www.onoranzeangel.it

Ci ha lasciato

ANDREA TOFFUL

di 43 anni

Lo annunciano la mamma, il papà, il fratello Stefano con Elisa unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati sabato 21 febbraio alle ore 14.00 nella Chiesa "Santa Fosca" di Borgnano, partendo dalla Casa Funeraria Sartori di Romans d'Isonzo, ove il caro Andrea sarà esposto dalle ore 8.00 alle ore 13.00.

Borgnano di Cormons, 20 febbraio 2026

Casa Funeraria Sartori
via N. Sauro, 17 Romans d'Isonzo
tel. 0481/90023
www.onoranzefunebrisartori.it

Numero Verde
800-504940
operatori telefonici qualificati, saranno a disposizione per la dettatura dei testi da pubblicare

ACCETTAZIONE TELEFONICA
NECROLOGIE

Il servizio è operativo
TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI
DALLE 10.00 ALLE 20.30

Si pregano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (ART, 119 T.U.L.P.S.)

PAGAMENTO TRAMITE
CARTA DI CREDITO:
VISA, MASTERCARD, CARTASÌ
nord/est multimedia

L'intervento

PORZÛS: LA MEMORIA CHE ILLUMINA IL PRESENTE

ROBERTO VOLPETTI

La commemorazione dell'anniversario dell'eccidio delle malghe di Porzûs, che quest'anno si tiene domenica 22 febbraio, rappresenta da sempre un'opportunità per riflettere su un passato che inevitabilmente si collega al nostro presente storico. La strage dei partigiani osovani nel 1945, divise profondamente due visioni del mondo; oggi, pur in un contesto diverso e mutevole, le ragioni di riflessione restano attuali.

L'epoca contemporanea è segnata da una crescente aggressività, alimentata da una rabbia incontenibile che si manifesta in atti di violenza gratuita: città sconvolte, forze dell'ordine prese di mira, danneggiamenti perfino alle infrastrutture ferroviarie. Alcuni hanno ravvisato, in questo scenario inquietante, una sorta di "ritorno" alle Brigate Rosse, evocando i drammatici "anni di piombo" degli anni Settanta. A mio avviso, pur sussistendo alcune deboli analogie, le origini del disagio attuale sono sensibilmente differenti. Negli anni Settanta, le ideologie opposte influenzarono profondamente i giovani generando forti divisioni. La società di allora affrontò quella drammatica congiuntura facendo ricorso alle risorse spirituali e agli ideali di cui disponeva.

L'epoca contemporanea è segnata da una crescente aggressività, alimentata da una rabbia incontenibile

Alcuni osservatori acuti, in primis Pier Paolo Pasolini, pur all'interno delle proprie contraddizioni, denunciarono il progressivo assottigliamento di tali riserve e ideali. Nonostante la loro evidente rilevanza per la salvaguardia degli equilibri sociali fosse spesso sottovalutata, la società attuale, priva di strumenti adeguati ad affrontare il disagio diffuso, si scopre così incapace di reagire efficacemente alla violenza e di recuperare quel senso di comunità che è venuto meno sia nelle famiglie sia nella collettività.

Sabato scorso mi sono recato al Cimitero di Cavasso Nuovo per ricordare i quindici giovani di quel paese che, per ordine dei tedeschi, furono fucilati nel febbraio 1945 contro il muro del Cimitero di Udine: una tragedia di proporzioni immani per quella piccola collettività. Nel mio intervento ho voluto esprimere, in modo semplice, ciò che in quel momento sentivo nel profondo: "Il ricordo del martirio di questi giovani costituisce il vero tesoro della vostra comunità: il loro sacrificio è simile alla luce di una lampada che, nella notte, guida chi si è smarrito".

Credo che lo stesso valga per i caduti osovani delle malghe di Porzûs e per tutte le vittime innocenti di ieri e di oggi: il loro sacrificio rappresenta la tenue luce di quella lampada interiore che ci aiuta a scegliere la strada e a compiere i passi nella direzione giusta.

Durante il declino dell'Impero Romano, molti cristiani furono martirizzati, ma il loro sacrificio divenne la base per una nuova convivenza civile e per future straordinarie espressioni di bellezza nelle sue diverse manifestazioni d'arte e cultura. Anche coloro che furono trucidati a Porzûs sono dei martiri: hanno seguito una luce. Spetta oggi a noi riconoscere e tramandare il messaggio di pace, comprensione, verità e fratellanza che ci hanno indicato.

PRESIDENTE ASSOCIAZIONE
PARTIGIANI OSOPPO FRIULI

AGENDA SCUOLA

L'ingegnere umanista potenziato dall'AI

STEFANO STEFANEL

Il futuro immediato ha bisogno di ingegneri che siano, al tempo stesso, tecnici di alto livello, che sappiano farsi ispirare dai saperi umanistici e che capiscano come potenziare la propria professionalità con l'Intelligenza Artificiale (in inglese, Artificial Intelligence, AI). Non siamo nel mondo della fantascienza, ma in quello di Stefano Corgnati, Rettore del Politecnico di Torino, Università di altissimo livello e di grande prospettiva. Dice Corgnati: «Le competenze trasversali ti consentono di dialogare in ambienti che non hanno visto finora una presenza forte del mondo degli ingegneri». Il compito dell'ingegnere è costruire il futuro, ma per fare questo deve dialogare con l'Intelligenza Artificiale, che deve diventare un alleato. Dice ancora Corgnati: «L'AI permette di esplorare scenari progettuali in tempi rapidissimi. Ma quel sistema ha valore soltanto se l'ingegnere è in grado, attraverso la sua conoscenza, di comprendere le differenze tra gli scenari prospettati e scegliere il migliore».

Una delle otto competenze chiave del Quadro Europeo delle competenze è proprio quella imprenditoriale, che consiste, così come recita il documento certificativo ministeriale in addizione nelle scuole del primo ciclo, nel «dimostrare spirito di iniziativa, produrre idee e progetti creativi». «Assumersi le proprie responsabilità – è scritto ancora nel documento –, chiedere aiuto e fornirlo quando necessario. Riflettere su sé stesso e misurarsi con le novità e gli imprevisti. Orientare le proprie scelte in modo consapevole».

Quindi il quadro d'insieme c'è già tutto, in teoria, anche nella scuola d'oggi, per rendere reali e progettuali quelle discipline Stem (Scienza, tecnologia, ingegneria – Engineering in inglese –, matematica) che spesso si chiudono, anche con studenti giovanissimi, dentro un sapere autoreferenziale che non dialoga con il mondo esterno.

Il futuro è interconnesso ed è fatto di saperi che si sanno contaminare: l'ingegneria sarà alla base della conoscenza così come si sta evolvendo, ma richiede sempre più competenze umanistiche, di lettura corretta e comprensione immediata. Il disciplinarismo in questo non aiuta, soprattutto se si richiude su saperi specialistici poco utilizzabili o in ore scolastiche chiuse in compartimenti stagni, dove non si dialoga con nessuno.

Credo che il ragionamento di Corgnati tocchi, in primo luogo, la scuola e soltanto in secondo tempo l'università. Perché per poter studiare e lavorare in un ambito interdisciplinare con competenze trasversali è necessario aver imparato come si fa e questo lo si impara negli anni della propria formazione. A partire appunto dalla scuola del primo ciclo. A quando un voto sulle competenze traversali? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE LETTERE

Sicurezza

La sinistra non si fida delle forze dell'ordine

Gentile direttore,
assisto quotidianamente a grandi dibattiti sulla sicurezza e come sempre le distanze tra i due schieramenti sembrano incolmabili. Nel merito vorrei fare due considerazioni.
La prima riguarda la responsabilità di coloro che organizzano la manifestazione. Circa dieci anni fa, dopo i fatti di Torino e gli attentati terroristici attuati durante eventi pubblici, il ministero degli Interni emanò delle circolari (firmate dall'allora Capo di Gabinetto, Matteo Piantedosi) che obbligavano tutti gli organizzatori di eventi a esaminare la situazione, valutare gli eventuali rischi e provvedere alla stesura di un piano safety che tenesse conto di tutte le indicazioni contenute nelle circolari. L'approvazione poi, nell'ambito del comitato di sicurezza presieduto dalle Prefetture, è condizione indispensabile per ottenere il permesso a svolgere la manifestazione. L'applicazione puntuale della circolare comporta per gli organizzatori dei costi per allestimenti di contenimento del pubblico, e anche molte volte spese per ingaggio di personale addetto alla sicurezza, i cosiddetti steward.
Ora mi chiedo perché chi organizza una manifestazione pubblica, tipo quella che si è svolta a Torino la scorsa settimana, non è tenuto a presentare un piano safety alla Prefettura e provvedere anche eventualmente a un servizio di vigilanza con degli steward? Si dice che una volta durante le grandi manifestazioni sindacali il servizio d'ordine veniva garantito dal sindacato stesso che metteva a vigilare sui manifestanti propri iscritti di fiducia, particolarmente prestanti fisicamente, in grado anche di dare qualche scapaccione ai più turbolenti, per limitarne l'entusiasmo.
Il secondo punto riguarda la possibilità delle forze dell'ordine di intervenire direttamente sui manifestanti con provvedimento di fermo amministrativo di 12 ore. La sinistra si scandalizza e grida allo stato di polizia. Il problema vero a mio avviso è che la sinistra non si fida (né si è mai fidata) delle forze dell'ordine e nei decenni ne ha depotenziato scientificamente le capacità operative. Per loro solo la magistratura ha la potestà di punire e siccome questo provvedimento sembra punitivo non va accolto. Io però che mi fido delle forze dell'ordine, tra un magistrato, magari giovane e alle prime armi, e un colonnello dei carabinieri o un vicequestore, con 20 o 30 anni di servizio alle spalle, non avrei dubbi a scegliere i secondi per la valutazione della pericolosità di un soggetto. C'è un abisso di esperienza, capacità investigative, conoscenza dei problemi vissuti in prima persona sul campo.
In fin dei conti il nocciolo è proprio questo e si ha paura a dirlo apertamente: non si vuole concedere alcuno spazio di manovra alle forze dell'ordine, lasciando tutto nella potestà della magistratura che, è noto, ha sempre guardato con grande benevolenza e tolleranza comportamenti di gruppi legati al mondo della sinistra e per questo coccolati e guardati sempre con indulgenza.

Alberto Moretti

Energia pulita

Impianti fotovoltaici all'aeroporto

Gentile direttore,
leggo la notizia che l'aeroporto di Trieste è stato premiato per il risparmio conseguito con le Fer (Fonte energia rinnovabile), segnatamente con tre impianti fotovoltaici che forniscono il 70 per cento dell'energia utilizzata dall'intero complesso aeroportuale. La notizia è erronea e distoglie il lettore con risparmi presunti omettendo i costi reali sostenuti.
Si è evitato infatti di citare la fonte e l'ammontare del finanziamento, per i tre impianti fotovoltaici. Scopriremmo che i soldi provengono dai 14,5 miliardi di euro che tutti gli utenti elettrici sono obbligati a versare con le loro bollette elettriche agli oneri di sistema. Pertanto gli utenti sono doppiamente beffati permettendo invece a un direttore delle infrastrutture di Trieste airport il suo adottato tono trionfalistico.
Vale altresì stigmatizzare come la compagine regionale del cosiddetto centrodestra butti i soldi dei contribuenti regionali in queste politiche di incentivazione suicide, per assecondare le politiche economiche dei governi succedutesi nel Paese. Politiche alla fine generate dalle leggi truffaldine e spacciate come innovative, per garantire una sicurezza energetica fasulla.
La Germania e la Gran Bretagna sono lì a ricordarcelo.
Oggi l'Italia si sta convertendo all'energia nucleare essendo stata contraria, ben oltre il 90 per cento in passato, con il voto referendario promosso dai radicali italiani del 1987 e successivamente del 2011, promosso dal parlamentare Antonio Di Pietro.
D'altronde cosa ci si può aspettare da un popolo che si è vaccinato per più dell'80 per cento contro un virus farlocco?

Renzo Riva
Cirn Fvg – Buja

Lo stadio a Pordenone

Ci sono altre opere più necessarie

Gentile direttore,
vedo una smania collettiva per il calcio provinciale, neanche la squadra pordenonese militasse nelle prime linee. Udine risulta già polo attrattivo per la massima serie e per sede di grandi avvenimenti. La politica pordenonese è sempre alla ricerca di grandi e singole opere, quando, a giudizio di molti, ve ne sarebbero tante di piccole da realizzare o da migliorare.
Va da sé pensare allo stadio Tognon di Fontanafredda, struttura già interessata da investimenti sull'illusione calcistica del Pordenone, poi miseramente capitolato.
Vogliamo pensare ad altro di più necessario?

Fabrizio Pascotto
Pordenone

AI LETTORI

Vi consigliamo di inviare lettere che non superino le duemila battute, la redazione si riserva tagli.
L'indirizzo al quale inviare la posta è
posta.lettori@messaggeroveneto.it

LE FOTO DEI LETTORI

La festa di Carnevale dell'Ute di Tarcento

La foto immortala la festa di Carnevale svoltasi venerdì 13 febbraio, dai corsi di ballo dell'Ute (Università della Terza età) di Tarcento, con tanti ospiti partecipanti. La foto è stata inviata da Laura Ciussi.

L'incontro alla Patussi di Tricesimo

«Sono passati solo 24 anni dallo scioglimento del battaglione logistico Pozzuolo del Friuli, anche con una giornata piovosa, ma la voglia di ritrovarsi ancora persiste alla caserma Patussi di Tricesimo», scrive Luigi Rendina di Perteole, che ha anche inviato la foto.

Otto cori a San Daniele in sostegno all'Isontino

Uniti dalla musica e dal cuore, per gli alluvionati. Nel duomo di San Daniele si sono incontrati otto cori della regione: Grop Coral Vidules, Coro Musiche d'incanto di Coseano, Gruppo vocale femminile Euterpe, coro femminile San Giacomo, coro Alpini di Passons, gruppo corale Sot le Piargule di Percoto, Corale Varianese e coro Picozza, organizzato dall'Usci di Udine e del Fvg per stringersi attorno alle popolazioni alluvionate dei Comuni di Cormons e Romans d'Isonzo, e far sentire cantando tutti assieme, la forza della vicinanza a chi sta vivendo un momento difficile.

CULTURA & SPETTACOLI

Cinema

Night Shift
Un'altra sfida sul mare

Il friulano Tommaso Romanelli ha presentato a Parigi il suo ultimo progetto
Ha sceneggiato e prodotto la storia del velista milanese Ambrogio Beccaria

IL FILM

ELISA GRANDO

Di nuovo a tu per tu con una barca, con una storia di vela e di mare, ma soprattutto di sfide e di sogni: è "Night Shift", il nuovo progetto scritto e prodotto dal regista udinese Tommaso Romanelli, che lo scorso anno ha raccolto premi importanti nei festival di tutta Italia con il documentario "No More Trouble – Cosa resta di una tempesta" dedicato al padre velista Andrea Romanelli, scomparso nell'oceano Atlantico nel 1998.

E mentre in questi giorni "No More Trouble" è al mercato del Festival di Berlino, acquisito dal distributore internazionale GoodFellas che lo porterà sugli schermi di tutto il mondo, Tommaso si è già tuffato in un nuovo progetto da sceneggiatore e produttore: raccontare la storia di un altro giovane velista, il milanese Ambrogio Beccaria, nel cortometraggio "Night Shift" diretto da Nicola Pietromarchi, prodotto da Teorema e Allagrande Mapei Racing. Il corto sta già raccogliendo interesse internazionale: la settimana scorsa è stato presentato al Sailorz festival a Parigi, dedicato al mondo della vela oceanica, ma l'idea è di mostrarlo quanto prima anche in Italia.

Sono molti i fili che collegano la storia di Ambrogio Beccaria alla figura di Andrea Romanelli, spiega Tommaso: «Abbiamo girato a Lorient, sulla costa oceanica francese in Bretagna, che è la capitale della vela oceanica mondiale: lì c'è una ex base di sottomarini tedeschi, un colosso brutalista di cemento armato, convertito in hangar e cantieri per i velisti oceanici più forti del mondo. Lì preparavano la barca "Allagrande Mapei" per Ambrogio Beccaria, ed è anche il posto dove è arrivata la barca Fila nel 1998, dopo l'incidente di mio padre». Sulla Fila, Andrea Romanelli stava tentando di battere il record di traversata dell'oceano con Giovanni Soldini, quando un'onda enorme ha capovolto la barca e il mare l'ha inghiottito per sempre. «In più, Ambrogio nel 2019 ha vinto la Mini Transat, la stessa regata che mio padre vinse nel 1993 battendo il record: ha una carriera simile e anche lui è ingegnere».

NIGHT SHIFT
DIRETTO DA NICOLA PIETROMARCHI
E PRODOTTO DA TOMMASO ROMANELLI

Il documentario sul padre Andrea è in questi giorni al Festival di Berlino: arriverà sugli schermi di tutto il mondo

L'idea è stata subito quella di esplorare il rapporto intimo di Beccaria con la barca, pur girando in tempi strettissimi: la proposta del progetto da parte di Mapei è arrivata a Romanelli nel novembre 2025, e il film doveva essere pronto per il festival francese già nel febbraio 2026. «Avevamo a disposizione un archivio molto bello con materiali di Ambrogio a partire dall'infanzia. C'erano per esempio dei filmati notturni con luci rosse e verdi che sembrano un po' dei sogni: da lì abbiamo costruito una logica di finzione decidendo che, a parlare, sarebbe stata proprio la barca». Per definirne il carattere, spiega Romanelli, «siamo partiti dal suo interesse ad esplorare i sentimenti umani, come il senso delle scelte che facciamo nella vita. Abbiamo chiesto ad Ambrogio qual era il suo: ci ha risposto che è la ricerca di armonia tra uomo, natura e tecnologia. La barca osserva intanto la situazione attorno a sé con uno spirito quasi filosofico: ci siamo legati alla tradizione del documentario francese e di Chris Marker, il più grande autore di "film saggi".

Il contatto tra Ambrogio e la barca avviene di notte, in uno spazio onirico. Il film è uno strano ibrido tra finzione e documentario». Per Romanelli era importante raccontare anche i momenti quotidia-

PRESENTATE LE NUOVE INIZIATIVE DEL FESTIVAL

Il contest e un nuovo concorso: parte la scalata a Nanovalbruna

ELISABETTA SACCHI

Innovazione, ambiente e sostenibilità saranno le tematiche fondamentali che verranno trattate in occasione del forum internazionale dei giovani sulla rigenerazione, la settima edizione del Festival NanoValbruna, ideato dall'associazione Regeneration Hub Friuli, che si terrà sulle Alpi Giulie, proprio a Valbruna, dal 12 al 18 luglio. Formazione, divulgazione e opportunità per i giovani saranno, quest'anno, i pilastri cardine sui quali si baserà il Festival che riunisce scienziati, imprenditori, docenti, professionisti, giornalisti e dove le nuove generazioni saranno le vere protagoniste nella condivisione innovativa di progetti e idee.

«Il Forum parte proprio grazie al grande apporto di ben 50 ragazzi, membri dell'associazione e volontari», ha sottolineato, durante la conferenza stampa di presentazione dell'evento, ieri nella sede della Regione a Udine, Stefano Cercelletta, della direzione e coordinamento di ReGeneration Hub Friuli, il quale ha illustrato le edizioni 2026 di Baite Award, e Baite Academy, novità di quest'anno.

Baite Award, contest internazionale, dal 1 al 16 luglio è rivolto a tutti i progetti d'innovazione con una base sperimentale validata e a studenti, dottorandi, assegnisti o ricercatori.

I volontari vche animano il festival Nanovalbruna

Mentre, Baite Academy, dal 13 al 16 luglio, fornisce le basi dell'imprenditoria è rivolto ai giovani dai 18 ai 25 anni con teoria e laboratori.« "Il territorio montano copre il 51% della superficie nazionale e il 42% di quella regionale con un saldo migratorio positivo verso la montagna di 218 mila residenti, dal 2019, e per questo l'innovazione sostenibile deve partire dalle comunità montane, e con Baite Academy, la montagna diverrà un laboratorio a cielo aperto», ha spiegato, Anna Zanardo, coordinatrice Baite, ReGeneration Hub Friuli.

Lorenzo Pradella, founder

GLI EVENTI DELL'ESTATE

Salmo in concerto in Piazza Grande a Palmanova

Salmo, artista che è stato capace di prendersi la scena rap italiana cambiandone i connotati di genere e introducendo elementi di elettronica e rap hardcore come in Italia ancora non si era visto, ha annunciato i nuovi concerti che lo vedranno protagonista sui principali palchi dell'estate italiana dove porterà dal vivo tutta la potenza e l'impatto del suo repertorio. Buone notizie per i

fan del Friuli Venezia Giulia, Salmo infatti tornerà in regione per un unico esclusivo concerto nella città Patrimonio Unesco di Palmanova, domenica 2 agosto, con inizio alle 21. I biglietti per l'evento, organizzato da Zenit Srl, in collaborazione con Regione Friuli Venezia Giulia, Città di Palmanova e PromoTurismoFvg, incluso nella rassegna Estate di Stelle, saranno in vendita online su www.ticketone.it dalle 14 di oggi e in vendita generale anche nei punti autorizzati del circuito Ticketone dalle 11 di mercoledì. Info su www.azalea.it.

Una scena del film che racconta la storia del giovane velista milanese Ambrogio Beccaria

ni di Ambrogio, come il rito di fare il risotto a bordo, «perché riporta a una normalità queste persone speciali che trascorrono settimane, mesi su una barca, in costante ricerca della performance. Lo spazio che si ritaglia nella giornata per fare il risotto era anche una firma di Soldini e di mio padre contro le squadre francesi: li prendevano in giro dicendo che cucinavano peggio, e quindi gli italiani avevano un vantaggio. È una scena che riavvicina a casa, altrimenti diventerebbe un racconto di ossessione». Per questo "Night Shift" ci rivela lo skipper in un momento sospeso della sua traiettoria sportiva, lontano dalla narrazione classica della performance, nel tempo di pausa, preparazione, dubbi e ricordi che è a tutti gli effetti parte, insieme al gesto tecnico, della grande sfida di prendere il mare. —

TEATRO

Cantando sotto la pioggia Martina Stella: «Elettrizzata Conosco il film a memoria»

L'attrice nel celebre musical da oggi al Giovanni da Udine
Le novità per il 2026: «Un film di Vanzina e un podcast»

L'INTERVISTA

GIAN PAOLO POLESINI

Per il pubblico della prosa non c'è nulla di più confortevole di un musical: il concentrato artistico è elevatissimo (si richiedono ballo, canto e recitazione), la trama solitamente risponde ai precetti della semplicità (e, quindi, il cervello non fatica un granché) e la musica (ecco il punto determinante) ti trascina in altre dimensioni.

Se poi il titolo dello show è "Cantando sotto la pioggia", be', siamo all'apoteosi. Il Giovanni da Udine ce l'ha in cartellone! E il debutto è previsto per stasera, venerdì 20, alle 20.30. Repliche domani, sabato 21, alle 16 e alle 21, e domenica 22 con la pomeridiana delle 16. Con Flora Canto, Lorenzo Grilli e con la partecipazione di Martina Stella (Lina Lamont). Completano il cast Vittorio Schiavone, Maurizio Semeraro, Sergio Mancinelli. Regia di Luciano Cannito. Produzione Fabrizio di Fiore Entertainment.

Martina, è la sua prima volta da performer a Udine?

«Primissima. Mi giunge voce che avete un gran bel teatro. Sono elettrizzata e incuriosita di capire che pubblico sarà quello friulano. Caloroso? Freddo? Semmai fosse freddo, appunto, ma non credo proprio, sappiamo ben noi come scaldarlo. Finora il

Martina Stella protagonista di cantando sotto la pioggia

riscontro è stato ottimo ovunque. Merito di signori artisti e di una commedia musicale davvero iconica».

Appena scritturata, diciamo così, lei sarà corsa a casa a rivedere il film del 1952 con Gene Kelly?

«Ma scherza? Lo conosco a memoria. È uno dei miei miti assoluti. Pensi che da ragazzina mi ero innamorata di Lina Lamont, una diva capricciosa con un percorso emotivo interessante. Un personaggio che per anni ho letteralmente sognato d'interpretare. Eh sì, perché un ruolo comico non mi era mai capitato in carriera su un palcoscenico. Quindi, s'immagini la gioia di quando ho indossato le vesti di Lina».

Somministriamo una traccia di storia a chi ha deciso di farvi visita?

«Siamo negli anni ruggenti di Hollywood: il cinema sta finalmente per dare voce ai suoi attori lasciando spazio al sonoro. Don Lockwood, star del muto, e il suo migliore amico Cosmo Brown sono impegnati nella realizzazione di un film parlato, ma c'è un problema: la vanitosa co-protagonista, Lina Lamont, sarebbe perfetta se… non avesse una voce stridula! Per salvare il salvabile, Don e Cosmo convincono la giovane attrice di talento Kathy Selden a prestare segretamente la sua voce a Lina. Funzionerà?

In tour, come fa con i suoi figli?

«Mica facile. Il grande qualche volta mi ha accompagnata, ma salgo su treni a orari incredibili pur di tornare a casa da loro. Considero questa opportunità un regalo inaspettato, però sono anche una mamma. E la famiglia ha sempre la priorità».

Lei è una ballerina, o sbaglio?

«Mia mamma è stata una ballerina, io ho solamente studiato danza da ragazza. Devo ringraziare i miei genitori che mi hanno assecondato quando avevo otto anni: volevo diventare un'attrice, avevo già le idee ben chiare. E così frequentai un laboratorio di recitazione».

Però arrivò terza a "Ballando con le stelle". O con la Stella….

«(Ride). Esperienza pazzesca e fisicamente impegnativa con diversi infortuni, fra l'altro. Ammiro il programma di Raiuno, è una macchina produttiva impeccabile. E così si spiega la longeva vita».

Il suo debutto in teatro è stato con un musical: "Aggiungi un posto a tavola" al Sistina di Roma.

«Avevo diciassette anni, ero una bimba. Interpretavo Clementina e stavo sul palco con Giulio Scarpati e Chiara Noschese. Fluttuavo in cielo dall'emozione. Festeggiai i diciotto anni in scena».

Che mi dice della Francesca de "L'ultimo bacio"?

«Fui scelta dopo un provino a Firenze. Ci provai anche come modella, sebbene non avessi né l'altezza né la fisicità. Al tempo erano tutte altissime e magrissime. Gabriele Muccino mi guidò con pazienza in quell'avventura incredibile. Stare al fianco di Accorsi, Mezzogiorno, Sandrelli, Santamaria, e di un giovane e promettente Favino, io di anni ne avevo sedici e nessuna esperienza, fu qualcosa di irreale. Il film ebbe un successo incredibile».

E ora, Martina? C'è qualche novità?

«Un paio, sì. Nel 2026 uscirà il film di Enrico Vanzina "La sera a Roma", tratto dal suo romanzo, con un cast ricchissimo. E poi sto lavorando a un podcast che debutterà a marzo su YouTube dal titolo curioso: "Casi umani"». —

di Baite Award insieme a Roberto Della Marina, in collegamento video, ha rimarcato che «la finalità di Baite Award è quella di offrire ai giovani selezionati opportunità di crescita personale e professionale e che innovazione e industria si incontrino».

All'incontro era presente l'assessore regionale Alessia Rosolen che ha spiegato che «l'impegno della Regione, che è quello di favorire e stimolare la costruzione di nuove visioni del nostro territorio, lavorando sul capitale umano per costruire il futuro, in maniera trasversale, attraverso opportunità e legami e dall'anno prossimo il sistema scolastico della montagna, grande risorsa della quale dobbiamo avere consapevolezza, rappresenterà un'eccellenza».

Il vicepresidente del Consiglio regionale, Stefano Mazzolini, ha evidenziato che si tratta di «un progetto innovativo, che si svolge nella Valcanale, luogo ricco di biodiversità, che rispecchia l'importante ruolo dei giovani, tanti volontari e l'interesse per la montagna, territorio in crescita esponenziale», ricordando che «la forza del Friuli è data dai tanti volontari, come in tal caso da molti giovani».

«L'obiettivo principale del progetto di sviluppo, formazione, economia e impresa è quello di evitare lo spopolamento della montagna», ha esordito, il docente del Dipartimento di Economia, demografo storico, Alessio Fornasin. «Con questo progetto investiamo nella sostenibilità"» ha detto, il presidente di Banca 360 Fvg, Luca Occhialini. Il giovane, Lorenzo Nascig ha raccontato, nel suo intervento, il progetto vincitore del 2025, EYLOS, un dispositivo brevettato, che, grazie alla combinazione di due sensori, aiuta a prevenire l'affaticamento visivo e i danni provocati dal PC. Syria Della Schiava, in collegamento video ha raccontato, poi il suo progetto 2° classificato nella scorsa edizione, Purifas sviluppa un biosensore portatile per monitorare in tempo reale i PFAS nell'acqua. «Il Festival mi ha lasciato competenze, conoscenze e speranza nel futuro», ha concluso, Lorenzo Nascig, primo classificato nella scorsa edizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTEPRIMA
DEDICA FESTIVAL a SORJ CHALANDON
16.02–06.03.2026
dedicafestival.it
libri / incontri / cinema / musica / teatro / danza

venerdì 20 febbraio – ore 20.45
ZOPPOLA
Auditorium Comunale
FRANTI'S BLUES colori e note discole di ragazzini e ragazzine al margine
testi e voce narrante di Angelo Floramo
performance artistica di Sara Cingolani, Irene Emanuele, Sofia Sorrentino
stratificazioni sonore di Selene Caisutti

sabato 21 febbraio – ore 20.45
SESTO AL REGHENA
Auditorium Burovich
SUONI E INCANTI D'IRLANDA

domenica 22 febbraio – ore 16.30
MONTEREALE VALCELLINA
Auditorium Ex Centrale Idroelettrica A. Pitter - Malnisio
SUONI E INCANTI D'IRLANDA

AR AN TALAMH in concerto
con Caterina Sangineto, Davide Bonacina, Simone Dani, Milo Molteni

Tutti gli eventi sono a ingresso libero.

AGENDA

I CONCERTI DELL'ESTATE

Carmina Burana a Majano poi Tony Pitony e Noemi

Nell'anno del 50° anniversario del devastante terremoto del Friuli, Majano, fra i comuni più colpiti dal sisma, dedica il concerto di apertura della 66ª edizione del suo festival a questo drammatico avvenimento che sconvolse per sempre la vita del Friuli Venezia Giulia. Sabato 25 luglio, sul grande palco dell'Area Concerti con inizio alle 21, andrà in scena uno spettacolo dalla grande intensità e potenza musicale: Bolero Carmina Burana, proposto dalla Ensemble Symphony Orchestra, composta da oltre 200 fra musicisti e coristi, sotto la direzione del maestro Giacomo Loprieno. Tutte le info su www.azalea.it e www.promajano.it.

E sempre per l'estate, partirà da Udine (in Castello, il 7 luglio) il nuovo tour di Noemi, che è stato annunciato ieri dalla cantante sui profili social.

Tony Pitony ha annuncia una nuova data in programma il 22 giugno, sempre in Castello a Udine. Tony Pitony ha registrato, in pochissimi mesi, oltre 50 milioni di ascolti solo su Spotify e quasi 30 milioni di views su Youube, conquistando sin da subito il pubblico e la critica, che lo ha già paragonato a Elio e le storie tese e ai mitici Skiantos. I biglietti per la nuova data, organizzata da VignaPR e FVG Music Live, in collaborazione con il Comune di Udine e PromoTurismoFVG sono in vendita online su Eilo.it, Ticketone.it e nei punti vendita autorizzati. —

GLI APPUNTAMENTI DI OGGI

Ragagnin alla Gaspari Un libro su Pio Paschini

Oggi, venerdì 20, alle 18, alla libreria Gaspari di Udine verrà presentato **I dieci passi di Nick Drake** di Luca Ragagnin (Miraggi 2026). A dialogare con l'autore sarà lo scrittore Luca Quarin. I.

Tra gli altri appuntamenti della giornata, Il Centro di Residenza delle arti performative del Fvg apre le porte al pubblico oggi alle 18 a Villa Manin per la dimostrazione dell'esito del progetto Esse. Protagonista della residenza **è Angelica Bifano**, attrice e autrice formata alla Civica Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe di Udine e scelta da Emma Dante per lo spettacolo Re Chicchinella.

Alle 20,45, all'Auditorium Inpero di Martignacco, **Quelle dei '70: voci italiane femminili del lungo decennio**.

Sempre oggi alle 21 nell'ambito della 41esima rassegna della Società Alpina Friulana curata da Mirco Venir, all'Auditorium Comunale di Pasian di Prato, verrà proiettato il film di Werner Bertolan **Hermann Buhl: oltre ogni cima** (2025).

Sempre oggi, alle 18.30, nell'ex sala consiliare di feletto Umberto, sarà presentato il libro **Pio Paschini. Tra Vaticano e Galileo Galilei**, di Lorenzo S. Marcolini. Ne parleranno con l'autore Ermanno Arcicasa, docente di Fisica, e Pier Luigi Del Frate, dottorando in filosofia.

Infine alle 17.30 a Tricesimo nella sede di Insieme per odv, incontro con il filosofo **Mauro Travanut**.—

LA RASSEGNA

Cosmo Festival per immergersi nel futuro della scienza

Presentata l'iniziata del Comune di Treppo Grande Evento a Udine sabato 28, tappa finale il 19 aprile

MARTINA DELPICCOLO

Nasce Treppo Grande CosmoFestival, un progetto che mira a trasformare un piccolo comune in un laboratorio attrattivo per il futuro della scienza. È stata presentata ieri, all'Auditorium della Biblioteca Rizzi, nel Polo Scientifico dell'Università di Udine, l'iniziativa organizzata dal Comune di Treppo Grande con il contributo della Regione e il partenariato di Uniud, Comunità collinare del Friuli, Inaf, Bearzi e IC di Majano, Forgaria e Buja. Il vicepresidente e assessore regionale alla cultura e allo sport Mario Anzil, in un messaggio, ha lodato il progetto per la sua lungimiranza, l'apertura al territorio e la visione del futuro: «Un'iniziativa che avvicina le persone alla scienza con rigore e coinvolgimento, valorizzando la comunità. La cultura di frontiera – ha aggiunto Anzil – si attua non solo tra paesi, ma anche tra saperi diversi che si arricchiscono a vicenda. La Regione Fvg investe proprio in quest'ottica sulla conoscenza». Il sindaco di Treppo Grande, Sara Tosolini, ha presentato il CosmoFestival come un viaggio collettivo nella scienza: «Nasce con l'idea di unire conoscenza e divertimento. Ha come obiettivo avvicinare i giovani, soprattutto le donne, allo studio della scienza. I dati dimostrano che gli stereotipi frenano ancora in questo campo la partecipazione femminile. Per questo è stata scelta come madrina l'astrofisica Edwige Pezzulli. L'altro obiettivo è diffondere la scienza fuori dai contesti accademici, a tutti e con linguaggi diversi». È stato quindi raccontato il programma, che in realtà ha già raccolto alcuni frutti con le attività svolte da ottobre con alunni e alunne della scuola primaria di Treppo Grande: bambine e bambini, dai cinque ai dieci anni, sono stati protagonisti della "Missione Scuola Cosmica", mirata alla realizzazione di un murales a tema cosmo con lo street artist Claudio Daker, e dello "Spazio letterario" con attività di letture e laboratori teatrali.

La madrina del festival, Edwige Pezzulli, astrofisica, autrice e conduttrice Rai, e la locandina dell'evento

Prossimo appuntamento il 28 febbraio a Udine, al Visionario, con la proiezione del film "Interstellar" di Christopher Nolan e commento critico di Stefano Ansoldi, docente di Fisica Teorica all'Università di Udine. Tappa finale sarà il CosmoFestival Day, il 19 aprile, presso l'area festeggiamenti di Treppo Grande. Oltre all'inaugurazione del murales, prenderanno vita una "galassia" di attività: laboratori, giochi e scoperte. Ma anche l'incontro di ieri è parte integrante di questo percorso, perché è stata confezionata anche con interventi divulgativi. Ospite la madrina del festival, Edwige Pezzulli, astrofisica, autrice e conduttrice Rai, noto volto della divulgazione scientifica, coautrice dei libri "Apri gli occhi al cielo", "Oltre Marie" e "La straordinaria storia dell'Universo. Dal Big Bang al nostro futuro". E proprio dal Big Bang è partita dimostrando che "La nostra Storia è cosmica e dura pochi secondi", titolo dell'incontro che ha aperto la mattinata, proponendo un affascinante viaggio iniziato 14 miliardi di anni fa con l'espansione dello spazio, continuata con le radiazioni cosmiche e poi con le luci dell'alba cosmica, le galassie, fino alla nascita del sistema solare, della terra, della vita di pesci, vertebrati, mammiferi e finalmente degli umani.

A seguire, sono intervenuti Marco Citossi, Ricercatore di Inaf, Osservatorio Astronomico di Trieste, che ha indagato i segreti del cosmo, "Dalle cupole ai nano-satelliti", e Stefano Ansoldi, che ha invitato il pubblico a mettersi in ascolto per intercettare "L'eco dell'Universo: messaggi dai confini dello spazio-tempo".

CINEMA

UDINE

CENTRALE
Via Poscolle, 8 — 0432/504240
Chiuso per lavori

CINEMA VISIONARIO
Via Asquini, 33 — 0432/227798
Cime tempestose 14.30-21.35
Lavoreremo da grandi 17.05-19.00
Il mago del Cremlino... V.O. 20.55
Rental Family - Nelle vite degli altri 16.50
Cime tempestose V.O. 19.00
Rental Family - Nelle vite degli altri V.O. 19.20
Hamnet. Nel nome ... 14.25-19.00
Le cose non dette 14.40-19.15
Hamnet. Nel nome ... V.O. 16.50
Il filo del ricatto - Dead Man's Wire 16.55-21.30
Sentimental Value 14.20
La gioia 14.25-21.25
Scarlet V.O. 21.30
Il mago del Cremlino... 16.35

CERVIGNANO DEL FRIULI

CINEMA TEATRO P. P. PASOLINI
Piazza Indipendenza, 34 — 0431/370273
Riposo

GEMONA DEL FRIULI

SOCIALE
via XX Settembre 5 — 348/8525373
Brunello - il visionario garbato 18.00
La Grazia 20.30

PRADAMANO

THE SPACE CINEMA PRADAMANO
SS. 56 Udine-Gorizia a Via Pier Paolo Pasolini n. 6
Goat: sogna in grande 16.05-18.10
Lavoreremo da grandi 16.15-18.35-21.10
Cime tempestose 17.25-19.25-21.00-22.05
Hamnet. Nel nome ... 20.45
Scarlet V.O. 16.25-19.10
Crime 101 - La strada del crimine 21.55
Le cose non dette 16.40-18.40-21.25
Agata Christian - Delitto sulle nevi 20.05-22.35
Rental Family - Nelle vite degli altri 16.50-18.30-18.50-20.50
Domani interrogo 19.40
Whistle - Il richiamo della morte VM 14 16.00-22.20
Buen Camino 16.00-19.45-22.50
Il mago del Cremlino... 16.20-18.20-21.40
Il filo del ricatto - Dead Man's Wire 17.30
Missione Shelter 16.00-21.45

TORREANO DI MARTIGNACCO

CINE CITTÀ FIERA
Via Antonio Bardelli, 4 — 199199991
Agata Christian - Delitto sulle nevi 15.30-18.00-21.00
Crime 101 - La strada del crimine 15.00
Il mago del Cremlino... 17.30-20.30
Domani interrogo 15.00-21.00
Goat: sogna in grande 15.00-16.00-17.30
Lavoreremo da grandi 18.15-20.30
Le cose non dette 15.30-18.00-21.00
Missione Shelter 15.30-18.00-20.30
Rental Family - Nelle vite degli altri 15.00-17.30-20.00
Scarlet 18.00
Whistle - Il richiamo della morte VM 14 21.00
Buen Camino 15.00-17.30-20.30
Cime tempestose 15.00-17.15-18.00-20.00-20.45

GORIZIA

MULTIPLEX KINEMAX
Piazza Vittoria, 41 — 0481/530263
Cime tempestose 17.30-20.15
Il mago del Cremlino... 17.40-20.20
Rental Family - Nelle vite degli altri 17.45
Il filo del ricatto - Dead Man's Wire 20.10

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
Via Grado, 50 — 0481/712020
Cime tempestose 17.30-21.00
Rental Family - Nelle vite degli altri 17.00-21.00
Le cose non dette 19.00
Hamnet. Nel nome ... 17.40
Hamnet. Nel nome ... V.O. 20.45
La gioia 17.30
Lavoreremo da grandi 20.45
Goat: sogna in grande 17.00
Agata Christian - Delitto sulle nevi 18.45-21.10

VILLESSE

UCI CINEMAS VILLESSE
Tiare Shopping, Località Maranuz, 2
Buen Camino 16.10
Whistle - Il richiamo della morte VM 14 17.45-21.10
Agata Christian - Delitto sulle nevi 18.30-21.00
Cime tempestose 16.30-17.30-19.30-20.30
Goat: sogna in grande 17.15-18.40
Missione Shelter 20.15
Rental Family - Nelle vite degli altri 16.40-19.20
Scarlet 16.00-20.00

PORDENONE

CINEMA ZERO
P.zza Maestri del Lavoro, 3 — 0434/520404 - 520527
Cime tempestose 16.45-21.15
Lavoreremo da grandi 19.15-21.00
Le cose non dette 16.45-19.00
Il filo del ricatto - Dead Man's Wire 17.15-21.15
La gioia 17.00-19.15
Hamnet. Nel nome ... 19.00
Il mago del Cremlino... 21.15

FIUME VENETO

UCI CINEMAS FIUME VENETO
Via Maestri del lavoro 51
Agata Christian - Delitto sulle nevi 16.50-19.30-22.10
Buen Camino 16.10-17.50
Crime 101 - La strada del crimine 22.10
Cime tempestose 16.00-17.00-18.00-19.00-20.00-21.00-22.00
Goat: sogna in grande 16.30-17.20
Il mago del Cremlino... 21.40
Missione Shelter 19.40-22.20
Rental Family - Nelle vite degli altri 16.20-18.30-21.10
Scarlet 19.10-21.50
Cime tempestose V.O. 18.40
Whistle - Il richiamo della morte VM 14 20.10-22.30-23.40
Shelby Oaks - Il covo del male 23.00

MANIAGO

MANZONI
Via Regina Elena, 20 — 0427/701388
Agata Christian - Delitto sulle nevi 21.00

CINEMA E TELEVISIONE

Dopo una parentesi in sala, arriva su Apple TV+ Il film di David Freyne

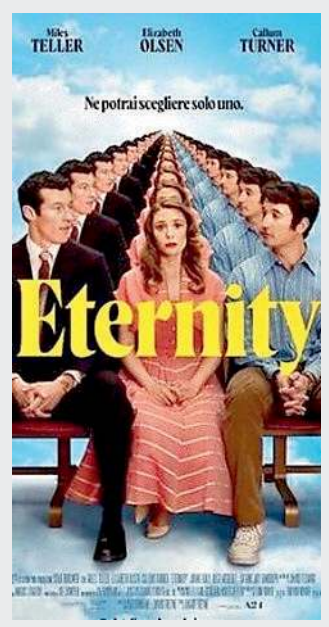
Eternity, quando la tecnologia prolunga la coscienza dopo la morte

LA SERIE TV

ELISA PELLEGRINO

Dopo una breve parentesi nelle sale lo scorso autunno, "Eternity" è arrivato su Apple TV + in concomitanza con il weekend di San Valentino, offrendo un romanticismo concreto e lontano da fantasie stucchevoli. Il film di David Freyne - interpretato da Elizabeth Olsen, Miles Teller e Callum Turner - utilizza la fantascienza come pretesto per indagare la possibilità di legami perpetui, attraverso una tecnologia che permette di prolungare la coscienza dopo la morte con la selezione di diversi scenari.

Al centro del racconto c'è Joan, costretta di fronte ad un bivio impossibile, ovvero scegliere con chi trascorrere l'eternità tra Larry, l'uomo con cui ha condiviso decenni di vita terrena, e Luke, il suo primo grande amore morto poco dopo il loro matrimonio. Il suo dilemma non è solo affettivo, ma identitario, poiché deve capire se preferisce la quotidianità stratificata condivisa con Larry o la purezza cristallina di un ricordo con Luke, se l'amore costruito o quello sognato.



Freyne evita i cliché del triangolo amoroso, pur giocandoci di tanto in tanto, e tende ad esplorare il potere della nostalgia e delle seconde occasioni. Viene da chiedersi, insieme a Joan, se sia possibile resistere alla tentazione di vivere una vita di cui si è stati privati, se quindi un ricordo perfetto possa trasformarsi in un amore rinnovato. D'altronde, per Joan rivedere Luke significa anche rivedere se stessa nel momento in cui la sua felicità è stata brutalmente interrotta, e poterla forse ricreare.

Elizabeth Olsen si conferma abile nel dare forma a personaggi sfaccettati, abitando un dolore che richiama le vette emotive di "WandaVision" e "Sorry for your loss", ma che non esplode come in quei casi. Qui, si respira un'atmosfera più distesa, in cui la sua capacità sta più nell'evocare che nel dire. Un tratto, quello evocativo, che caratterizza la costruzione visiva dell'intera opera, fatta di colori caldi e piccole stanze in contrapposizione all'artificialità degli universi alternativi sottoposti ai personaggi.

"Eternity" trasforma il per sempre in una riflessione sulle mancanze, suggerendo che è la finitezza delle cose a conferire bellezza all'esperienza umana. —

LA PRIMA VISIONE

La gioia di Gelormini: racconto buio e duro di una trappola d'amore

La favola crudele di Gloria Rosboch e dei suoi assassini
Un noir d'autore ambientato nella provincia piemontese

I due protagonisti di La gioia, Valeria Golino e Saul Nanni

GIANMATTEO PELLIZZARI

Chi conosce la favola crudele di Gloria Rosboch e dei suoi assassini, il giovane seduttore Gabriele Defilippi e il devoto complice Roberto Obert, non affronterà *La gioia* a cuor leggero. Chi, al contrario, non la conosce o non la ricorda, farà meglio a prepararsi: il bellissimo film di Nicolangelo Gelormini è molto doloroso e ti resta appiccicato addosso. Un racconto buio e duro che, senza mai confondere la realtà e il realismo, percorre saggiamente la via della sottrazione, dell'asciuttezza e, appunto, della trasfigurazione. Come dire? "La gioia" mantiene tutte le promesse del notevole "Fortuna", l'esordio di Gelormini, e non era né facile né scontato. Anzi.

Tragicamente ironico, il titolo gioca sul nome della protagonista e sulla totale assenza di felicità che avvolge la sua vita, la vita di chi le sta attorno e l'ecosistema dentro cui si consuma la storia: un sonnacchioso angolo della provincia piemontese dove sembrano pulsare più le inquietudini che le virtù. O, almeno, questo è l'orizzonte toccato in sorte a Gioia, una professoressa di mezz'età solitaria e sprovveduta. Così solitaria e così sprovveduta da precipitare, assieme a duecentomila euro di risparmi, nella malvagia trappola sentimentale di Alessio, uno studente privo di futuro, di etica e di pietà. Cappuccetto Rosso e il lupo cattivo. Una preda che sogna l'amore e un avido carnefice che di quell'amore, dolce e poetico, si finge l'emblema.

Governato da un'ottima sceneggiatura e da un cast perfetto (l'incredibile Valeria Golino, Saul Nanni, la luciferina Jasmine Trinca, Francesco Colella, Betti Pedrazzi), "La gioia" solleva l'asticella del noir d'autore italiano e conferma l'alta caratura artistica di Nicolangelo Gelormini. Non dimenticatevi di lui, se un giorno vi troverete a dover elencare i big del nostro cinema. —

La gioia, regia di Nicola Gelormini, con Valeria Golino, Saul Nanni, Jasmine Trinca, Francesco Colella (Italia)

IL FILM STORICO

Olivier Assayas racconta il mago del Cremlino

GIORGIO PLACEREANI

Due recenti film storici mettono in luce l'orribile genesi del regime russo d'oggi. "Due procuratori" del regista ucraino Sergej Loznitsa racconta di un giovane magistrato di provincia che, in pieno terrore staliniano, molto ingenuamente va a Mosca a denunciare le illegalità perpetrate dagli inquisitori. *Il mago del Cremlino – Le origini di Putin* di Olivier Assayas, portando sullo schermo il romanzo omonimo di Giuliano da Empoli, copre gli anni che vanno dalla sbornia di libertà del periodo di Eltsin (dal quale emersero gli oligarchi) all'ascesa e consolidamento del potere di Putin (un grande Jude Law) fino ai cupi giorni attuali.

Tutto è visto attraverso Vadim Baranov (Paul Dano), figura di fantasia ispirata a quella reale di Vladislav Surkov. Da regista teatrale diventa produttore televisivo di successo e poi – tramite l'oligarca Berezkovskij, destinato a una brutta fine – conosce Putin e diventa suo "spin doctor", consigliere e totalmente complice. Nel film Baranov, in ritiro, narra la sua storia a un ricercatore americano (Jeffrey Wright), figura umbratile che serve al film solo come "sparring partner" nella conversazione.

Olivier Assayas è indubbiamente un artista, con grandi film all'attivo come "Irma Vep"; altre volte però è verboso e didattico. "Il mago del Cremlino" soffre alquanto di questi difetti (all'inizio il predominio di una doppia voce narrante è assai discutibile). Vadim Baranov, con la sua concezione della politica come psicodramma e inganno collettivo, poteva risultare una figura shakespeariana; ma va detto che la sua psicologia resta esteriore. Molto meglio (ma era più facile) il gelido Putin di Jude Law. Il film di Assayas è interessante, appassiona come valore storico e informativo: insomma va visto. Sul piano artistico, però, non convince appieno. —

Il mago del Cremlino – Le origini di Putin, regia di Olivier Assayas, con Paul Dano, Jude Law, Alicia Vikander, Jeffrey Wright (Francia, 2025)

Gli azzurri in gara oggi: Lollobrigida nei 1.500 m

La programmazione di gara per gli azzurri, oggi inizia con le qualificazioni del freestyle ski cross donne. Andrea Chesi e Jole Galli sono attese in pista tra le 10 e le 11. Eventuali quarti si disputeranno dalle 12 alle 12.30 e dalle 12.35 alle 12.50. La finale si tiene dalle 13.10 alle 13.35. Nel biathlon, tra le 14.15 e le 15.15 competono nella mass start maschile Tommaso Giacomel, Lukas Hofer e Nicola Romanin. Quindi si passa al pattinaggio di velocità, con Francesca Lollobrigida che gareggia nei 1.500 metri femminili (16.30-18.05) nellìimpianto di Rho.

In testa l'azzurra Francesca Lollobrigida

Passando al bob a due (donne), nella heat 1 in corso dalle 18 alle 19 competono Giada Andreutti e Anna Costella, Simona De Silvestro e Alessia Gatti. Nella heat 2, a seguire dalle 19.50 alle 20.50, occhi su Giada Andreutti, Anna Costella, Simona De Silvestro e Alessia Gatti. Tornando sui pattini, ma nello short track, quarti di finale sui 1.500 metri femminili dalle 20.15 alle 21 con Elisa Confortola, Arianna Fontana e Arianna Sighel. Eventuali semifinali ore 21.02-21.15; finale B ore 22; finale ore 22.07.

Rimanendo nello short track, staffetta, la finale A maschile con Andrea Cassinelli, Thomas Nadalini, Pietro Sighel e Luca Spechenhauser va in onda alle 21.30. —

Bandiere La sfida che rovina la festa

Scontro internazionale su russi e bielorussi con simboli e inni alle Paralimpiadi
Alcuni Paesi ipotizzano boicottaggi. Intanto si sequestrano i vessilli catalani

In alto: un'immagine delle Paralimpiadi di PyeongChang dalla pagina Instagram @paralympics. Nelle altre foto, tifosi catalani ieri a Bormio: il loro vessillo è stato sequestrato durante le gare

CORTINA

Ci sono decisioni che nascono in silenzio e deflagrano solo quando la realtà le costringe a mostrarsi. Così accade per le imminenti Paralimpiadi invernali di Milano-Cortina: le bandiere di Russia e Bielorussia torneranno a sfilare, con inni e uniformi. La decisione risale a cinque mesi fa, ma è alla vigilia dei Giochi che la politica si accorge dello sport. E lo sport, come sempre, paga il conto.

L'Ucraina ha reagito con parole che non conoscono diplomazia. Il ministro dello Sport di Kiev, Matviy Bidny, ha annunciato su X che il suo Paese non sarà presente alla cerimonia di apertura né agli eventi ufficiali. Il ministro degli Esteri, Andriy Sybiha, ha incaricato gli ambasciatori di convincere altri governi a fare altrettanto. È la linea della trincea: nessuna normalizzazione mentre la guerra continua.

In Italia il governo ha parlato con voce - quasi - unitaria. I ministri Antonio Tajani e Andrea Abodi hanno definito «incompatibile» la partecipazione sotto bandiera nazionale di Paesi che, a loro giudizio, violano la tregua olimpica e i principi dei Giochi. Ammissione sì, ma solo in forma neutrale. Una posizione che richiama quella del Comitato olimpico internazionale, che per le Olimpiadi ha consentito agli atleti russi e bielorussi di gareggiare senza simboli, a condizione che non fossero legati all'esercito né sostenitori dell'invasione del febbraio 2022. Il neo segretario veneto di Fdi, Raffaele Speranzon, è netto: «Se la logica è sanzionare a livello internazionale uno Stato, non vedo perché Olimpiadi e Paralimpiadi seguano regole differenti».

Non tutti, però, la pensano allo stesso modo. La Lega di Matteo Salvini ha salutato come «positiva» la notizia che alle Paralimpiadi si possa gareggiare sotto le proprie bandiere, invocando lo spirito di amicizia tra i popoli. Luca Zaia, presidente del Consiglio regionale veneto, ha parlato di laboratorio di dialogo, citando Hemingway: «La guerra è il contesto in cui i peggiori mandano a morire i migliori. Se i migliori, oggi, sono gli atleti, forse vale la pena metterli uno accanto all'altro, non uno contro l'altro».

C'è in mezzo la voce delle istituzioni: il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, accogliendo la fiaccola al Quirinale, ha invocato Giochi che siano «un passo verso la pace». L'ambasciata russa a Roma ha definito «offensiva» la posizione dei ministri italiani, sottolineando che si tratta di atleti con disabilità. È un argomento che colpisce l'opinione pubblica. Ma la questione non è la condizione fisica degli atleti: è il significato dei simboli che li accompagnano.

Nel Baltico la sensibilità è diversa. Il Comitato paralimpico della Lituania, con il presidente Mindaugas Bilius, chiede Giochi «senza aggressori» e valuta iniziative comuni con scandinavi e baltici. Anche il commissario europeo Glenn Micallef ha annunciato che non parteciperà alla cerimonia: non può sostenere, dice, il ripristino di simboli nazionali mentre la guerra continua.

> I baltici pronti ad azioni di protesta. A Bormio tifosi dalla Spagna accerchiati dalla vigilanza del Cio. Peskov: No allo sport vittima della politica»

Il nodo nasce da una divergenza tra istituzioni sportive. Il Comitato Paralimpico Internazionale ha respinto la mozione di sospensione parziale e ha restituito pieni diritti ai comitati di Mosca e Minsk. Il Cio, invece, ha mantenuto la linea della neutralità. Due pesi, due misure. «Gli atleti devono gareggiare, il resto è politica», ha tagliato corto il presidente del Cip Marco Giunio De Sanctis. Ma è proprio questa "doppia decisione" a stonare: sospensione temperata da una parte, reintegro pieno dall'altra. Doppiopesismo che si registra anche su altre bandiere: quella dell'Unione europea, per esempio, che è stata sequestrata a una scolaresca che voleva assistere a una partita olimpica di hockey a Milano, o quella della Catalogna che decine di tifosi dello spagnolo Cardona Coll, vincitore dell'oro nella sprint di scialpinismo, sventolavano dagli spalti di Bormio e

MOSCA INVIERÀ UNA DELEGAZIONE DI 23 PERSONE TRA ATLETI, TECNICI E DIRIGENTI. QUALCUNO È GIÀ AL LAVORO A CORTINA

Irina, Alexei, Ivan: primi allenamenti L'attesa sulle piste, la frattura sui simboli

CORTINA

Per la prima volta dal 2014 gli atleti paralimpici russi torneranno ai Giochi con le liturgie dello sport internazionale: bandiera e inno, senza restrizioni formali. Su questa decisione si addensano nubi di dissenso e di sdegno; e una parte ampia della politica esercita una sorta di pressione carsica. La delegazione russa sarà composta da 23 persone. Il nome del portabandiera non è stato ancora scelto, ma tutto il resto è già in movimento, con una puntualità che suona come una rivalsa. «La maggior parte degli atleti e dello staff è già in Italia e si allena dal 15 febbraio», ha fatto sapere Pavel Rozhkov, presidente del Comitato Paralimpico Russo dal 2017, uomo di apparato e di continuità, chiamato a ricucire una squadra passata attraverso le sospensioni del 2016 e del 2022. Le sue parole servono anche a smentire le indiscrezioni su un possibile stop ai visti: la macchina, assicura, procede senza intoppi. Il punto, però, è diverso ed è noto: non si tratta di mettere in discussione la presenza di quegli atleti, che erano stati previsti e accettati da tempo. Consentire loro di sfilare con le bandiere nazionali, e di ammettere gli inni, rappresenta un upgrade diplomatico, etico e politico che ha stressato molte già sofferte tolleranze. E che ha spezzato i pochi residui ramoscelli di ulivo.

Sulle piste di allenamento, vicino a Cortina, c'è già Alexei Bugaev, tre volte oro paralimpico nello sci alpino (*nella foto è in azione nello slalom gigante a Sochi 2014*), uno dei volti simbolo di questo ritorno. «Ci sentiamo bene e cerchiamo il miglior rendimento possibile», ha raccontato a Match Tv.

Allenamenti, ripetizioni, silenzio: le prassi sportive, in mezzo alla bufera del caso politico.

Pietro Sighel (Short Track)

IL PROGRAMMA

Allenamento · Evento regolare · Evento da medaglia

WITHUB

FEB.	Cerimonie	Biathlon • Anterselva	Bob • Cortina	Combinata nordica • Predazzo • Tesero	Curling • Cortina	Hockey su ghiaccio • Milano	Pattinaggio di figura • Milano	Pattinaggio di velocità • Milano	Salto con gli sci • Predazzo	Sci acrobatico • Livigno	Sci alpinismo • Bormio	Sci alpino • Bormio (M) • Cortina (F)	Sci di fondo • Tesero	Short Track • Milano	Skeleton • Cortina	Slittino • Cortina	Snowboard • Livigno
20		14:15 15 km massa uomini			19:05 Uomini Bronzo			16:30 1.500 m donne		13:15 Ski corss D Gran finale 20:28 Freeski halfpipe U Finale Manche 3				21:30 Staffetta 5 km U-Finale A 22:07 1.500 m donne Finale A			
21		14:15 12,5 km massa donne	21:05 Bob a 2 donne Prova 4		14:05 Donne Bronzo 19:05 Uomini Oro	20:40 Uomini Bronzo		Mass start finale 16:40 uomini 17:15 donne		11:45 Salti mx Finale 2 13:15 Ski cross U finale 20:28 Freeski halfpipe D Finale Manche 3	13:30 Staffetta mista		11:00 50 km tecnica classica mass start uomini				

che se la sono vista sequestrare da solerti funzionari. Nemmeno le regole olimpiche sono valide per tutti, evidentemente. Da Mosca il portavoce Dmitry Peskov ha ricordato che «lo sport non dovrebbe diventare vittima della politica». È un argomento antico quanto le Olimpiadi moderne e altrettanto fragile. Perché lo sport non vive su un'isola. Vive tra gli uomini, e gli uomini fanno guerre. —

Il calendario è scandito con precisione: gli sciatori alpini entreranno al Villaggio Paralimpico sabato 28 febbraio, gli ipovedenti mercoledì 4 marzo. Tra loro Irina Aleksandrovna Gromova, allenatrice storica dello sci paralimpico russo, specialista nella preparazione degli atleti con disabilità visiva, e Ivan Golubkov, figura chiave dell'organizzazione tecnica e logistica. Gli snowboarder restano invece a Chelyabinsk fino ai primi di marzo.

Rozhkov insiste sulla propria chiave di lettura: «Al centro delle Paralimpiadi ci sono gli atleti, non i funzionari». Ricorda che i paralimpici russi conoscono fin troppo bene il peso delle decisioni politiche calate dall'alto. Sembra considerare secondaria l'assenza annunciata dei dirigenti ucraini. Le gare si avvicinano. Lo scontro resta.

Filippov Russo anonimo, prima medaglia

Argento nello scialpininsmo, un evento «storico» per il Governo di Mosca
«Brutto il podio da neutrale, spero che dopo le Olimpiadi si torni al passato»

LA STORIA

GIOVANNI ARMANINI

Prima medaglia per gli atleti individuali neutrali ai Giochi di Milano Cortina. Il russo Nikita Filippov ha vinto l'argento nella gara sprint maschile di sci alpinismo, dietro lo spagnolo Cardona Coll e il francese Thibaut Anselmet. L'atleta, arrivato al traguardo, ha esultato baciando la pista Stelvio. Non è la prima volta che un russo vince sotto la bandiera olimpica: a Parigi era toccato a Mirra Andreeva e Diana Snajder nel doppio femminile del tennis, anche loro argento. In quell'occasione arrivò l'unica medaglia d'oro di un atleta definito «neutrale» dal Cio, quando Ivan Litvinovich - dalla Bielorussia, altro paese sanzionato sportivamente - arrivò primo nel trampolino maschile.

La Russia non vince una medaglia celebrata regolarmente con i propri simboli nazionali, bandiera e inno dal 2016. Dal 2018 il paese è stato escluso per doping di Stato e non ha partecipato alle edizioni invernali di Pyeongchang 2018, Pechino 2022 e estive di Tokio. Poi, in seguito all'attacco all'Ucraina da Parigi 2024. Da tempo Vladimir Putin stia lavorando per organizzare delle Olimpiadi alternative, i Giochi dell'Amicizia, una manifestazione con l'obiettivo di sfidare il CIO e l'intero sistema sportivo basato «sulle regole occidentali». Un intento che lo vede in buona compagnia, visto che la famiglia Trump, attraverso Donald Trump jr., figlio del presidente USA, ha investito (con il fondo 1789 Capital) negli Enhanced Games (che si terranno a fine maggio a Las Vegas), nati invece per mettere in discussione direttamente le regole antidoping del Cio. Ricomporre le fratture, insomma, è da tempo un obiettivo del Comitato olimpico internazionale, che nei prossimi giorni come noto farà un passo decisivo riammettendo di fatto Russia e Bielorussia nel circuito dei suoi Giochi.

Il russo Filippov a sinistra con l'argento sul podio con Cardona (Spagna) e Anselmet (Francia)

Nato il 22 novembre 2002 a Petropavlovsk-Kamchatsky, in Russia, Filippov è cresciuto praticando vari sport fin da bambino (sci di fondo, biathlon e poi sci alpinismo) e si è affermato progressivamente in competizioni nazionali e internazionali, diventando uno dei migliori atleti russi nella sua disciplina. Leggenda vuole che a 6 anni sia dovuto scappare da un orso mentre aveva gli sci ai piedi. «È brutto, certo, ma dobbiamo adattarci - ha affermato Filippov al termine della propria gara, in conferenza stampa a Bormio -. Spero che dalla prossima stagione, dopo queste Olimpiadi, non saremo più atleti neutrali ma potremo gareggiare come in passato. Gli altri indossano giacche delle Nazionali, stivali delle Nazionali ma sono felice di essere qui, è il mio sogno di bambino. Spero che dalla prossima stagione, dopo le Olimpiadi, non saremo più atleti neutrali ma come in passato».

I media russi hanno accolto con grande entusiasmo l'argento considerandolo un risultato storico: prima medaglia russa ai Giochi e debutto olimpico della disciplina. Il Ministero dello Sport russo ha espresso orgoglio nazionale, chiamandola "medaglia leggendaria". Anche Vyacheslav Fetisov e la Federazione di Alpinismo lo hanno elogiato, e Dmitry Guberniev, commentatore di Match TV, ha lodato la tattica impeccabile, la preparazione fisica e psicologica di Filippov, ben posizionato all'interno della comunità dello sci alpinismo: in tanti gli vogliono bene e lo considerano un campione. Gli avversari ne hanno riconosciuto il valore, dallo spagnolo Ferrer Martinez al francese Anselmet che ha detto: «È davvero forte, un grande atleta». «Tutti sanno da quale paese vengo - ha concluso lui -, e sono solo felice di essere qui e di realizzare il mio sogno d'infanzia». —

LE CONVOCAZIONI

Paralimpiadi Team Italia con 5 veneti e 2 friulani

Quattro bellunesi, due friulane ed un vicentino. La spedizione paralimpica azzurra a Milano-Cortina punta forte sul cadorino di San Vito René De Silvestro che sarà anche portabandiera alla cerimonia di apertura dei giochi in programma all'Arena di Verona il prossimo 6 marzo. Sarà uno dei due testimonial paralimpici del Bellunese insieme a Luca Palla, di Feltre, anch'esso impegnato nello sci alpino. Da Cortina arrivano gli atleti del curling in carrozzina Angela Menardi e Matteo Ronzani. Il Friuli Venezia Giulia alle paralimpiadi sarà rappresentato da Martina Vozza, sciatrice di Monfalcone già presente a Pechino 2022 ed Ylenia Sabidussi che della già citata Martina Vozza sarà guida ufficiale nelle gare di sci alpino. La Sabidussi è di Trieste. L'ultimo rappresentante veneto della delegazione paralimpica azzurra è Mattia Dal Pastro, di Marostica, sci nordico. Gli azzurri al via alle paralimpiadi di Milano-Cortina saranno 40, 35 uomini e 5 donne. A loro vanno aggiunti tre atleti guida. Undici saranno esordienti ad un evento paralimpico. Sei le discipline in cui l'Italia si cimenterà alle prossime paralimpiadi: sci alpino, sci nordico, biathlon, snowboard, curling in carrozzina e para ice hockey. —

René De Silvestro sarà il portabandiera

La candidatura

Zaia: «Le Olimpiadi estive a Venezia e nel Nord Est domenica lo dirò a Meloni»

Laura Berlinghieri
INVIATA A CORTINA

Avvenirismo spinto, si dice. Che poi è anche così che nascono i progetti più audaci. Luca Zaia sfrutta l'abbrivio delle Olimpiadi invernali ancora in corso e rilancia: pure le estive. «Potremmo candidarci già per il 2036, ottant'anni dopo i primi Giochi di Cortina. O potremmo certamente farlo per il 2040, a ottanta da quelli di Roma». In Veneto – e, in particolare, a Venezia – e nelle altre regioni del Nord Est: Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, magari pure Lombardia.

«Il caso Milano-Cortina ha mostrato al mondo il potenziale delle regioni e dell'Italia, ed è una competenza che non può andare sprecata. Siamo pronti ad affrontare un'altra sfida» ha detto a Reuters l'ex presidente del Veneto, ma, soprattutto, il protagonista della candidatura di Cortina – pure all'epoca sfruttò un abbrivio: quello di Milano e Torino, poi scalzata – ai Giochi di queste settimane. «Se domenica incontrerò la premier Meloni alla cerimonia di chiusura delle Olimpiadi, a Verona, gliene parlerò» promette Zaia.

Si dice che il *dossier* lo abbia già in testa. Per esempio: l'arrivo della maratona in piazza San Marco, e non sarebbe una novità, oppure il nuoto di fondo nell'Adriatico, a Jesolo a Caorle. Tutte "fantasie" rivelate anche al nostro giornale, non più tardi di tre mesi fa: «Il mio più grande rimpianto? Non aver portato in Veneto le Olimpiadi estive». E c'è già chi sogna che l'operazione di bonifica della Senna fatta per Parigi 2024 possa essere replicata nel Canal Grande.

L'arrivo della Venice Marathon in Piazza San Marco: immagine che potrebbe essere eventualmente replicata con le Olimpiadi estive

«Venezia avrebbe solo un ruolo simbolico, un punto focale per la candidatura, ma fungerebbe da vetrina internazionale per promuovere i valori della sostenibilità e la tutela di un sito patrimonio mondiale dell'Unesco» dice Zaia. Forse anticipando le (sicure) polemiche, e dipingendo quindi per Venezia un ruolo analogo a quello che sta avendo Verona, in questi Giochi: non sede di gara, ma città della cerimonia di conclusione delle Olimpiadi e di avvio delle Paralimpiadi.

Certo, chi immagina un inizio in grande stile davanti alla Basilica di San Marco, o magari direttamente in Bacino (ricorda qualcosa?) potrebbe rimanere deluso – «Per la città, un disastro che non rifarei, ma che mi ha cambiato la vita» ha confessato al nostro giornale Marco Balich, assistente di Fran Tomasi nel megashow veneziano dei Pink Floyd, e ora regista "ufficiale" delle cerimonie olimpiche. Ma forse è correre un po' troppo con la fantasia. Zaia, in ogni caso, non è l'unico. E la stessa Meloni, due giorni fa ad Assago per assistere alla staffetta femminile di *short track*, a precisa domanda ha risposto: «Vediamo, vediamo. Una cosa alla volta». Difficile che, domenica, riuscirà a divincolarsi con altrettanta disinvoltura dalla "morsa" di Zaia. Che, su queste questioni, è abilissimo.

In realtà, Venezia ci aveva già provato per i Giochi del 2020 – poi celebratisi con un anno di ritardo, a causa della pandemia da Covid – venendo però scartata dal Coni a favore di Roma, la cui candidatura sarebbe stata successivamente ritirata, per il mancato sostegno da parte del governo italiano.

La Premier non ha chiuso la porta «Vediamo, vediamo una cosa per volta»

Ma l'esperienza delle Olimpiadi diffuse – esperimento di questa edizione: 22 mila metri quadrati di area – ha sparigliato le carte. Allontanando pure lo spauracchio del *default*, a cui i Giochi di Atene avevano condannato la Grecia nel 2004, incapace di resistere alle sirene del ritorno a casa della fiaccola olimpica.

«Credo che concentrare tutto in una sola città non avrebbe molto senso per un Paese che ha dimostrato di avere risorse incredibili, da Nord a Sud» conferma l'ex presidente veneto.

C'è questo aspetto. E poi l'Italia. Le Dolomiti, che hanno conquistato tutti: gli spettatori, che le hanno premiate rispetto all'alleata-concorrente Milano, ma si dice pure il Cio. E, nonostante le smentite, non si esclude che Zaia abbia già anticipato la sua "pazza idea" a Kirsty Coventry, in quel delle Tofane, durante la gara del SuperG.

Un alleato sicuro lo troverebbe in Luciano Buonfiglio, presidente del Coni, pure lui convinto – parole sue – che l'Italia meriti un'altra Olimpiade estiva.

Magari a Venezia. Replicare la grandiosa cerimonia inaugurale di Parigi, dalla Senna al Canal Grande, è un'immagine che già emoziona. Fantasia che non ha pari. «Dobbiamo evitare qualsiasi forma di sovraffollamento in laguna. Dobbiamo proteggere la città» dice Zaia, stuzzicando chi ancora crede nella sua candidatura a sindaco. Non dovrebbe essere questo il suo futuro. Anche se l'insistenza per ricavare uno spazio d'Olimpo in riva al Canal Grande è un indizio che non lascia indifferenti. Ma Zaia è così: uomo d'immagini, che però possono diventare realtà.

L'amministratore e politico, però, adesso è Alberto Stefani. Starebbe eventualmente a lui – ora, silenzioso – presentare la candidatura. Candidatura che scotta: che può proiettare in cima al mondo, ma che può preconizzare rovinose cadute. Zaia lo sa. E, allora: strategia politica pure questa?

Cala il sipario sui Giochi di Milano-Cortina. Ora il colpo di teatro? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENEZIA AVEVA AVVIATO IL PROGETTO PER I GIOCHI POI ASSEGNATI A TOKYO

Per il 2020 budget di 1,8 miliardi Ma lo stadio ora è un problema

IL PUNTO

Di Olimpiadi a Venezia se ne parla da vent'anni, al punto che era già stato predisposto un vero e proprio dossier. La data segnata in rosso era quella dell'edizione 2020. Per intenderci, quella poi assegnata a Tokyo (e slittata al 2021 per l'emergenza Covid). Poi non se n'è fatto nulla. Ma un eventuale canovaccio - che chiaramente andrebbe aggiornato - già esiste. Con tanto di budget e nuovi interventi infrastrutturali necessari. I soldi, intanto. Tra investimenti e opere di riqualificazione, la stima era di 1,8 miliardi di euro. A cui aggiungere circa 700 milioni di euro di infrastrutture (tra Villaggio Olimpico, Velodromo di Treviso, Aqua Center, ristrutturazioni di edifici come quello del golf). Tra le opere necessarie, all'epoca, c'era lo Stadio Olimpico da realizzare a Tessera. Capienza prevista: 80 mila posti. Un'area destinata, per altro, ad ospitare anche il Villaggio Olimpico. Inutile dire che in questi anni la cornice è cambiata dato che a Tessera è in fase di realizzazione il Bosco dello Sport. Che sì, sarà dedicato ad attività sportive professionistiche. Ma oltre all'Arena per il basket, prevede anche uno stadio con una capienza di 18.500 spettatori e, soprattutto, nessuna pista d'atletica. Pista invece presente allo stadio Bentegodi di Verona.

Lo stadio da 18 mila posti in cantiere, il progetto ne prevedeva 80 mila

Già all'epoca si parlava, poi, della capacità di Venezia (intesa come provincia) di ospitare 300 mila turisti e appassionati grazie alla capacità di fuoco di realtà turistiche come, appunto, il Comune di Venezia ma anche Chioggia, Cavallino e Jesolo. Numeri oggi sicuramente da aggiornare, senza contare che all'epoca il settore extralberghiero era appena agli albori.

Poi certo, c'è da considerare il fattore opinione pubblica: all'epoca un sondaggio aveva fotografato un 81% della popolazione a favore della candidatura. E oggi? Quanto a eventi planetari, il precedente del 1984 non lascerebbe ben sperare. All'epoca, infatti, la candidatura di Venezia come sede dell'Expo 2000 portò a profonde divisioni in città proprio a proposito della capacità di un contesto fragile come Venezia di ospitare appuntamenti così impattanti per la città. —

E.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NX

LEXUS NX HYBRID E PLUG-IN HYBRID

LA POTENZA È NELLE TUE SCELTE

SOLO CON NOLEGGIO A LUNGO TERMINE KINTO

TUO DA € 349 + IVA AL MESE PER 36 MESI E 45.000 KM

ANTICIPO € 11.900 + IVA | KASKO, RCA, FURTO&INCENDIO E MANUTENZIONE INCLUSI

www.lexus-udine.it

LEXUS - UDINE - Carini

Tavagnacco (UD) - Via Nazionale, 75 - Tel. 0432 1890079 - **San Dorligo della Valle (TS)** - Via Muggia, 6 - Tel. 040 383939 - **Pordenone** - Viale Treviso, 27/A - Tel. 0434 578855

KINTO ONE è il prodotto di noleggio a lungo termine di KINTO Italia S.p.A. Condizioni generali dell'offerta KINTO One - Offerta valida su Lexus NX Full Hybrid 2WD Business. Canone applicato solo nel caso di noleggio della vettura con KINTO Italia S.p.A. Canone € 349,00 al mese per 36 mesi e 45.000 km totali, anticipo € 11.900,00, IVA esclusa. Sono incluse le coperture assicurative con le seguenti condizioni: massimale RCA pari a € 26.000.000 con franchigia a carico del cliente pari a € 500, Garanzia Furto & Incendio con Scoperto 10% minimo € 500 a carico del Cliente e veicolo sostitutivo per 30 giorni solo in caso di Furto, Eventi naturali, Garanzia Kasko con franchigia pari a € 500 a carico del Cliente, PAI con massimale pari a € 50.000. Il canone riportato è un esempio calcolato utilizzando i parametri assicurativi della provincia di Torino. Il canone calcolato su altre province potrebbe subire variazioni. Altri servizi inclusi: manutenzione ordinaria e straordinaria in rete ufficiale Lexus, assistenza stradale 24h 7 giorni su 7 con servizio di traino presso il Centro Assistenza KINTO più vicino, immatricolazione, montaggio ed attivazione dispositivo antifurto LoJack Classic, messa su strada. Offerta valida per contratti sottoscritti entro il 28/02/2026, presso i Concessionari che aderiscono all'iniziativa. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Immagine vettura indicativa. Maggiori informazioni su lexus.it.

Valori massimi WLTP riferiti alla gamma Lexus NX: consumo combinato 6,3 l/100 km, emissioni CO_2 144 g/km, emissioni NOx 0,004 g/km (WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).

La Garanzia Lexus Relax Plus si aggiunge alla garanzia legale e a quella convenzionale descritta nel libretto di Manutenzione e Garanzia e si attiva ad ogni tagliando effettuato presso la rete di assistenza Lexus. La Lexus Relax Plus ha una durata di 1 anno o 15.000 km (o diversa durata indicata per gli intervalli di manutenzione nel libretto Manutenzione e Garanzia del Costruttore), e può essere attivata fino al 15° anno dalla prima immatricolazione del veicolo o fino a 250.000 km (a seconda di quale evento si verifichi per primo). Sono escluse le vetture Taxi. La Lexus Relax Plus copre le componenti ibride, elettriche e meccaniche non soggette a usura, così come indicate nei Termini e Condizioni del Programma Lexus Relax Plus consultabili sul sito lexus.it. La batteria di trazione non rientra nella Garanzia Lexus Relax Plus ma può usufruire del programma a pagamento Battery Care (prezzo di listino IVA inclusa € 120).

FAI UN TAGLIANDO E ATTIVA UN ANNO DI
GARANZIA LEXUS RELAX PLUS *
FINO AI
15 ANNI
DELLA TUA AUTO
*Programma soggetto a Termini e Condizioni

Hockey le stelle Nhl accendono le semifinali

Il ritorno dei giocatori che militano nella Nhl ha dato un "boost" evidente all'hockey su ghiaccio ai Giochi di Milano Cortina. Rivedere dopo 16 anni i professionisti del massimo campionato a livello mondiale ha sicuramente dato alle gare dell'Arena Santa Giulia di Milano un di più di qualità tecnica, di agonismo e di spettacolo, portando a numerosi "sold out" del palazzetto. Oggi le due semifinali in programma con Canada-Finlandia alle 16.40 e Stati Uniti - Slovacchia alle 21.10.

L'esultanza degli USA contro la Svezia

La finale pronosticata per domenica, ultima gara del programma olimpico prima della cerimonia a Verona, è quella tutta nordamericana, tra gli atleti a stelle e strisce e quelli della "foglia d'acero". Gli Usa approdano alla semifinale dove c'è una particolarità: un solo giocatore non professionista su 100 che scenderanno in campo nelle due sfide. Si tratta del finlandese Mikko Lehtonen, 32 anni, che è anche unico superstite della nazionale che ha vinto l'oro olimpico a Pechino 2022. Gioca nel campionato svizzero con gli Zsc Lions di Zurigo, ma ha militato in Nhl prima della pandemia con i Toronto Maple Leafs e i Columbus Blue Jackets. Con il team svizzero ha vinto gli ultimi due campionati e la Champions League. —

L'INTERVISTA

Manu Di Centa

«Che spettacolo le donne d'oro»

La regina del fondo, anche tedofora a Milano, e i Giochi sempre più rosa
«A Lillehammer '94 servivamo per i titoli dei giornali, ora la parità è una realtà»

ANTONIO SIMEOLI

«Sono i Giochi di Lisa, che un anno fa ha chiesto di potersi fermare perché aveva bisogno di un periodo di stacco fisico e mentale ed è stata supportata in tutto oppure di Francesca, che ha scelto di essere mamma e atleta ed è stata messa nelle condizioni di farlo: le mie medaglie d'oro più belle sono loro due, naturalmente oltre a quelle di Fede, gigantesca».

Vittozzi, Lollobrigida, Brignone. Manuela Di Centa, 63 anni, carnica – mito dello sci di fondo e non solo per i due ori di Lillehammer 1994 nonchè, tra l'altro, dal 1998, quando ha appeso gli sci al chiodo, membro del Cioì – incorona le sue regine di Milano-Cortina.

Manu, sono Giochi al femminile, lei che è stata il simbolo della donna che si fa largo nello sport orgogliosa di esserlo sarà al settimo cielo.

«Già a Lillehammer, 34 anni fa, fu una Olimpiade in rosa grazie ai miei successi e a quelli, tra le altre, di Deborah Compagnoni, ma le donne medagliate servivano più che altro per fare i titoli sui giornali. Oggi la parità di genere è conclamata, istituzionalizzata. Perché il presidente del Cio, Kirsty Coventry è un'ex atleta, giovane e mamma, gli effetti dell'agenda 2020+5, voluta dall'ex presidente Bach, ha portato nelle 15 commissioni una effettiva parità di genere ed è lì che vengono prese le decisioni che governano lo sport. E gli effetti si vedono a cascata».

«Lisa Vittozzi ha affrontato angoscia e insicurezza, ha chiesto tempo, gliel'hanno dato e ora ha coronato il suo sogno»

Un esempio?

«Un uomo e una donna portano le bandiere dei rispettivi Paesi e sono felicissima che domenica tocchi all'Arena di Verona a Lisa Vittozzi. Poi sono state create un sacco di staffette miste nelle varie discipline. Gli atleti sanno che per vincere devono farlo insieme, anche grazie a quelli con cui si sono allenati e che magari non sono riusciti a coronare il sogno di una convocazione olimpica».

In Italia si può fare di più?

«A livello di campo di gara siamo messi benissimo, dal 2006, quando toccò a me, il Coni ha una donna vicepresidente vicaria, ma sull'equilibrio di genere nelle 50 federazioni si deve fare di più. Solo due presidenti sono donne e, quel che è peggio, l'unica donna a capo dei venti Comitati regionali è la trentina Paola Mora, che, guarda caso, viene da una provincia avanti sulle altre in organizzazione sportiva e impiantistica».

Manuela Di Centa, friulana, 63 anni, doppio oro nel fondo a Lillehammer 1994 e tanto altro, già parlamentare e dal 1998 membro del Cio, con Francesca Lollobrigida, 35 anni, a Milano-Cortina due splendide medaglie d'oro nel pattinaggio velocità

Lei è nel ristretto club di bi-campioni olimpici nella stessa edizione dei Giochi invernali. Ad Eugenio Monti, Alberto Tomba, Enrico Fabris, lei e suo fratello Giorgio, si sono aggiunte Francesca Lollobrigida e Federica Brignone.

«Non mi piacciono queste comparazioni tra epoche, discipline e carriere diverse, ora ci sono più medaglie in palio rispetto ad altri tempi, la Lollo, comunque, ha fatto qualcosa di eccezionale, decidendo di mettere insieme la propria vita con la sua storia di atleta professionista. Non ha dovuto rinunciare, ha avuto la possibilità, supportata dalla Federazione, di coltivare il suo sogno».

E Vittozzi?

«Ha affrontato l'angoscia, l'insicurezza, problematiche che sempre più spesso investono i giovani, anche qui supportata dalla Fisi. Ha ottenuto un anno di respiro ed è tornata vincente. Io come dirigente sono soddisfatta di queste ragazze che vogliono pensare alla loro vita e lo riescono a fare in chiave sportiva».

E Brignone?

«Mi sono commossa. Sono amica di mamma Ninna, quando ho saputo che sarebbe andata ai Giochi dopo quello che ha avuto, ho scritto a Fede: "tu le Olimpiadi le hai già vinte". Aveva la gamba in frantumi, l'ho compresa: io, durante la mia carriera, ho dovuto lottare a lungo con i problemi alla tiroide. Di più, Fede ha strabiliato, regalando un oro davanti al presidente della Repubblica. Quell'abbraccio con Mattarella è il simbolo di un sistema Paese – dal Governo, che, attraverso la Simco ha fatto cambiare marcia alla realizzazione delle infrastrutture, al Coni, alle Federazioni ghiaccio e Fisi, che hanno programmato alla grande, ai territori – che ha lavorato insieme per una edizione dei Giochi di successo. Al Cio, e i miei colleghi me lo dicono ogni giorno, sono entusiasti. Abbiamo valorizzato eccellenze già presenti come Bormio, Livigno, la val di Fiemme, Anterselva e naturalmente Cortina».

Rimpianti?

«Ha ragione il pattinatore Fabris: è mancato il coraggio per realizzare una pista permanente per il ghiaccio, quella di Milano sarà smantellata».

Manuela, il fondo ha rivinto medaglie dopo 20 anni.

«Che emozione! Riemergere dopo un periodo buio è dura, anche le ragazze cresceranno e hanno talento per salire di livello».

«L'abbraccio tra Brignone e Mattarella è il meraviglioso simbolo di un Paese che, unendo le forze, ha vinto la sua sfida

Sua nipote Martina, la figlia di Giorgio, però, ha detto che vuole mettere.

«A mente fredda magari ci ripenserà. Comunque rispetteremo la sua scelta».

Lara Della Mea nello slalom è arrivata quarta. Cosa dirle?

«Ha il futuro davanti. È stata fantastica, in aprile sarà ricevuta dal presidente Mattarella con i medagliati, perché il suo è un piazzamento che vale».

Lei ha portato la fiaccola alla cerimonia inaugurale.

«Io e Gerda Weissensteiner, che la teneva con me, ci guardavamo senza parole. Un'emozione unica. Immagino quella di Lisa Vittozzi domenica all'Arena. Ma prima per lei c'è la Mass Start da correre alla grande. Libera di mente si vola, io a Lillehammer ho vinto il secondo oro così, libera». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SULLE DOLOMITI E IN VALTELLINA NEL 2028

È alla guida del Comitato delle Olimpiadi giovanili

CORTINA

Manu, ora che ci sono le Olimpiadi e ne ha fatte cinque da atleta e tutte le altre, dopo il ritiro a Nagano 1998 da dirigente, pensa mai alle sue vittorie? Risposta: «Penso a mio papà Gaetano, che non c'è più da poco, o ad atleti come il mio conterraneo Alessandro Pittin, il combinatista nordico, che si ritira dopo aver terminato la sesta olimpiade».

Poi, uno sguardo al futuro. «Non penso alle mie vittorie – spiega – ma a come lavorare per aiutare gli atleti a costruirne altre». Ancora: «Mi piacerebbe che, ad esempio, la mia regione, il Friuli Venezia Giulia, spingesse ancor di più per la valorizzazione del suo territorio attraverso i tanti campioni o che, nel 2028, riuscissimo a replicare tra Valtellina, Cortina e la Val di Fiemme, con le Olimpiadi giovanili, il successo di questi Giochi.

Per Manuela Di Centa, infatti, è iniziata una nuova avventura: da pochi giorni è il presidente del Comitato organizzatore dei Giochi olimpici dei giovani Valtellina-Dolomiti 2028. «Si tratta di un grande impegno cui tengo moltissimo in territori che hanno dato tanto agli sport della neve». A Bormio Manu è di casa, il marito Fabio Meraldi valtellinese, è il dt azzurro di scialpinismo, mentre la Val di Fiemme è stata teatro dei suoi primi successi giovanili nel fondo. —

A.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scialpinismo L'Italia chiude quinta con Murada

BORMIO

Non va oltre il quinto posto l'azzurra Giulia Murada nella finale sprint di sci alpinismo. Sotto una violenta nevicata, l'atleta di Albosaggia non è veloce nei due cambi e arriva a oltre 15"dalla prima e a 5"dal podio.

Il primo oro della disciplina all'esordio olimpico va alla svizzera Marianne Fatton, argento alla francese Emily Harrop, bronzo alla tedesca Ana Alonso Rodriguez. Questa era la prima finale nella storia dello sci alpinismo alle Olimpiadi. Alba De Silvestro non è riuscita a passare la semifinale.

Giulia Murada in azione ai Giochi

In campo maschile eliminato Michele Boscacci, quinto. «La mia delusione è per Giulia che ha lavorato, ci credeva e si aspettava il risultato, ma questi format olimpici sono bellissimi perché possono avvicinare il grande pubblico», dice il direttore tecnico della Nazionale di sci alpinismo, Fabio Maraldi, dopo il quinto posto di Giulia Murada nella finale sprint, nel giorno del debutto di questa disciplina nel programma olimpico. «Oggi era una giornata memorabile, sarebbe stato bello onorarlo con una medaglia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Portabandiera

Vittozzi col tricolore domenica all'Arena «Un grande onore»

Antonio Simeoli
INVIATO A CORTINA

Portabandiera alle cerimonia di chiusura delle Olimpiadi. Domenica alle 20 all'Arena di Verona. Un sogno. La mattina di Lisa Vittozzi, la medaglia d'oro dell'Inseguimento del biathlon, colei che ha rivoltato la storia della specialità in Italia con quell'impresa all'ultimo colpo, ieri nell'hotel ad Anterselva è stata resa indimenticabile dalla notizia arrivatale dal Coni. Nevicava ieri ad Anterselva, in tutta la Val Pusteria e a Cortina. Di brutto, tanto da complicare pure l'allenamento dell'Italbiathlon che oggi e domani concluderà i suoi Giochi con le due Mass Start. Il Coni ha scelto Vittozzi perché la sua è stata una delle imprese dei Giochi per aver portato a Casa Italia il primo oro nel biathlon della storia e perché, ancor di più, la sua impresa è arrivata al termine di un percorso di rinascita dopo che la carabiniera di Sappada aveva dovuto saltare l'intera scorsa stagione.

> Il biathlon chiude con le due Mass start oggi c'è Giacomel, domani Lisa nell'ultima di Wierer

«Anche con l'argento nella staffetta mista – così ha motivato la scelta il Coni – Lisa si è confermata, con talento e determinazione, tra le grandi interpreti internazionali della disciplina, simbolo di resilienza dopo l'infortunio che le ha fatto saltare l'intera stagione 2024/2025».

Felice, ovviamente, l'azzurra: «Il fatto di essere nominata portabandiera per la cerimonia di chiusura – ha detto Vittozzi – è per me enorme motivo di orgoglio, fra tanti atleti che meritavano di essere nominati dal Coni in questa storica Olimpiade, il presidente Buonfiglio ha scelto la sottoscritta. Sono sinceramente senza parole e molto emozionata».

Lisa Vittozzi, 31 anni, carabiniera di Sappada qui con l'oro nell'Inseguimento

Con lei anche il pattinatore d'oro Davide Ghiotto. Il vicentino, che assieme ad Andrea Giovannini e a Michele Malfatti ha riportato in Italia il titolo olimpico dell'inseguimento di pattinaggio su ghiaccio velocità 20 anni dopo l'impresa di Fabris&co a Torino 2006, ha reso anche omaggio alla collega d'oro: «Per me è un'emozione immensa. Vedere il mio nome accanto a quello di una leggenda come Lisa Vittozzi fa un certo effetto. Sapere di essere stato preceduto da atleti che rispetto a me in carriera hanno conquistato un numero superiore di medaglie mi fa sentire piccolo in confronto a loro, ma allo stesso tempo molto grato per questa opportunità».

Attenzione, però, le Olimpiadi di Lisa Vittozzi, e con esse le sue ambizioni, non sono ancora finite.

Oggi alle 14.15, nei 15 km Mass Start maschili Tommaso Giacomel proverà a portarsi a casa una medaglia individuale, dopo l'argento in staffetta, raddrizzando così un'Olimpiade finora scolorita. Con lui Lukas Hofer, che a fine stagione deciderà se continuare, e il carnico Nicola Romanin, che si godrà una gara che si è guadagnato sul campo a suon di buoni risultati e che qualche settimana fa nemmeno avrebbe immaginato di correre. Domani, però, sempre alle 14.15, ad Anterselva si replica con la gara femminile. All'ultima recita di Dotothea Wierer, che chiuderà una splendida carriera, Vittozzi vuole lasciare il segno. E poi godersi l'Arena di Verona col tricolore in mano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Curling

L'Italia è alla porta Anche per i maschi niente semifinale

Luca De Michiel/CORTINA

Rammarico. Si può sintetizzare così la giornata di ieri per il movimento del curling azzurro. Con la squadra femminile già eliminata, tutti gli occhi erano puntati sugli uomini che in mattinata si giocavano l'accesso alla semifinale contro la Svizzera. Un avversario che si è rivelato insormontabile e che ha avuto il merito di chiudere il round robin in prima posizione, senza sconfitte. Gli elvetici non perdono mai il controllo del match ed hanno la meglio per 9-5 in nove end. Risultato che condanna Joel Retornaz, Amos Mosaner, Mattia Giovanella, Sebastiano Arman ed Alberto Pimpini all'eliminazione.

L'Italia ha chiuso al sesto posto finale, scalando tre posizioni rispetto al risultato di Pechino 2022 e ottenendo in ogni caso il piazzamento migliore di sempre ai Giochi olimpici.

«Siamo alle Olimpiadi, è ovvio che siamo dispiaciuti per aver mancato il passaggio del turno», ha commentato dopo la sconfitta Amos Mosaner. «Questo è lo sport, adesso dobbiamo finire al meglio la stagione e dopo sederci attorno al tavolo e vedere cosa ci potrà riservare il futuro».

Amos poi torna a sottolineare l'atmosfera vissuta in queste settimane all'Olimpico di Cortina. «È stato bellissimo giocare di fronte a questo pubblico. Ci hanno sostenuto e supportato tutti i giorni, sia nel doppio misto che nel torneo a squadre. È stato qualcosa di indimenticabile e di incredibile. Ho molto apprezzato il fatto che c'erano tanti bambini sulle tribune a vederci, spero che grazie a questo evento il curling in Italia possa finalmente prendere piede e crescere nei prossimi anni. Per fare questo», chiude il bronzo nel mixed doubles, «deve esserci la possibilità di avere nuove strutture, in modo che il curling sia accessibile a più gente possibile».

Gli azzurri Amos Mosaner e Mattia Giovanella salutano gli avversari svizzeri a fine gara

Anche le ragazze hanno salutato il torneo con una sconfitta, la settima in nove gare. L'Italia di Stefania Constantini, Giulia Zardini Lacedelli, Marta Lo Deserto, Elena Mathis e Rebecca Mariani ha ceduto il passo alla Gran Bretagna con il punteggio di 7-4, terminando il round robin al nono posto.

«Il bilancio è negativo», spiega Giulia Zardini Lacedelli. «Non è il risultato che avremmo voluto alla fine di questa competizione. Non lascio queste Olimpiadi soddisfatta ma ciò che rimane è tutto il duro lavoro e la passione che ci abbiamo messo. Non vedo l'ora di staccare la spina per qualche giorno, per poi tornare a lavorare sodo». Dello stesso umore Marta Lo Deserto. «Usciamo da questi Giochi con un po' di amaro in bocca. La nostra è una squadra giovane e questa esperienza sicuramente ci aiuterà a crescere. Le ultime cinque partite sono state giocate molto bene, quindi credo che non possiamo considerarci completamente sconfitte». E sul futuro aggiunge: «Sappiamo che i Mondiali iniziano il 14 marzo e sarà sicuramente una competizione alla nostra portata. Ci saranno formazioni che non sono di altissimo livello e molte nazioni sceglieranno di mandare le loro seconde squadre». —

> Anche per le azzurre il bilancio è negativo «Amaro in bocca e occhi ai Mondiali»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Flop slalom: lascia Pini il tecnico degli azzurri

BORMIO

I risultati non all'altezza delle aspettative alle Olimpiadi degli azzurri delle discipline tecniche nello sci alpino fanno cadere la prima testa. Si è dimesso, infatti, il ticinese Mauro Pini, responsabile della Fisi per le discipline tecniche.

«Mi assumo la responsabilità per i deludenti risultati ottenuti dagli atleti italiani nelle discipline tecniche. Dopo un'attenta riflessione, e preso atto del venir meno del necessario rapporto di fiducia reciproco con i superiori, ritengo corretto fare un passo indietro. Ringrazio la Fisi per l'opportunità ricevuta e auguro agli atleti un futuro ricco di soddisfazioni sportive».

Il tecnico Mauro Pini si è dimesso

Questa la dichiarazione diffusa dal tecnico ticinese. Ora seguirà un incontro a Milano, al termine dei Giochi Olimpici. Il presidente della Fisi Flavio Roda, quindi, ha una brutta gatta da pelare: tra slalom e gigante i risultati degli azzurri sono stati pessimi e anche il flop di Vinatzer, che aveva fatto un ampio mea culpa anche dopo lo slalom speciale di Bormio, non potevano restare senza conseguenze.

Debellini

«Le opportunità sono in Cadore»

Il fondatore di Th Group punta ad una sinergia tra l'Ampezzo e la valle del Boite
«Qui hanno creduto più negli occhiali che nel turismo ma ora si può recuperare»

ALESSANDRO MICHIELLI

Ha voluto rilanciare un edificio storico a Borca di Cadore. L'ha fatto perché è convinto che la valle del Boite abbia molto da dare in termini di bellezze e turismo insieme alla più rinomata Cortina.

Graziano Debellini, fondatore di Th Group e fautore della rinascita del Palace Hotel des Dolomites di Borca, ci racconta la straordinaria storia di questo edificio iconico, sorto nel 1904 per accogliere l'aristocrazia europea, che punta a diventare un caposaldo di turismo cadorino: «I Giochi 2026 facciano crescere non solo Cortina, ma tutta la valle del Boite e il Bellunese». La struttura ha attraversato due guerre mondiali diventando ospedale militare, poi collegio, convitto e centro di accoglienza per famiglie e pellegrini. Oggi, anche grazie ai Giochi, Debellini vuole che diventi una leva per valorizzare le bellezze del Cadore: operazione non riuscita ai Giochi del 1956.

Avete rinnovato una struttura ricettiva storica fuori Cortina, che fu anche protagonista dei Giochi 1956. Perché?

«Come leader della montagna in Italia, devo dire che la valle del Boite e le Dolomiti di Belluno sono un capitolo che andava ripensato».

In che senso?

«Perché con i Giochi del 1956, di fatto, questa valle non è cresciuta: è rimasta isolata. L'esempio è questo hotel a Borca di Cadore: una struttura nata nel 1904, che con l'avvento delle due guerre Mondiali diventò un ospedale: però poi, nel momento buono per ripartire (tra il 1960-1970), fece una certa fatica».

> «Cortina deve essere mamma accogliente per i paesi limitrofi Se cresce la valle cresce l'intero sistema e non solo la Regina»

Un periodo che vide il territorio cambiare faccia, soprattutto Cortina.

«Si sono cambiate molte cose, come la clientela ad esempio. Noi siamo arrivati in questa valle a Lorenzago nel '79, poi a Misurina nel 1980. In questa fase abbiamo fatto dei passi importanti, con tanta passione. Quello che ci ha guidato è l'idea che il turismo è la risorsa più importante in questa Regione».

Il Veneto, d'altronde, è la prima Regione in Italia per il turismo.

«Si, ma il Bellunese con le sue Dolomiti dovrebbero essere più come l'Alto-Adige o come il Trentino».

Graziano Debellini è attualmente Presidente del gruppo Th Resorts, che ha contribuito a fondare oltre 40anni fa, oggi prima catena italiana nell'hospitality leisure. Si è sempre impegnato nel terzo settore, promuovendo la nascita di numerose realtà in ambito sociale.

Perché?

«A questa domanda io ho voluto rispondere con i fatti, prendendo questa struttura con un partner. La Diocesi di Padova ha capito che era bene affidare a dei gruppi di alto livello professionale la conduzione: con la nostra azione l'abbiamo rivalutata e oggi vediamo che questa struttura è una pietra preziosa nel panorama bellunese».

Un hotel finito nelle mani di chi conosce bene la montagna: lei, circa 50 anni fa, avviò la sua scalata partendo da un rifugio sull'Adamello ed oggi è diventato leader in Italia con il suo Gruppo ricettivo.

«La montagna è stata la nostra palestra. Nel senso che lì abbiamo imparato a lavorare: siamo partiti da un rifugio, poi si sono aggiunte più case per ferie ed oggi siamo un grande Gruppo».

Quando ritiene ci sia stata la svolta?

«Nel 1979 decidiamo di investire sull'estate in montagna, anche se l'inverno andava per la maggiore. E lì troviamo un ascolto incredibile: tra il dal 1979 al 1982 riusciamo a creare 10 alberghi con 250.000 presenze. La montagna d'estate per noi aveva un grande valore. Ora questa cosa è evidente a tutti, ai tempi era un passaggio critico».

L'estate quindi non ha nulla da invidiare all'inverno?

«La cultura della montagna forse si impara di più d'estate, camminando passo dopo passo e arrivando in cima alle vette con sacrificio e con passione. Io credo anche il periodo invernale abbia bisogno di un ricambio».

Partendo da quali basi?

«Pongo un quesito: oggi i bambini dove imparano la montagna? Il primo step è in estate. C'è fresco, le famiglie sono meno stressate e meno nervose. L'estate è una grande scuola di approccio alla montagna».

I Giochi avranno delle ricadute sul territorio. Ecco, come cambierà l'offerta del territorio?

«I Giochi del 1956 furono trasmessi per la prima volta in tv. Questa cosa ha fatto vincere l'Italia, anche se gli azzurri arrivarono ottavi in quei campionati. Ecco, il traino della comunicazione ha un valore enorme nel mondo, non solo sul nome Cortina, ma anche con tutta la sua valle».

Crede che il Cadore e il Bellunese debbano essere tenuti più in considerazione?

«Cortina non deve prendersi tutto: deve essere una mamma accogliente che valorizza tutti i territori. Qui ci vuole una strategia del turismo. Cresce Cortina, ma deve crescere anche la valle. Se cresce la valle, anche per la Conca sarà un bene».

> «I Giochi del 1956 portarono vantaggi solo alla Conca In questa occasione serve cooperazione con la provincia»

Tra gli obiettivi che vi siete posti c'è quello di fornire un'offerta più competitiva?

«La collaborazione e la complementarità tra Cortina e il Cadore sono una funzione strategica».

Quindi lei vede i Giochi come opportunità per tutto il bellunese e per il Cadore.

«Non deve ripetersi la scommessa persa del '56, dove questa valle non è cresciuta. Non è possibile che un posto come queste valli, da Lorenzago ad Auronzo, non vengano riconosciute per le pietre preziose, la bellezza naturale e anche per la laboriosità delle sue popolazioni che forse hanno creduto più agli occhiali che nuove alla montagna». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEADER DI OSPITALITÀ LEISURE

CORTINA

Th Group è uno dei principali operatori italiani nel settore dell'ospitalità leisure, con una presenza capillare nelle destinazioni più rinomate di mare, montagna, lago e città d'arte, attraverso il brand Th Resorts e attivo nel tour operating con il marchio Baobab. Partecipato da Cassa Depositi e Prestiti e Istituto Atesino di Sviluppo il gruppo gestisce oltre 30 hotel, resort e villaggi, proponendo un modello di accoglienza orientato alla qualità del servizio, alla sostenibilità e alla valorizzazione delle destinazioni.

Nato quasi 50 anni fa con la gestione di un rifugio sull'Adamello il gruppo è cresciuto con un forte radicamento in montagna. È leader di mercato nel segmento montano per numero di camere (1.300), competenze e prodotto, con una significativa capacità di generare marginalità ed efficienza in questo segmento. Con un fatturato che nel 2025 ha sfiorato i 300 milioni di euro, il gruppo impiega circa 4.000 collaboratori, per un totale che in alta stagione può superare gli 11 mila collaboratori compreso l'indotto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMPRO
METALLI PREZIOSI

- ORO
- ARGENTO
- DIAMANTI
- PLATINO
- ORO DENTARIO
- MONETE ORO E ARG.
- OROLOGI DI PREGIO
- DISIMPEGNO POLIZZE

UDINE VIA POSCOLLE, 33 - VIALE PALMANOVA, 107 - PIAZZALE OSOPPO, 2 **TOLMEZZO** VIA MATTEOTTI, 22

SPORT

E-Mail sport@messaggeroveneto.it

Serie A

La volata di Davis

Via libera dagli esami: il centravanti inglese ha già ripreso correre al Bruseschi
Salterà il Bologna, sarà in panchina con la Fiorentina e titolare contro l'Atalanta

Stefano Martorano / UDINE

In panchina lunedì 2 marzo contro la Fiorentina, ospite alle 20.45 al Friuli - Bluenergy Stadium, e in campo da titolare a Bergamo in casa dell'Atalanta, nella sfida al momento fissata per domenica 8 marzo, alle 15, in attesa di eventuali anticipi e posticipi dettati dagli impegni delle squadre italiane nelle coppe europee. Ecco le date del rientro cerchiate ieri sul calendario da Keinan Davis dopo il via libera arrivato dall'ultimo referto benevolo, il più importante dopo una serie di esami strumentali che hanno fatto da "sentinella" sulla lesione all'adduttore sinistro riportata il 2 febbraio con la Roma.

Fu la sera in cui, all'11' della ripresa, il centravanti di Stevenage arrestò la propria corsa gettandosi a terra tra lo sconforto generale, convinto di essersi procurato l'ennesimo infortunio grave della sua carriera. Il gelo calato in quell'istante sull'impianto dei Rizzi lasciò poi spazio al graduale ottimismo, con Davis capace di rialzarsi e di lasciare il campo sulle proprie gambe passando ai piedi della Curva Nord, sorretto anche dall'incitamento a ugole protese dei tifosi. Tutto accaduto prima del confortante referto arrivato il giorno seguente, con quella «prognosi di quattro settimane» che Davis sta rispettando al minuto, stando alle recenti valutazioni.

Valutazioni che hanno permesso al 9 bianconero di tornare già in campo al Bruseschi da qualche giorno, dove Davis ha ripreso a correre in attesa di rientrare in gruppo proprio a ridosso della sfida contro la Fiorentina in programma lunedì 2 marzo.

Tra giovedì e venerdì della prossima settimana l'inglese ritroverà quindi spazio nellle rotazioni di un Kosta Runjaic andato in grande difficoltà senza i muscoli dell'inglese sui appoggiarsi, con Vakoun Bayo a fare "scena muta" con Lecce e Sassuolo, dove oltre al peso in area di rigore avversaria ha fatto mancare anche il cosiddetto lavoro sporco spalle alla porta sul quale Runjaic imposta il suo gioco, col centravanti da cercare tanto nelle uscite difensive quanto negli appoggi per giocare lo scarico sui centrocampisti.

Il problema, ovviamente, resta attuale anche per Bologna, dove mister Kosta è intenzionato a tornare al 3-5-2 cercando in Adam Buksa il "succedaneo del caviale" inglese, visto che il 29enne polacco sta affrontando la settimana a gran ritmo pur di vincere la concorrenza di Bayo.

Il ballottaggio in attacco è quindi servito, ma non è il solo che si profila all'orizzonte perché ne sta nascendo anche uno in difesa, visto che Oumar Solet è rimasto lontano dal gruppo anche ieri. Tutta colpa dell'affaticamento muscolare all'adduttore destro riportato nel finale di partita col Sassuolo, quando si è allungato da terra per prendere un pallone per battere una rimessa laterale. Chiaro che il francese sia sempre più in dubbio col passare dei giorni, ma è anche vero che il riposo è al tempo stesso la migliore medicina per affrettarne il recupero.

Runjaic, infatti, si è riservato di prendere l'ultima decisione proprio a ridosso della partita tra domenica e lunedì. Non dovesse farcela Solet, in gioco potrebbe rientrare Kabasele, schierato da centrale con Kristensen a destra e Bertola a sinistra. Sono ipotesi al vaglio di un Runjaic chiamato a trovare l'assetto migliore fin dalle esercitazioni tattiche di oggi che saranno alquanto indicative sull'orientamento del tecnico tedesco in vista della trasferta al Dall'Ara, dove l'Udinese si giocherà uno scontro diretto, visto che nell'ultimo turno i rossoblù hanno messo la freccia per tornare all'8° posto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inglese Keinan Davis durante la gara col Verona al Bentegodi, dove ha segnato il suo ultimo gol, nella partita successiva al Friuli - Bluenergy Stadium con la Roma il centravanti si è infortunato FOTO PETRUSSI

Gli errori commessi contro Lecce e Sassuolo

Kristensen e Karlstrom la flessione scandinava ha inciso sui risultati

IL FOCUS

ALBERTO BERTOLOTTO

Il riferimento alla Scandinavia che, attualmente, va per la maggiore è legato alla Norvegia: alla sua nazionale, che ha spedito l'Italia agli spareggi di qualificazione mondiale, e al Bodo Glimt, che ha battuto l'Inter nella partita d'andata dei play-off di Champions. I Paesi Nordici comprendono anche Danimarca e Svezia ed è da questi stati che provengono due giocatori che, in maglia Udinese, si stanno esprimendo ultimamente sotto le loro possibilità.

Le ultime gare hanno visto un calo di rendimento del capitano, lo svedese Jesper Karlstrom, e del difensore Thomas Kristensen. Se la formazione di Kosta Runjaic si è fermata nelle ultime due partite, in parte è dovuto anche alle loro controprestazioni. Si tratta di elementi su cui il tecnico tedesco fa molto affidamento: né il regista, né il centrale, hanno saputo ricambiare la fiducia del mister. Dalla partita con l'Inter del 17 gennaio Kristensen è tornato titolare. Già in quella circostanza era stato protagonista in negativo nell'azione del gol di Lautaro: aveva voltato la schiena non appena l'argentino aveva preso palla in area. Karlstrom aveva poi provato a prestare soccorso al compagno di squadra, ma il capitano dell'Inter era stato implacabile nel difendere il pallone e poi a segnare. Un'altra prestazione non all'altezza del danese si è verificata dieci giorni fa col Lecce, partita in cui anche lo svedese non è apparso impeccabile. Al Via del Mare quest'ultimo è scivolato in area sul passaggio di Cheddira, perdendo il pallone da cui subito Gandelman ha segnato l'1-0.

Da quella brutta gara i bianconeri non sono riusciti a riprendersi nel match successivo, giocato col Sassuolo. Sulle due reti neroverdi Kristensen avrebbe potuto fare di più: sia sull'1-1, quando avrebbe potuto prestare maggiore attenzione a Pinamonti, autore dell'assist per Laurienté, sia sul 2-1 emiliano, quando lo stesso Pinamonti ha staccato libero al centro dell'area. Anche Karlstrom nella circostanza non è esente da colpe, visto che il centravanti avversario si è mosso verso la sua zona dopo essersi liberato da Miller. Dettagli che fanno la differenza. L'Udinese ha bisogno di ritrovare questi giocatori, specialmente Kristensen che sta giocando al posto di un Kabasele che, sino a quando era stato schierato titolare, si era prima distinto per affidabilità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DESIGNAZIONE

Al Dall'Ara arbitrerà Marcenaro L'ultima volta un "rosso" discutibile

Sarà Matteo Marcenaro l'arbitro di Bologna-Udinese lunedì sera allo stadio Renato Dall'Ara, dove la Zebretta ritroverà il direttore di gara con cui ha colto una vittoria, un pareggio e una sconfitta, quella contro la Fiorentina all'ultima giornata della scorsa stagione, caratterizzata dal discutibile "rosso" a Jaka Bijol, allora perno della difesa bianconera. Avvicinatosi al calcio seguendo la passione del padre, rimasto membro del consiglio direttivo del club "Sampdoria Jolly Roger" fino alla sua scomparsa, Marcenaro sarà affiancato dagli assistenti Rossi e Laghezza, con Massimi quarto uomo. Al Var di Lissone ci sarà invece il romano Marini, che in stagione ha già seguito la Zebretta dietro al video nel successo di San Siro con l'Inter, nel pareggio di Cremona e nella sconfitta in Coppa Italia con la Juventus. Lunedì sarà assistito da Sozza.

S.M.

SCIARE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

LOCALITÀ	ALTEZZA NEVE (min-max)		IMPIANTI APERTI	KM DI PISTE APERTI
FORNI DI SOPRA	30	80	8 su 8	13 su 13
PIANCAVALLO	60	120	12 su 12	17 su 17
PRAMOLLO / NASSFELD	20	170	29 su 29	71,8 su 110
RAVASCLETTO / ZONCOLAN	40	70	11 su 11	23 su 23
SAPPADA / FORNI AVOLTRI	40	80	8 su 8	13,4 su 15
SAURIS	25	55	4 su 4	3 su 3
SELLA NEVEA	105	225	4 su 4	10,5 su 10,5
TARVISIO	20	60	12 su 13	21,5 su 24

Dati rilevati dal sito internet delle località

PILLOLE DI SPORT

Tennis: vince Mensik, Sinner fuori a Doha

Carlos Alcaraz in semifinale al torneo Atp500 di Doha, dove invece non ci sarà Jannik Sinner. Il numero 1 del tennis mondiale ha impiegato tre set per battere Khachanov (6-7, 6-4, 6-3), mentre l'azzurro ha perso contro il ceco Mensik (7-6, 2-6, 6-3) che oggi sfiderà il francese Fils. Alcaraz invece incrocerà Rublev.

Champions femminile: Juventus eliminata

La Juventus fuori dalla Champions femminile perdendo per 2-0 allo Stadium (davanti ad Alessandro De Piero) il ritorno col Wolfsburg, dopo il 2-2 in Germania. Sotto dopo soli 18', la squadra di Canzi ha sfiorato il pari con Cristiana Girelli (al passo d'addio, giocherà negli Usa) prima di incassare l'ultimo gol nel recupero.

I tifosi biaconeri preoccupati dopo i ko con Lecce e Sassuolo che incidono sulle prospettive
Davis ancora assente, determinante cancellare i black out che ultimamente sono costati cari

«L'Udinese senza Keinan ha perso tutti gli equilibri»

LE OPINIONI

GABRIELE FOSCHIATTI

Preoccupazione: «L'infortunio di Davis è determinante per la condizione attuale: senza Keinan la squadra ha perso tutti gli equilibri che le avevano dato sicurezza», racconta Paolo Rinaldi, presidente del Guca. «Le colpe? Non sono tutte dell'allenatore, ma credo che Runjaic sia responsabile per la mancanza di concentrazione della squadra contro le avversarie meno blasonate», confessa Luca Camatel, presidente dell'Uc di Buja. Ecco la preoccupazione del popolo bianconero, perché davanti ci sono ancora tre mesi che dovrebbero essere vissuti "da Udinese", con la salvezza in tasca e la voglia di divertirsi cercando di arrivare più in alto possibile.

L'ingrediente salvezza è già stato prenotato, con 32 punti in classifica e un + 11 sulla zona retrocessione non potrebbe essere diversamente. Quello che manca è la verve competitiva della squadra dopo due ko di fila tra Lecce e Sassuolo con Bologna all'orizzonte, una trasferta che non è una gara come le altre per l'Udinese. La Curva Nord ci ha tenuto a ricordarlo già al termine dell'ultima sfida interna, quando ha scaldato i motori dedicando, si fa per dire, un paio di cori non proprio gentili ai colleghi rossoblù, tempo addietro gemellati. La tifoseria è carica, vorrebbe scrollarsi di dosso il momento negativo andando ad espugnare il fortino del Dall'Ara, anche se non saranno tantissimi i supporters bianconeri presenti, pronti a partire per il capoluogo emiliano, complice l'ennesimo posticipo del lunedì, una persecuzione, anche se stavolta, tra Bologna e Fiorentina (prossima avversaria al Friuli - Bluenergy Stadium nel *monday night* del 2 marzo) bisogna riconoscere che è stato il regolamento sugli impegni nelle coppe del giovedì sera ad aver dettato lo slittamento della partita dell'Udinese.

«Capisco le esigenze delle avversarie impegnate in Europa League e in Conference – prosegue ancora Camatel –, ma se in questo caso è stato il destino a metterci la mano, bisogna anche dire che dopo Bologna e Fiorentina avremo giocato di lunedì quattro volte negli ultimi cinque turni di campionato. Ed è un peccato, perché molti devono rinunciare, soprattutto in trasferta. Io, per esempio, non posso partecipare alla prossima trasferta, dovrei prendermi mezza giornata di permesso dal lavoro sia lunedì che martedì»

Rinaldi ci scherza su: «Magari in Lega vogliono abituarci a un'eventuale Conference League, di questo passo a fine stagione avremo fatto il record di gare al lunedì». Poi lo sguardo si sposta sul clima della gara. «Le due tifoserie non si stanno particolarmente simpatiche, per usare un eufemismo, ed è uno stimolo importante, credo che un 400 persone partiranno comunque. Certo molti saranno costretti a prendere ferie, magari mugugnando un po'. Nell'entusiasmo per le trasferte in ogni caso incide soprattutto il momento della squadra: a Como lo scorso anno eravamo in 800».

Tra coloro che saranno costretti a rinunciare c'è anche Sabrina Pontoni dell'Abel Balbo di Udine. «Non è la prima volta, purtroppo. In questo modo si sacrifica la passione dei tifosi sull'altare degli introiti delle tv. Resterò a casa convinta che l'Udinese possa fare bene». Anche Dimitri Quaglia, presidente del 33038 di San Daniele, ma il club risponderà comunque all'appello: «Saremo al Dall'Ara con una "furgonata". La partita? Il Bologna è una squadra ben strutturata, da temere e affrontare con lo spirito con cui abbiamo battuto le grandi. Purtroppo noi sentiamo la mancanza di Davis, che ha dimostrato di far reparto da solo o quasi, e anche quando Zaniolo sarà a pieno regime ci mancherà un riferimento in attacco».

Ci sarà invece Renata Rossi, presidentessa dell'Uc di Spilimbergo, che si aspetta una svolta. «Anche noi saremo là con dei pulmini. Vorrei vedere sempre l'impegno e la grinta che mettiamo con le grandi, non posso credere che la squadra che ha battuto Roma e Napoli poi si sciolga con Lecce e Sassuolo. Rivivere lo stesso finale dello scorso anno sarebbe davvero deludente». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colpe

«Runjaic responsabile per la mancanza di concentrazione con i club meno blasonati»

Spettro

«Rivivere lo stesso finale dello scorso anno sarebbe davvero deludente»

Il sostegno non è mai mancato, anche lunedì a Bologna ci saranno almeno 400 tifosi friulani

Gli arbitri

26ª GIORNATA

Oggi	
20.45 Sassuolo - Verona	Marinelli
Domani	
15.00 Juventus - Como	Doveri
18.00 Lecce - Inter	Manganiello
20.45 Cagliari - Lazio	Rapuano
Domenica	
12.30 Genoa - Torino	Guida
15.00 Atalanta - Napoli	Chiffi
18.00 Milan - Parma	Piccinini
20.45 Roma - Cremonese	Di Bello
Lunedì	
18.30 Fiorentina - Pisa	Mariani
20.45 Bologna - Udinese	Marcenaro

La classifica
Inter 61 punti, Milan 54, Napoli 50, Roma 47, Juventus 46, Atalanta e Como 42, Bologna e Lazio 33, Sassuolo e Udinese 32, Parma 29, Cagliari 28, Torino 27, Genoa, Cremonese e Lecce 24, Fiorentina 21, Pisa e Verona 15.

LE COPPE

Bologna, colpo a casa del Brann La Fiorentina lo imita in Polonia

Pietro Oleotto

Missione compiuta in Norvegia. E non è una cosa di poco conto per il nostro calcio di questi tempi, considerando il 3-1 rimediato dall'Inter, capolista della Serie A, sul campo del Bodo Glimt, nell'andata dei play-off di Champions. In quelli di Europa League, invece, il Bologna di Vincenzo Italiano ha fatto il colpo in casa del Brann grazie a una rete di Castro – «Un giovane affamato», dirà nel dopopartita il tecnico rossoblù – dopo soli 9 minuti di gioco. Così gli emiliani hanno fatto il primo passo per raggiungere una tra Friburgo e Roma negli ottavi di finale (deciderà il sorteggio), appuntamento il prossimo giovedì allo stadio Dall'Ara, dove lunedì contro l'Udinese proverà a mettere due "tacche" di fila anche in campionato, visto che ha spezzato l'incatesimo nello scorso turno con il Toro dopo una serie di gare senza vittorie che risaliva proprio alla gara d'andata contro l'Udinese, al Friuli - Bluenergy Stadium. Da allora in Serie A tre pareggi, otto sconfitte, il blitz di Torino e tante critiche, anche per l'atteggiamento sfoderato in campo dai rossoblù, che ieri sera si sono riscoperti meno snob e più guerrieri, qualità che hanno permesso a Italiano di operare anche una sorta di "turnover scientifico", visto che in attacco ha alternato Bernardeschi con Orsolini e Castro con Dallinga concedendo un tempo a ciascuno dei quattro.

In Conference League anche la Fiorentina, in piena zona retrocessione in Serie A, ha piazzato il colpaccio, vincendo in casa dei polacchi dello Jagiellonia: decisivi nella ripresa Ranieri e Mandragora che tra il 53' e il 65' hanno firmato i due gol dei viola; nel finale il rigore di Piccoli. Ritorno anche in questo caso il prossimo giovedì per accedere agli ottavi e sfidare una tra Strasburgo e Rakow. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Castro decisivo ieri in Norvegia

Play-off

ANDATA

Europa League	
Brann-Bologna	0-1
Paok Salonicco-Celta Vigo	1-2
Dinamo Zagabria-Genk	1-3
Fenerbahçe-Nottingham Forest	0-3
Ludogorets-Ferencvaros	2-1
Lille-Stella Rossa Belgrado	0-1
Celtic Glasgow-Stoccarda	1-4
Panathinaikos-Viktoria Plzen	2-2
Conference League	
Kups-Lech Poznan	0-2
Noah-Az Alkmaar	1-0
Sigma Olomouc-Lausanne Sport	1-1
Zrinjski Mostar-Crystal Palace	1-1
Jagiellonia-Fiorentina	0-3
Drita- NK Celje	2-3
Shkendija-Samsunspor	0-1
Omonia-Rijeka	0-1

Basket

Luce sul buio

L'Apu s'interroga sui perché del ko con Brescia in Coppa Italia
Poche alternative se Alibegovic e Christon vengono fermati

Giuseppe Pisano / UDINE

Se si spengono le stelle, l'attacco dell'Apu resta al buio. È ciò che ha detto la sfida dei quarti di finale di Coppa Italia contro Brescia, in cui la compagine bianconera ha dovuto alzare bandiera bianca soprattutto per una prestazione offensiva non all'altezza: a mancare sono stati soprattutto Alibegovic e Christon, i due trascinatori di Udine. Il capitano ha chiuso con il 25% da campo (3/12) e soltanto nel finale, a gara ormai compromessa, è riuscito ad accendersi.

Niente drammi, sia chiaro, per un uomo che ha tirato la carretta per mesi: brava la difesa di Brescia a limitare il figlio d'arte, che in questo 2026 stava viaggiando a 20 punti di media con percentuali vicine al 50%. Anche Christon è stato al centro delle attenzioni della difesa bresciana, che non gli ha concesso tiri facili dal mid range: 33% (4/12) il computo finale, con 11 punti e appena un assist per il playmaker arrivato a Udine a stagione in corso.

Il problema è che l'Apu ha trovato poche soluzioni alternative. Calzavara ha eguagliato il suo *high score* stagionale (17 punti), prendendosi però 15 tiri dal campo sui 64 totali di squadra, quasi uno ogni quattro. Si è assunto, in poche parole, anche responsabilità che spettavano ad altri. Ad esempio il lunatico Bendzius, che ha azzeccato soltanto tre delle ultime dieci partite. Rispetto alla prima parte della stagione sono in calo sia la produzione offensiva che il minutaggio del giocatore lituano.

Restando nei paesi baltici, non riesce a trovare continuità neppure Zoriks. Non è un tiratore e lo sappiamo, ma da quando è arrivato viaggia con un modestissimo 16% dal campo (3/18). Mercoledì contro Brescia coach Vertemati lo ha fatto partire in quintetto (era accaduto anche contro Sassari, ma con risultati migliori) salvo bocciarlo e concedergli la miseria di 7 minuti sul parquet.

Non è la ricerca di capri espiatori, ma anche in questo caso è un dato di fatto: in quest'Apu basata fortemente sul nucleo italiano, l'apporto offensivo degli stranieri è insufficiente. Nel match di Coppa hanno totalizzato la miseria di 28 punti in sei, non è una "produzione" da Serie A. Soprattutto quando Alibegovic va incontro a una giornata storta: i 64 punti messi a segno mercoledì sono il minimo stagionale per l'Apu, ed è tutto dire. Peccato, perché la difesa funziona, ed è riuscita a limitare lo spauracchio Bilan come nel match giocato a ottobre al Carnera.

L'analisi di queste cifre serve a spiegare perché questa volta Udine non è riuscita a giocarsela alla pari contro una delle big, come ci aveva abituato sinora. In fin dei conti la Coppa Italia era solo una parentesi, un premio al bel girone d'andata della squadra di Vertemati: le partite da vincere sono altre, ad esempio quella dell'8 marzo contro Varese.

Ieri, intanto, con i "grandi" a leccarsi le ferite, la scena se l'è presa l'Under 19 bianconera che tuttavia è stata sconfitta 83-73 da Cantù nei quarti di finale della Next Gen Cup. Fatale il calo negli ultimi 6 minuti del match. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lettone Kristers Zoriks

In crisi

Bendzius ha azzeccato tre delle ultime 10 gare Zoriks viaggia col 16% dal campo (3 su 18)

IL PROGRAMMA

Coach Vertemati settimana azzurra con Calzavara

L'Apu ricarica le pile. Per la squadra bianconera, reduce dalle fatiche di Bologna e Torino, c'è una settimana di riposo: gli allenamenti di gruppo riprenderanno fra sette giorni, dato che il prossimo impegno è in calendario l'8 marzo contro Varese. Domenica 1° marzo la Serie A è ferma per il doppio impegno azzurro contro la Gran Bretagna. Vertemati (assistente del ct Banchi) e Calzavara (convocato) sono impegnati con la Nazionale da lunedì 23 febbraio a lunedì 2 marzo.

G.P.

Miro Bilan sbarra la strada a capitan Alibegovic FOTO PETRUSSI / CIAMILLO

FINAL EIGHT

Reyer eliminata Tortona-Virtus sarà la seconda semifinale

Il veneziano Valentine

È Tortona-Bologna la seconda semifinale di Coppa Italia. La Virtus avanza grazie al successo su Napoli per 83-73, ma i felsinei hanno dovuto rincorrere a lungo i partenopei, in vantaggio per 35-28 all'intervallo. È stato Edwards a suonare la carica per le "V Nere" nel secondo quarto, spalleggiato da Niang, Diouf e Alston Jr. Bella prova di El-Amin in casa napoletana.

Nell'altro quarto di finale disputato ieri, Tortona si è imposta su Venezia per 95-87. Meglio la Reyer nella prima metà di gara, chiusa dagli orogranata sul 50-45, poi Hubb e Baldasso hanno trascinato i piemontesi alla rimonta. Eliminate ai quarti tutte e tre le rappresentanti del Triveneto.

Oggi all'Inalpi Arena giornata di riposo, domani le semifinali: alle 18 Germani Brescia-Olimpia Milano, alle 20.45 Virtus Bologna-Bertram Tortona.

Dalla Serie A una notizia di mercato: Cantù ha ingaggiato dal Le Portel l'ala grande francese Ivan Fevrier, classe 1999. In uscita dai brianzoli c'è Ife Ajayi. —

G.P.

SERIE A2. Il preparatore di Mazzillis spiega come Cividale sfrutterà gli stop per Nazionale e Coppa Italia

«Le due soste ci serviranno per recuperare gli acciaccati»

L'INTERVISTA

GABRIELE FOSCHIATTI

Uno dei segreti della grande stagione della Gesteco Cividale è Tommaso Mazzillis, granitico preparatore atletico dei gialloblù che ci ha permesso di fare il punto sulla condizione della squadra.

Subito una curiosità: è vero che i giocatori le hanno affibbiato un soprannome?

«È vero, i ragazzi mi chiamano "Il Sergente". Nasce dal mio modo diretto e talvolta un po' brusco di seguire il loro lavoro, a idearlo sono stati Leonardo Marangon e Francesco Ferrari. Avevo detto loro che avrebbero potuto continuare a usarlo se avessero vinto la Supercoppa, lo hanno fatto e così è rimasto».

Il rapporto col gruppo è speciale...

«Sì, è un piacere arrivare al palazzetto e lavorare assieme a loro, hanno accettato in toto il mio modo di lavorare. Penso sia estremamente raro trovare un gruppo così unito».

Pochi infortuni muscolari, ritmo sempre alto: qual è la chiave che vi ha permesso di avere questi risultati?

«Sarei tracotante se dicessi che lavoriamo per prevenire gli infortuni. Noi lavoriamo per ridurre l'incidenza con la quale accadono. Il lavoro preventivo è quotidiano e utilizziamo la sala pesi per quello che deve essere davvero: un luogo dove lavorare sulla forza, l'esplosività e, se necessario, sull'ipertrofia. Non mi interessa se siamo in *season*: in palestra si lavora, che sia per guadagnare un chilo di massa muscolare o per diventare più esplosivi. Lo staff sanitario mi dà una grande mano nel supportare sala pesi e campo, così come il dottor Grion del centro "Human Rehab" di Cormons».

Il preparatore Tommaso Mazzillis

Al momento Mastellari è l'unico ai box. Come state gestendo il lavoro con lui?

«Martino è un professionista esemplare, ha grande cura del suo corpo. Dati i suoi trascorsi, la priorità per noi è ridurre il rischio di infortuni muscolari agli arti inferiori e siamo intervenuti andando a ridurre le forze compressive sulla schiena. Al momento lavoriamo a corpo libero, in attesa di riuscire a ridurre delle fonti di stress notevole durante la sosta».

C'è qualcuno che l'ha stupita, in questi mesi?

«Cesana, è in crescita continua mese dopo mese».

Come gestirete le due soste, quella per la Nazionale e quella successiva per la Coppa Italia?

«Se siamo arrivati in questa posizione in classifica in questo campionato lo dobbiamo principalmente al lavoro quotidiano ad allenamento. Utilizzeremo le settimane senza gare ufficiali per poter recuperare alcuni acciaccati e per permettere alla squadra di continuare ad allenarsi con costanza in vista degli ultimi mesi. Sarà importante continuare ad allenarsi duramente per non perdere il ritmo gara». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

Via all'operazione rivincita domenica in quel di Avellino

La Gesteco Cividale continua a preparare la trasferta di Avellino, scontro diretto importante per restare in scia con le prime della classe. Con Mastellari a disposizione, la squadra partirà in treno sabato per la città campana e rientrerà poi lunedì. Restituire agli irpini il favore dell'andata, quando la squadra del grande ex Dell'Agnello espugnò il PalaGesteco, è l'obiettivo di Eugenio Rota e compagni. Non sarà impresa facile: nelle ultime 5 Avellino ha mandato ko Pesaro, Rimini e Verona. L'unico precedente in A2 risale quasi esattamente a un anno fa, quando il 26 febbraio i ducali si imposero per 81-85 grazie ai 21 di Lamb e ai 20 di Francesco Ferrari.

Ciclismo

Milan batte Milan

Jonathan vince la volata della quarta tappa dell'UAE Tour Terzo il fratello Matteo, preceduto dal britannico Vernon

Jonathan Milan esulta sul traguardo di Fujairah con il fratello Matteo alla sua destra FOTO PETRUSSI / BETTINI

Francesco Tonizzo

Fujairah, Emirati Arabi, frazione di... Buja. Ieri, nella quarta tappa dell'UAE Tour 2026 di ciclismo, il campione olimpico e mondiale Jonathan Milan ha vinto lo sprint, regalandosi il terzo successo stagionale, oltre alla classifica a punti al AlUla Tour di fine gennaio.

La cosa più bella è che sul podio, con Johnny, ieri c'era anche Matteo, il minore dei figli di Flavio Milan e di mamma Elena. Jonathan, alfiere della Lidl Trek, è uno dei velocisti più forti del mondo. Matteo, che ha tre anni in meno del 25enne fratello maggiore, corre con la squadra francese della Groupama Fdj United, e studia da velocista di razza. Per la prima volta nella loro carriera, almeno a livello di World tour, sono riusciti a salire sullo stesso podio. E a Buja, soprattutto nel borgo di Ursinins, sognano che ciò avvenga ancora molte altre volte.

D'altronde i due fratelli, emersi entrambi alla scuola del Cycling team Friuli, prima di lanciarsi verso il professionismo, vantano talento e doti da vendere. Jonathan, che ha già in bacheca un titolo olimpico, un paio di mondiali, tre europei e un record del mondo su pista e le maglie ciclamino del Giro d'Italia e quella verde del Tour de France, sta affinando la preparazione in vista delle grandi classiche di primavera. Su tutte, la Milano-Sanremo, anche se l'infortunio alle dita di una mano, capitatogli nella prima tappa dell'UAE Tour, gli dà in ogni caso fastidio.

Caduta

L'infortunio alle dita di una mano continua comunque a dare fastidio a Johnny

Matteo, che nel 2025 aveva ottenuto due vittorie, tra cui il Porec classic, e diversi piazzamenti con la Lidl trek Future Racing, il team Devo, della Lidl, ha capito che è competitivo anche in sprint di livello: quello di ieri è il suo primo podio nel World tour. E chissà che oggi, nella quinta tappa, 168 chilometri piatti come una tavola da biliardo, da Dubai Al Mamzar Park alla Hamdan Bin Mohammed Smart University, i due fratelli non possano dare di nuovo spettacolo.

Peraltro, nella gara di ieri, l'arrivo in volata era tutt'altro che scontato. La fuga di quattro uomini – Patrick Gamper, Stefan De Bod, Lorenzo Milesi e Georg Steinhauser – ha costretto il gruppo ad inseguire fino all'ultimo chilometro, dando il via a un finale spettacolare. Inglobati i fuggitivi a 300 metri dall'arrivo, la potenza di Jonathan, come sempre ben supportato dai suoi gregari, Simone Consonni su tutti, ha fatto la differenza nella volata lunga. Dietro al vincitore, si è piazzato il britannico Ethan Vernon (Nsn).

Il leader della classifica generale, Antonio Tiberi (Bahrain Victorious), è arrivato tranquillo nella pancia del gruppo. Il laziale, che ha 21" di margine su Isaac Del Toro (Team Uae), rimane l'uomo da battere per la vittoria finale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALCIO A 5 - SERIE B

C'è Cividale-Lignano Domani si giocherà per play-off e salvezza

Gabriele Foschiatti

Settimana di derby al PalaGesteco. Domani alle 15 le Eagles Futsal Cividale affronteranno la New Team Lignano in una sfida tutta in gialloblù tra le due compagini friulane del girone B di Serie B.

I cividalesi arrivano da due vittorie consecutive (5-1 contro la Simec Giorgione, 5-6 contro la Real Bubi Merano) e devono continuare a correre se vogliono agguantare Verona e inserirsi nella corsa playoff per il secondo slot promozione. I veneti hanno dominato entrambi gli scontri diretti, ma distano soli tre punti, sono reduci da un ko e dovranno vedersela con la capolista Bissuola, vera padrona del campionato (49 punti totali, +9 sul Team Giorgione secondo in graduatoria).

La sfida contro la New Team rappresenta quindi un'occasione preziosa e la motivazione certo non manca, anche perché nella gara d'andata sono stati proprio i ragazzi di mister Salvatore Vozza a vincere, un po' a sorpresa. Per Lignano l'11-8 in Viale Europa è stato infatti il primo successo in Serie B, targato Manfroi (poker) e Calderone (tripletta), e sinora ne è arrivato solo un altro, ancora in casa contro il Futsal Jesolo. La classifica dei gialloblù è complicata e li vede all'ultimo posto a quota 7, a 6 lunghezze dalla zona play-out. Per sperare sarà determinante vincere la sfida salvezza contro Belluno, penultima, del prossimo turno.

Prima però i "Pirati" tenteranno l'arrembaggio a casa delle Eagles, che rispetto alla gara d'andata hanno una guida tecnica diversa. Al timone infatti c'è Alemão, nei panni del giocatore allenatore; classe 1976, è stato campione d'Europa (e finalista mondiale) con la Spagna nel 2012. Dal suo arrivo sulla panchina dei gialloblù a dicembre ha raccolto 3 vittorie in 5 gare, spezzando la "maledizione" che gravava sul PalaGesteco. In casa infatti le Eagles non avevano mai vinto, prima del netto 6-0 sulla Canottieri Belluno nel secondo turno del girone di ritorno; ora invece farlo con continuità sarà determinante, in vista del rush finale.

Per scaldare l'ambiente la società ducale ha annunciato che ai tifosi saranno distribuiti dei *clapper* gialli, con cui farsi sentire dagli spalti, e che sarà attiva una promozione su birra e patatine per il match, disponibili a prezzo speciale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'angolo del volley

La Coppa Regione finisce nelle mani del Csi Tarcento «Era il trofeo che mancava»

ALESSIA PITTONI

La Coppa Regione è tornata in Friuli. Dopo due stagioni nelle quali a contendersi il trofeo erano state solo formazioni pordenonesi (l'ultimo successo friulano, nel 2023, apparteneva al Rojalkennedy) la vittoria è andata al Csi Tarcento in una gara tutta provinciale contro il Chei De Vile di Villalta di Fagagna. Le due compagini si sono infatti imposte in semifinale con un doppio tre a zero; le tarcentine contro il Volley Club Trieste e le fagagnesi contro il Bizaway Spilimbergo per ritrovarsi nella finalissima disputata sul campo neutro di Lauzacco. Anche il match che ha decretato la vincitrice del trofeo è stato piuttosto rapido: il Csi ha vinto in soli tre set con parziali e piuttosto netti: 25-19, 25-18 e 25-12. «Era l'unico titolo che ancora ci mancava – ha commentato il ds del Csi Paolo Di Giusto – anche se ci eravamo andati veramente vicini disputando la finale per ben quattro volte: 1998, 1999, 2002 e 2004. È un successo meritato considerando che in tutta la competizione non abbiamo lasciato alle avversarie nemmeno un set». A ringraziare giocatrici e staff è anche il presidente Stefano Simeoni: «Siamo felicissimi di aver raggiunto questo traguardo, uno dei principali obiettivi della stagione: dedichiamo la vittoria alla nostra cara presidentessa Rosanna Treppo che un anno fa, proprio in questi giorni, ci lasciava».

La Coppa Regione 2026 al Csi Tarcento, battuto il Chei De Vile

Sconfitto, ma con onore, il club di Villalta di Fagagna evidenzia come «nei primi due set le ragazze si sono ben comportate, riuscendo a tenere testa alle avversarie. Poi, nel terzo, il Tarcento ha subito preso le distanze, lasciandoci poche possibilità di recupero. Siamo tuttavia orgogliosi del traguardo che questo gruppo ha raggiunto».

L'avventura del Csi Tarcento proseguirà con la Supercoppa Fvg: non è più prevista, infatti, la Coppa Triveneto che negli anni passati metteva di fronte le detentrici del trofeo di Fvg, Trentino Alto Adige e Veneto.

Nel frattempo il campionato di C va avanti: le tarcentine di coach Castegnaro affronteranno domani, in trasferta, il fanalino di coda Eurovolleyschool Trieste mentre il Chei De Vile di Villalta di Fagagna farà visita al Gis Servizi Industriali di Sacile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL 2 AL 4 APRILE

Coppa Italia di B2 finali a Ravenna per il Blu Team

Si terrà a Ravenna, dal 2 al 4 aprile prossimi, la final four di Coppa Italia di B2 femminile che avrà fra le protagoniste il Blu Team Pavia di Udine. Lo ha stabilito, nei giorni scorsi, il consiglio federale che ha assegnato l'organizzazione dell'evento (oltre alle finali di Coppa Italia di B2 femminile si terranno a Ravenna anche quelle di B maschile e B1 femminile) all'Olimpia Teodora. A contendere il trofeo alle paviesi saranno l'Hydroplants Soliera 150 Modena, il Ferraro Volley Roma e l'As Orlandina Messina. Gli accoppiamenti delle semifinali verranno sorteggiati nel mese di marzo. Per il club friulano si tratta della prima qualificazione della sua storia alle final four della competizione.

A.P.

Scelti per voi

tvzap

L'Eredità - Sfida tra giganti
RAI 1, 21.30
Marco Liorni guiderà il pubblico in due serate evento per celebrare il ventennale della leggendaria Ghigliottina. Sei campioni storici tornano in studio per mettersi alla prova, regalando uno spettacolo che unisce competizione e memoria televisiva.

Milano Cortina 2026
RAI 2, 21.00
Anche stasera a Milano-Cortina 2026 il pubblico vive adrenalina e spettacolo. In programma: bob a due femminile, finale bronzo curling maschile, short track e semifinali di hockey maschile.

Cattiverie a domicilio
RAI 3, 21.25
Nel 1920, a Littlehampton una pioggia di lettere anonime e oscene sconvolge la quiete della cittadina. Tutti accusano una donna scomoda, ma anche la sua vicina nasconde più di quanto sembri.

Quarto Grado
RETE 4, 21.35
Gianluigi Nuzzi e **Alessandra Viero** conducono un approfondimento sui gialli irrisolti, tra casi recenti e storie della cronaca troppo in fretta dimenticate, offrendo analisi e testimonianze esclusive.

Io Sono Farah
CANALE 5, 21.30
Tahir evade dalla prigionia e riesce a salvare anche il bambino tenuto in ostaggio dagli iraniani. Intanto Farah ricatta Rahsan: se Tahir non viene localizzato, Behnam riceverà il video che la compromette.

RAI 1

6.00 UnoMattina News Attualità
8.00 TG1 Attualità
8.35 UnoMattina Attualità
9.50 Storie italiane Lifestyle
11.55 E sempre mezzogiorno Lifestyle
13.30 Telegiornale Attualità
14.05 La volta buona Attualità
16.00 TG1 Attualità
16.10 Il paradiso delle signore Fiction
16.55 Vita in diretta Attualità
18.40 L'Eredità Spettacolo
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 Cinque minuti Attualità
20.35 Affari Tuoi Spettacolo
21.30 L'Eredità - Sfida tra giganti Spettacolo
0.10 Tg 1 Sera Attualità
0.15 TV7 Attualità
1.25 Che tempo fa Attualità
1.30 Un passo dal cielo Fiction
3.15 Il Commissario Rex Serie Tv

RAI 2

6.00 Milano Cortina 2026 - Replay Attualità
8.30 Tg 2 Attualità
8.45 Mattina Olimpica Attualità
10.00 Milano Cortina 2026 Giochi Olimpici Invernali - Gare Sport
13.00 Tg 2 Giorno Attualità
13.30 Milano Cortina 2026 Giochi Olimpici Invernali - Gare Sport
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Milano Cortina 2026 Giochi Olimpici Invernali - Gare Sport
23.30 Notti Olimpiche Attualità
0.45 Tg Sport Olimpico Attualità
0.50 Milano Cortina 2026 - Replay Attualità

RAI 3

12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.50 Quante storie Attualità
13.20 Passato e Presente
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 Leonardo Attualità
15.05 Piazza Affari Attualità
15.15 TG3 - L.I.S. Attualità
15.20 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
15.25 La biblioteca dei sentimenti Lifestyle
16.15 Gli imperdibili Attualità
16.20 Aspettando Geo
17.00 Geo Documentari
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.15 Via dei Matti Numero Zero Spettacolo
20.40 Il Cavallo e la Torre
20.55 Un posto al sole Soap
21.25 Cattiverie a domicilio Film Commedia ('23)
23.10 Radix - Un viaggio identitario Lifestyle

RETE 4

6.05 Movie Trailer Spettacolo
6.10 4 di Sera Attualità
7.05 La promessa Telenovela
7.35 Terra Amara Serie Tv
8.30 Tradimento Serie Tv
10.40 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
11.55 Tg4 Telegiornale
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 La signora in giallo
14.00 Lo sportello di Forum
15.30 Tg4 - Diario Del Giorno
15.40 Diario Del Giorno
16.30 Due nel mirino Film Azione ('90)
19.00 Tg4 Telegiornale
19.30 10 Minuti Attualità
19.50 La promessa (1ª Tv)
20.30 4 di Sera Attualità
21.35 Quarto Grado Attualità
0.55 Made In Italy Serie Tv
2.00 Ieri e Oggi in Tv Spettacolo
2.45 Movie Trailer Spettacolo
2.50 Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità

CANALE 5

6.00 Prima pagina Tg5
7.53 Meteo Attualità
7.55 Traffico Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.40 Mattino Cinque Attualità
10.50 Tg5 Ore 10 Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.33 Meteo Attualità
13.35 Beautiful (1ª Tv) Soap
13.45 Io Sono Farah (1ª Tv)
14.40 Forbidden Fruit (1ª Tv)
14.45 Uomini e donne
16.05 La forza di una donna (1ª Tv) Telenovela
16.25 Amici di Maria
16.55 Dentro la notizia
18.40 Caduta Libera
19.55 Tg5 Prima Pagina
20.00 Tg5 Attualità
20.40 La ruota della fortuna
21.30 Io Sono Farah (1ª Tv) Telenovela
0.35 Tg5 Notte Attualità
1.15 Gli Eredi della Terra Serie Tv

ITALIA 1

6.45 A-Team Serie Tv
8.35 Chicago Fire Serie Tv
11.25 Chicago P.D. Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Meteo.it Attualità
13.05 Sport Mediaset Attualità
14.00 Sport Mediaset Extra Attualità
14.15 The Simpson Cartoni Animati
14.40 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
16.35 Lethal Weapon Serie Tv
18.30 Studio Aperto Attualità
18.55 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv
20.35 N.C.I.S. Serie Tv
21.25 Pirati dei Caraibi - La vendetta di Salazar Film Avventura ('17)
24.00 Pacific Rim: La rivolta Film Fantascienza ('18)
2.05 Studio Aperto - La giornata Attualità

LA 7

6.00 Meteo - Traffico - Oroscopo Attualità
6.40 Colori Attualità
6.45 Meteo - Traffico - Oroscopo Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.40 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus - Meteo
8.00 Omnibus - Dibattito
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'Aria che Tira Attualità
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.30 La Torre di Babele
18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Documentari
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 Propaganda Live Attualità
1.00 Tg La7 Attualità
1.10 Otto e mezzo Attualità
1.50 Amarsi un po' Lifestyle

TV8

15.30 Il profumo dell'amore (1ª Tv) Film Drammatico ('21)
17.15 La baita dell'amore Film Commedia ('21)
19.00 4 ristoranti Lifestyle
20.15 Celebrity Chef - Anteprima (1ª Tv)
20.20 Celebrity Chef (1ª Tv)
21.30 Cucine da incubo
24.00 4 Hotel Spettacolo
2.40 Lady Killer Documentari

NOVE

16.50 Delitti a circuito chiuso
17.50 Little Big Italy Lifestyle
19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? (1ª Tv) Spettacolo
20.35 The Cage - Prendi e scappa (1ª Tv)
21.30 I migliori Fratelli di Crozza Spettacolo
23.10 Che tempo che fa Bis
1.10 Nudi e crudi Spettacolo

20 (20)

14.35 All American Serie Tv
15.30 New Amsterdam
17.20 Supergirl Serie Tv
19.15 Chicago Fire Serie Tv
20.10 The Big Bang Theory Serie Tv
21.10 The Doorman Film Azione ('20)
23.05 Hulk Film Fantascienza ('03)
1.40 Roswell, New Mexico Serie Tv
3.00 The Flash Serie Tv
3.40 Show Reel Attualità

RAI 4 (21)

14.30 9-1-1 Serie Tv
16.00 Senza traccia Serie Tv
16.50 Elementary Serie Tv
18.20 Hawaii Five-0 Serie Tv
19.50 Bones Serie Tv
21.20 Kill Film Azione ('23)
23.05 The Rhythm Section Film Azione ('19)
0.55 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
1.00 Wonderland Attualità
1.30 Bones Serie Tv
2.55 Narcos: Mexico Serie Tv
4.00 Coroner Fiction

IRIS (22)

11.55 Tgcom24 Breaking News Attualità
12.00 Psycho Film Giallo ('98)
14.15 Tequila Connection Film Poliziesco ('88)
16.45 L'appartamento Film Commedia ('96)
19.15 Kojak Serie Tv
20.15 Walker Texas Ranger
21.15 Debito di sangue Film Thriller ('02)
23.30 Una 44 Magnum per l'ispettore Callaghan Film Poliziesco ('73)

RAI 5 (23)

14.05 Overland 22
14.50 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentari
16.45 Sophia! Film Documentario
18.30 L'Italia della Repubblica
19.25 Gli imperdibili Attualità
19.30 Rai News - Giorno
19.35 1972 memorie di un anno
20.30 Overland 22
21.20 Kilimangiaro Lifestyle
23.05 Art Night Documentari
24.00 Poke Stories Documentari

RAI MOVIE (24)

14.00 The Equalizer 2 - Senza perdono Film Azione ('18)
16.00 Gli imperdibili Attualità
16.05 La carovana dei mormoni Film Western ('50)
17.45 La carica degli apaches Film Western ('52)
19.15 Come ti divento bella! Film Commedia ('18)
21.10 Sulle ali dell'onore Film Azione ('22)
23.25 Trafficked Film Drammatico ('17)

RAI PREMIUM (25)

15.20 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
15.25 Hudson & Rex Serie Tv
16.55 Un passo dal cielo Fiction
18.50 Il paradiso delle signore Daily Soap
19.35 Il Commissario Rex Serie Tv
21.20 Il Commissario Ricciardi Serie Tv
23.15 Don Matteo Fiction
1.15 Storie italiane Lifestyle
3.20 Hudson & Rex Serie Tv

CIELO (26)

15.15 MasterChef Italia
16.40 Cucine da incubo Lifestyle
17.55 Celebrity Chef - Anteprima Lifestyle
18.00 Celebrity Chef Lifestyle
19.00 Cucine da incubo
20.15 Friends Serie Tv
21.20 The Homesman Film Western ('14)
23.30 Standoff - Punto morto Film Thriller ('16)
1.15 Bruce Lee - La grande sfida Film Azione ('16)

TWENTYSEVEN (27)

14.35 La signora del West Serie Tv
15.35 La casa nella prateria Serie Tv
18.45 Il Corriere - The Mule Film Thriller ('18)
21.10 Ocean's 8 Film Azione ('18)
23.15 Matilda sei mitica Film Commedia ('96)
1.05 Innamorati cronici Film Commedia ('97)
2.45 Casa Dolce Casa Serie Tv

TV2000 (28)

16.00 Terra Nostra Telenovela
17.30 Chiesa viva Attualità
18.00 Rosario da Lourdes
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 In Cammino Attualità
20.00 Santo Rosario con il Card. Angelo Comastri
20.45 TG 2000 Attualità
21.10 To the Wonder Film Drammatico ('12)
23.05 Effetto Notte - TV2000 Attualità

LA7CINEMA (29)

14.15 Suspect - Presunto colpevole Film Thriller ('87)
16.35 Il cacciatore di ex Film Commedia ('10)
18.45 L'onore dei Prizzi Film Commedia ('85)
21.15 Foxcatcher - Una storia americana Film Drammatico ('14)
23.45 Toro scatenato Film Drammatico ('80)
2.10 50 volte il primo bacio Film Commedia ('04)

LA 5 (30)

14.35 Una mamma per amica Serie Tv
17.20 Daydreamer - Le Ali Del Sogno Telenovela
19.30 Amici di Maria Spettacolo
20.00 Uomini e donne Spettacolo
21.25 Vizi di famiglia Film Commedia ('05)
23.25 Quello che so sull'amore Film Commedia ('12)
1.15 X-Style Lifestyle

REAL TIME (31)

11.40 Cortesie per gli ospiti
13.50 Casa a prima vista
15.50 Abito da sposa cercasi
18.00 Primo appuntamento
19.40 Casa a prima vista
20.40 Cortesie per gli ospiti (1ª Tv) Lifestyle
21.40 Il forno delle meraviglie - Panettieri in gara (1ª Tv) Lifestyle
23.20 Il forno delle meraviglie - Panettieri in gara Lifestyle

GIALLO (38)

10.50 I misteri di Brokenwood
12.50 Soko Kitzbuhel - Misteri tra le montagne Serie Tv
14.50 Vera Serie Tv
16.50 I misteri di Brokenwood Serie Tv
18.50 Miss Fisher: delitti e misteri Serie Tv
21.10 La stagista del crimine Serie Tv
22.10 La stagista del crimine Serie Tv
23.10 Alexandra Serie Tv

TOP CRIME (39)

14.40 The mentalist Serie Tv
15.30 Movie Trailer Spettacolo
15.35 Detective Monk Serie Tv
17.25 Major Crimes Serie Tv
19.15 The mentalist Serie Tv
21.15 Fbi: Most Wanted Serie Tv
22.05 Fbi: Most Wanted Serie Tv
23.00 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
2.15 Movie Trailer Spettacolo
2.20 C.S.I. New York Serie Tv

DMAX (52)

14.55 Storage Wars Canada (1ª Tv) Spettacolo
15.55 Affari a tutti i costi
17.50 Per un pugno di gemme Documentari
19.40 Aeroporto di Roma: traffico illegale Lifestyle
21.40 Stop! Border Control: Roma Fiumicino (1ª Tv) Spettacolo
22.45 Stop! Border Control: Roma Fiumicino Spettacolo

RAI SPORT HD (57)

16.05 Memory. Stefania Belmondo Documentari
16.35 Gli imperdibili Attualità
16.40 Milano Cortina 2026. Milano Cortina 2026 Sci alpino
22.50 5a tappa: Dubai Al Mamzar Park - Hamdan Bin Mohammed Smart University (166 km). UAE Tour M Ciclismo

RADIO

RADIO 1

19.30 Zapping
20.40 Zona Cesarini
20.45 Serie A: Sassuolo - Hellas Verona
23.05 Il mix delle 23

DEEJAY

19.00 Chiacchiericcio
20.00 Gazzology
21.00 Say Waaad?
23.00 Deejay Time

RADIO 2

19.45 Radio2 Caterpillar
21.00 Chiamami Radio2
22.00 Radio2 alle Dieci della Sera
23.00 I lunatici

CAPITAL

12.00 Fattore C
14.00 Capital Records
18.00 Tg Zero
20.00 Vibe
22.00 B-Side

RADIO 3

19.55 Radio3 Suite - Panorama
20.00 Radio3 Suite - Il Cartellone: Orchestra Sinfonica di Milano
24.00 Battiti

M20

14.00 Ilario
17.00 Albertino Everyday
19.00 Andrea Mattei
21.00 Vittoria Hyde
23.00 One Two One Two

RADIO LOCALI

RADIO 1

9.05 Presentazione programmi
9.10 Vuê o fevelin di: Occupazione e dati relativi al turismo in FVG
9.20 Un tranquillo week end... da paura: eventi e avvenimenti del fine settimana in regione
12.05 Gr FVG
16.00 Babel: Umberto Carteni. Gianmaria Martini. Rosy Battaglia
16.45 Chi è di scena: Niccolò Fettarappa. Francesca Martinelli. Helena Cleofe Finati. Daniele Ronco. Valeria Girelli
17.30 Vuê o fevelin di: Presentati i risultati della Fotografia linguistica per l'anno scolastico 2025/'26
18.30 Gr FVG

RADIO REGIONALE

Radio Spazio, la voce del Friuli: GR naz. ogni ora dalle **7** alle **18;** Regionale 7:15, 8:15, 9:15 -12:15, 14:15 ; **8.00** La Detule di Vuê; **8.30** La salût no si compre; **9.00** Gr Nazionale InBlu; **10.00** Gjal e copasse; **11.03** FREEûlBike; **11.30** Furlans... in tai comuns; **13.15** In viaggio nelle Cp; **13.30** Borghi d'Italia; **14.30** Vivo positivo; **15.00** Libri alla radio; **15.30** Voci cooperative; **16.00** Basket e non solo; **17.03** Cjase nestre; **17.30** Santa Messa in friulano; **19.00** GAF tour; **20.00** Okno v Benecjio; **21.00** Satellite; **23.00** Musica classica
Radio Onde Furlane: 9.00 In dì di vuê - Rassegne stampe; **9.30** Ator Ator; **11.00** Corai musicâi; **11.30** Ce Fâ? ; **12.10** Gjornâl Radio + Meteo ; **12.30** In dì di vuê internazionâl; **13.00** Ator Ator; **14.00** Musiche cence confins; **14.30** Gjornâl Radio; **14.40** Alc ce dî ogni dì 124; **15.00** Ce mai sarà 3 ; **15.30** Golden Years; **16.30** Marimê 17; **17.00** Clarock; **17.30** Ator Ator; **18.00** Gjornâl Radio; **18.10** Alc ce dî ogni di 124; **18.30** Ce Fâ? ; **19.00** Up!; **21.00** Sabbie Mobili; **22.30** Musiche cence confins ; **23.00** Shaker

CANALI LOCALI

TELEFRIULI

6.20 Un pinsir par vuè
6.30 New, cappuccino e brioche - diretta
7.30 Meteo
7.45 A voi la linea
8.30 New, cappuccino e brioche
9.30 Meteo
9.45 EconoMy FVG
10.45 Effemotori
11.15 Family salute e benessere
12.00 Un crocifisso da 2.5 euro - documentario
12.30 Telegiornale FVG - diretta News
12.45 A voi la linea - diretta
13.15 Vaghe frontiere
13.30 Telegiornale FVG News
13.45 A voi la linea
14.30 Economy FVG
15.30 Bianconeri a canestro
16.00 Telefruts - cartoni animati
16.30 Tg flash - diretta News
16.45 Start
18.15 Rugby Magazine
18.30 Maman - program par fruts
19.00 Telegiornale FVG - diretta News
19.30 Sport FVG - diretta
19.35 Meteo
19.45 Screenshot - diretta
20.15 Telegiornale FVG News
20.45 Gnovis

IL 13TV

7.00 Santa Messa S.Leopoldo
8.00 Star Trek Classic
10.00 Il13Telegiornale
11.00 Sanità allo specchio
12.45 Stanlio e Olio
13.00 Tv13 con Voi (Live)
16.00 Film Classici
17.30 AmGitano
19.00 Il 13 Telegiornale
19.50 Tv7 Olimpiadi Invernali Milano - Cortina 2026
20.20 Terra e Cielo Mons. De Zan
20.40 Controaltare con Avv. Coden
22.00 Film Classico
23.30 Il13 Telegiornale

TV 12

7.00 Tg Udine News
7.30 Santa Messa
8.15 Sveglia Friuli
10.00 A Tutto Campo Fvg
10.30 Le Stelle Del Friuli
10.55 Momenti Di Gloria
11.25 Casa Pappagallo
11.45 Anziani In Movimento
12.00 Tg Friuli In Diretta
13.45 Stadio News
14.45 Tg Friuli In Diretta - R
16.25 Ring Rubrica
18.15 Anziani In Movimento
18.30 Tg Regionale News
19.00 Tg Udine News
19.30 A Tutto Campo Fvg
20.00 Tg Udine News
20.30 Tg Regionale News
21.00 30 Minuti Spi
21.30 Film: Un Tassinaro A New York Rubrica
23.15 Tg Udine News

Il Meteo

sereno · poco nuvoloso · variabile · nuvoloso · coperto · sole-nebbia · pioggia debole · pioggia moderata · pioggia abbondante · pioggia intensa · pioggia molto intensa · temporale · neve debole · neve moderata · neve abbondante · nebbia · foschia · brezza · vento moderato · vento forte · vento molto forte

OGGI IN FVG

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	4/7	6/9
massima	12/15	10/12
media a 1000 m	2	
media a 2000 m	-3	

Di notte cielo coperto con precipitazioni sparse da deboli a moderate, nevose dai 600-800 metri. In mattinata cielo nuvoloso con residue nevicate fino al fondovalle tarvisiano. Dal pomeriggio cielo poco nuvoloso ovunque. Sulla costa e sulle zone orientali soffierà Bora moderata, forse anche sostenuta a Trieste; in quota sulla zona montana soffierà vento sostenuto da nord-est.

DOMANI IN FVG

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	-2/+1	2/5
massima	11/13	8/10
media a 1000 m	3	
media a 2000 m	-1	

Cielo poco o temporaneamente variabile a causa del passaggio di nubi stratiformi. A Trieste nella notte potrà soffiare Borino.

Tendenza: Cielo in genere poco nuvoloso per nubi stratificate. Quota dello zero termico in aumento fino a oltre 2000 metri in serata.

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTA'	MIN	MAX	VENTO
Trieste	5	8	42 Km/h
Monfalcone	4	10	20 Km/h
Gorizia	3	9	19 Km/h
Udine	4	10	16 Km/h
Grado	4	10	19 Km/h
Cervignano	4	10	18 Km/h
Pordenone	5	11	14 Km/h
Tarvisio	-3	2	18 Km/h
Lignano	5	10	23 Km/h
Gemona	2	8	21 Km/h
Tolmezzo	0	8	20 Km/h
Forni di Sopra	-2	5	17 Km/h

IL MARE OGGI

CITTA'	STATO	ALTEZZA ONDA	GRADI
Trieste	mosso	0,6 m	9.3
Grado	mosso	0,6 m	10.2
Lignano	mosso	0,5 m	10.4
Monfalcone	poco mosso	0,4 m	9.8

EUROPA

CITTA'	MIN	MAX	CITTA'	MIN	MAX	CITTA'	MIN	MAX
Amsterdam	1	7	**Copenhagen**	-5	0	**Mosca**	-10	-6
Atene	10	15	**Ginevra**	3	6	**Parigi**	5	10
Belgrado	4	9	**Lisbona**	8	15	**Praga**	-6	0
Berlino	-7	0	**Londra**	3	10	**Varsavia**	-10	-2
Bruxelles	2	8	**Lubiana**	0	4	**Vienna**	-5	0
Budapest	10	15	**Madrid**	0	12	**Zagabria**	0	4

ITALIA

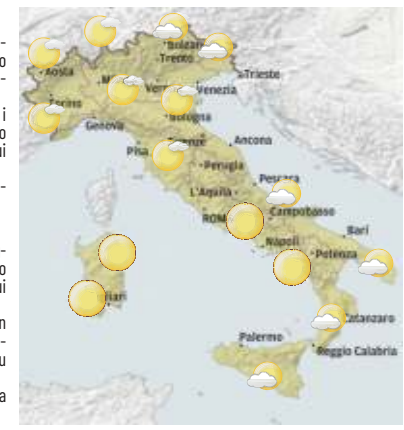
CITTA'	MIN	MAX
Aosta	3	8
Bari	9	15
Bologna	5	11
Bolzano	1	11
Cagliari	10	14
Firenze	6	15
Genova	9	16
L'Aquila	2	8
Milano	5	16
Napoli	10	14
Palermo	12	14
Reggio C.	10	13
Roma	7	15
Torino	4	16
Venezia	6	10

OGGI IN ITALIA

OGGI
Nord: Pressione in aumento. Soffiano venti nordorientali, cielo sereno o poco nuvoloso ovunque; temperature massime in aumento a ovest.
Centro: Piogge interesserranno i settori adriatici, specie Abruzzo e Molise; occasionali nevicate sui rilievi appenninici. Maestrale teso.
Sud: Mattinata con piogge su Cilento e Calabria tirrenica.

DOMANI
Nord: Giornata con un tempo soleggiato, il cielo si potrà vedere poco o irregolarmente nuvoloso tranne sui confini alpini dove nevicherà
Centro: La giornata trascorrerà con condizioni di bel tempo, infatti il cielo sarà sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni. Venti da nord.
Sud: Soffiano venti sostenuti da nord. Giornata soleggiata.

DOMANI IN ITALIA



Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4
La congiunzione Saturno–Nettuno nel tuo segno ti mette davanti a una scelta chiara: agire con responsabilità senza rinunciare ai sogni. Oggi puoi gettare basi solide per un progetto importante.

TORO
21/4 - 20/5
Il cielo ti invita a guardare avanti con maggiore apertura. Le collaborazioni sono favorite, ma richiedono fiducia. Un'idea che nasce ora può diventare concreta se esci dalla zona di comfort.

GEMELLI
21/5 - 21/6
I pianeti veloci stimolano comunicazione, scambi e lavoro di squadra. Le tue idee trovano ascolto. La sfida è dare continuità e struttura a ciò che immagini: meno dispersione, più direzione.

CANCRO
22/6 - 22/7
Giornata che chiede equilibrio tra sensibilità e concretezza. Un sogno legato al lavoro o alla realizzazione personale può fare un primo passo verso la realtà.

LEONE
23/7 - 23/8
Il cielo sostiene iniziative coraggiose e progetti condivisi. Oggi puoi guidare un gruppo con ispirazione. Saturno e Nettuno ti ricordano che la visione ha bisogno di impegno costante.

VERGINE
24/8 - 22/9
Approccio pratico e mentale si incontrano. Le idee innovative funzionano se ben organizzate. È il momento giusto per trasformare un'intuizione in un piano concreto e realizzabile.

BILANCIA
23/9 - 22/10
Le relazioni e le collaborazioni sono centrali. I pianeti veloci favoriscono il dialogo e la cooperazione. Saturno–Nettuno invita a chiarire cosa desideri davvero, prima di fare una scelta definitiva.

SCORPIONE
23/10 - 22/11
Il cielo ti spinge a lavorare in modo strategico e profondo. Un progetto condiviso può crescere con basi solide. Oggi conta trasformare l'intensità emotiva in azioni mirate.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12
Giornata dinamica e stimolante, soprattutto nei contatti e nelle iniziative collettive. La congiunzione in Ariete ti chiede di credere in un'idea e di investirci energia reale.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1
Saturno ti parla direttamente: responsabilità, struttura e concretezza sono fondamentali. Un sogno diventa possibile solo se accetti di costruirlo passo dopo passo.

ACQUARIO
21/1 - 19/2
I pianeti veloci favoriscono innovazione, creatività e lavoro di gruppo. È il momento di dare forma pratica a un'idea originale, senza rimandare oltre.

PESCI
20/2 - 20/3
Nettuno attivo ti rende ispirato, ma Saturno chiede disciplina. Oggi puoi trovare il giusto equilibrio tra sogno e realtà, trasformando un'intuizione in qualcosa di tangibile.

LE FARMACIE

UDINE

Turno notturno

Dalle ore 19.30 alle ore 8.30 del giorno successivo normalmente a battenti chiusi con diritto di chiamata

Londero
V.le L. da Vinci, 99 Tel. 0432403824

Apertura diurna con orario continuato

(8:30 / 19:30)

Alla Salute
Via Mercatovecchio, 22 Tel. 0432504194
Antonio Colutta
P.za Garibaldi, 10 Tel. 0432501191
Aurora
V.le Forze Armate, 4/10 Tel. 0432580492
Manganotti
Via Poscolle, 10 Tel. 0432501937
Nobile
Piazzetta del Pozzo, 1 Tel. 0432501786
Pelizzo
Via Cividale, 294 Tel. 0432282891
San Marco Benessere
V.le Vol. della Libertà, 42 Tel. 0432470304
Sartogo
Via Cavour, 15 Tel. 0432501969
Simone
Via del Cotonificio, 129 Tel. 043243873
Zambotto
Via Gemona, 78 Tel. 0432502528

PROVINCIA

Farmacie di Turno (a chiamata fuori servizio normale)

Ampezzo
Ampezzo
P.za Zona Libera 1944, 9 Tel. 043380287
Buja
Da Re
Via Santo Stefano, 30 Tel. 0432960241
Carlino
Charalambopoulos
P.za San Rocco, 11 Tel. 043168039
Cavazzo Carnico
Cavazzo
Via Zorutti, 2/1 Tel. 04331912345
Cividale del Friuli
Minisini
L.go Bojani, 11 Tel. 0432731175
Fagagna
La Corte
Via Spilimbergo, 184/A Tel. 0432810621
Osoppo
Antica Farmacia Fabris
Via Fabris, 5 Tel. 0432975012
Palmanova
Tango
P.za Grande, 3 Tel. 0432631049
Paluzza San Nicolò
Via Roma, 46 Tel. 0433775122
Pavia di Udine Caruso
Via della Stazione, 23/A Tel. 0432564301
Povoletto San Michele
Via Principale, 46 Tel. 3792758903
Ronchis Godeas
P.za Libertà, 12 Tel. 043156012
Ruda Moneghini
Via Roma, 15/A Tel. 043199061
San Giovanni al Natisone
Di Villanova
Via delle Scuole, 13 Tel. 0432938841
Sedegliano Sant'Antonio
P.za Roma, 36 Tel. 0432916017
Tarvisio Spaliviero
Via Roma, 18 Tel. 04282046
Tavagnacco Centrale
P.za Giuseppe Garibaldi, 6 Tel. 0432680082

AirTech SERVICE
IMPIANTO FOTOVOLTAICO
40% CONTRIBUTO FVG
50% DETRAZIONE FISCALE
solaredge Home
• INVERTER MONOFASE / TRIFASE
• SISTEMI DI ACCUMULO
• DISPOSITIVI SMART ENERGY
• APPLICAZIONE DI MONITORAGGIO

0432543202 3533851122
info@airtechservice.it
www.airtechservice.it
INSTALLA IL TUO FOTOVOLTAICO, ALLE PRATICHE CI PENSIAMO NOI !

Messaggero Veneto
fondato nel 1946

Direttore responsabile: Paolo Possamai
Condirettore: Paolo Mosanghini

Direzione: Alberto Bollis (Condirettore Il Piccolo), Fabrizio Brancoli (Vicedirettore Cultura), Paolo Cagnan (Vicedirettore digitale), Ario Gervasutti (Vicedirettore esecutivo), Luca Piana (Vicedirettore Economia). **Ufficio centrale:** Matteo Marian, Antonio Bacci, Paola Bolis, Anna Buttazzoni, Corrado Morsego, Alessio Radossi. **Cronaca Udine:** Guido Surza, Luana de Francisco. **Cronaca Pordenone:** Antonio Zavagno. **Regione:** Christian Seu. **Cultura:** Maddalena Rebecca. **Economia:** Maurizio Caiaffa. **Sport:** Giovanni Armanini. **Web:** Nicolò Bortolotti.

Redazione
Viale Palmanova 290 - 33100 Udine
Telefono 0432/5271
email: direzione@messaggeroveneto.it

Pubblicità
Viale Palmanova, 290 - 33100 Udine
tel. 0432/246611
Via Molinari, 41 - 33170
Pordenone - tel. 0434/20432

Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 19 febbraio 2026
è stata di 23.472 copie.
Certificato ADS n. 9165
del 08.03.2023
Registrazione Tribunale di Udine
n. 4 del 23.10.1948
Codice ISSN online UD
2499-0914
Codice ISSN online PN
2499-0922

PEFC
PEFC/18-32-111

ABBONAMENTI: c/c postale 22808372 - **ITALIA:** annuale: sette numeri € 390, sei numeri € 340, cinque numeri € 290; semestrale: 7 numeri € 210, 6 numeri € 190, 5 numeri € 160; trimestrale: 7 numeri € 110, 6 numeri € 100, 5 numeri € 90 (abbonamento con spedizione postale decentrata).
ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Udine. Prezzi estero: Slovenia € 1,70

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.
Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli arti. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563, o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore delegato
Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai
Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767

arredamenti
desimon®
since 1895

NUOVO PUNTO VENDITA DI GEMONA

Uno spazio immenso con oltre
6.000 metri quadrati di esposizione

Veneta Cucine

STOSA CUCINE

L'ECCELLENZA DEL DESIGN ITALIANO IN CUCINA:

scopri i marchi che firmano tutta la tua casa.

"...E A **OSOPPO**?
CONTINUA LA SVENDITA
CON **SCONTI REALI** FINO
AL 70%"

Gemona Via Taboga, 132 | **Osoppo** Via Rivoli, 20 · Tel 0432.986050 | osoppo@desimonarredamenti.com

www.desimonarredamenti.com